

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

IL PICCOLO



STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 84 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/0 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 10 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi), L. 252.000 - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000 - Legali 7800 al nm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL LEADER DEL «PATTO» CHIEDE PALAZZO CHIGI PER LE RIFORME

Segni: 'Faccio il governo'

Solo «segnali» tra Pds e Psi - E Forlani conferma: dimissioni martedì



Mario Segni

ROMA — Mentre le forze politiche, disorientate dall'esito del voto, si lanciano in una serie di «segnali» più o meno espliciti, più o meno cauti — e i «contatti» tra il Psi e il Pds non sembrano per ora dare frutto — e mentre il Presidente Francesco Cossiga, rientrando a Roma, ribadisce che vuole un governo di programma per la finanza pubblica e le riforme istituzionali (un accordo in fretta o lascia il Quirinale, è la minaccia), insomma mentre tutto il variegato mondo politico è percorso da incertezza, Mario Segni, l'uomo del «Patto», l'uomo dei referendum, prende tutti in contropiede e si candida per Palazzo Chigi.

Lo fa «a titolo personale», per costituire «un governo riformatore che guidi la transizione verso un sistema diverso». Il governo Segni dovrebbe essere «a termine», con obiettivi precisi ma limitati, e tuttavia credibile e autorevole sin dal momento della scelta dei ministri, che deve essere dettata solo da criteri di competenza e preparazione. Niente nomi indi-

cati dalle segreterie di partito, quindi, ma uomini scelti direttamente dal capo di governo. «Il sì o no alla partitocrazia — dice Segni — sostituisce il sì o no al comunismo come asse centrale intorno al quale si dispiega la vita italiana». «Non propongo una formula di governo o un'alleanza stra-

tegica — aggiunge Mario Segni — ma poiché la precedente maggioranza è stata sconfitta alle elezioni e poiché una nuova maggioranza organica e maggioritaria sarà ricostituita solo dopo la riforma elettorale, occorre formare un governo che cerchi in Parlamento i consensi. Spero di ottenere una maggioranza

ben più ampia degli aderenti al patto referendario — conclude Segni — anche se molto dipenderà dalla Dc».

Tra le prime reazioni all'uscita di Segni, solo La Malfa si è mostrato soddisfatto. Altissimo, Cariglia e Bossi non sembrano per niente convinti da questa proposta. In particolare, la Lega dice che «non abbozzerà all'amo di Segni». Quanto al Pds, la proposta di Segni è «spettacolare e interessante», ma, si aggiunge, «vediamo per fare cosa, con quale programma e sostenuta da chi». Quanto al Psi, Occhetto non si fida più di tanto, e preferisce attendere per vedere gli sviluppi della situazione.

E, mentre la sinistra dc insiste sul fatto che non si può fare un governo senza il Pds, Forlani conferma l'intenzione di dimettersi al consiglio nazionale di martedì. Mentre i socialisti sembrano non avere molta fretta di «sbrogliare la matassa».

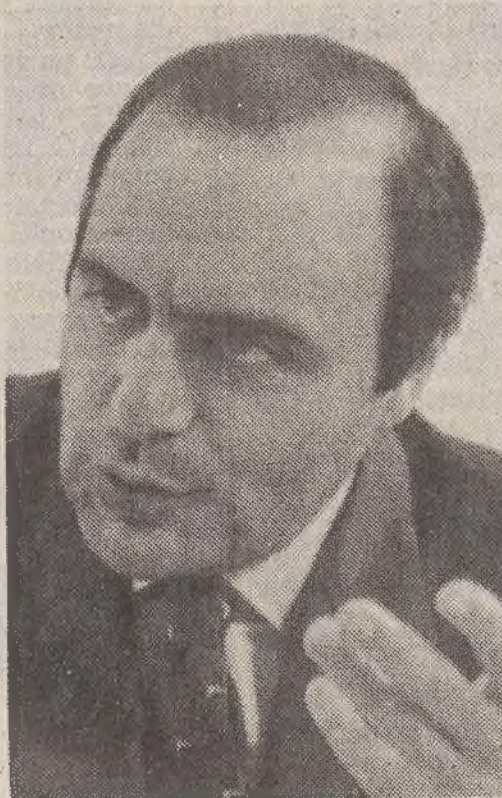


MICHELE NERI

I LEGAMI TRA TG1 E DC

Rai: bacchettate a Bruno Vespa

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Rai giudica «improprio» le affermazioni fatte in un'intervista dal direttore del «Telegiornale Uno», Bruno Vespa («L'editore del Tg1 è la Dc»). E in un documento esprime «severa riprovazione per le polemiche interne all'azienda nel periodo della consultazione popolare». Nel documento si precisa che «la Rai è un'azienda unitaria; la responsabilità editoriale, nel quadro degli indirizzi del Parlamento, è affidata al consiglio di amministrazione e al direttore generale; e precise regole sono state adottate a tutela della completezza e della correttezza dell'informazione». Vespa su «Repubblica» precisa che è «un po' curioso che passi per teorico supremo della lottizzazione chi è arrivato alla direzione del «Telegiornale Uno» dopo 32 anni di mestiere su 48 di vita, dopo aver vinto «cum laude» un pubblico concorso».



A pagina 4

FMI
L'Italia
nel '93
la «coda»
del G-7

PARIGI — Anche se l'Italia riuscirà quest'anno a tenere il passo con le altre nazioni industrializzate, è comunque destinata a diventare nel '93 il fanalino di coda del G-7. L'analisi del Fondo monetario internazionale (Fmi), che sarà ufficialmente pubblicata a fine mese, ma che è stata in parte anticipata alla stampa, non lascia ombra di dubbio: di qualsiasi indicatore economico si tratti, l'Italia registra quasi immancabilmente la cifra peggiore.

Secondo il Fondo, il quale ha precisato che le cifre potrebbero essere riviste prima della fine di aprile, i sette Paesi maggiormente industrializzati dovrebbero registrare quest'anno un tasso di crescita, misurato in termini di incremento percentuale del Pil (prodotto interno lordo), del 2%. Si tratta di un netto aumento dallo 0,9% dello scorso anno, ma è pur sempre una cifra inferiore al 2,8% previsto per il '93.

In questa ripresa spiccano Stati Uniti e Giappone, che dovrebbero crescere nel '93 rispettivamente del 3,5% e del 3,8%, rispetto all'1,6% e al 2,8% previsti per quest'anno. Ma in Italia la crescita nel '93 non dovrebbe superare il 2,4% dall'1,6% del '92, e questo colloca il nostro paese in fondo alla graduatoria del G-7.

I supplenti dei ministri delle Finanze dei sette grandi Paesi industrializzati (G-7), si appressano a riuniti, si riuniscono oggi. Ad essi si aggiungeranno domani i rappresentanti di Belgio, Olanda, Svezia e Svizzera, che insieme ai primi formano il gruppo dei Dieci (G-10).

Le riunioni si svolgeranno a latere del comitato di politica economica dell'Ocse, i cui lavori cominceranno oggi. Per l'Italia sarà presente Tommaso Padoa Schioppa, vicedirettore generale della Banca d'Italia. I sostituti del G-7 si riuniranno poi nel pomeriggio per essere affiancati domani dai G-10, di cui è presidente Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia.

Si tratterà di un incontro «interlocutorio e orientativo» dedicato all'esame della riforma economica russa e del fondo di stabilizzazione del rublo, ma anche del passaggio all'Unione monetaria europea e della congiuntura economica mondiale.

DUELLO ALL'ULTIMA SCHEDA TRA CONSERVATORI E LABURISTI

Londra, voto in trincea

Chiusa l'«era Thatcher», sfida aperta tra John Major e Neil Kinnock



Gallies: il leader dei laburisti Neil Kinnock mentre si reca a votare assieme alla moglie.

LONDRA — Un duello all'ultimo voto con il rischio di un Paese ingovernabile. Sino all'ultimo, gli inglesi hanno trattenuto il respiro per conoscere il risultato della grande sfida tra i conservatori di John Major e i laburisti di Neil Kinnock. Infatti, sullo sfondo delle elezioni per il rinnovo della Camera dei Comuni non c'era soltanto la guida del Regno Unito, ma anche il rischio che nessuno dei due principali partiti potesse conquistare la maggioranza dei seggi; e che quindi si potesse determinare una «situazione italiana», con un periodo di instabilità e con i liberal-democratici, ago della bilancia per una futura coalizione.

E' stata questa la «giornata più lunga» della storia politica dell'Inghilterra contemporanea. Ieri, infatti, forse per la prima volta gli inglesi hanno potuto rendersi conto che si è chiusa definitivamente l'«era thatcheriana». La stagione in cui le consultazioni popolari erano una sorta di referendum sulla «dama di ferro» è tramontata per sempre. Si è aperta una nuova pagina e i tre protagonisti - John Major, Neil Kinnock e Paddy Ashdown - si sono trovati in trincea, sottoposti al verdetto delle urne, in un'atmosfera di grande incertezza, di serrata competizione.

A pagina 2

Incendio a Trieste

Distrutto dal fuoco il deposito dello spugnificio «Rosenfeld»

IN TRIESTE

Molo VII ai privati

Fiat disponibile ad allearsi con l'imprenditoria locale

IN ECONOMIA

Azzurrini vittoriosi

Nella semifinale degli Europei l'Under 21 batte la Danimarca

NELLO SPORT

ALTALENA DELL'«ANONIMA» IN CALABRIA

Un rapito torna in libertà E subito altro sequestro

REGGIO CALABRIA — Cambio della guardia o meglio dell'ostaggio in Aspromonte: l'«Anonima» sequestri rimette in libertà, dopo solo tre giorni di prigionia Giovanni Zappia, ma rapisce Giacomo Falcone, 63 anni, imprenditore agricolo di San Lorenzo (Reggio Calabria). Giovanni Zappia, l'imprenditore di Bovalino se-

questrato lunedì mattina ha raccontato di essere stato rimesso in libertà durante una marcia di trasferimento durata due ore. Secondo gli inquirenti è possibile che un personaggio eccellente della «ndrangheta» abbia ordinato il suo rilascio poiché l'imprenditore era stato sequestrato da una banda di San Luca in un territo-

rio di competenza di Platì col rischio di innescare una furiosa guerra tra cosche rivali. Quanto a Giacomo Falcone, questi sarebbe stato prelevato da un commando di tre persone mentre lavorava in una delle sue serre. Il ritrovamento della sua Golf ha accreditato immediatamente la pista del sequestro. Maria Rosa

Falcone, avvocato penalista e figlio del rapito ha già messo le mani avanti: abbiamo solo beni immobili e ci sarà impossibile procurarci danaro contante. La donna è il legale dei Rodà, padre e figlio latitanti, considerati i boss della mafia di San Lorenzo.

A pagina 6

PROCESSO A MIAMI

Noriega colpevole



MIAMI — L'ex dittatore panamense Manuel Noriega è stato dichiarato colpevole dalla giuria del processo di Miami. Noriega è stato ritenuto colpevole di 8 dei 10 capi di imputazione (dal commercio di droga al riciclaggio di denaro sporco) su cui ha ruotato per sette mesi il processo. «Faccia d'ananàs» rischia una condanna fino a 120 anni di carcere. Durante la lettura della sentenza il generale è rimasto impassibile, mentre una figlia è scoppiata in lacrime. La sentenza è stata fissata dal giudice William Hoelover per il 10 luglio. Il verdetto è giunto al quinto giorno di camera di consiglio, dopo che mercoledì un rappresentante della giuria aveva informato il giudice di grosse difficoltà a definirlo.

Su una pena massima di 120 anni, l'ex dittatore di Panama ne rischia 40 per vari reati connessi ad attività criminali organizzate e 80 per reati legati al traffico clandestino di stupefacenti. Noriega si era arreso alle autorità americane dopo l'invasione di Panama del dicembre 1989. Durante il processo sono stati ascoltati 78 testimoni e la giuria ha esaminato circa sedicimila pagine di documenti.

Centenario di un maestro

Nasceva a Trieste il 10 aprile 1892

Victor de Sabata, direttore d'orchestra tra i più prestigiosi del Novecento

DUE PAGINE SPECIALI

Addio al nemico dei batteri

E' morto il Premio Nobel per la medicina

Daniel Bovet, nato in Svizzera ma da tempo cittadino italiano: era nato nel 1907

IN CULTURA

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

A ROZZOL-MELARA

A DOMIO

E IN VIA SVEVO

OGNI SABATO

NON-STOP
fino alle 19.30

NON PASSANO NEMMENO I CONVOGLI DIPLOMATICI

Bosnia ormai isolata

Appello all'Onu da Sarajevo - Mobilitazione a Belgrado

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — La Repubblica che l'Europa ha appena riconosciuto come stato sovrano ora è completamente isolata dalla guerra. Nemmeno i convogli diplomatici riescono più a passare. La presidenza da Sarajevo lancia un drammatico appello all'Onu perché intervenga prima che sia tardi. Belgrado è attraversata da lunghe colonne di mezzi militari. Al richiamo in massa dei riservisti deciso dalla presidenza bosniaca, la Serbia risponde col reclutamento

delle residue forze disponibili. Da Belgrado giungono notizie allarmanti, confermate da più fonti. La mobilitazione è scattata all'alba, senza preavviso ufficiale. Per impedire diserzioni, la polizia serba circonda un intero isolato, poi setaccia casa per casa alla ricerca di ogni uomo valido.

La guerra in Croazia cominciò allo stesso modo. Con una differenza: che allora l'agredito non era uno Stato internazionalmente riconosciuto. Oggi, invece, la Bosnia è sovrana a tutti gli effetti, e un attacco da Belgrado non potrebbe più essere interpretato come una

questione interna jugoslava, e significherebbe guerra in piena regola. Nazioni Unite e caschi blu si troverebbero così invischiati in un pauroso Mekong senza uscita, proprio quando la soluzione sembrava a portata di mano. Già ora è paurosa l'impotenza delle cosiddette «forze di interposizione», che assistono senza batter ciglio al passaggio di uomini in armi dalla Serbia alla Bosnia. Anche l'Armata, di stanza in Bosnia, sta a guardare. Per intervenire, chiede che tutti, prima, depongano le armi.

A pagina 3

IL PICCOLO

Gara di creatività Incendi per produrre salute

Il piccolo.



Il grande.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

LONDRA / TESTA A TESTA FRA CONSERVATORI E LABURISTI

Una sfida all'ultimo voto

Ma se diventassero i liberaldemocratici l'ago della bilancia a Westminster?

LONDRA / ELEZIONI Al ristorante o al club per seguire i risultati

LONDRA — I britannici festeggiano la notte delle elezioni con un grande cenone, proprio come quello dell'ultimo dell'anno. Con il pretesto di seguire i risultati elettorali, che cominciano a essere diramati dopo le 22 (le 23 Italia) e terminano all'alba, si riuniscono in allegria compagnia in ristoranti, club e circoli, dove sono preparati menù speciali e servite innumerevoli bottiglie di champagne o di buon vino, davanti agli schermi della televisione. Un'occasione mondana e sociale, per riunirsi a mangiare e bere. Molti ristoranti si sono attrezzati per l'occasione con televisori panoramici o schermi giganti.

A Londra ce n'è per tutti i gusti (e le tasche), dai ristoranti più cari ai più moderati. Il lussuoso Ritz (55 sterline a coperto, 120 mila lire circa) propone tra l'altro «Anitra selvatica liberale», «Agnello nuovo parlamento» o «Pesce rombo laburista». Anche i cocktail sono creati per l'occasione: «Riforma Major», «Neil Kinnock down», e così via. Oltre a numerosi schermi tv, il ristorante espone diagrammi giganteschi per seguire il voto. Il Savoy, invece, propone solo una cena-buffet per il dopo-teatro o il dopo cinema; o per i più frettolosi (18 sterline - 40 mila lire - a testa) anche qui piatti speciali e bevande ispirati ai partiti e agli esponenti politici.

Chi vuole fare bella figura porta gli amici ai ristoranti degli alberghi più esclusivi: per esempio al Dorchester Hotel, che offre uno speciale «pacchetto elettorale» a 225 sterline (oltre mezzo milione di lire) per due persone: camera doppia di lusso e colazione, ma il pranzo è a parte a sole 35 sterline (80 mila lire). Anche qui tanti cocktail elettorali: «Major Blue», «Kinnock Revival», «Paddy Promise» e così via.

L'elettorato — ricordiamo — è chiamato a scegliere tra un numero-record di candidati: ben 2964, dei quali 558 donne. Oltre i tre grandi partiti maggiori (i conservatori, al potere, guidati dal primo ministro John Major, i laburisti di Neil Kinnock e i liberaldemocratici con a capo Paddy Ashdown) sono decine le piccole formazioni che cercano di accaparrarsi uno dei 651 seggi della nuova Camera dei Comuni.

Tra le formazioni più eccentriche da citare, il «Partito della legge naturale», quello dei «Monster Raving Loonies» di Lord Sutch e quello dell'ex tenutaria di bordelli Cynthia Payne, dalla significativa denominazione di «Payne and Pleasure» (gioco di parole con l'espressione «Pain and Pleasure», dolore e gioia).

Sono in lizza anche i Nazionalisti scozzesi, che si battono per il distacco della Scozia dal Regno Unito, e gli Unionisti dell'Ulster, che rappresentano la comunità protestante dell'Irlanda del Nord.

LONDRA — Uno splendido sole e un clima primaverile hanno favorito ieri l'affluenza alle urne in Gran Bretagna, dove si è votato in un clima di grande incertezza per il rinnovo della legislatura. I candidati ai 651 seggi di Westminster sono 2.925 gli aventi diritto al voto 43,7 milioni. I partiti che si contendono la maggioranza, il conservatore e il laburista, erano dati quasi «alla pari» dai sondaggi demoscopici. Il secondo aveva un vantaggio di appena l'uno per cento.

Da quasi vent'anni non si assisteva a una lotta così serrata e — a meno di sorprese — è probabile che occorrerà ricorrere al foto-finish, per stabilire chi ha tagliato per primo il traguardo. Una vittoria di misura non significa però automaticamente l'insediamento a Downing Street: un governo di coalizione presenta molte difficoltà, e non è escluso un ricorso a nuove elezioni, come avvenne nel 1974.

Confortato dai sondaggi demoscopici, il leader laburista Neil Kinnock, gallese, figlio di un minatore, proveniente dalla sinistra del partito ma slittato verso posizioni del centro moderato, ieri era sicuro di

por termine al lungo governo conservatore (13 anni), ed è molto ottimista.

Il suo avversario John Major, invece, si è mostrato fiducioso in una quarta «storica legislatura» vinta dal suo partito: «Sarà un grande giorno — ha detto — ho molta fiducia, sento di essere fortunato». Ottimismo, infine, anche nelle fila del partito liberal de-

moocratico, il cui leader Paddy Ashdown potrebbe risultare l'ago della bilancia in un parlamento «sospeso», dove cioè nessun partito consegue la maggioranza assoluta.

Stampa e ambienti politici non nascondono che qualunque sia il responso delle urne, si è chiuso un importante periodo della storia del Paese. Oggi se ne

aprirà un altro, profondamente diverso: è tramontata l'era del dominio assoluto di un partito (a sua volta dominato dalla «Lady di ferro» Margaret Thatcher) che ha imposto al Paese le più intransigenti strutture della libera economia di mercato ma che non è riuscita ad evitare la più grave recessione economica degli ultimi cinquant'anni, lasciando

il suo successore John Major in una situazione politicamente insostenibile: se vincerà le elezioni, sarà lo stesso John Major a modificare profondamente il retaggio della Thatcher ed a inaugurare la nuova era.

Se vinceranno i laburisti molte cose cambieranno in Gran Bretagna, in economia e in politica estera, soprattutto nei confronti dell'Europa. Il periodo dell'aureo isolazionismo dalla Comunità europea — voluto strenuamente dalla Thatcher — diventerà forse solo un ricordo.

La cronaca della giornata di ieri ha registrato qualche episodio curioso o drammatico. In un seggio elettorale di un paesino vicino a Bristol gli elettori hanno dovuto usare come urna il baule di un'automobile dopo che vandali hanno chiuso con la colla quella ufficiale. Due urne in un seggio del Lincolnshire sono state riversate di marrone dopo che i conservatori hanno reclamato perché dipinte di rosso e giallo, colori dei laburisti. Una donna di 35 anni, moglie di un candidato laburista, è deceduta mentre votava per un attacco cardiaco.



John Major con la moglie Norma esce dal seggio elettorale.

LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Tsongas: «Non rientro, però...»

Il suo nome è come una pistola alla testa di Clinton

NEW YORK — Paul Tsongas non rientra in campo. Ma il suo fantasma rimane. E potrebbe decidere la battaglia democratica per la Casa Bianca. L'ex-senatore ha annunciato la sua intenzione di non rientrare attivamente nella campagna presidenziale, nonostante il 29 per cento dei voti conquistati martedì nelle primarie di New York. «Non voglio fare il guastafeste — ha detto — bisogna unire il partito». Ma non è detto che questa sia una buona notizia per Bill Clinton: Tsongas potrebbe rivelarsi più pericoloso come «fantasma» che come candidato in carne e ossa.

Tsongas, che aveva «sospeso» il 19

marzo scorso la sua campagna presidenziale per mancanza di fondi, non si è infatti ritirato dalla battaglia per la Casa Bianca. Il suo nome resterà nelle liste elettorali delle prossime primarie e l'ex-senatore ha invitato gli elettori a «votare per il suo messaggio se non per il candidato». Questo è un modo abile per continuare a tenere una pistola puntata alla testa di Clinton: gli elettori democratici che non gradiscono il governatore dell'Arkansas potranno esprimere i loro sentimenti votando non solo per il «contestatore» Jerry Brown, ma anche per il moderato Tsongas.

CSI / FINO A QUANDO DURERÀ LA TREGUA FRA ELTSIN E KRAVCIUK?

Mar Nero, «congelata» la flotta

MOSCA — I presidenti di Russia e Ucraina, Eltsin e Kravciuk, hanno concordato di «congelare» i rispettivi decreti di rivendicazione della flotta del Mar Nero, fiore all'occhiello della Marina dell'ex Urss, e di creare una commissione bilaterale che si incarichi di studiare una soluzione al problema che minaccia i buoni rapporti tra i due principali Stati sorti dalla frantumazione dell'impero sovietico. La notizia è stata riportata dall'agenzia Itar-Tass, ma la portata dell'intesa resta incerta, perché il portavoce di Kravciuk, Vasily Ivanov, ha confermato che i due presidenti hanno discusso la questione al telefono ma ha detto di non essere in grado di confermare che i due decreti siano stati sospesi.

Il braccio di ferro ingaggiato tra Kiev e Mosca sul destino della flotta costituiva l'incognita più grave sul futuro della Comunità di Stati indipendenti (Csi) di cui proprio Russia e Ucraina, insieme con l'altra repubblica slava dell'ex Urss, la Bielorussia, si fecero iniziatori a novembre per rimpiangere l'Unione nata dalla rivoluzione leninista.

I due presidenti sono venuti a compromesso al termine di due lunghe conversazioni telefoniche, raggiungendo una tregua nella guerra a colpi di decreto e puntando a una soluzione negoziata per mezzo di una commissione formata dai rappresentanti dei due parlamenti.

Uno dei maggiori esperti militari russi, parlando all'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, ha definito ieri lo scontro tra Russia e Ucraina «probabilmente» la più grave minaccia alla

sicurezza europea. Secondo Pavel Baev, responsabile della sezione militare e politica dell'Accademia russa delle scienze, Eltsin e Kravciuk hanno innescato la questione della flotta del Mar Nero allo scopo di creare un «diversivo» davanti ad un'opinione pubblica sempre più allarmata dalla crisi economica.

«Tutti due strumentalizzano la flotta come una carta da giocare sul fronte interno», ha detto Baev, aggiungendo che la tregua raggiunta dai due presidenti dimostra che si sono resi conto che il gioco diventava troppo pericoloso.

Il momento della verità per il presidente russo Boris Eltsin è stato differito da ieri a oggi, perché la sesta sessione del Consiglio dei deputati del popolo della Russia ha rinviato di ventiquattr'ore la votazione di una risoluzione che, nel testo attuale — ma «correzioni di rotta» sono possibili in nottata — prevede in pratica il ridimensionamento dei «poteri supplementari» affidati dallo stesso Congresso al Presidente russo il primo novembre scorso.

Alla quarta giornata dei suoi lavori, la sessione del Congresso — che si svolge nella sala del grande palazzo del Cremlino — ha formalmente continuato la discussione sul problema delle «radicali» riforme economiche avviate da Eltsin con la liberalizzazione dei prezzi del 2 gennaio.

Ma — come hanno rilevato diversi deputati — il «vero» Congresso si è svolto dietro le quinte, dove una commissione ha cercato faticosamente di approntare la risoluzione la cui votazione era stata data per certa ieri sera.

CSI / SALTA UN MEGA-DEPOSITO D'ARMI 'Fuochi d'artificio' in Armenia

Accuse incrociate sulle cause - Evacuazione in massa

MOSCA — Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa in un deposito di armi e munizioni dell'ex Armata Rossa, innescando una serie di esplosioni, vicino a Erevan, capitale dell'Armenia; tremila abitanti delle aree circostanti sono stati fatti evacuare in attesa che vengano domate del tutto le fiamme.

Ancora non si conoscono le cause dell'episodio, avvenuto a Balaovit, un centro a 8 km. Dalla capitale, che ha causato almeno sette feriti. Fonti militari della Csi hanno accusato la guerriglia armena che avrebbe provocato una sparatoria all'installazione militare. Il vicepresidente armeno, Gagik Arutunian, ha ribattuto che l'incendio può essere dovuto all'«irresponsabilità» del personale di guardia o a un guasto, e ha annunciato che il governo armeno chiederà un risarcimento per l'arsenale distrutto.

Il presidente del Partito repubblicano armeno, Ashot Navasardian, ha detto chesi tratta di un'azione «diretta a impedire che il ministero della difesa armeno si impossessasse delle armi e delle munizioni dell'ex Armata Rossa». «Come si spiegherebbe altrimenti che non vi è stata nessuna vittima, neppure tra i militari di guardia all'installazione?», si è chiesto Navasardian.

Queste accuse vengono seccamente respinte dal generale Fyodor Reut, comandante del settimo corpo d'armata ex sovietico, di stanza in Armenia, il quale aggiunto che solo le indagini potranno accertare la causa dell'incendio.

Nell'incendio sono saltati in aria nove depositi militari e vi è il rischio che i proiettili di artiglieria possano esplodere e cadere sulle case circostanti. Il pericolo maggiore è rappresentato da altri tre arsenali che si trovano nelle vicinanze.

La situazione di emergenza ha indotto in presidente Levon Ter-

Petrosian, in Grecia per assistere a una conferenza, a fare ritorno in patria. Il parlamento armeno ha rivolto un appello alla popolazione, esortandola a non abbandonarsi al panico.

Sul posto sono affluiti «quadre dei vigili del fuoco, mentre gli abitanti delle zone di Balaovit e Mugut sono stati fatti evacuare. Almeno 3.000 persone hanno abbandonato la zona e sono ora ospitate nei cinema e nelle scuole di Erevan. La Russia ha inviato aerei antincendio ma, gli esperti stimano che per domare del tutto le fiamme ci vorranno una trentina di ore.

Ogni minuto, ieri scoppiavano almeno una ventina di bombe nella polveriera. I più pericolosi sono i razzi — che erano 5.600 — i quali esplodendo producono numerosi frammenti, aggiunge l'agenzia.

Degli oltre 300.000 abitanti evacuati, molti sono tornati nelle case non minacciate dal fuoco e dalle frequenti esplosioni, ma alcune migliaia di senza-tetto sono stati provvisoriamente sistemati in edifici pubblici e in sale cinematografiche, scrive l'Itar-Tass. Il viceministro della difesa armeno, Serghie Martirosyan, ha detto a Interfax che il deposito conteneva circa 40.000 pezzi d'artiglieria: molte mine, granate e bombe di vario tipo sono ora sparse per alcune migliaia intorno al deposito. Tutta l'area — che andrà successivamente bonificata — è circondata da unità specializzate del ministero della difesa e dell'interno.

Il comando delle forze armate della Csi ha detto che l'incendio è stato provocato da proiettili traccianti esplosi da una vettura, ma da parte sua, il generale Fyodor Reut, comandante del settimo corpo d'armata della Csi dislocato in Armenia, esclude questa circostanza, secondo l'agenzia Interfax. E' stato inoltre precisato ufficialmente che nell'attuale non c'erano armi nucleari o chimiche.

DOVRA' TRASCORRERE QUALCHE GIORNO DI CONVALESCENZA IN LIBIA

Arafat più provato del previsto

Più volte convocato e rinviato nella confusione il Consiglio centrale dell'Olp

TUNISI — Dimesso dall'ospedale libico di Misurata ieri mattina, il leader dell'Olp Yasser Arafat sta bene, ma dovrà trascorrere qualche giorno di convalescenza in Libia: così viene detto all'Olp, che però in questi giorni si è prodotta in una serie di annunci e smentite insolite perfino per i palestinesi.

L'ultima della serie ha riguardato la convocazione del Consiglio centrale, che è stato dato per imminente, poi rinviato addirittura di un mese, ed infine, secondo un comunicato diffuso dal presidente del Consiglio nazionale palestinese indicato come aperto e subito dopo agguantato.

La televisione libica ha diffuso le immagini di Arafat durante l'incontro all'ospedale con Gheddafi. Il leader palestinese appariva assai più provato di quanto le «live» esorciz-

zioni» annunciate dall'Olp potessero far supporre. Sembrava però aver riacquisito la sua baldanza, ed ha dichiarato che la benda sull'occhio si era resa necessaria solo per una lievissima ferita alla palpebra. Intanto sua moglie Soha Tawil, 28 anni, sposata in gennaio (ma persona vicina ad Arafat sottoleneo che non c'è stato alcun comunicato ufficiale su tale matrimonio) è stata vista a Tunisi, mentre scendeva da un'auto vicino ad un ufficio dell'Olp; aveva il volto pallido e tirato, che la faceva apparire più vecchia.

L'incidente pone ancora molti interrogativi. Nessuno ha spiegato perché Arafat era a bordo di un piccolo Antonov e non del consueto Jet iracheno ora ridipinto con gli emblemi algerini e come mai l'aereo è rimasto senza carburante. Ci si chiede anche se è

stato solo l'atterraggio a spaccarlo in due (o in tre, secondo un'altra versione).

All'Olp si sostiene che la causa di tutto è stata la tempesta di sabbia, ma è noto che il leader palestinese è stato oggetto di numerosi attentati. L'angoscia delle ore senza notizie era aumentata, ha detto una persona vicina ad Arafat, dal fatto che recentemente egli aveva confidato di avere la sensazione che i suoi nemici stessero tramando per eliminarlo.

La direzione dell'Olp a Tunisi si sta occupando anche delle pratiche per la sepoltura dei palestinesi morti nell'incidente, il capitano Ghassan Yassin e il copilota Mohamed Darwaish e del tecnico di volo romeno Peter Georgi. «Non sanno dove metterci neanche dopo morti», è l'amaro commento di chi

si deve districare con le difficoltà burocratiche connesse.

La convalescenza libica di Arafat ha intanto permesso di spostare la discussione al Consiglio centrale — organo intermedio tra il Cnp e il comitato esecutivo — che era previsto per ieri a Tunisi.

I due argomenti all'ordine del giorno, il processo di pace e la federazione con la Giordania, vedono contrapposti Arafat e le fazioni più radicali dell'Olp. Ma il malcontento riguarda anche la gestione dell'organizzazione, strettamente in pugno ad Arafat: «Non si fida neppure di Abu Ammar» (il nome di battaglia di Arafat), dicono di lui. Il rinvio della discussione servirà a ritardare uno scontro duro quanto pericoloso, poiché i palestinesi non appaiono in grado di fare a meno di Arafat.



L'incontro all'ospedale di Misurata fra il leader libico Gheddafi e Arafat con un occhio bendato.

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL 15 APRILE, QUANDO SCATTERA' L'EMBARGO CONTRO LA LIBIA

Londra e Washington: «Andreremo fino in fondo»

Cavallo giordano fuggito a Elat ritorna con una lettera di pace

GERUSALEMME — Il pasticcio diplomatico creato dalla fuga in Israele di un cavallo da polo delle scuderie reali giordane, è stato risolto grazie ad un osservatore dell'Onu che ha provveduto materialmente a restituire l'animale attraverso il posto di frontiera di Yotvata.

Nei due giorni di permanenza a Elat lo stallone grigio, di proprietà del principe Hassan, fratello di Re Hussein, è stato ospitato in un kibbutz, dov'è stato regolarmente seguito da un veterinario. Nel salutarlo, i piccoli kibbutznik gli hanno affidato una lettera per Re Hussein, in cui esprimono una speranza di pace.

WASHINGTON — Il conto alla rovescia prosegue e l'ora X si avvicina: l'ultima proposta del colonnello Gheddafi non sembra in grado di fermare le sanzioni Onu per la strage di Lockerbie.

Gli Stati Uniti hanno reagito con estremo scetticismo al rilancio del piano libico — già ventilato un mese fa — in base al quale il governo di Tripoli consegnerebbe alla lega araba i due agenti incriminati per la strage a patto però che vengano processati in un Paese neutrale. Per l'amministrazione Bush si tratta di un'ulteriore ma-

novra dilatoria. «Non abbiamo nessuna ragione per credere alla Libia. Finora hanno fatto tutto il possibile per disobbedire alla volontà delle Nazioni Unite», ha tagliato corto il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft nel corso di un'intervista televisiva alla Cnn.

Ma non c'è solo un problema di credibilità: Stati Uniti e Gran Bretagna non si accontenterebbero di una consegna condizionata ad un Paese neutrale, vogliono che i due agenti sospetti compaiano davanti ad un tribunale ame-

ricano o britannico per rispondere direttamente dell'attentato contro il «jumbo» della Pan Am esploso sopra la Scozia nel dicembre 1988.

Usando il diritto di veto, Washington e Londra sono in grado di impedire che il Consiglio di sicurezza dell'Onu revochi le sanzioni (embargo aereo, sospensione delle forniture militari, cacciata in massa dei diplomatici libici) che scatteranno il 15 aprile se Tripoli non avrà ottemperato in toto alle richieste delle Nazioni Unite.

Pur essendo decisi ad

andare fino in fondo, Stati Uniti e Gran Bretagna dovranno però tener conto della posizione del segretario generale della lega araba Esmat Abdel Meguid. I ministri degli Esteri di Libia e altri sei Paesi della Lega si riuniranno domenica in Marocco per ulteriori discussioni sulla crisi. Se il mondo arabo sposterà in toto il «piano Gheddafi» sarà più difficile per le due potenze occidentali mantenere un atteggiamento di intransigenza assoluta.

Un altro attore destinato a giocare un ruolo importante è il neo-segretario

generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, a cui Meguid ha mandato una lettera che illustra l'ultima proposta di Gheddafi. L'egiziano Boutros-Ghali — ieri a colloquio a Ginevra con un emissario di Gheddafi — ha mandato nei giorni scorsi a Tripoli come suo inviato speciale l'ambasciatore russo Vladimir Petrovsky senza risultati apparenti: è stato accolto da una folla multitante che gridava «all'inferno gli Stati Uniti e la Gran Bretagna», e non è riuscito a smuovere il colonnello libico.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domicilia: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 348.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/86565, fax 0432/86564
Prezzi: moduli Commerciali L. 200.000 (fessura, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (fessura L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (fessura L. 242.000) - Finanziaria L. 300.000 (fessura L. 360.000)
Legali 7.300 al m. (aliquota fessura L. 8.700) - Necrologie L. 4.500+5.000 per parola
(Annuo Ringraz. L. 4.050+8.100 - Partecip. L. 5.900+11.800 per parola)La tiratura
de 9 aprile 1992
è stata di 66.100 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1992 O.T.E. S.p.A.

EX JUGOSLAVIA / BELGRADO HA MOBILITATO OGNI UOMO DISPONIBILE E PREME CONTRO LA BOSNIA

La Serbia al contrattacco

Dall'inviato

Paolo Rumiz

SARAJEVO — La Repubblica che l'Europa ha appena riconosciuto come stato sovrano ora è completamente isolata dalla guerra. Nemmeno i convogli diplomatici riescono più a passare. La presidenza da Sarajevo lancia un drammatico appello all'Onu perché intervenga prima che sia tardi. Belgrado è attraversata da lunghe colonne di mezzi militari. Al richiamo in massa dei riservisti deciso dalla presidenza bosniaca, la Serbia risponde col reclutamento delle residue forze disponibili. Da Belgrado giungono notizie allarmanti, confermate da più fonti. La mobilitazione è scattata all'alba, senza preavviso ufficiale. Per impedire diserzioni, la polizia serba circonda un intero isolato, poi se ne accasa per casa alla ricerca di ogni uomo valido.

La guerra in Croazia cominciò allo stesso modo. Con una differenza: che allora l'aggressione non era uno Stato internazionale riconosciuto. Oggi, invece, la Bosnia è sovrana a tutti gli effetti, e un attacco da Belgrado non potrebbe più essere interpretato come una questione interna jugoslava, e significherebbe guerra in piena regola. Nazioni Unite e caschi blu si troverebbero così invasi in un pauroso Mekong, senza uscita, proprio quando la soluzione sembrava a portata di mano. Già ora è paurosa l'impotenza delle cosiddette «forze di interposizione», che assistono senza batter ciglio al passaggio di uomini in armi dalla Serbia alla Bosnia. Anche l'Armata, di stanza in Bosnia, sta a guardare. Per intervenire,

Ma Sarajevo è la capitale di uno Stato sovrano

e quindi un attacco serbo non costituirebbe più

una questione interna alla Jugoslavia, bensì

un vero e proprio atto di guerra. Onu nei guai

chiede che tutti, prima, depongano le armi. E così, le truppe del famigerato Arkan entrano indisturbate a Zvornik, dove si combatte ferocemente casa per casa. A Mostar e dintorni le aree croate sono sotto cannoneggiamento, si spara furiosamente attorno all'aeroporto.

A Sarajevo è scattata intanto la parola d'ordine: «Andarsene». Mancano la benzina, ma si cerca egualmente ogni mezzo disponibile per tagliare la corda. Famiglie intere pagano cifre esorbitanti per uno «strappo» attraverso rocamboleschi corridoi

d'uscita vero la Drina e la Serbia. E non importa se è dalla Serbia che arriva l'aggressione. Là, almeno, non si combatte per le strade. Ma i fortunati sono pochissimi.

In mattinata si era sparsa la voce di una riattivazione delle linee dei bus, migliaia di persone hanno preso d'assalto il terminal di Sarajevo, ma dopo ore di attesa i viaggi sono stati cancellati. Se in Croazia è stata una guerra, qui sarà un massacro, dicono. Così, quando in serata si è saputo che persino un pullman di di-

plomatici era stato rispedito indietro all'altezza di Zvornik, si è sparso il panico. E le strade erano già vuote ore prima del buio e del corpiuoco.

In città comincia a mancare il cibo. I camion con il pane sono presi d'assalto, manca totalmente il latte. Intere famiglie sono baricate in casa, nelle zone più calde, come nel quartiere di Kosevsko Brdo, un'area mista, popolata di cecchini, dove siamo ripetutamente perquisiti da uomini dai nervi a fior di pelle. Ovunque, bottini di immondizie aperti, la

gente più povera fruga, ma non c'è più nulla da pescare là dentro.

A drammatizzare il confronto è la proclamazione della Repubblica serba all'interno della Bosnia. Defilandosi dalle istituzioni, i serbi hanno svuotato così dall'interno il neonato stato indipendente, trasformandolo in un condominio di soli croati e musulmani. Così la mobilitazione generale decisa dalla presidenza a Sarajevo si è trasformata in pratica nella costituzione di un esercito antiserbo. Gli eventi precipitano, quale sarà il prossimo passo?

«Dopo la mossa dei serbi, ora possiamo aspettarci lo sbramamento finale della Bosnia attraverso la proclamazione di uno stato indipendente croato», dice il professor Rade Petrovic, serbo di nascita dalmata, «grande vecchio» del neocostituito Comitato di salvezza nazionale che ha chiesto (e ottenuto) le dimissioni del governo.

EX JUGOSLAVIA / FRONTE SERBO-CROATO Slavonia, nervi a fior di pelle

Isolati scontri hanno accolto i caschi blu dell'Onu

ZAGABRIA — Tremila «Caschi blu» e qualche centinaio di poliziotti della Forza di protezione dell'Onu (Unprofor) sono giunti fino a ieri nelle zone a rischio del conflitto fra croati e serbo-federali ed hanno iniziato la difficile operazione di favorire una soluzione pacifica della guerra che ha causato finora seimila morti e circa 20 mila feriti, nonché distruzioni nella regione centrale dell'ex Jugoslavia.

Le fonti di stampa croate hanno riferito che su tutti i fronti di guerra si è avuta una giornata di relativa calma dopo gli scontri degli ultimi tre giorni. Il capo dei 14 mila caschi blu dell'Unprofor, il generale indiano Satish Nambiar, ha visitato i quattro comandi di zona della Slavonia occidentale, che, insieme a quella orientale ed alla Krajina di Knin — nel sud-ovest della Croazia — diverranno le «zone protette» dalla bandiera blu del Palazzo di Vetro. Nambiar giungerà oggi ad Osijek per rendersi conto della situazione in una delle zone più calde del conflitto interetnico in atto da più di otto mesi.

Il portavoce dell'Unprofor, Frederick Eckhardt, ha detto, in una con-

versazione telefonica con alcuni giornalisti, che il quartier generale dei «Caschi blu» rimarrà a Sarajevo, capitale della vicina Bosnia-Erzegovina, nonostante la grave situazione creata in quella regione. La radio croata ha riferito che ad Osijek, dove i bombardamenti di mercoledì hanno causato otto morti ed una sessantina di feriti, la situazione è rimasta calma per tutta la giornata di ieri. Sporadici colpi di artiglieria sono caduti sulle vicine periferie di Nemetin ed Ivanovac. In quest'ultimo centro è stato leggermente colpito anche un edificio che ospita i primi gruppi di collegamento delle forze di pace dell'Onu.

Un gruppo di osservatori della Comunità europea — presenti in Croazia da diversi mesi — sono giunti oggi nella città portuale dalmata di Sebenico e vi rimarranno fino al disarmamento nell'entroterra dei caschi blu, ha riferito un portavoce della missione Cee. Radio Zagabria ha annunciato che in mattinata un aereo non meglio identificato ha colpito postazioni dell'esercito croato a Dubrovnik.

Nino Alimenti

EX JUGOSLAVIA / USA

Quando il profitto tuona più forte del cannone

Servizio di

Mauro Manzini

LUBIANA — Non se lo aspettava nessuno. Il riconoscimento degli Stati Uniti di Slovenia, Croazia, ma anche della Bosnia-Erzegovina, ha preso in contropiede l'Europa. Non credeva alle sue orecchie il ministro degli Esteri tedesco Genscher, giunto all'ultima riunione dei Dodici a Lussemburgo con forti argomentazioni per convincere gli altri partner a riconoscere la Bosnia, quando ha saputo della decisione americana. E che le cose avessero preso una piega del tutto inattesa lo si era capito quando lo stesso presidente della Conferenza di pace per la Jugoslavia Lord Carrington e il ministro degli Esteri inglese Hurd avevano espresso parere favorevole al riconoscimento della Bosnia-Erzegovina. Solo pochi mesi fa fu proprio l'Inghilterra la più rissosa a «incoronare» Slovenia e Croazia.

Unica nota «stonata» nel coro europeo quella francese. Il ministro Dumas, infatti, avrebbe tentato di giocare l'asso serbo, chiedendo ai Dodici di cancellare tutte le sanzioni attuate contro Belgrado in quanto la Serbia, avrebbe asseverato, a suo dire, tutte le richieste della Cee. Il «niet» fermo e deciso è giunto da Genscher che ha così potuto sfogare la sua rabbia, repressa dall'inattesa accondiscendenza statunitense. La tesi tedesca è in aperto contrasto con quella americana che vede nella «coppia» serbo-montenegrina la naturale erede della Jugoslavia, soggetto internazionale mai morto. E l'Italia? Da Washington giungono notizie di forti pressioni sulla Casa Bianca da parte del ministro degli Esteri Gianni De Michelis che sarebbe intervenuto con decisione nei confronti del segretario di Stato James Baker. Il riconoscimento, secondo la versione italiana, costituirebbe un efficace deterrente agli scontri armati in atto proprio in Bosnia (anche se i fatti, per ora, smentiscono la tesi). Ma perché a suo tempo questa motivazione non venne ritenuta valida per la Slovenia e la Croazia, quando invece il riconoscimento veniva considerato foriero di guerra? Perché questo inatteso colpo di coda?

Una delle possibili risposte invade l'orizzonte economico. Su questo piano Usa ed Europa stanno viaggiando oramai da qualche anno in rotta di collisione. Il colosso tedesco, poi, viene visto come fumo negli occhi dai gruppi industriali americani. Emblematica in questo senso è la «litigata» che proprio sulla necessità del riconoscimento di Slovenia e Croazia ha visto come protagonisti, qualche mese fa, Giulio Andreotti da una parte (favorevole) e Henry Kissinger dall'altra (contrario), punto di riferimento quest'ultimo della lobby industriale ebraica molto potente negli States.

Slovenia e Croazia anche in America vengono considerate oramai «terra di conquista» economica della Germania, per cui la parola d'ordine è e rimane: «blocciamo l'espansionismo tedesco». Più si dilazionava il riconoscimento di Lubiana e Zagabria, maggiore efficacia aveva la politica ostruzionistica nei confronti di Bonn. Ora, invece, lo sblocco. Un via libera che fa pensare che Washington abbia forse rinunciato a un'influenza (economica) diretta in Slovenia e Croazia e abbia altresì deciso di puntare al Sud dell'ex Jugoslavia di Tito, nel nome di un'antica e ancora misteriosa amicizia e arginando le eventuali «voglie» tedesche anche su quest'area. Quando il profitto può più dei cannoni.

EX JUGOSLAVIA / LUBIANA

Peterle è duro a morire: sconfitto anche Bavec

Servizio di

Mauro Manzini

LUBIANA — Lojze Peterle può dormire tra due guanciali per altri 15 giorni. Il suo antagonista Igor Bavec non è infatti riuscito martedì sera in parlamento a scalzarlo dalla presidenza del consiglio. Bavec ha infatti ottenuto solo 98 voti. E' questa in realtà la maggioranza dei 180 deputati presenti al voto, ma la legge slovena prevede che per far passare la «sfiducia costruttiva» al governo in carica ci vogliono la metà più uno dei componenti il parlamento. Avendo questo nelle tre camere 240 deputati, la maggioranza è di 121. Tutto ciò nonostante il fatto che due dei 240 deputati non siano più tali. Uno è un generale dell'Armata jugoslava, che ha lasciato libero il seggio, l'altro è deceduto. I due non sono stati sostituiti. Si è così risolto con un nulla di fatto il secondo tentativo di scalzare Peterle dalla guida del governo, dopo il primo di due mesi fa, quando l'indipendente Volč sfiò il successo ottenendo 115 voti di tutte le opposizioni e di un partito al governo, quello democratico.

Questa volta i partiti di governo contrari a Peterle sono stati ben tre (democratici, socialdemocratici e verdi) che con i socialisti e con il gruppo degli indipendenti hanno appoggiato Bavec. Ma è mancato il voto delle due più grosse opposizioni, quella liberaldemocratica e quella del rinnovamento socialdemocratico (ex comunista). In realtà una ventina di deputati dell'opposizione, probabilmente ex comunisti, ha nel segreto dell'urna votato per Bavec, visto che il leader Ribic ha loro lasciato libertà di scelta. Nettamente contraria invece la posizione dei liberaldemocratici visto che hanno presentato un

loro candidato, il presidente del loro partito Janez Drnovsek. Ci si chiede cosa succederà sino al 22 aprile, quando il parlamento si riunirà nuovamente per discutere la terza sfiducia costruttiva a Peterle, presentata ora dai sostenitori di Drnovsek. Potrà sembrare strano, ma a meno che non subentrino nuovi fattori, nemmeno Drnovsek riuscirà a farcela, visto che questa volta saranno probabilmente gli sconfitti di martedì sera a negargli il loro voto. Prevediamo dunque i giochi di corridoio e gli interessi dei partiti sulla popolarità di cui Drnovsek gode tra il pubblico come risulta dai sondaggi d'opinione.

In due settimane però possono succedere molte cose. Drnovsek cercherà senz'altro di ottenere anche l'appoggio dell'opposizione ex comunista, cosa non fatta ufficialmente da Bavec. Gli ex comunisti hanno più volte ribadito che il governo Peterle razza male ma che non tutti i candidati sono adatti a sostituirlo. Specie se si tratta di candidati che snobbano questo partito di opposizione che ha una notevole forza parlamentare. Ad appena due anni dall'instaurazione della democrazia multipartitica (il dibattito di martedì in parlamento si è avuto a due anni esatti dalle prime elezioni libere svoltesi l'8 aprile 1990) la politica slovena è tornata alle vecchie contrapposizioni antecedenti il periodo comunista, con una frammentazione che supera quella attuale italiana e con una lotta sfrenata per il potere. Tutto ciò in un momento in cui il giovane Stato ha necessità di rafforzarsi in tutti i settori, in special modo in quello economico.

Marco Waltritsch

Una poltrona da manager.

La pelle e l'aria condizionata.

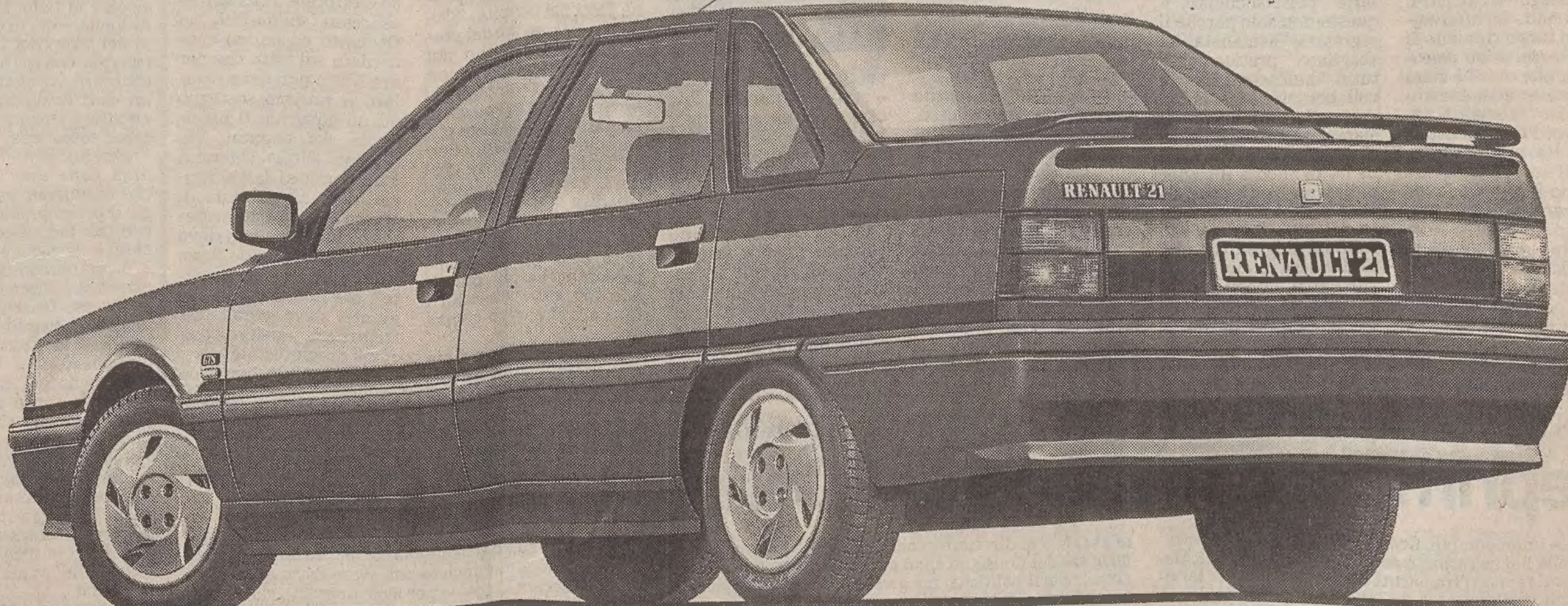
Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzione di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

L'ambiente e la potenza.

Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

L'esclusività Manager.

Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 244/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault 21 Manager.

Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.



Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



IL LEADER DEI REFERENDUM SI CANDIDA A GUIDARE IL GOVERNO DELLE RIFORME

Segni: ci posso provare io

DA NEW YORK AVVERTIMENTO AI PARTITI
Cossiga: «Subito un accordo»
Il Presidente esige un governo di programma

ROMA — Un accordo per il nuovo governo deve esser trovato e in fretta "prima che si accavalli il procedimento di scioglimento della crisi e quello per l'elezione del Presidente", il cui mandato scade il prossimo luglio. Altrimenti, ammonisce Francesco Cossiga da New York, "lo faccio io" oppure, avverte, lascio il Quirinale e "metto le forze politiche di fronte alle loro responsabilità in Parlamento e nel Paese". Il Capo dello Stato, poco prima di rientrare a Roma, dove comincerà subito le consultazioni ("non c'è motivo di perdere tempo") lancia segnali precisi e indica quali dovranno essere le priorità del nuovo programma.

"Non lo avete capito cosa vuole il popolo italiano?", Ecco, sarà questa la domanda che il Presidente della Repubblica rivolgerà agli interlocutori che riceverà, a partire da stamane, per "farsi un'idea" più precisa della situazione. Su una cosa non ci sono dubbi: di fronte a un'eventuale indecisione incombe la sua minaccia di andare a casa prima del previsto. Ciò, secondo Cossiga, farebbe scatenare un pandemonio: "Saranno costretti a eleggere un nuovo presidente e il presidente che verrà eletto avrà forza maggiore di quella che ho avuto io, perché sono certo che gli spostamenti istituzionali di potere che si sono avuti nei confronti del Quirinale potranno rafforzarsi, ma non indebolirsi".

Dunque, è bene che tutti si diano un gran daffare. Anche l'apertura del Psi al Pds non scuote più di tanto la serenità del Presidente: "Sono iniziative legittime e proprie dei partiti di cui dovrò accertare il significato costruttivo". Sì, perché per Cossiga "le formule servono per risolvere i problemi e nelle democrazie classiche si è visto che l'alternanza al potere e l'esistenza di un polo di governo e di un polo di opposizione servono a questo scopo e sono una garanzia di democraticità e di moralità nel funzionamento del sistema".



Francesco Cossiga

L'opinione del Capo

dello Stato è che la formazione del prossimo governo non è una mera questione di numeri, bensì di programmi, perché il rischio è quello che possa sorgere nei cittadini l'idea che votare non serve. Perciò occorre valutare alcune priorità: tra queste la finanza pubblica, la sicurezza, l'ordine pubblico, il rilancio dell'economia produttiva e, non ultimo, le riforme delle istituzioni. "E' finito un periodo politico e ne inizia un altro e questa nuova stagione chiede un profondo mutamento delle istituzioni che, per altro, non possono prescindere dalla riforma della legge elettorale, sperando di non provocare scassi ancora maggiori".

Sarcasmo, infine, Cossiga lo dedica al segretario del Pds che, come lui, sollecita dal prossimo governo impegni di programma: "Veramente tutti i governi si dovrebbero formare per un programma — incalza — non è detto che Occhetto dica sempre cose sbagliate. Io, semmai, per Occhetto dico cose sempre sbagliate. Ma lui per me no. Questa è la differenza tra chi è democratico da 40 anni e chi lo è da qualche mese". Una battuta, stavolta bonaria però, Cossiga la riserva anche al segretario della Dc, Arnaldo Forlani, che ha annunciato di voler presentare le dimissioni: "Gli ho detto che mi sembra moralmente ingiusto far risalire a lui la responsabilità del ridimensionamento della Democrazia cristiana".

Chiara Raiola

ROMA — Mario Segni lancia una nuova sfida: «Sono pronto a guidare un governo che porti l'Italia verso il nuovo sistema politico, unica alternativa al caos e alla disgregazione». Ha radunato all'ultimo momento pochi cronisti nella stanzetta angusta in cui ha preso l'avvio il movimento referendario che è stato battezzato il «patto». Due sfide, due successi. «Non ho avuto modo di comunicarlo a Forlani. L'ho cercato, ma non sono riuscito a trovarlo». Mario Segni è ancora una volta l'antipartito, ma è pronto a «confrontarsi» sulla sua proposta con i dirigenti della Dc.

Un progetto singolare: «Non propongo una formula di governo o una alleanza strategica — spiega leggendo da un foglietto, "scripta manent" —. Penso a un governo che guidi la transizione verso un sistema diverso: un governo a termine, dunque, con obiettivi precisi ma limitati, e tuttavia credibile e autorevole sin dal momento della scelta dei ministri che deve essere dettata solo da criteri di competenza e di preparazione».

Non il «governo di tecnici» dunque: una compagine di ministri «la cui scelta non venga fatta su indicazione dei partiti politici, ma sulla base delle esigenze del dicastero».

Ne ha parlato con La Malfa, ma non vuole riferirne il giudizio. «E' una decisione assolutamente personale» sulla quale chiede che si apra la discussione «non solo nelle segreterie dei partiti ma anche tra la gente». Conta sui deputati e senatori che hanno sottoscritto il «patto»? «Mi auguro che la proposta trovi un consenso più ampio».

La sfida di Segni parte da una constatazione: a tre giorni dalle elezioni, dice, molti segnali sembrano indicare che si punta ancora, nonostante le chiare indicazioni degli elettori, «su soluzioni pasticciate e confuse che consentano di non imboccare la strada del cambiamento». I risultati elettorali hanno messo sul tappeto due grandi questioni: «la prima è l'abbattimento della partitocrazia», l'interruzione «dell'occupazione dello Stato da parte



Mario Segni: ha proposto la sua candidatura per Palazzo Chigi.

dei partiti». La seconda è «l'approvazione di una riforma elettorale che consenta ai cittadini il potere di scegliere tra coalizioni e programmi di governo alternativi, nel solco tracciato dal movimento dei referendum».

Per puntare a questi obiettivi si impone un governo che si ponga quattro obiettivi: 1) l'avvio delle

riforme istituzionali con l'approvazione di una nuova legge elettorale fondata sul sistema uninominale maggioritario che, per i comuni, preveda l'elezione diretta del sindaco; 2) l'immediato smantellamento degli strumenti del sistema partitocratico, dalle Usl alla Rai, alle Partecipazioni statali; 3) l'avvio di una coraggiosa e

credibile operazione di risanamento finanziario accompagnata da drastiche misure contro la corruzione; 4) un piano di emergenza per combattere radicalmente contro l'intollerabile dominio della criminalità mafiosa in Sicilia, in Calabria e in Campania».

Poiché la precedente maggioranza «è stata sconfitta» alle elezioni e «una nuova maggioranza organica e omogenea sarà ricostruibile solo dopo la riforma elettorale» occorre formare un governo «che ricerchi in Parlamento i consensi per conseguire questi obiettivi». «Per quanto mi riguarda — è la conclusione di Mario Segni — sento su di me la responsabilità di aver avviato un movimento riformatore che adesso reclama comportamenti coerenti. E dunque sono pronto, se verrà il momento, a guidare un governo che porti l'Italia verso il nuovo sistema politico, unica vera alternativa al caos e alla disgregazione».

I giornalisti, visibilmente presi in contropiede, insistono nel chieder-

gli se e con chi ha parlato di questa inattesa iniziativa. «Ho confidato il mio progetto ad alcuni amici ma avanzo la proposta a puro titolo personale. Non ho potuto mettere al corrente della cosa Forlani ma lo farò al più presto. Quale sarà la reazione della Dc? «Forse se ne discuterà al Consiglio nazionale, ma io non sono consigliere, sono soltanto un iscritto». A chi gli dice che Cossiga negli Stati Uniti ha cucito un vestito per il prossimo presidente del Consiglio che gli sta a penello risponde: «Non me lo sono misurato».

Nella stanzetta il clima è quello delle grandi occasioni. Mario Segni sa che sta lanciando un grosso sasso destinato a far incrinare i molti che in queste ore si stanno affannando a ricucire vecchi strappi, a stilare improbabili organigrammi. «Mi auguro che la Dc, come ha fatto in questi 40 anni ogni volta che si è trovata di fronte a impegni inediti, faccia la scelta giusta». E' un appello? «Chiamatelo come volete».

Salvatore Arcelli

GRANDE FERMAMENTO IN CASA DEMOCRISTIANA

Forlani deciso a dimettersi

ROMA — Forlani conferma la volontà di dimettersi. Porrà oggi il problema nella riunione della direzione, la prima dopo la sconfitta elettorale. Deciso sarà poi il Consiglio nazionale di martedì. Non solo per la sorte del segretario Dc, ma perché le trattative tra i partiti per la formazione del nuovo governo sono ferme in attesa di una «mossa» democristiana.

Nel partito di maggioranza relativa ci sono grandi fermenti, inquietudini e malesseri. Vengono già avanzate nuove candidature alla segreteria (Martinez, Segni, Randini, Goria); sono in molti ad invocare un ricambio generazionale e sulla linea da adottare in questa situazione politica così inedita non c'è ancora nessuna chiarezza. Segni, con la sua candidatura

ra a Palazzo Chigi, appoggiato, pare, da Giorgio La Malfa, ha aperto un ulteriore problema.

Forlani ha incontrato ieri separatamente, in due lunghi colloqui, Antonio Gava, leader del "Grande centro" e Ciriaco De Mita, leader della Sinistra. Entrambi hanno insistito per fargli cambiare idea, perché in un momento tanto difficile non crei una crisi al vertice del partito. Ma si sono trovati di fronte a un segretario molto determinato. «De Mita è contrario. Non vorrebbe neppure che le presentasse. Ma lui presenterà le dimissioni, lo conosco bene: quando prende una decisione poi va fino in fondo — ha raccontato il neo senatore marchigiano Francesco Merloni, vecchio amico del segretario.

Forlani, confermando



tutto quello che ha detto nei giorni scorsi, e quindi la volontà di dimettersi, in questo quadro frastagliato, di convergenze sugli aspetti programmatici e sulle procedure per affrontare i temi istituzionali ed elettorali. Cosa difficile e laboriosa».

Nessuna meraviglia per il dialogo a sinistra e la «porta aperta» del Psi verso il Pds. «Sicuramente non ci preoccupa. Penso che ogni chiarimento che intervenga tra le forze po-

Tutti i big chiedono al segretario (foto) di restare. La sinistra insiste per un'apertura al Pds. Craxi dichiara di non avere fretta.

litiche che possono concorrere responsabilmente ad avviare la legislatura, va bene, deve essere fatto, deve essere seguito con interesse».

La Sinistra Dc, che si è riunita ieri sera al gran completo non avanza nessun problema nei confronti di Forlani, ma insiste molto sulla necessità di aprire al Pds. «Un governo senza la Quercia non esiste — è stato detto, è indispensabile un'intesa tra Dc, Psi e Pds. Il quadripartito non esiste più e la proposta dell'area Zac è un governo con un programma di tre punti: riforme elettorali ed istituzionali; lotta alla criminalità; riordino dei conti dello Stato».

Mentre il leader socialista Bettino Craxi sembra non avere troppa fretta per sbrogliare la matassa

dell'attuale situazione ("Abbiamo tutto il tempo — ha dichiarato), il vice segretario del garofano Giulio Di Donato ha dato una prima risposta a Occhetto, diffidente verso gli inviti al dialogo di via del Corso. Secondo Di Donato si può trovare un'intesa tra Psi e Pds sulle riforme istituzionali e la legge elettorale, e anche sulla lotta alla criminalità e il risanamento delle finanze pubbliche. Soprattutto quest'ultimo punto, «ci potrà aiutare a capire chi è di destra e chi è di sinistra».

Il segretario liberale Altissimo ha avanzato forti dubbi sulla possibilità di una intesa programmatica con il Pds. I socialdemocratici ritengono invece che la «maggioranza uscente» debba avanzare una proposta unitaria.

Marina Maresca

TANTA CAUTELA NEL PARTITO DELLA QUERCIA

Il Pds non si fida di Craxi

ROMA — Occhetto è molto prudente, non si fida, dice "no alle vecchie e nuove sirene", e preferisce attendere. No quindi alla Dc che ha bisogno di una "ruota di scorta" per il governo. Ed è cauto di fronte alla mano tesa da Craxi per un dialogo a sinistra. "Mi chiedo — ha affermato nella lunga riunione di ieri dell'esecutivo politico — per che cosa" è stata formulata questa apertura al Pds. "I socialisti ancora non l'hanno detto". C'è molta prudenza anche sull'autocandidatura di Mario Segni alla guida del governo: "E' una proposta spettacolare e interessante — è il parere di Fabio Mussi del coordinamento politico — Vediamo per fare cosa, con quale programma e sostenuta da chi".

Occhetto, che ha

smentito di essersi incontrato mercoledì con Martelli, non ha evitato le ire di una polemica con il Psi, provocando una immediata replica di Giuliano Amato. Il voto di domenica scorsa, ha dichiarato Occhetto, ha provocato una "sconfitta seria" per i socialisti. E questo non solo perché il segretario socialista ha sbagliato praticamente tutto nell'accettare la collaborazione con la Dc, ma anche perché ormai siamo "alla fine di un ciclo". La sconfitta del Psi, ha detto ancora il leader piddessino, può senz'altro essere ascrivita a merito del Pds che ha fatto fallire il progetto di Craxi di dividere in due il partito della quercia: "Da un lato una formazione politica sul tipo del partito comunista francese, dall'altro l'inglobamento

Occhetto (foto) chiede al Psi di chiarire «per cosa» intende aprire un dialogo a sinistra. Perplesità sulla candidatura Segni.



nel Psi". Immediata è risentita la reazione dei socialisti. A replicare è stato il vicesegretario Giuliano Amato: "I dirigenti del Pds hanno mantenuto ed hanno anzi incrementato la loro complessiva forza parlamentare".

Il Pds ha così ribadito che non intende fare da "ruota di scorta" a nessun governo. A meno che, precisa il segretario del partito della quercia, non si voglia dare vita ad un governo di programma con impegni precisi. Per ora comunque i piddessini restano in attesa prima di azzardare delle ipotesi. Aspettano di sapere innanzitutto quali sono le precise proposte della Dc. E la candidatura di Mario Segni alla guida del governo? Ci sono forti perplessità. "Ormai — è il parere del presidente dei senatori del Pds Ugo Pecchioli — non so cosa c'è di impossibile. Non me la so spiegare. La partita mi sembra più complessa di quanto non la voglia dipingere Segni". Pecchioli ha anche ribadito che Cossiga dovrebbe dimettersi perché, eletto due legislature fa, oggi non è più rappresentativo. E quindi non dovrebbe essere lui a formare il nuovo governo.

Per l'intera giornata alle Botteghe Oscure si è svolta una riunione dell'esecutivo politico che ha ascoltato una relazione di Occhetto sui risultati delle elezioni e sulle prospettive del dopo voto. A parte le critiche di Pietro Ingrao rivolte alla segreteria per l'insuccesso elettorale, tutti hanno espresso solidarietà ad Occhetto ed hanno concordato sul fatto che per ora il Pds non deve regalare il proprio sostegno ad un governo. Il presidente dei deputati piddessini Giulio Quercini (che stando ai dati elettorali definitivi rischia di essere bocciato) ha sostenuto che il Pds non deve sprecare le proprie forze in "soluzioni pasticciate", ma nemmeno, ha aggiunto, deve porsi "nel frigorifero dell'opposizione pregiudiziale".

Elvio Sarrocco

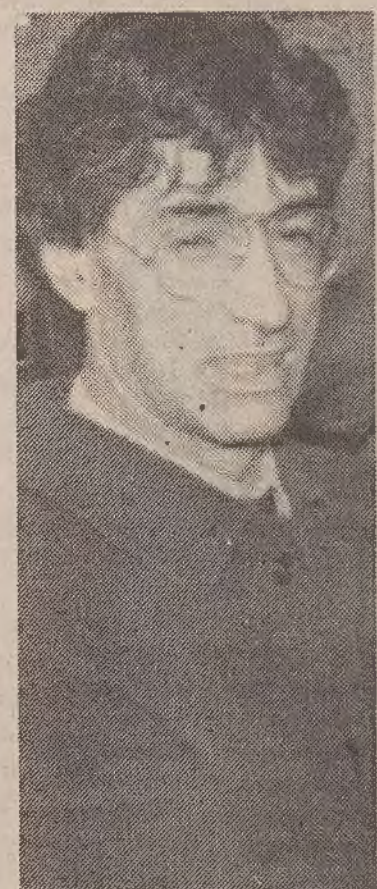
DIETRO SEGNI UNA MOSSA DELLA DC?
Bossi non gioca al buio
Miglio più possibilista

MILANO — Al tavolo da poker dove la posta è la presidenza del Consiglio, Mariotto Segni ha fatto una puntata che potrebbe imprimere al gioco una svolta netta, ma Umberto Bossi, leader di una Lega Nord uscita trionfante dalle elezioni, non intende giocare al buio. La prima reazione, colta in una pausa dei lavori del Consiglio federale, che ieri ha incontrato i nuovi eletti, non è un «no» irrevocabile, ma un atteggiamento di diffidenza sospettosa.

Anzitutto — puntualizza dopo aver ribadito che comunque, per la Lega, il primo problema è la riforma federalista dello Stato — bisogna vedere se è un'autoproposta o una manovra più generale che attraverso facce nuove si illude di catturare o di imbrigliare la nostra forza dirompente».

«Bisogna poi capire — aggiunge — che autoproposta è quella di Segni. Che cosa significa, chi potrebbe dargli i voti, cosa ne dice la sua segreteria... Che uno si autocandidi va anche bene, ma questa mi sembra un'uscita senza numeri, una manovra interna della Dc per salvare se stessa».

In sostanza, per Bossi, se dietro a questo fatto nuovo vi fosse una scelta della Dc, non sarebbe altro che un tentativo di «fare abboccare all'amo Segni» altre forze. Sullo stesso Segni, il leader dei lumbard aggiunge: «Mi pare che non sia neppure un federalista, che sia invece un piccolo centralista mascherato da modernista, da rinnovatore». «A fuuto, insomma — sentenzia Bossi — mi pare che i numeri per dare realtà a que-



Umberto Bossi

sta ipotesi non ci siano. Ma occorrerebbe saperne di più».

Può darsi che qualcosa di più ne sappia Miglio, che ha ammesso di aver parlato telefonicamente con Segni e che si è mostrato molto interessato alla proposta fatta. Tutto sta a vedere quanto di questo interesse sia puramente teorico, e quanto invece sia puntato esclusivamente sulle possibilità della candidatura Segni di innescare un «processo di disarticolazione della Democrazia cristiana», che alla Lega piacerebbe sicuramente, senza che questo significhi un suo coinvolgimento nell'area di governo.

Bossi, meno speculativo e più «animale politico» di Miglio, mette comunque

le mani avanti. Ricorda che «la politica ha anche delle regole, quelle del realismo e dei numeri, che con l'autocandidatura di Segni sono volute saltare. Che cos'è, una pagliacciata, un trucco, una trappola?».

La risposta non è ancora definitiva, non certo perché l'ultima parola spetta al Consiglio federale, una volta investito del problema, ma perché da abile giocatore Bossi non intende tagliarsi nessuna possibilità prima di aver «visto» le carte dell'avversario. Tanto più che l'altra ipotesi circolata, quella del «governo del Presidente», o di un governo di «salute pubblica» che recuperi trasversalmente le componenti più progressive dei partiti storici non lo affascina per nulla. «Dato che non è possibile selezionare il pezzo di Dc buona — commenta — sarà la realtà dello scontro a separare le scorie degli elementi utili per il futuro, i personaggi coi quali sarà possibile trattare. Io penso che sarà la prossima spallata che permetterà di mettere in piedi il governo del rinnovamento».

Una previsione che non necessariamente coincide con la strategia politica, tanto che lo stesso Bossi aggiunge: «Dovremo muoversi un po' a Roma, sicuramente staremo ad ascoltare i partiti e vorremo capire se vogliono davvero cambiare. Segni di rinnovamento io non vedo, però succede magari che domani (oggi, ndr) quando sarà a Roma qualcuno verrà a chiedere gli spiccioli alla Lega, magari la Dc chiedendo che non si sappia...». E allora si vedrà.

Antonio Martino

MENTRE PASQUARELLI DIFENDE IL DIRETTORE DI «TELEGIORNALE UNO»

Reprimenda a Vespa dal Consiglio della Rai

ROMA — Improponibili. Così il Consiglio di amministrazione della Rai ha respinto con «riprovazione» le dichiarazioni sui rapporti tra partiti e informazione del servizio pubblico, rilasciate in un'intervista da Bruno Vespa. Fra le altre: «L'editore della Rai è il Parlamento — aveva detto il direttore del Tg1 —. L'editore di riferimento per questo telegiornale, secondo gli accordi tra gli azionisti, è la Dc, che resta leader del mercato senza concorrenza». Dopo l'invito esplicito ricevuto in diretta da Giorgio La Malfa (onorevole Vespa, si dovrebbe dimettere), il giornalista, accusato dal Pri di aver usato un'informazione manipolata per favorire la campagna elettorale del leader della Dc Arnaldo Forlani, ha visto recapitarsi un richiamo ai «doveri e alle conseguenti responsabilità» diramato dal Consiglio d'amministrazione a tutti i direttori di testata.

Il documento, approvato dal Consiglio in presenza del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, precisa che la Rai è un'azienda unitaria. La responsabilità editoriale, nel quadro degli indirizzi del Parlamento, è affidata

ta al Cda e al direttore generale e la derivazione parlamentare del Consiglio «non significa rappresentanza di singole parti politiche, ma generale garanzia di pluralismo e imparzialità».

Si dimetterà il grande accusatore di Samarcanda? Non ne ha alcuna intenzione, lo ha già precisato mercoledì: sarà al comando della testata finché Cda non li separi. In una nota diffusa ieri lo stesso Pasquarelli smorzava i toni di una polemica che rischiava di travolgere nell'accusa di lottizzazione tutta l'azienda: «Il direttore del Tg1 conosce, e ne sono certo convinto, questa realtà — dichiarava Pasquarelli, obiettando che la riforma non ha trasformato i partiti in azionisti Rai — che non consente margini di deformazione, al di là di quelle espressioni colorite che ha usato e con le quali forse ha voluto sottolineare l'influenza innegabile che tutti i partiti esercitano sulla Rai». Immediata la reazione di Vespa: «Sono totalmente d'accordo con il direttore generale, che ha capito perfettamente lo spirito della mia intervista».

Lo sfogo personale il direttore del Telegiornale Uno

l'ha affidato ad un articolo che comparirà oggi su Repubblica: «Sono stato linciato per avere detto che il Re è nudo — scrive Vespa — per aver ricordato, cioè che un Consiglio d'amministrazione nominato per legge dai partiti nomina i direttori di testata dopo essersi assicurato un certo gradimento. Io spero che il voto di domenica porti alla Rai regole nuove. Lo spero da 20 anni, da quando mi batto per la moltiplicazione dei concorsi. Ma attenzione a chi chiede regole nuove dopo aver partecipato alla nascita e alla gestione delle vecchie».

Dal suo posto di comando comunque Vespa dovrà senz'altro affrontare alcune grane. Il Comitato di redazione, prendendo le distanze dalle sue dichiarazioni, ha convocato un'assemblea per martedì. Innanzitutto per riaffermare, come unico riferimento accettabile, la legge di riforma della Rai: che «non ha istituzionalizzato la lottizzazione, anzi ha affermato il pluralismo e l'autonomia del servizio pubblico».

Virginia Piccolillo

«FIERA» / BOLOGNA

Pagine e pagine E bimbi contesi

Dall'inviato

Gabriella Ziani

BOLOGNA — Paese che vai, Pinocchio che trovi. Ma anche «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll non ha problemi di marketing. Può succedere di trovarlo fra editori praghensi oppure negli Usa, dove è raffinatamente tridimensionale (le carte da gioco, quando la figura emerge, penzolano appese a un filo). C'è anche una macchinetta girapagine, se l'avesse vista Carroll si sarebbe divertito come un matto.

Ma in questa gran parata, fra migliaia di cartoline di libri che corteggiano i bambini con ruota di pavone, la prospettiva è di quelle che tendono all'infinito. L'occhio non ne può dunque percepire che l'infinitesimale parte, trattenendo di tutta questa Fiera bolognese, una complessa immagine globale. Con alcuni punti fermi, però, che andremo a raccontare.

Vecchie storie — E' vero (parlando dell'Italia) che molta editoria ha fatto un passo da Gatto con gli stivali, ma è vero anche il contrario. Sugli scaffali stazionano, come di nostalgico fascino, «Il piccolo Lord», «Piccolo Lord», «Peter Pan», «Incantesimo», «L'isola del tesoro», «I viaggi di Gulliver» e tutta l'eterna biblioteca che anche i nostri nonni hanno divorato ai tempi loro: spesso, sono edizioni rifatte sull'«antico», con le stesse illustrazioni d'allora, con diciture da modernariato: «Edizione integrale con illustrazioni a colori». Girato l'angolo, la Philips espone soltanto televisori, e due bionde bimbe (le uniche, in questo luogo vietato ai minori) azionano un programma: col telecomando. Una specie di post-Verne, insomma, ma da abbinare a quale bambino?

Altri mondi — Nessun dubbio fondamentale, invece, girando dalle parti del Giappone. La diversità è così palese, che basta prenderne atto. La casa editrice Kodansha confonde gli occhi con una montagna di riviste che sembrano fascicoli con modellini da sarta, e con grossi tomi di carta riciclata, sgargianti di titoli, colori, confusione. Sono i giornali per le ragazzine e i fumetti — spessi cinque-sei centimetri — per i ragazzini. Costano, di vien detto, sui 360 yen, mentre un cartonato «normale» per piccoli ne costa 12 mila. Chissà che ingordi, i teen-ager giapponesi.

Una serie meno indigena, «Akira» (da cui l'omonimo cartone animato), è tradotta in otto paesi, Italia compresa. La Gakken invece ha più anime: riviste a iosa, come le nostre «Grazie» o «Gioia» (ma per i giovinetti), enciclopedie e libretti colorati, interi programmi in software, film educativi, animati e di computer graphic, giochi (e perfino supporti per l'insegnamento secondo il metodo Montessori). Da noi il computer è ancora un'avanguardia, e cerca di farsi strada nella scuola (la Sei, ad esempio, propaga la sua «macchina per insegnare»). Ma la grazia malinconica del Giappone tradizionale sopravvive: i dolci acquedotti in lotta con il nervosismo parossistico del fumetto. Non solo: sul tavolo della

**Tra vecchio e nuovo
l'annuale rassegna
dedicata ai ragazzi:
un insolito infinito
che l'occhio non
riesce a percepire
che in minima parte.**

Gakken campeggia, enorme, una figura/statuina di Nicoletta Costa, la disegnatrice triestina travolta da un giapponese nella collana «Libri illustrati del mondo».

Mani tese — La singolarità di questa Fiera è che ci vengono, si suppone con qualche fatica, editori che poco possono mostrare, se non — sia detto rispettosamente — la povertà dei loro paesi. Gli arabi e gli africani affermano solo la propria esistenza. Scarsi gli stand dell'«Iran»: uno è riservato all'Istituto per lo sviluppo intellettuale dei bambini e dei giovani, un altro mostra raffinati libri di grafica, mentre la casa editrice «Bunyard» ha «un stand arricchito di tappeti» — si

**«FIERA»
Guardare
le figure**

BOLOGNA — Sono caratteristici: girano per la Fiera con megacartelle piatte. Sono gli illustratori che cercano di piazzare il loro lavoro. Un'eccezione: la prova di quello che sanno fare è la Mostra che la Fiera dedica ai migliori fra loro. Quest'anno la compagine internazionale che ha avuto accesso alla vetrina è di alta qualità. Non ci sono paciosi animali, ma scorci di colore, miniature nella nebbia, pennellate «impressionistiche». O ardite invenzioni grafiche (le «Favole» di Esopo della torinese Maria Nazzari), felicità di colore nella reinvenzione dei numeri (la praghese Kvetta Pavlovská), quadri in monocolori (i cinghiali che volano nella notte, di Fabio Sironi); un bosco blu traversato da fiori gialli, di Angelo Rutali, echi di fumetto colto (Andrea Ferolli, goriziano che vive a Roma), un efficace bianco e nero a matita, che par carabonico (del norvegese Jorgen Blitzer), lo sgargiante acrilico che riproduce città brulicanti (del francese Michel Fuzelier, che vive a Milano).

Naturalmente, ritroviamo Lisbeth Zwerger, un'erede di Larsson che ha l'eterna grazia del favoloso, senza essere sdolcinata. E scopriamo il talento di due lituani, che rispettivamente «umanizzano» gli animali e (se si può dire) «bestizzano» le verdure. Accattivante, pignolo, festoso il lavoro dei francesi che uniscono a una cultura del dettaglio una sapida e ironica deformazione della realtà. Di molti fra questi illustratori vorremmo veder fatti i libri per i bambini italiani.

g. z.

annuncia come la prima ad aver tradotto libri per bambini («in» italiano). Stessa cosa per i moscoviti della Raduga: pubblicano i romanzi classici e moderni russi nelle principali lingue europee. Se Maometto non va alla montagna...

Figure! — Ma bando alle chiacchiere. La Fiera del libro di Bologna è solo un'incautevole, magico, ubriacante viaggio nell'arte dell'illustrazione. E non solo per l'annuale mostra, arricchita stavolta da uno spazio-caffè, dove soprattutto si ascoltano questi meravigliosi lavoratori della fantasia, che lì per lì designano su appositi tabelloni bianchi. Daremo la palma (senza alcuna pretesa d'obiettività) alla famosa Lisbeth Zwerger, austriaca molto presente nell'editoria inglese e «regina» delle edizioni «C'era una volta...» di Pordenone. E a Carme Solé Vendrell, che per alcuni albi argentini ha vinto il Premio critici in erba. I suoi disegni quasi monocromi sul grigio, che in ogni libro s'accendono di una tinta dominante, sono percorsi mentali suggestivi e inquietanti. Ma, accanto, sempre nello stand onoma del gruppo Anaya, una storia dell'aviazione «raccontata» con straordinari disegni che riprendono e rimangono nella scuola francese, il Dogaier Rousseau, certo calligrafismo netto nelle tinte e di rutilante spassamento prospettico.

Però è sempre nel «salotto» della Francia che si può sostare sicuri di trovare il meglio. Oltre alle grandi case — Gallimard, la caposcuola, o Hachette — ci sono Vent d'Ouest (un libro di Jean Solé in cui macchine e uomini si apparentano mostruosamente agli animali) e Le Souris qui mord, con «La Mémoire des Scorpions», un libro-fotoromanzo di eccezionale qualità (menzione per il Premio grafico).

I paesi nordici (che espongono assieme) hanno una tradizione grande e una classica raffinatezza, e in genere l'Europa è un mondo tutto da percorrere attraverso le immagini. A grandi linee, nulla di simile si può trovare nella pur corposa sfilata degli americani.

Debutto — Si sono circondati di una struttura luminosa: sono gli editori sloveni della Decje Novine, di Gorj Milavac. Per la prima volta sono a Bologna targati col nome del nuovo Stato: lavorano «per adulti» e per bambini, esportano molto all'Est, e anche in Spagna (ma non in Italia). Assieme ai dépliant editoriali offrono materiale informativo sulla Slovenia. Fanno, insomma, da ambasciatori.

Infine... — Il dato comunque più sottovalutato dagli osservatori riguarda il veramente immenso mondo dell'editoria scolastica, un universo a sé stante, che viaggia per altri canali e a Bologna ha avuto spazi da gigante, per giunta affollatissimi. E che si aggiunge al bagaglio di topolini e fumetti, manuali di fisica e fiabe di Perrault, dinosauri e scheletri di carta formato gigante, libri che sembrano uova di Pasqua e figurine, enciclopedie e ninneanne. Riusciuti da un insolito infinito, infine, ci chiudiamo la porta. Questa roba è solo per bambini, dopotutto.

ARTE / MOSTRA

Nathan, per spiriti Fini

«Intelligente e puro»: così Leonor ricorda l'amico pittore triestino

AOSTA — Si inaugura

domani sera al Centro Saint-Benin di Aosta (dove sarà visitabile fino al 28 giugno prossimo) la mostra «Arturo Nathan. Illusione e destino», dedicata a uno dei massimi pittori triestini del Novecento. La rassegna allinea una trentina di opere (quasi tutte oli su tela o su tavola) scandite tra il «Fiume tropicale» del 1921 e «L'attesa» (Autoritratto al tramonto) del 1940; ai prestiti hanno collaborato gli eredi, molti collezionisti privati, le gallerie Arte Tre e Torbana di Trieste, il Civico Museo Revoltella di Trieste, i Musei Provinciali di Gorizia, la Pinacoteca di Latina, il Palazzo del Quirinale di Roma. L'esposizione (organizzata dalla Regione autonoma Valle d'Aosta) è a cura di Vittorio Sgarbi, e il catalogo, in italiano, francese e inglese, è edito dalla Fabbri Editori.



Leonor Fini in una foto di G. Botti (dal libro «La bellezza è difficile» di Giancarlo Marmorì, ed. Laterza). A fianco, «Statua solitaria», uno dei quadri di Arturo Nathan che saranno esposti da domani al Centro Saint-Benin di Aosta; la mostra del pittore triestino resterà aperta fino al 28 giugno.

Intervista di

A. Mezzana Lona

Lo ricorda strano,

bizzarro?

«Era un uomo adorabile, molto serio. Scherzava poco. Mi affascinava soprattutto per la grande quantità di libri che aveva. Anche a casa mia ce n'erano parecchi, ma io non volevo che li toccassi. Chissà, forse teneva che, portandoli in giro, li perdessi. Nathan teneva i suoi volumi allineati in un 'armario'. Un armadio altissimo, in legno scuro, dove di solito si riponevano le lenzuola e la biancheria».

Tanti libri e una passione

grandissima:

Friedrich Nietzsche...

«L'ho scoperto grazie a lui. Inizialmente ero a leggere le sue opere, partendo da «La gaia scienza». Nathan aveva una venerazione per Nietzsche, e finivamo sempre per parlare. Mi spiegava un sacco di cose, anche concetti difficili. Arturo era un uomo affascinantissimo. Di gran lunga più interessante di tanti giovinelli che conoscevo a quell'epoca, capaci di riempirti la testa solo di cose future».

Da bambina, a Trieste,

andavo a scuola in

via Ruggero Manna —

raccontava la Fini, dalla

sua casa parigina —. Lì,

tra le ragazze, c'era pur-

daisy, la sorella di Arturo

Nathan, che aveva

qualche anno più di me.

Facevamo spesso un pezzo

di strada insieme perché

abitavamo vicine. Un

giorno mi disse: «Vieni

a conoscere mio fratello?». E io ci sono andata.

Come era il fratello

di Daisy?

«Altissimo. Portava

sempre un mantello tipo

impermeabile che, dietro,

formava come delle grandi ali. E poi indossava

scarpe stranissime, con dei

lacci che si agganciano a

proteggono in ferro. Non

cambiava mai calzature. Anzi,

per comperare era disposto

a fare un lungo percorso a piedi, fino all'

unico negozio che le vendeva.

Questa sua fissazione mi faceva sorridere.

So che, sotto i vestiti,

portava biancheria di

foggia antica. Certi mutandoni

lungi di cotone».

Vi separavano parecchi

anni...

«Certo. Lui, allora, do-

veva avere una trentina

d'anni, mentre io non

superavo i tredici. Sì, ero

poco più di una bambina.

Molto sveglia, però».

Perché proprio

Nietzsche?

«Nathan lo considerava il solo filosofo veramente importante di questo secolo. Ogni sera andavamo a fare una passeggiata sul molo San Carlo, e passavamo ore intere a discutere delle opere di Nietzsche, delle sue idee, del mondo ideale che veniva a galla in quei libri. Per noi, la storia della pazzia del pensatore tedesco era una montatura creata da gente malvagia. A volte, Nathan capitava a casa mia alle sette del mattino. Mia nonna brontolava: «Cossa el vien a far a 'ste ore?». Mi cercava perché avevo i suoi stessi interessi. Spesso si discorreva di pittura, l'altra grande passione di Arturo».

A quel tempo Nathan

dipingeva già?

«Disegnava. Ricordo

che le sue opere avevano

tutti i filigrani. Faceva

voltri, ritratti, che sem-

bravano quasi delle mi-

niature. Parlava molto

d'arte. Diceva di apprezzare

soprattutto la pittura

antica, quella rinasci-

mentale, certi manieristi.

In un secondo tempo,

la sua opera pittorica è

cambiata. S'è riempita di

colore. Qualcuno ha tirato

fuori delle somiglianze

con Giorgio De Chirico».

Somiglianze che vede

anche lei?

«Sì, ma solo in parte. Nathan

aveva imparato senz'altro qualcosa dal

De Chirico dell'ultimo

periodo. Poi, però, quelle

suggerzioni erano passate

attraverso il filtro della

sua sensibilità. Qualcuno,

invece, ha creduto di

liquidare l'intera opera

di Arturo dicendo che

sembrava eseguita da un

De Chirico minore. Stupidaggini».

Amava i romanzi, le

poesie?

«No, non leggeva romanzi.

Manzoni e i suoi «Promessi sposi» credo

non li conoscesse proprio.

Amava molto Rainer Maria Rilke, e gli

piacevano certi poeti tedeschi dell'epoca romantica,

come quelli di Johann Paul Richter, alias Jean Paul».

Si interessava di psicoanalisi?

«Leggeva Sigmund Freud, ma non lo trovava

geniale. Forse perché era

convinto che Nietzsche avesse

già detto tutto».

Di amici ne aveva in

giro?

«Era un uomo schivo, chiuso.

Molto solitario. A Trieste

qualcuno lo considerava

matto, ma solo perché non lo

capiva. Era troppo differente

dagli altri, e non dava confiden-

za. Dopo, quando me ne

andai a Milano, so che frequentò un po' di gente,

anche artisti. Ma non si

trovava a suo agio in

ambienti dove c'erano

persone come Gino Pagan,

Bruno Croatto. Non era

sulla stessa lunghezza d'onda

dei pittori che descrivevano

sulla tela la vita di ogni giorno».

Non ci fu mai spazio

per una storia d'amore?

«Non credo. Lui non

aveva un concetto molto

alto dell'amore. Diceva

che troppo spesso quel

sentimento finiva per

trasformarsi in un commercio

carnale, e basta. Un trionfo

di istinti, insomma, che niente

aveva in comune con lo spirito.

Ho un ricordo malinconico.

C'era un ragazzo che

mi chiedeva di uscire con

lui, e io accettai. Prima,

però, decisi di passare da

Nathan per salutarlo.

Quando gli spiegai che

quella sera non mi sarei

fermata, vidi sul suo volto

un'ombra di tristezza.

Rimase male, ma non

disse una parola. Io non

persi tempo a cambiare

programma. Gli dissi: «Quell'appuntamento

non conta niente» e restai lì con lui».

L'amicizia continuò,

anche lontano da Trieste?

«Nathan non amava

viaggiare. Però mi scriveva.

Seguiva tutto quello che

facevo, si informava sui miei

primi passi nel mondo dell'arte.

Ricordo che quando andai

a vivere a Milano mi

chiamò una signora borghese

grassa e ricca. Di cognome si

chiamava Fagiolini. Voleva che

facessi un ritratto, e io la

accettai. Quando lo vide, era

tanto felice che disse: «Mi ha

fatto una bella, desidero darle

una manecchia». Più tardi

busso alla porta un uomo

che chiese di me. Lei si

rabbiò».

Perché?

«Mi disse: «Te avevo

consigliato di non ricevere

uomini». Poveretta, non

capiva niente. Quel signore

alla porta era Arturo Nathan.

Uno che non poteva essere

confuso con certi bellimbusti

sempre pronti a correre

appresso alle donne».

Ma quei contatti un

giorno finirono...

«Prima lo mandarono

al confino. Poi ci fu la guerra,

il crollo del fascismo e del

nazismo. L'Italia era divisa

in due. Io mi trovavo a Roma,

e non riuscivo ad avere

notizie neanche della mia

famiglia. Solo molto tempo

dopo mi madre riuscì a

raggiungermi. Venni così a

sapere che i tedeschi, schifosissimi,

lo avevano portato prima

nel campo di sterminio di

Belsen, e poi a Bihe-rach. Lì,

senza una gamba che gli era

stata amputata per fermare

la cancrena, era morto di

fame e di stenti. Per me

quello fu un vero dolore.

Non ho mai più incontrato,

in giro per il mondo, un

uomo così puro e intelligente.

Indimenticabile».

A. Mezzana Lona

ARTE / TESTIMONIANZA

Una pittura frutto d'analisi

«Tra me e Arturo, mio fratello, c'erano quattordici anni di differenza. Per questo i ricordi sono un po' mischiati, a volte frammentari e anche confusi. Daisy Nathan Margadonna vive a Roma da un sacco di tempo. Giovannissima se ne andò da Trieste, subito dopo il matrimonio».

«I miei genitori raccontavano che, fino all'adolescenza, Arturo era un ragazzo uguale a tanti altri — spiega —. Poi, piano piano, si fece sempre più schivo, riservato».

Anche con lei?

«No, devo dire che con me era diverso. Pur essendo io poco più che una bambina, e lui già un giovanotto, ci volevamo bene. Scherzava, mi prendeva in giro bonariamente. Non era chiuso. Si apriva, parlava».

Amava sempre dipingere?

«Beh, so che a scuola era stato bocciato in disegno. Frequentava il ginnasio, e non riusciva a seguire i dettami dell'insegnante».

Eppure, già allora, sapeva usare la matita...

«Sì, aveva iniziato a scarabocchiare per conto suo. E poi aveva un'attrazione speciale per la pittura. Andava a vedere le mostre, leggeva libri. Questa passione si è rafforzata dopo che Arturo entrò in analisi».

Con Edoardo Weiss?

«Mamma aveva sentito parlare di Weiss, l'allievo di Freud. E convinse mio fratello ad andare da lui. In quel periodo Arturo passava lunghe ore disteso sul letto a meditare sull'«utilità della vita», e cose simili. L'incontro con quel dottore gli giovò molto».

Solo dal punto di vista medico?

«No, in tutti i sensi. So, per esempio, che durante il periodo dell'analisi mio fratello iniziò a dipingere con maggior passione. Weiss gli disse: «Si dedichi all'arte, però al tempo stesso lavori». Così lui accettò di entrare come impiegato nella fabbrica di saponi di Andrea Politzer. Dopo quel contatto con la psicoanalisi, che durò un anno o poco più, trovò maggiore equilibrio».

Viveva in un mondo tutto suo...

«Aveva pochissimi amici, pochi contatti con la gente. In lui, forse, prevaleva il lato spirituale dell'ebraismo. Si sa, gli ebrei si dividono in due grandi gruppi: quelli molto pratici, che riescono benissimo nel lavoro, negli affari, e quelli

CENT'ANNI FA NASCEVA A TRIESTE UN CARISMATICO MAESTRO

Il gran Victor del podio

Articolo di Gianni Gori

Victor de Sabata è un mito. O meglio, è un mito senza documentazione. Le fortune dei grandi interpreti sono bistrattate: o sono favorite dalla ricchezza di testimonianze dirette o indirette, e soprattutto dal documento sonoro, o sono tali proprio per il rimpianto di un'arte che — rifiutandosi alle tecnologie della riproduzione e alle leggi della comunicazione di massa — si sfugge; un'arte che ha scelto di consumarsi nell'emozione breve e irripetibile dell'esecuzione senza lasciare impronte, se non qualche traccia il cui effetto è quello di accentuare ulteriormente il rimpianto per un patrimonio perduto.

Paradossalmente, la fortuna di Victor de Sabata è il poco o il nulla che se ne sa, al di là degli indizi storici. E il poco di più che vorremmo sapere si scontra con la realtà di un artista che ha scelto di esaurire nell'arco di 25 anni circa le sue straordinarie energie creative, lasciandoci solo la possibilità di trarre, dalle ceneri, gli auspici di una civiltà interpretativa inaccessibile alle giovani generazioni.

De Sabata è come un santo senza icone. Ne parlano gli «atti», le cronache degli storiografi, ma la sua viva presenza demiturgica deve fatalmente affidarsi alla nostra immaginazione, alle testimonianze: alla parola, insomma, più che alla musica. Il tema di questo anniversario, così ricco di stimoli e di curiosità da soddisfare, sarà in fondo il destino di un grande interprete alle prese con la nostra civiltà condizionata dai mass-media. Tema dibattuto da almeno un quarantennio, da Toscanini a Karajan, e dal quale emerge il peso esercitato sulle fortune dell'interpretazione dal «documento», dai mezzi di comunicazione.

Essere dentro o fuori da questo sistema è stato necessità storica per gli interpreti vissuti in epoche lontane dalle moderne tecnologie; ma è stata anche una scelta di etica professionale per altri artisti che pur con questo sistema si sono confrontati. Il forte carisma di Toscanini (pioniere di una metodologia dell'informazione e della comunicazione elevata da Karajan a potere industriale) avrebbe oggi lo stesso valore ma non la stessa popolarità senza la poderosa documentazione ufficiale o semi-clandestina delle sue prove. Il mito di Toscanini si può toccare con mano, è fissato nell'«vinile» di ieri e nei restauri fonici del «compact».

Sul versante opposto sta l'artista che rivendica il proprio irripetibile momento creativo, per cui l'opera dell'interprete resta una magia rivelazione che non si può fotografare, né si perpetua se non nel ricordo e nella nostalgia. E', questa, la concezione di un direttore come Wilhelm Furtwaengler rispetto a quella manageriale di Toscanini. Posizione antitetica, che trova oggi corrispondenza nell'idealismo di Sergiu Celibidache, ultimo profeta disarmato dell'interpretazione come folgorazione effimera riservata a pochi eletti e preclusa ai microfoni.

Si configura così una contrapposizione mitizzazio-

ne dell'interprete: il Mito del direttore regista della propria immagine e del proprio talento; il Mito del direttore-poeta chiuso nella personale roccaforte estetica. Entrambi oggi in felice convivenza, così come le incisioni e i videodischi di Karajan convivono nel giro di un mercato miliardario, con l'interesse quasi frenetico per le registrazioni «live» dell'arte di Furtwaengler, di Marinuzzi, di Celibidache.

In questo mercato elitario ma non troppo, Victor de Sabata ha la presenza di un «grand seigneur». La sua grandezza ha sofferto l'esiguità della documentazione ma da questo limite ha tratto anche giovamento, favorendo la leggenda dello «stile de Sabata»: quello stile che le scarse tracce fonografiche lasceranno solo intravedere al pubblico più giovane, e a quanti non hanno vissuto in presa diretta il suo potere.

Ecco allora il tema del centenario ruotare fatalmente sulla febbrile alacrità di esperienze che ne ha

esaurito anzitempo le energie e su quel poco che di lui «vive» e creativo sul podio oggi resta: antagonista aristocratico e scostante in uno scontro di titani che può far solo arrossire di vergogna il divismo direttoriale patinato, da agenzia discografica, che oggi cerca di surrogare l'antagonismo eroico di allora. Dalle riflessioni — o meglio, dal tentativo di far luce sul mistero della personalità di de Sabata — sollecitate dal centenario, dovrebbe anche emergere l'immagine originale di un artista che ha saputo e voluto far coesistere l'esperienza direttoriale e quella creativa del compositore senza sacrificare quest'ultima alle più gratificanti lusinghe del podio.

Il che presuppone un orgoglioso «distinguo» culturale che, a ben guardare, parrebbe la spia di un atteggiamento da collegarsi — ipotesi suggestiva per quanto discutibile — alle sue radici triestine. Ipotesi comunque più attendibile di quella pittoresca avanzata da Guido M. Gatti, primo e suo più autorevole biografo, che vede nell'interesse del

Quello del direttore-compositore che fu lungamente alla guida dell'Orchestra della Scala rimane un mito senza documentazione: ricordi, nostalgie, ma scarsissime testimonianze discografiche.

Gli «enigmi» d'un artista assai precoce, che scelse di esaurire nell'arco di circa 25 anni le proprie straordinarie energie creative, lasciandoci solo la possibilità di trarre, dalle ceneri, gli auspici di una civiltà interpretativa inaccessibile alle giovani generazioni.

piccolo musicista per i prodigi meccanici della grandi navi bianche sullo scenario oggi quasi incredibile del porto di Trieste, l'input di quello scienziato che avrebbe caratterizzato poi la sua introspezione delle partiture.

Concorderei con Michelangelo Zurletti: «Ci piace di più, anzi, vedere il giovane triestino attratto, a quel frequentissimo molo, dai percorsi, dalla vita imprevedibile del mare, dalle abitudini remote, dalla variegata umanità marinara e, perché no? dalle misteriose leggende d'oltremare. Il temperamento del direttore ci è sempre sembrato più quello dell'avventuroso e non scientifico innamorato

del possibile che non quello del freddo e razionale ricercatore di certezze. Un modo istintivo di vedere le cose e un modo molto personale nell'impossibilità di staccare, per noi, alla base dell'esperienza di de Sabata. Quell'immagine di Gatti, però, è ancora utile in quanto testimonia uno spirito reattivo e fantasioso, un'attitudine interessante a collegare gli avvenimenti, a ipotizzare soluzioni diverse».

L'età dei giochi, più che delle vocazioni, in cui de Sabata lasciò la città natale, non consente illazioni di ereditarietà culturale se non per coscienza riflessa e inconsapevole di una temperie in cui incrociavano non soltanto

le navi ma anche le ricerche opposte del dopowagner e del dopobrahms, insieme con le «resistenze» all'incalzare tumultuoso della «giovane scuola». Non a caso il padre di Victor — Amedeo de Sabata — figura tra gli artefici, come maestro del coro, della prima triestina di «Manon Lescaut» (1894).

Si può comunque parlare dell'affermarsi di una personalità atipica nella Milano del primo Novecento. Il «sinfonista» de Sabata, allievo di Saladino (contrappunto e fuga) e di Orefice (composizione), si forma nella roccaforte del melodramma e vive qui una serrata dialettica che renderà più impetuosa e incisiva la successiva esperienza direttoriale.

Alla quale approda nel 1918 come primo direttore dell'Opera di Montecarlo, nove anni dopo il brillantissimo esordio come compositore con una Suite eseguita alla Scala, all'Augusteo e in altre sedi concertistiche importanti.

De Sabata entra così nel mondo della musica con la determinazione dell'impegno artistico, sia sul versante della composizione sia su quello della direzione, esercitata a Montecarlo per quasi un decennio ininterrotto, con clamorosi ritorni per la prima francese della «Romina» (1926), il «Rosenkavalier» di Strauss, gli ultimi capolavori di Puccini, «L'amore dei tre re» di Montemuzzi, «L'Heure espagnole» di Ravel, di cui nel '25 aveva già diretto con magistrale senso di orficeria sonora la «prima» dell'«Enfant et les sortilèges». Dove i titoli sono già indicativi di un gusto analitico eccentrico, teso a sfidare le relazioni più delicate tra sinfonismo e vocalità.

Nel 1929 il suo debutto alla Scala con «La fanciulla del West» e «Dan-

nazione di Faust», ancora due opere in cui l'orchestra è protagonista, e da allora, per poco più di un ventennio, un'attività intensissima fatta di accensioni memorabili, di prospettive interpretative (anche nelle opere di repertorio) quasi inedite.

Nell'arco di questo ventennio brucia l'immagine meditativa di de Sabata, che abbraccia tutta una civiltà sopravvissuta alla guerra, configurando un'esperienza solitaria che, pur con molteplici punti di contatto con le illustri bacchette coeve, mantiene una solida autonomia. E' l'altro profilo della «civiltà scaligera» che negli anni Trenta conquisterà — dopo Toscanini, unico italiano — il santuario wagneriano di Bayreuth con «Tristan» rimasto sospeso nel tempo come una metafisica contemplazione della «matura» (punto di riferimento non solo per le esperienze successive anche fuori dei confini tedeschi, in territori non estranei al wagnerismo (come il Pelléas et Mélisande) debussiano), ma anche per la conquista

«drica» molto più tardi ribadita dall'interpretazione di Karajan.

Al centro di questo periodo, in cui l'esperienza wagneriana e quella francese appaiono come un unico in Italia, sta l'isola verdiana di de Sabata, meta di un'evoluzione che nel momento prodigioso del «Requiem», questo immortale dalla regitazione insieme con quella vertiginosa e rovente edizione di «Tosca» che Gavazzeni giurava si potrebbe adottare come trattato d'interpretazione, non fosse altro per quel concerto di campagna che chiude l'alba romana del terzo atto. Dove l'arte della Callas trova uno scenario sinfonico senza precedenti e dove gli stessi Gobbi e de Stefano sembrano toccati dalla grazia.

Da una parte, dunque, il culmine del «Tristan» nel quale «l'estrema intensità espressiva si compone in un fraseggio sovranamente pacato, in un gioco di colori cristallino e sommerso quasi da musica da camera, da ascoltare come un intimo colloquio» (Giorgio Graziosi), dall'altra, l'impressionante «Giudizio Universale» del «Requiem», cui il direttore triestino affida il senso profondo del pathos, dello sgobbitamento dell'angoscia, della speranza, come nessun'altra esecuzione di quest'opera, dove persino i silenzi incombono come spazi musicali carichi di mistero e di emozionalità trasparente.

La vocazione di Victor de Sabata all'esplorazione di questo universo senza materia sembra correre parallela alla utopia del compositore negli anni Venti/Trenta, sempre all'ombra del teatro milanese, di cui terrà anche la direzione, dal '53 fino al suo ritiro definitivo, nel '57.

De Sabata compositore è saldamente ancorato al sinfonismo post-wagneriano del proprio tempo, con connotazioni umanistiche tipiche sia della personalità dell'interprete sia del gusto del tempo. Sono in certo senso eloquenti i poemi sinfonici «Juventus» e «La notte di Platone», mentre rimane isolata esperienza drammaturgica «Il macigno», rappresentato nel 1917 alla Scala, protagonista Carmen Melis, scritto sul libretto di un altro triestino meritevole di attenzione critica: Alberto Colantoni.

Ma, tra le composizioni di Victor de Sabata, ecco improvvisi il colpo di scena di un'azione coreografica su libretto di Adam — «Le Mille e una notte» (1931) — che spalanca di colpo una prospettiva nuova, «futurista» e sperimentale nel Maestro e che varrebbe forse la pena di ricondurre sulle scene.

Un de Sabata imprevedibile, estroso, «dell'innocenza», che nella piena maturità e nella sua più rigogliosa stagione scaligera riscrive una versione coreutica aggiornatissima della leggenda orientale, facendola iniziare nella centrale telefonica di New York, e finire (e qui può ben riaffiorare un'inconscia immagine dell'infanzia triestina) in un'aeroneo: «le grandi transatlantiche fremente in ogni sua fibra metallica», slancia verso spazi infiniti, mentre le figurazioni si compongono nella più delicate apoteosi del moto, della conquista della vita.

UNA TESTIMONIANZA

Magico rito

Nota di Giorgio Vidusso

L'invito del «Piccolo» affinché partecipassi con un breve scritto alle celebrazioni di de Sabata nel centenario della sua nascita mi ha molto onorato e un poco sorpreso: non l'ho mai conosciuto, infatti, e l'unica volta che ho assistito a un suo concerto ero un bambino capace di sensazioni ed emozioni, ma non certo di giudizi critici.

Posso quindi parlare della persona e del musicista solo attraverso mediazioni quali i ricordi altrui e l'ascolto dei dischi che ci ha lasciato; se oso intervenire con premesse così vaghe, è perché credo di intravedere, attraverso il velo degli aneddoti, veri o inventati, circolanti su di lui e riflettendo sulla sua parabola artistica e umana, una figura esemplare per coincidenza di aspirazioni e comportamenti, di sensibilità e cultura, di aristocratico orgoglio e di frantumata disponibilità.

Io credo che la leggenda di Toscanini abbia in qualche modo fatto ombra ad altri nomi di direttori, stranieri ed italiani, ma particolarmente italiani, che se non alla leggenda, appartengono con pari diritto alla storia dell'interpretazione. Nella coscienza comune, oggi, pochi affiancano a Toscanini i nomi di Antonio Guarnieri, di Gino Marinuzzi, soprattutto di Victor de Sabata.

Eppure de Sabata ha raggiunto, soprattutto col «Tristan», una capacità di comprensione e di identificazione con la musica tedesca assolutamente sorprendente, che Toscanini ha toccato solo di sfuggita; eppure di Gino Marinuzzi esiste, o esisteva, un disco a 78 giri dell'«ouverture» del «Manfred» di Schumann, per me superiore a tutte quelle che ho ascoltato nella mia vita. Furtwaengler incluso; eppure Guarnieri, notoriamente sgarbatissimo e causticissimo, ha lascia-

to un segno fatto di angosciosa ammirazione e devozione in tutte le orchestre che ha diretto.

Fra i tre, grandissimi, de Sabata è quello che di più signoreggiava sulle orchestre: alto, bianco di pelo, diabolicamente claudicante, lo sguardo intensissimo e penetrante, capace di estreme dolcezze e di ferina durezza, si impadroniva degli esecutori non per ottenere dall'orchestra

la più compiuta adesione alle suggestioni della pagina scritta, come, con buonsenso e chiarezza di vedute padane, pretendeva di fare Toscanini, ma per partire per un viaggio che aveva il fascino, l'imprevedibilità e la profondità dell'ignoto.

Se le mie impressioni di bambino fossero vagamente attendibili, oserei dire che pochi direttori, e forse il solo Furtwaengler, avevano la stessa capacità di avvisarti, ancor prima di cominciare l'esecuzione, attraverso l'incendere e la mimica quasi sacrale, che sareste stati coinvolti in un'avventura di dimensioni e importanza imprevedibili, che avresti partecipato a un rito che avrebbe scosso nella stessa misura intelligente e sensi.

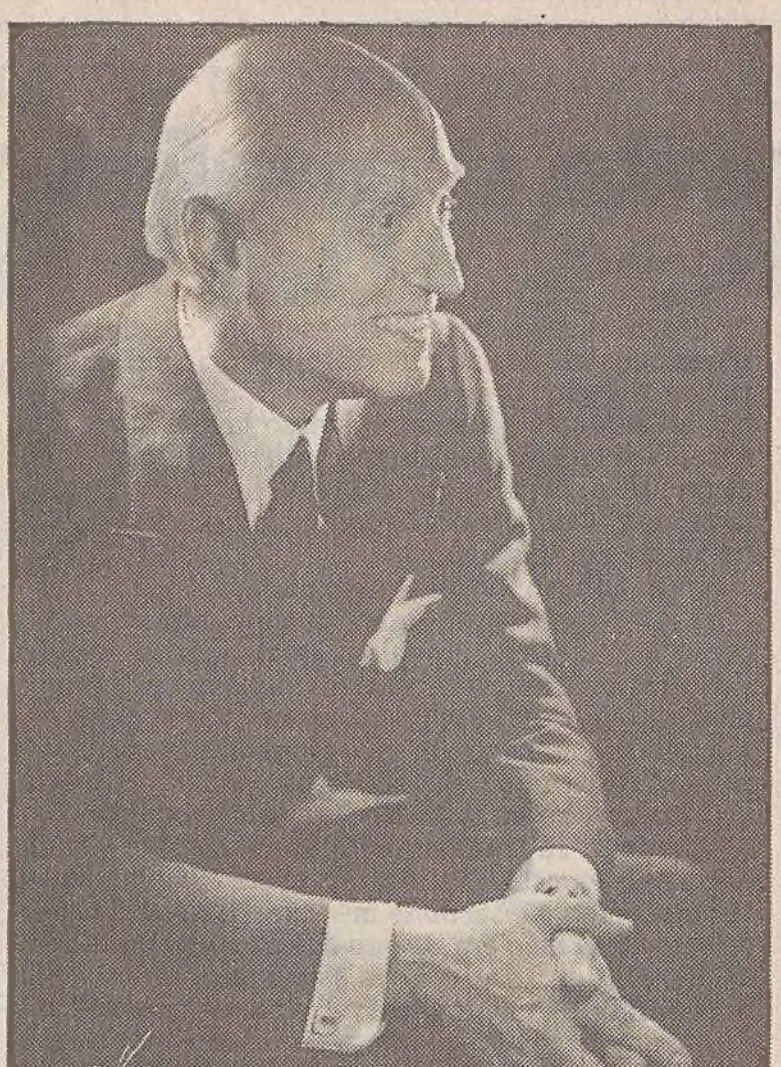
Come Wagner, che molto amava, e come Furtwaengler, eccelso direttore wagneriano, de Sabata aveva appunto la capacità di trasmettere, con una tattilità palpabile, i valori dell'«indefinita» e di attribuire grandi motivazioni alla sensualità: non a caso la vita di ciascuno dei tre, vera o romanizzata che sia, è attraversata da nobili e meno nobili storie d'amore. E poiché per lui la musica era una forma d'amore e non certamente una professione, quando qualche componente di quest'amore si inceppò, lo rese meno esclusivo e furente, de Sabata lo interruppe bruscamente per sfuggire alla routine, sta pure mitigata dalla glorificazione borghese.

Con decisione apparentemente improvvisata, ma forse meditata, Capaneo deluso, si ritirò a Santa Margherita e non ne uscì se non per qualche spostamento senza importanza, fino alla morte, irritato sia dalle sirene di coloro che lo volevano sul podio sia dall'abbandono degli altri. Qualcosa si era rotto, e de Sabata non sopportava le cose rabberciate.

Giorgio Vidusso: «Con de Sabata l'ascoltatore partiva per un viaggio, che aveva il fascino e l'imprevedibilità dell'ignoto...».

CONCERTO A Trieste 'Juventus'

Milano, Roma, Trieste: si concentrano soprattutto in queste città le celebrazioni di Victor de Sabata. Nella sua città natale il maestro sarà ricordato con l'esecuzione del poema sinfonico «Juventus» (1918), in apertura del concerto che l'orchestra del Teatro Verdi diretta da Lu Jia sosterrà il 15 e il 16 maggio. «Juventus» (già eseguita nel '68 al «Verdi» diretta da Aldo Ceccato) ebbe un battesimo prestigioso: venne diretta per la prima volta da Toscanini, e poi fu inserita spesso nei programmi concertistici portati in tournée da Richard Strauss, che la diresse anche a Buenos Aires.



Victor de Sabata nel più noto dei suoi «ritratti» ufficiali. Sopra, durante una delle sue traversate atlantiche (fu anche alla guida della Cincinnati Symphony Orchestra e diresse le Filarmoniche di Chicago, New York, Filadelfia e Boston), a bordo dell'«île de France».

LE DATE-CHIAVE

Compositore a 17 anni, con debutto alla Scala

- 1892: Victor de Sabata nasce a Trieste, il 10 aprile, dal musicista Amedeo de Sabata e da Rosina Tedeschi.
- 1903: dirige il suo primo concerto, a un saggio degli allievi del Conservatorio di Milano, dove la famiglia si è trasferita.
- 1909: debutta come compositore, con una «Suite» eseguita alla Scala e in altre sedi.
- 1910: si diploma in composizione al Conservatorio, dove ha studiato con Saladino e Orefice.
- 1917: compone l'opera «Il macigno», che viene rappresentata alla Scala.
- 1918: diventa primo direttore dell'Opera di Montecarlo; compone il poema sinfonico «Juventus».
- 1923: compone il poema sinfonico «La notte di Platone».
- 1925: compone il poema sinfonico «Gethsemani»; dirige la prima mondiale di «L'Enfant et les sortilèges» di Ravel.
- 1929: diventa direttore principale alla Scala, dove trionfa nel '30 con «Tristan e Isotta» di Wagner.
- 1931: compone l'azione coreografica «Le Mille e una notte».
- 1937: dirige l'Orchestra della Scala a Berlino e Vienna.
- 1953: registra una memorabile edizione discografica della «Tosca». In settembre, dopo una grave crisi cardiaca, abbandona il podio e si ritira a Santa Margherita Ligure. Diventa sovrintendente artistico della Scala, di cui dopo il '57 rimane «alto consultante artistico».
- 1954: incide il «Requiem» di Verdi.
- 1967: muore, l'11 dicembre, a Santa Margherita.

Gavazzeni: «Custodisco due bacchette mitiche...»

Grande «ammiratore» di Victor de Sabata è un altro prestigioso direttore d'orchestra, Gianandrea Gavazzeni, che assistette per la prima volta a un suo concerto nel 1924. Pubblichiamo alcuni passi del testo letto da Gavazzeni nel Ridotto del Teatro alla Scala il 17 dicembre 1977, durante le celebrazioni per il primo decennale della morte del maestro, testo poi inserito nel volume «La bacchetta spezzata» (Pisa, Nistri-Lischi, 1987).

Testo di G. Gavazzeni

(...) De Sabata compositore è figlio del suo tempo; e di un tempo milanese particolare. Di pochi anni prima la diffusione di Strauss, Debussy, Ravel, del primo Stravinsky; la scoperta dei Russi. Una Milano musicale che si sottraeva al boitiano governo dei giudici — «s'el dis el Boito», la domanda rituale dei vecchi musicisti ambrosiani andava tacendosi —. Nel tecnicismo desabatiano c'era la sintesi di quella cultura,

il risultato di quelle scoperte. E al centro l'interesse per l'orchestra. L'orchestra come scopo e come poliedro di un organismo musicale; cioè l'orchestra quale idea centrale circa il far musica in una società, e circa il fare della musica una ragione totale di vita.

Ed è forse qui, nella puntualizzazione orchestrale del de Sabata compositore, la radice di quanto prevarrà in seguito nella vita del musicista-direttore: l'orchestra come partizione analitica, come scienza

acustica; infine l'orchestra delirio, raptus, incantesimo e magia. Quando in una storia come quella di de Sabata hanno convissuto fino a un certo punto due pratiche, la inventiva e la interpretativa, ci si chiede quale la ragione vera perché l'una venga abbandonata per esclusiva impegno sull'altra. Motivi realistici di vita, di tempo; occasioni, circostanze di fortuna. Ma insieme, e certo con maggiore intervento, è il calarsi totalmente nei testi

altri, in altri mondi poetici cristallizzati storicamente ad alimentare l'insoddisfazione per l'opera propria. E' infine un processo di appropriazione che viene compiuto sulle musiche studiate ed eseguite. Non l'interprete come creatore, o creatore, ma l'interprete come «proprietary». Troppo impetuosa, dunque, nel Maestro, l'insorgenza della natura musicale perché egli trovasse appagamento negli elaborati sottili delle sue partiture, nelle assimilazioni culturali e di gusto

indicate prima. La sua idea e pratica di musica come fenomeno totale di vita chiedevano altro. Era una fame di musica, fisica e spirituale, da gettare nei fuochi dell'assolutismo.

Ideale ancora romantico? Sì; ove oltre alla nozione di Romanticismo storico, intendiamo tutte le espressioni successive, sino alle soglie dell'Espressionismo europeo. L'artista come demiurgo, eroe, dominatore dell'opera altrui; da rivelare mediante acustiche nuove, da carpire in quei se-

greti inventivi dei quali in certi casi nemmeno gli autori stessi avrebbero immaginato il valore o la risonanza. In de Sabata non c'era atto di superbia, di fronte ai grandi testi della musica, da Beethoven fino a Debussy e oltre. Era atto di amore e di cultura. Era, attraverso le partiture, un porsi davanti agli uomini che le avevano create e chiedere con tutta la capacità tecnica e l'assillo morale: «Chi eri? cosa sei stato? perché hai scritto questo?».

Inoltre, portando i suoi ascoltatori a risonanze e misure nuove, esaltando le partiture «storiche» al limite della tensione, era come indicare che il punto di rottura si avvicinava, che nella nozione di «musica», tra l'umanesimo e l'espressionismo, non era possibile andare oltre.

Bruciava un mondo, intorno, e non soltanto nella musica. De Sabata, in campo interpretativo, ne fu un bagliore estremo. Sarebbero sopraggiunti altri eventi. Ma non più su quella strada (...).

Custodisco due «bacchette». Sono legate a due epoche per le quali la Scala è stata gloriosa nella storia dell'esecuzione musicale e nel mondo.

La «bacchetta» di Toscanini, donatami dalle figlie Wally e Wanda. La «bacchetta» di de Sabata, dono dei figli Elio ed Eliana.

Sono certo che nessun direttore d'orchestra conciente dei propri limiti andrebbe mai impugnarle.



DE SABATA

UN INCONTRO DOPO IL RITIRO

Solo, su un altro mare

Articolo di Alfredo Mandelli

Per una volta, potrei anche tornare a dirigere, ma io avevo molti impegni, e non sarebbe giusto mantenerne uno solo... Negli occhi azzurri di Victor de Sabata trascolorano la nostalgia (velata), il senso della certezza nel comando (luce d'acciaio), poi d'improvviso il guizzo dell'ironia, perché soggiunge: «...E pensi, per una professione atletica come la mia, avere per giunta anche l'artrite è veramente il colmo!».

Dicembre 1966, nel soggiorno dell'hotel-clinica «Villa Attilia», sopra Santa Margherita. Luce nitida della Riviera d'inverno dalle ampie vetrate. Qualche settimana prima si era diffusa, insistente, la voce che de Sabata, per una volta, sarebbe ritornato a dirigere. Alla Scala, per un concerto. Da dove fosse uscita quella voce, non si sapeva bene. L'avevo raccolto anch'io, ne avevo scritto. Interpretavo un desiderio e un augurio di tutti. O di quasi tutti. E mi era arrivata una lettera da lui: «...Alcuni amici — fi-

dati amici — mi hanno fatto leggere il Suo articolo...». «Fidati amici»: il ricordo di certe assurde opposizioni dunque bruciava ancora, dopo più di quindici anni, in quest'uomo, in questo straordinario musicista, esiliato più o meno volontario in Riviera. E ora, ero in visita da lui, che non stava più nel piccolo, simpatico Hotel Metropole, ma più in alto e sotto cure nuove (già, l'artrite...), a parlare soprattutto di musica, come avveniva puntualmente con i non molti che venivano a trovarlo, perché più spesso erano musicisti.

Uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, e uno dei più prodigiosi musicisti, viveva a Santa Margherita Ligure, tutto solo, da circa dieci anni. Era la conseguenza delle tremende crisi cardiache che lo avevano abbattuto, lui gigante del podio, nel settembre del 1953. Già c'erano state avvisaglie. Il mese prima, quando stava terminando di registrare, alla Scala, con Maria Callas, Di Stefano e Gobbi, quella «Tosca» miracolosa, ancor oggi ad-

ditata come una vettura di intensità interpretativa; poi aveva iniziato a provare, sempre con i complessi della Scala, il programma di un concerto previsto al Festival di Lucerna. Aveva dovuto interrompere, rinunciare. Poi, mesi passati in Riviera, ma tra alberghi e una clinica di Rapallo, dove si era tenuto il peggio («... è un miracolo che il maestro non sia morto», dissero i medici). Ormai gli era chiara la decisione: non avrebbe più diretto; soprattutto perché il trovarsi in preda a crisi in mezzo a persone estranee, scompigliando, spaventando, ancor peggio incuriosendo, non gli era sopportabile. Anche in questo la sua signorilità innata non ammetteva deroghe.

Tuttavia, un ultimo impegno gli sembrò di poter mantenere: l'incisione del «Requiem» di Verdi con i complessi della Scala, con Elisabeth Schwarzkopf, Di Stefano, Oralia Dominguez, Siepi. Anche, disse, «per dimostrare che sono vivo». Sentiva che questo avrebbe potuto farlo. Non oltre. Fortuna nostra, di avere, tra i non molti di-

Ricordo di una visita al maestro, anziano e ammalato, «esule» a Santa Margherita. «Per una volta, potrei anche ritornare a dirigere. Ma io avevo molti impegni, non sarebbe giusto mantenerne uno solo». L'inconfondibile cifra stilistica d'un uomo cui la signorilità sarebbe costata la vita.

schisti lasciati da lui, questa impressionante lettura. Poi, ci sarebbe stata la quasi irreale riapparizione sul podio della Scala, nella sala vuota, davanti al feretro di Arturo Toscanini, tre anni dopo, con la «marcia funebre» della «Terza» di Beethoven (lo stesso omaggio avrebbe ricevuto lui, nel dicembre 1967, quando al posto della salma di Toscanini ci sarebbe stata la sua. Ma nessuno era sul podio; l'orchestra, da sola, cercò di ritrovare la sua lettura, nessun direttore si era sentito pari al compito).

Certo, se si pensa all'immane cumulo di lavoro dei mesi precedenti l'infarto, si può anche comprendere che un fisico indubbiamente solido, sia pur pro-

vato fin da ragazzo, non potesse reggere: cinque opere alla Scala («Macbeth», «Bohème», «Tesea», «Pelléas et Mélisande» e infine quell'«Amore dei tre re» di Montemuzzi che lo vide per l'ultima volta su un podio operistico, «in buca»); quindici concerti negli Stati Uniti con la Los Angeles Philharmonic, la Philadelphia Symphony; ancora, a Londra con la London Philharmonic, e a Salisburgo con la Filarmonica di Vienna. Infine, l'incisione della «Tosca».

Nel novembre 1953 era stato nominato sovrintendente artistico dell'ente Teatro alla Scala; poi, altro consulente artistico: incarichi creati apposta per lui; e, si badi, gratuiti. Cominciò così per lui una vi-

stra, in riva a un mare diverso da quello della sua Trieste, ma pur sempre mare; e ancora gli suggeriva di schizzare progetti navali, passione giovanile mai spenta, piacere della tecnica, lo stesso — in fondo — che lo aveva indotto, allievo in conservatorio, a studiare la tecnica di tutti gli strumenti esistenti (da direttore, gli capitò di imboccare lui il basso tuba per far sentire l'effetto desiderato).

A Santa Margherita, in quel simpatico Hotel Metropole gestito da persone civili e colte («Tarde venientibus, ossa», recitava un cartello in salotto-manger), aveva in camera un piccolo pianoforte a coda, coperto di partiture (dalla Scala ne arrivavano in visione), spartiti, libri, giornali, fogli da musica, appunti, abbozzi. Aveva ripreso a comporre (forse l'incompiuta «Lisistrata»); e soprattutto rinfrescava ogni giorno le sue doti di pianista formidabile, con «gingilli» di sesto grado come «Scarbo» di Ravel e il superlittorio «Islam» di Balakirev (mi serve per esercitare il quarto dito). Tutto a me-

moria, naturalmente quella memoria mostruosa, che non solo gli aveva permesso di riscrivere a mente pagine di partiture («Tristano» compreso) fino al minimo particolare, ma di suonare a memoria il saggio di composizione (di trent'anni prima) del maestro sostituito presente in prova, allibito perché lui, l'autore, non la riconosceva nemmeno più.

Quella solitudine, certo, colpiva: tanto più sapendo di certi particolari (il brindisi a mezzanotte di Capodanno, solo in camera con lo champagne, chiamando al telefono gli amici del bureau). Colpi specialmente Francis Poulenc, che era andato a trovarlo con Giulio Confalonieri; in autobus, il musicista francese (vistolo rimpicciolire sul ciglio della strada mentre salutava con la mano), rabbrivì: «Mais... maintenant il reste tout seul...». Solo, a modo suo: ai suoi piedi, come altre volte, c'erano tre gatti, che lo avevano seguito a coda alzata mentre, con il suo passo barcollante, accompagnava gli ospiti al bus. I gatti: amava moltissimo questi esseri eleganti e si-

gnorili come lui; a Santa Margherita erano suoi amici. La signorilità gli sarebbe costata la vita: non volle che altri si disturbasse per lui, a far mettere l'antigelo nella «Mercedes» che a volte usava per spostarsi un poco di più; e, a volte, anche la Riviera ghiaccia.

Anche quel pomeriggio, a Villa Attilia, offrendomi il tè, mostrava senza dubbio di non voler essere servito. Un pomeriggio in discussioni sulla scala temperata, su Richard Strauss, sui compositori d'avanguardia («...sono burbanzosi e bombastici: «bombastici», Mitteleuropa, Trieste...), su Smareglia («il grande maestro, desideravo dirigerlo, non ci sono mai riuscito...»), sull'Angusto di Roma, distrutto dalla mania fascista di farne riemergere, tristo rudere, il mausoleo di Augusto.

Ma adesso che loro non comandano più, si potrebbe anche ricostruirlo. Dico come auditorium, non come mausoleo. Lo propongo. E un lampo d'ironia era passato negli occhi azzurri del mago Victor.

A ROMA Concerto, concorso

ROMA — Con un concerto che ha riproposto lo stesso programma che de Sabata diresse il 10 aprile 1921 all'Augusteo, l'Accademia di Santa Cecilia ha celebrato già nel febbraio scorso il centenario: diretto da Isaac Karabitschewsky, il concerto tenuto nell'auditorium di via della Conciliazione presentava tra l'altro il poema sinfonico desabatiano «Juventus». In occasione dell'anniversario, l'Accademia — come ha reso noto il suo sovrintendente, Bruno Cagli — organizzò nel 1993 un concorso internazionale di direzione d'orchestra intitolato a de Sabata, «uno dei maestri di un'intera generazione di musicisti».

INTERVISTA ALLA FIGLIA ELIANA

Straordinario papà

Intervista di Carla M. Casanova

MILANO — Gli assomiglia. Negli occhi, luminosi. O forse nella bocca, grande, espressiva. Certo nei capelli, precocemente candidi sul viso ancora giovane: Eliana, figlia di Victor de Sabata. Di lui parla con passione, quasi veemenza. Ne custodisce i ricordi, le memorie. E' grazie a Eliana se tanto materiale del celebre direttore è ancora accessibile, se si viene a conoscenza di episodi sconosciuti o dimenticati.

I suoi sentimenti per de Sabata-papà sono affettuosi, trepidi, indulgenti. L'ammirazione per de Sabata-artista è sconfinata. D'altra parte, sono sempre più numerose, nell'ambiente musicale, le persone che condividono il parere della figlia e considerano de Sabata il più grande direttore d'orchestra che sia esistito. Lei dice: «Sarebbe ora che gli fossero riconosciuti i suoi meriti, o quanto meno che ci si ricordasse di lui in termini un po' più concreti». E — questo non lo dice ma trapela dalla sua conversazione — è sorpresa e amareggiata che Trieste, città natale, non abbia dedicato a de Sabata una via, una piazza... (forse adesso, in occasione del centenario della nascita?).

Anche se a Trieste Victor de Sabata visse solo gli anni della fanciullezza, rimase tuttavia attaccatissimo alla sua città, e vi tornava per ritrovare nonni, zii e parenti con i quali aveva stretti vincoli. «Fu il nonno Amedeo — dice Eliana — che, proprio in considerazione delle straordinarie doti musicali che mio padre manifestò sin da bambino, decise di trasferirsi a Milano assieme alla famiglia. Mio padre fu iscritto al Conservatorio, e fu un allievo così eccezionale che si dovette cambiare il regolamento dell'istituto per poter diplomare uno studente a soli 14 anni. Tra l'altro, mio padre aveva esordito a undici anni, dirigendo il concerto del saggio degli allievi diplomandi che, di anni, ne avevano mediamente 18...».

Essere stato un «enfant prodige» ha influito sulla formazione di de Sabata? Di solito questi artisti lamentano l'infanzia mancata e sono poi dei grandi solitari... «Proprio per evitare che mio padre si trovasse a una carriera troppo precoce, e anche se sulla musica, mio nonno gli fece approfondire diversi. Mio padre parlava correttamente quattro lingue, si interessava di arte, aveva letto moltissimo, disegnava splendidamente. In materia musicale, poi, oltre

a composizione, aveva studiato tutti gli strumenti. Fu l'unico direttore della storia in grado di suonare qualsiasi strumento, tanto che, quando c'era qualche problema in orchestra, lui scendeva dal podio e, strumento alla mano, dava l'esempio pratico di come voleva fosse suonato un passaggio o una nota. Era cresciuto in modo severo e responsabile, non come un petulante bambino prodigo. Certo, il suo genio era tale che, anche divenuto adulto, fu forzatamente un solitario, in quanto poche persone gli erano pari. Di questo lui aveva esatta coscienza».

E un padre così non intimidisce? «Certamente. Mio fratello e io vivevamo in reverenza, anche in timor panico. Papà studiava, papà doveva

«Mio fratello e io eravamo intimiditi. Non si doveva far baccano, bisognava rispettare i suoi tempi, il suo umore. Però che orgoglio!».

prepararsi a un concerto, a un'opera. Non si doveva far baccano. Bisognava rispettare i suoi tempi, il suo umore... Però avevamo anche l'orgoglio di essere figli di un grande artista. La soddisfazione ci era riservata soprattutto in ambito pubblico, quando assistevamo ai suoi trionfi».

Alla Scala (dove dal 1953 sarebbe stato direttore artistico e dal '57 al '63 alto consulente arti-

stico) Victor de Sabata entrò nel 1929 per dirigere «La fanciulla del West»; ma il suo ingresso come compositore risaliva a ben prima, al 1917, quando, a 24 anni, fu rappresentata la sua opera «Il macigno» (poi ribattezzata «Driada»). Di un anno dopo è il poema sinfonico «Juventus» (lo diresse Toscanini) che egli dedicò al fratello Libero, combattente sul Carso.

C'è una bellissima lettera indirizzata a Libero sul fronte: «Puoi credere come il pensiero del tuo fratello maggiore ti abbia incessantemente seguito in questi giorni (...). quanta ammirazione incondizionata, quanto affetto meritato voi che avete salvato l'Italia da una catastrofe! (...) (Quando tornerai) mi riservo di suonarti tutto

quello che ti piace (...), ti farò conoscere bene un autore — Chopin — che certamente diverrà il tuo favorito...». In chiusura, una nota confidenziale: «Ho trascritto qualsiasi relazione che fosse per il suo carattere in contrasto con le circostanze attuali» (la signorina in questione era forse filoaustriaca...).

De Sabata, riformato perché da bambino era stato colpito da poliomielite, visse ardentemente la sua italianità. Spesso devolve il cachet dei suoi concerti in effetti da mandare al fronte. Coltivava un amore atavico per il mare: ciò che più gli mancava della sua città natale. Uomo di fascino irresistibile, con un «diabolico penchant» per le donne, non seppe salvare il suo nucleo familiare per incompatibilità a rispettarne i vincoli.

«Eppure a mia madre era molto attaccato — dice la figlia —. Per il complesso, che doveva essere il suo ultimo, le invio un affettuoso telegramma dicendole quanto gli mancava e che desiderava esserle vicino. Purtroppo, mia madre, quel telegramma non lo lesse mai perché morì quel giorno stesso, per embolo post-operatorio di uno stupido intervento «riuscito benissimo».

Il maestro ritrovò le gioie della famiglia negli ultimi anni. «Dopo l'infarto che l'aveva colpito a soli sessant'anni, si era ritirato dalla carriera direttoriale e viveva a Santa Margherita, ma d'estate veniva da noi, in campagna vicino a Bergamo, a Gavarno (dove, per suo desiderio, è sepolto). Si intendeva particolarmente bene con mio marito, Aldo Ceccato. Contrario da sempre all'ambiente musicale, papà, quando gli dissi che avrei sposato un direttore d'orchestra, si irrigidì. Non voleva saperne. Poi invece instaurò con Aldo una sorta di affettuosa complicità. Mio padre lo stimava moltissimo e passava ore con lui in studio, a parlare di musica. Fu così anche la sua ultima estate».

De Sabata credeva molto nella scienza e sperava che la medicina avrebbe scoperto qualcosa per riattivare il suo cuore devastato. Sperava nei trapianti ma il primo, eseguito a Città del Capo dal dottor Barnard, avvenne il 5 dicembre 1967. «Papà morì sei giorni dopo. E due prima del debutto di mio marito alla Scala. Furono per noi giorni veramente drammatici».

La fede di de Sabata nei progressi della medicina ebbe un seguito: il maestro donò le sue cornee per un trapianto, e oggi c'è una donna, madre di due figli, che vede con «quegli occhi».

I QUATTRO CONCERTI TRIESTINI

Quei rari ritorni

Articolo di Adriano Dugulin

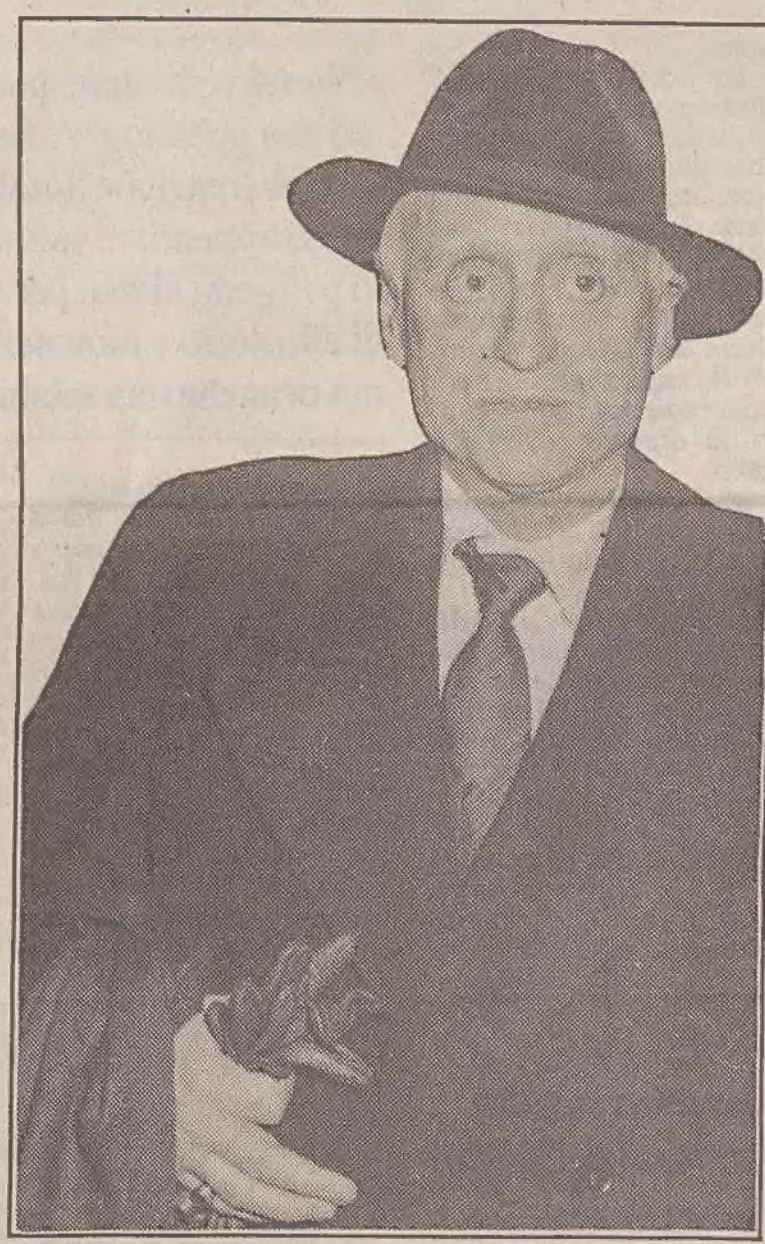
«Certi ritorni son nella vita pieni d'un'intima, quasi commovente poesia» scrive sul «Piccolo» Mario Nordio, nel 1926, introducendo una bella intervista a de Sabata, il quale «ha notato con una lieve amarezza che sono proprio i triestini a non sapere chi egli è figlio di questa terra». D'altronde ha solo tre anni, nel 1895, Victor de Sabata, quando lascia la casa di via Farneto, assieme al padre Amedeo de Sabata, maestro di musica di origini friulane, alla madre Rosina Tedeschi che, come attestano gli atti anagrafici, è di religione israelitica, e ai fratelli Amedeo e Libero, ancora in tenera età.

Trieste è una città che in tutta la sua vita rivede soltanto tre volte per motivi artistici. Ed è proprio nel 1926, a soli 34 anni, che egli tiene due concerti, organizzati dal Sindacato orchestrale fascista, al Politeama Rossetti, il 13 e 15 aprile. Nordio così lo descrive: «Occhio suo lucentissimo brilla di una vivida luce e illumina l'alta fronte incorniciata dai capelli brizzolati alle tempie; l'articolo coglie affermazioni di grande interesse: «Mi sono sempre sforzato di fondere i vari elementi essenziali della vita se anche appaiono contraddittori...».

In merito ai concerti triestini de Sabata afferma: «Voglio dare un'esecuzione perfetta, per quanto possibile, s'intende; nella città ove vi di la luce vorrei che il raggio dell'arte mi salutasse con purezza. Odio le cose fatte tanto per fare, gli adattamenti di cui purtroppo molti si accontentano...». La critica decreta che «un posto d'elezione gli assicurano la sua tecnica, la sua anima d'artista, la sua cultura e sottolinea che «è stato un godimento seguirlo attraverso tutte le interpretazioni» anche se «la partecipazione del pubblico è stata notale come l'avvenimento meritava».

La «Seconda sinfonia» di Brahms e il poema sinfonico «Juventus» dello stesso de Sabata, presentati in prima esecuzione a Trieste, e il «Notturno» di Martucci e il «Preludio e morte di Isotta» di Wagner vengono eseguiti da un'orchestra «plasmata da una rigorosa volontà e da una vasta sapienza... strumento orchestrale elastico e docile» cui egli «infuse l'ardore e l'idealità del suo spirito interpretativo».

Il pubblico ha così l'occasione di valutare sia il direttore d'orchestra sia il compositore; di «Juventus» la critica scrive che si tratta di un «vasto componimento, riccamente elaborato, in cui turbinosa la passione d'una giovinezza, irrequieta protesta verso i fantasmi dell'avvenire... Ben proporzionato, saldamente costruito con l'impiego sicuro e forte di mezzi tecnici il poema è concezione notevole... ancorché non riveli ancora una ben distinta personalità».



Il maestro all'arrivo alla stazione ferroviaria di Trieste, per il suo ultimo concerto nella città natale, con l'Orchestra della Scala, il 10 novembre 1952. (Foto de Rota).

Il 22 novembre 1935 l'Ente triestino per concerti sinfonici propone un concerto di de Sabata al Teatro Verdi; del programma fanno parte l'«Ouverture del «Guglielmo Tell» di Rossini, la «Quarta sinfonia» di Beethoven, il «Palo di Sien» di Bossi, parti di «Marcella» e «Il re di Giordania», l'«Incantesimo del Venerdi Santo» di «Parsifal» di Wagner e la «Marcia ungherese» di «La damnazione di Faust» di Berlioz, condotta — sottolinea la critica — con impeto magnifico, scuro da accelerazioni retoriche, sembrando di guerra, marcia di cui de Sabata concede un bis.

«Il suo stile di direttore è interamente musicale — scrive Vito Levi sul «Piccolo della Sera» —, le sue osservazioni si mantengono cioè sempre nell'ambito del frasario dei suoi... Quando è sul podio e dirige le partiture dei grandi maestri, si indovina il compositore che gli viene in soccorso a potenziare la sua grande arte di interprete». La critica lo definisce «una delle più vigorose individualità direttoriali del nostro tempo, un artista dal temperamento eclettico... un'individualità musicale del massimo interesse», ricorda come nel campo direttoriale la sua sia «una posizione personale» e nota «il suo eclettismo geniale, l'ampiezza delle sue possibilità interpretative, il felice accoppiamento artistico tra l'impulso caldo

della passione, in lui elevata sino all'atmosfera poetica... e il rigore tecnico dello stile».

De Sabata dirige a Trieste l'ultima volta il 10 novembre 1952, al Teatro Verdi, su invito della Società dei Concerti, che apre così il suo ventunesimo anno sociale. L'avvenimento artistico assume anche altri significati: l'Orchestra della Scala, che ha suonato a Trieste diretta da Toscanini nel 1900, viene salutata dal sindaco Bartoli con particolare commozione perché «attraverso il linguaggio universale della musica, ci porta un messaggio di arte e di pensiero, ma un messaggio anche di italianità». La stampa, poi, parla di una città «grata e commossa» e conclude: «Il cuore infiammato di Trieste dirà stasera a Victor de Sabata e alla sua orchestra la parola inestinguibile dell'amore all'Italia».

Il programma comprende la «Bassacaglia» di Bach-Respighi, «Le chant du Rossignol» di Stravinsky, «Preludio a un altro giorno» di Pizzetti, la «Seconda suite da «Daphnis et Chloé» di Ravel, la «Sinfonia n. 7» di Beethoven e la «Sinfonia da «I vesperi siciliani» di Verdi. Il concerto ottiene un trionfale successo. Vittorio Tranquilli ne scrive sul «Piccolo» con toni entusiastici: «L'alta tensione dei sentimenti e la rovente temperatura degli affetti congiunti sempre all'osservanza del dettato estetico e dello schema architettonico, hanno palesato attraverso la luminosità del colore, la poesia delle atmosfere musicali e la plasticità della melodia, la natura italiana, la tempra vigorosa e generosa di de Sabata... Musicista di transizione, animazione che reca la sensibilità dei tempi nuovi, egli ci ricorda, per lo spirito fresco e lo stile nuovo portato nell'opera e nella sinfonia, l'ansia e il tormento intellettuale di Gustavo Mahler».

Le cronache e i documenti conservati dal Civico Museo Teatrale «C. Schmidl» fanno rivivere le emozioni di questa serata esaltante. De Sabata, fatto oggetto di calde acclamazioni e vibranti consensi, concede ben due bis: la «Sinfonia da «La gazza ladra» di Rossini e il «Preludio e morte di Isotta» di Wagner. «Fu dopo quella pagina sublime — annota Fabio Giraldo — che Victor de Sabata depose la bacchetta. E fu per noi quella musica, purtroppo, il suo addio». L'addio a Trieste di un direttore affascinante, che come scrisse nel 1929 Renato Mucchi, «la folla ama e predilige», «un mago pallido e sottile che dall'alto del podio opera prodigi».



Victor de Sabata a poco più di trent'anni. Questa foto apparve sulla locandina che annunciava i «due grandi concerti sinfonici» del 13 e 15 aprile 1926 al Politeama Rossetti. (Proprietà del Civico Museo teatrale «C. Schmidl» di Trieste)

CELEBRAZIONI ALLA «SCALA» Maazel: «Fu lui a chiamarmi»

Un concerto, un libro di studi e testimonianze

MILANO — E' stato un po' un addio, quello che Lorin Maazel ha tenuto ieri sera, dirigendo alla Scala il concerto straordinario nel centenario della nascita di de Sabata (pagine di Ravel, Debussy e «La notte di Platone», il poema sinfonico desabatiano datato 1923). Il direttore americano assumerà infatti la direzione musicale dell'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, e alla Scala prevede di non tornare nel 1995, proprio su invito di de Sabata, allora direttore artistico del teatro milanese. «Avevo 25 anni — ricorda Maazel — e de Sabata mi invitò a dirigere un concerto, mettendo come clausola l'impegno di inserire nel programma una

novità assoluta: un pezzo del compositore triestino Giulio Viozzi. Io risposi che avrei diretto solo brani che conoscevo bene. La mia traocantanza dovette stupirlo, ma me la perdonò, e mi assicurò che quel «Divertimento» rientrava nelle mie capacità direttoriali. Aveva ragione lui...».

Lo stesso Maazel, assieme a Carlo Fontana e a Paolo Isotta, hanno ricordato mercoledì pomeriggio alla Scala la figura e l'opera di de Sabata, davanti a un folto pubblico tra il quale sedevano i figli del direttore triestino, Eliana ed Elio. La Scala ricorda il maestro anche con un volume di testimonianze e studi, dal titolo «Victor de Sabata».

c. m. c.

L'ANONIMA RILASCIÀ ZAPPÀ E RAPISCE GIACOMO FALCONE

Staffetta di sequestrati

La nuova vittima in Calabria è un proprietario terriero di 63 anni

REGGIO CALABRIA — Staffetta di rapiti in Aspromonte, dove l'Anonima rilancia la strategia del terrore ed in un pugno di ore fa comprendere che la grande montagna calabrese e le strade della costa sono ancora dominio della 'ndrangheta.

I clan rilasciano Giovanni Zappia, l'imprenditore di Bova Marina sequestrato lunedì scorso pochi minuti dopo la riapertura dei seggi elettorali. Svuotata la sua cella, gli industriali del sequestro si sono preoccupati di riempirla nuovamente con un altro ostaggio. La nuova vittima è Giacomo Falcone, 63 anni, proprietario di serre e terreni, gran produttore di pomodoro e datore di lavoro di grappoli di braccianti extracomunitari. La staffetta è stata corsa tra mercoledì e giovedì e l'ha vinta l'Anonima. A Zappia hanno tagliato i legacci che lo imprigionavano per mettergli una catena al collo. Due uomini avanti, uno dietro, lui bendato, è cominciata

una lunga marcia di due ore tra sentieri, boschi, rovi ed anfratti. Passata da un po' la mezzanotte Zappia s'è ritrovato solo. Ha strappato la benda gommosa dagli occhi e ha cominciato a correre a più non posso. Libero.

Sessanta chilometri più in là ci sono i terreni dell'azienda Falcone. Nessuno ha assistito al rapimento. Per ultimo l'hanno visto un gruppo di dipendenti extracomunitari. Erano quasi le 19. Fino al mattino successivo nessuno ha dato l'allarme. Falcone spesso mancava fino a tardi. Il sospetto che lo avessero portato via gli uomini della 'ndrangheta è diventato certezza solo quando è stata ritrovata la sua Golf. Un rapido controllo nei possedimenti della famiglia e da un'altra parte sono saltate fuori tracce di una lotta.

Zappia parlando coi giornalisti ha ipotizzato di essere tornato libero perché i sequestratori, mentre lo trasferivano



Inquirenti accanto a una delle serre dove è stato rapito Giacomo Falcone di 63 anni.

da una prigione all'altra, devono aver avuto paura di qualcuno o qualcosa. Mentre ci spostavamo ho avuto l'impressione di essere rimasto solo. Sono stato fermo ancora un po' per capire meglio. Poi mi sono tolto la striscia di scotch dagli occhi. Ero libero e mi sono messo a correre verso luci che si

vedevano lontane. Non appare molto provato il signor Zappia, sorride contento e ridiventa amaro solo a tratti. Quando dice: «Il sequestro è disumano. Chi non lo prova non può capire». Oppure quando gli chiedono cosa accadrà ora: «devo riprendere a lavorare, ma con questa spada addosso: che una mat-

tina vai a lavorare e ti ritrovi in mano ad un gruppo di banditi. E' assurdo», ripete sottovoce come parlando da solo.

Gli esperti, per Zappia, parlano di «sequestro anomalo». Perché è stato abbandonato dai suoi rapitori? Zappia, appena tornato libero, non ha visto nessuno accanto a lui. Niente polizia, niente pattuglie. Ha dovuto camminare fino al Bosco di Bova Marina, ha bussato ad una porta ed ha avvertito i famigliari che sono andati a prenderlo in macchina. Difficile, tenendo presente questa dinamica, che i banditi siano stati spaventati dalle pressioni sul territorio delle forze dell'ordine, che in quel momento, secondo il racconto di Zappia, non c'erano.

Mentre l'uomo era in prigione gli è stato chiesto qualcosa che dovrà fare? E' possibile, come ripetono le indiscrezioni, che un personaggio eccellente di 'ndrangheta abbia ordinato il suo rilascio dato che l'imprenditore era stato sequestrato da una banda di San

Luca in un territorio di competenza di Platì e stava per scoppiare una furiosa guerra di mafia tra diversi pezzi della 'ndrangheta? Fatto è che le cosche hanno sequestrato Zappia, poi lo hanno rilasciato e mentre accadeva tutto questo ad un tiro di schioppo iniziava un altro dramma.

Maria Rosaria Falcone, avvocato penalista e figlia del rapito, ha messo già le mani avanti: abbiamo solo beni immobili, ci sarà impossibile procurarci danaro contante. La donna è il legale dei Rodà, padre e figlio latitanti, considerati i boss della mafia di San Lorenzo. I due sono stati condannati a 12 anni per un sequestro senza ritorno: quello del farmacista Gullì, morto in mano all'Anonima. Per la Calabria, un'altra giornata terribile, con una nuova paura collettiva: che l'Anonima abbia riaperto la propria attività ed intenda farla funzionare a pieno ritmo.

Donato Morelli

PROCESSO ALLA CORTE DEI CONTI PER DANNO ERARIALE

L'Italia pagò lo yacht del sultano

Erogato un contributo di 3 miliardi e mezzo per una «nave passeggeri» in realtà panfilo reale

ROMA — Il contributo di tre miliardi e 555 milioni di lire erogato dallo Stato italiano per la costruzione di una «nave passeggeri» che era in realtà lo yacht reale del sultano dell'Oman, è oggetto di un processo per danno erariale fissato per il 27 aprile davanti alla seconda sezione della Corte dei conti.

La somma è stata concessa ai cantieri Picchiotti, di Viareggio, in base alle leggi 878/1973 e 122/1980, che prevedono contributi statali ai cantieri navali per favorire l'acquisizione di commesse, in misura fino al 30 % del valore di queste (quello in oggetto sarebbe ammontato a 7 miliardi 309 milioni se non fosse intervenuta la magistratura).

Requisito indispensabile è che il contributo riguardi solo navi mercantili operanti su basi commerciali e quindi a fini di

lucro.

La nave — nome «Al Said», stazza lorda 4.443 tonnellate — commissionata dal sultano dell'Oman doveva essere una nave passeggeri; ma quando, il 9 settembre 1982, lasciò il porto di Marina di Carrara, l'ambasciatore dell'Oman comunicò alla capitaneria che era stata registrata come «nave da diporto governativa».

La procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio, per aver colposamente concesso il contributo statale, due dirigenti per tempo della direzione generale del naviglio, Giovanni Leardi e Rolando Calderini, e due dell'ispettorato tecnico del ministero della Marina mercantile, gli ingegneri Giuseppe Bosco e Umberto Sarno.

Dopo una complessa istruttoria basata su espo-

«Non si vede come poteva apparire unità 'ad uso pubblico' — afferma la Procura — un'imbarcazione dotata di grandissimi appartamenti, di salone con tanto di trono, di poligono di tiro per 40 guardie armate, di elicottero e motoscafi padronali, ori, sete ma neanche una scialuppa di salvataggio».

sti alla magistratura e perizie d'ufficio e di parte (tra l'altro uno dei periti è stato denunciato per falso) la Procura generale della Corte ha concluso che il costo, le caratteristiche tecnico-strutturali della nave, le lacune ed incongruenze del progetto e dei documenti presentati al ministero della Marina mercantile per la concessione del contributo statale, escludevano con chiarezza, fin dall'inizio,

che l'«Al Said» fosse una «nave passeggeri», cioè una nave «ad uso pubblico», costruita per trasportare, in viaggio o in crociera, un congruo numero di persone paganti.

Non si vede — afferma la Procura — come possa apparire «nave passeggeri» una nave dotata di grandissimi appartamenti per il sultano e i suoi famigliari, di salone per le udienze reali con tanto di «trono», di alloggia-

menti e poligono di tiro per 40 guardie armate, di elicottero e motoscafi padronali (ma non delle lance di salvataggio obbligatorie sulle navi mercantili), di garage per auto di rappresentanza, di cucina personale per soddisfare un hobby del sultano, e di profusione di ori, sete, cristalli e legni pregiati.

A meno del 5 per cento della stazza della nave risultava pari il volume disponibile per ospitare «nel profondo della stiva» qualche eventuale «passeggero» a condizione come fece notare a suo tempo un giornale toscano — che esso fosse di «bassa statura». Oltre ai quattro citati funzionari e per le stesse ragioni — non aver rilevato l'inesistenza dei presupposti tecnici per la concessione del contributo statale — la Procura generale

della Corte si è riservata di citare in giudizio alcuni funzionari del R.I.Na (Registro Italiano Navale), questi accusati anche di aver falsamente attestato che l'«Al Said», riguardo al servizio cui era abilitata, era da considerare motonave per trasporto di passeggeri.

La Procura fa infine rilevare che i risvolti penali della vicenda (due rappresentanti del cantiere Picchiotti e dei Nuovi Cantieri Apuani erano stati accusati di truffa plurigravata ai danni dello Stato) hanno portato per ora ad una sentenza istruttoria, emessa dalla competente sezione della Corte d'appello di Firenze, la quale proscioglie gli imputati per il dubbio che i supposti raggiunti fossero idonei a trarre in inganno anche il più sprovveduto funzionario ministeriale.

IL PAPA AI GIOVANI

'Il ricco Occidente terra di missione'

ROMA — L'Occidente, opulento e spendaccione, è ormai una terra di missione per il cristianesimo, proprio come i Paesi del Terzo Mondo. E in questa «missione» un ruolo speciale e importante hanno i giovani.

Lo afferma il Papa nel messaggio per la settimana «Giornata mondiale della gioventù», inventata a metà degli anni Ottanta proprio da Giovanni Paolo II, che si svolgerà domani nella «domenica delle Palme» all'inizio della Settimana Santa.

«Le terre di missione in cui voi giovani siete chiamati a operare non sono situazioni necessariamente nei Paesi lontani, ma possono trovarsi in tutto il mondo, anche nei vostri ambienti. Nei Paesi di più antica tradizione cristiana c'è urgente bisogno di mettere in luce l'annuncio di Gesù tramite una nuova evangelizzazione perché è massiccia la schiera di persone che non conoscono Cristo, o lo conoscono poco e molti, presi dal secolarismo e dall'indifferenza religiosa, se ne sono allontanati. Il tema della «Giornata» è: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo».

«Il vostro mondo — scrive Papa Wojtyła — costituisce per la Chiesa una terra di missione. Molti problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'eroticismo. Ma in ogni giovane è viva la sede di Dio, anche se si nasconde dietro un atteggiamento di indifferenza o di ostilità».

Nel messaggio c'è un ampio riferimento ai «momenti meravigliosi» vissuti lo scorso anno dal Papa e da oltre un milione di giovani il 14 e 15 agosto al santuario di Czestochowa in Polonia dove si svolse un incontro per la sesta «Giornata»: «Ho provato una felicità immensa nel vedere tanti giovani per la prima volta insieme dall'Est e dall'Ovest, dal Nord e dal Sud del mondo. Abbiamo vissuto un evento storico, la cui in-



commensurabile portata ha aperto una nuova tappa nel cammino di evangelizzazione del quale i giovani sono protagonisti. Quanti giovani, smartiti e insoddisfatti, sono venuti a Czestochowa per dare un senso più profondo e decisivo alla propria vita. Dalla consapevolezza che il cristiano ha rice-

PONTEFICE Sostegno alle suore

ROMA — Il Papa ha ieri esortato le suore di tutto il mondo a non lasciarsi sopraffare dall'impressione di «vivere in una società perversa e degenerare». Ricevendo in udienza le religiose partecipanti alla nona assemblea generale dell'Unione internazionale delle superiori generali, Giovanni Paolo secondo ha osservato che esse la zizzania c'è e prospera, deve prosperare ancor più il buon grano della pace e della grazia.

«Questo — ha aggiunto rivolto alle religiose — diventi fermento propositivo e programma per ogni persona consacrata».

vuto «uno spirito da figlio» e il comando di «andare a predicare il Vangelo» deriva che la «Chiesa per sua natura è missionaria» e che missionari sono anche i giovani. Si tratta di «missione» e non di «proselitismo» come sostengono, in una dura polemica, alcune Chiese ortodosse.

Il Papa constata che «sono tanti i giovani che cercano Cristo»: per questo c'è bisogno di sacerdoti, maestri, educatori e anche di giovani animati dallo spirito missionario. Il mondo infatti «lancia molte sfide al vostro impegno». Il crollo del marxismo, l'apertura di numerosi Paesi all'annuncio di Cristo sono sfide cui la Chiesa deve rispondere.

La seconda parte del messaggio è dedicata alle proposte concrete dove il Papa indica «come» predicare il Vangelo. Anzitutto «essere testimoni di Cristo con la vita»: ciò significa «manifestare la presenza visibile di Cristo nella propria esistenza con l'impegno quotidiano e con la coerenza al Vangelo in ogni scelta. Il mondo ha bisogno di testimoni credibili come voi, che amate l'autenticità e condannate ogni ipocrisia, e che potete rendere una testimonianza limpida e sincera. Anche voi siete responsabili della trasformazione della realtà sociale, politica, economica, culturale».

Proclamare il Vangelo significa anche «sfarsi» portatori di salvezza agli altri: molti rifiutano Dio e c'è molta ignoranza al mondo alla fede ma anche un profondo desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o divertimento. Non dovete tacere».

Non è un compito facile, ammette Wojtyła, perché spesso ci si imbatte in un muro di indifferenza e di ostilità, «ma non scoraggiatevi, non sarete soli perché il Signore non mancherà di accompagnarvi».

RAPALLO Divorzia dalla moglie ma la suocera non se ne va

RAPALLO — In una villa di tre piani con piscina, immersa nel verde sulle alture di Rapallo, convivono forzatamente da due anni un ingegnere divorziato e la sua ex suocera.

«Non andrò via dalla villa finché la proprietà non verrà intestata alla mia nipotina. Solo così la vicenda potrà aver fine» afferma la suocera, la professoressa Francesca Longo, che occupa un appartamento al pianoterra della villa.

«Quella donna non ha alcun diritto di rimanere in casa mia» afferma dal canto suo l'ingegner Sergio Cis, titolare a Genova di una ditta di computer. All'origine del conflitto, finito in mano agli avvocati, vi è una complessa vicenda di presunti debiti del genero nei confronti della suocera.

La professoressa Francesca Longo sostiene infatti di essere andata a vivere nella villa mettendo in cambio a disposizione dei consuecieri la propria metà di un appartamento acquistato nel centro di Rapallo.

La donna afferma inoltre di aver prestato al genero 300 milioni di lire per ristrutturare la villa. «Non ho più visto una lira. Ero in buona fede, ho fatto tutto per la mia nipotina. Quando però mia figlia ha deciso per la separazione, andandosene di casa, mio genero ha cercato di mandarmi via. Ha anche cercato di vendere la villa. Io l'ho fatta pignorare, se la vende cosa ne sarà della bambina? Per questo mi sono rivolta ad un avvocato».

PADOVA Ammoniacca nel caffelatte Accusata la nuora

PADOVA — Avrebbe cercato di avvelenare la suocera versando nel suo caffelatte una dose letale di ammoniacca, ma la forte bruciore allo stomaco, insorto dopo che aveva inghiottito un sorso della bevanda, ha messo in allarme l'anziana che è finita all'ospedale con sintomi di avvelenamento.

La donna, Maria Levorato, 72 anni di Padova, è stata dimessa dopo cinque giorni trascorsi nel reparto di medicina, dove al momento del ricovero aveva lanciato le prime accuse, poi confermate agli agenti della squadra mobile, contro la nuora, Sonia Coppo (35), sordomuta.

Sulla base delle dichiarazioni dell'anziana, la signora Coppo è stata denunciata a piede libero per tentato omicidio. Dalle analisi di un campione del caffelatte, che la stessa Maria Levorato aveva portato con sé in ospedale, è emerso che la bevanda conteneva una dose mortale di ammoniacca.

Secondo la denuncia presentata dall'anziana, quello della nuora sarebbe stato il secondo tentativo di avvelenamento. Agli investigatori ha raccontato che già lo scorso settembre la moglie di suo figlio aveva cercato di ucciderla con lo stesso sistema, ma in quell'occasione aveva preferito non sporgere denuncia. I rapporti tra le due donne, stando alle dichiarazioni di Maria Levorato, si erano incrinati circa un anno fa, quando la nuora aveva perso il posto di lavoro. La coppia vive con l'anziana in una vecchia casa di un quartiere popolare alla periferia di Padova.



Ultimo volo del G-91

TREVISIO — Si è conclusa ieri con un ultimo volo la gloriosa carriera, durata 36 anni, del G-91 il cacciabombardiere dell'Aeronautica militare italiana costruito dalla Fiat. Lungo poco più di 10 metri raggiunge i 1045 chilometri all'ora e può decollare in soli 300 metri di pista.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA SUL RISARCIMENTO DANNI PER IL RITARDO NELLA RESTITUZIONE

La Consulta muta indirizzo sulle locazioni immobiliari

ROMA — La sentenza che la Corte costituzionale ha emesso qualche giorno fa in materia di locazioni, è importante sotto più aspetti, in particolare per le motivazioni di fondo che sono alla base della decisione.

La sentenza ha stabilito che non è costituzionalmente corretto prevedere che un inquilino in ritardo nella restituzione dell'immobile al proprietario, dopo la scadenza del contratto, sia esonerato dal risarcimento del danno (la legge lo aveva previsto per gli immobili ad uso diverso

dall'abitativo, per il limite periodo successivo alla scadenza del periodo transitorio stabilito dalla legge dell'equo canone). La Corte ha deciso che, per quel particolare periodo, il risarcimento non sia dovuto a patto però che non sia dimostrato l'insussistenza di qualsiasi difficoltà per il conduttore di reperire un altro immobile idoneo nel quale continuare la propria attività.

Detta così, la cosa sembra la più logica di questo mondo. Eppure, c'era stato un legislatore che aveva previsto il contrario (che

l'inquilino, cioè, potesse farsi i comodi suoi — ed anche fare puramente e semplicemente dei «dispetti» al proprietario, come spesso è avvenuto — senza risponderne). E poi, c'era stata, una precedente sentenza della Corte costituzionale stessa che aveva dichiarato la disposizione di legge perfettamente costituzionale, in riferimento allo stesso parametro di costituzionalità (tutela del diritto di proprietà, art. 42 Cost.). Si pure non esaminando l'esatta fattispecie affrontata invece in questo caso.

Ora, come detto, la Corte ha dichiarato la disposizione incostituzionale, e l'ha fatto — questo, soprattutto, rileva — con una motivazione ineccepibile, che fa finalmente piazza pulita dalle demagogie alle quali per un certo periodo siamo stati di continuo abituati. L'ha fatto, ancora, con una motivazione dalla forza — per così dire — espansiva, che va ben al di là della fattispecie decisa, e della stessa materia interessata alla particolare questione.

La motivazione della

Corte (giudice relatore Mengoni) dice sostanzialmente questo: che quando sono in gioco due interessi, entrambi costituzionalmente protetti, non si può — in assoluto e in via prioritaria, buona per qualsiasi caso — stabilire quale sia il più meritevole di tutela. In altre parole: non si può stabilire prioritariamente quale sia — sempre e comunque — la parte «più debole», come per un po' siamo stati abituati a sentirsi dire (nei conflitti di lavoro come in quelli inerenti i rapporti di locazione).

La corte dice testualmente questo: «caratteristica dei valori (o principi) costituzionali soggetti a bilanciamento è la non predeterminabilità in assoluto, una volta per tutte, dei loro rapporti reciproci di sovra o subordinazione». E ancora: «La prevalenza dell'uno sull'altro, quando il bilanciamento non sia rimesso caso per caso al giudice, ma sia operata dalla legge nella forma di una norma astratta, deve essere collegata a determinate condizioni tipiche».

La motivazione, come

già dicevamo, è importante, e non solo per il settore locazioni. Segna, infatti, una netta inversione di tendenza rispetto a luoghi comuni del passato, e soprattutto — costituisce un segnale per l'attività legislativa che attende il nuovo Parlamento (oltre che un «avvertimento» auguriamoci — da parte della Corte costituzionale, nel senso che la stessa non sia più disposta ad accettare in futuro, come è avvenuto in passato, prevaricazioni sanzionate per legge).

VERITA' SUL DELITTO DI VIA POMA

'Se paghi ti dò lo scoop'

I retroscena della trattativa tra il TG5 e il supertestimone

ROMA — «Qual è la cifra per l'intervista? Una ventina». «Di che?». «Di milioni». E' la registrazione di un colloquio tra un giornalista del Tg5 e il legale di Roland Voller, il supertestimone per l'omicidio di via Poma, mandata in onda ieri da «Tg5» nell'edizione delle 13.

Nel nastro si sente il giornalista che chiede se Voller vuole essere pagato per ripetere le rivelazioni su Federico Valle e il suo avvocato che risponde: «Mhè, sì».

«Nel primo contatto mi hanno offerto dieci milioni ed io ho riferito tutto al mio cliente, consigliandogli di non accettare nessun tipo di offerta e di non rilasciare nessuna intervista — ha spiegato il legale in una dichiarazione —. Poi mi hanno richiamato. Ho spiegato che la proposta

non ci interessava. Hanno ripetuto che, se era una questione di denaro, potevano pagare. Ho risposto di no, che non era una questione di prezzo, ma loro questa parte non l'hanno mandata in onda».

E' verissimo, questa parte non è andata in onda — conferma il giornalista autrice del servizio — ma la contrattazione è stata lanciata dall'avvocato. Quando l'ho richiamata, mi ha detto che c'era troppa confusione, che non se ne faceva più niente. Ho avuto l'impressione che giocassero al rialzo. «La richiamo quando Voller è pronto», mi ha detto».

Il mio «cliente» resta credibile — dice il legale —. Se si fosse trattato di soldi, Voller poteva venderli mesi fa a qualche giornale, magari per più

denaro».

A proposito del clamore suscitato dalle rivelazioni di Voller e del rischio segnalato da alcuni organi di stampa che vengano creati altri «mostri» intorno a via Poma, gli investigatori hanno sottolineato di essersi sempre mossi con estrema cautela. Non era certamente interesse di chi indaga — è stato precisato — che la deposizione di Voller, vecchia di alcuni mesi, venisse divulgata durante le indagini.

Evidentemente, hanno aggiunto gli investigatori, qualcun altro, in sede di incidente probatorio, ha avuto interesse a rendere pubbliche le rivelazioni dell'austriaco su Federico Valle.

Roland Voller, come è noto, ha detto di aver saputo dalla madre di Fe-

derico Valle, Giuliana, che il figlio, il giorno dell'uccisione di Simonetta Cesaroni, tornò a casa con i vestiti sporchi di sangue. Su questo particolare — hanno precisato gli inquirenti — c'è solo la testimonianza dell'austriaco.

Altro discorso riguarda la prova del Dna, con la quale gli investigatori intendono accertare se il sangue trovato sulla porta dell'ufficio in cui lavorava la vittima apparteneva o no a Federico Valle.

Le dichiarazioni dell'austriaco, tuttavia, vengono giudicate solide e prive di contraddizioni. Durante le deposizioni, si fa notare, la versione dei fatti data dal supertestimone ha retto bene e «non è finora emerso un motivo che possa aver indotto Voller a inventarsi tutto».

PROCESSO PER L'INSOLVENZA DEL BANCO AMBROSIANO

Il «crac» al dunque

Con un furgone blindato i giudici in camera di consiglio

IN BREVE

Trovato il corpo di Crespi accanto all'aereo caduto in provincia di Piacenza

PERUGIA — Il corpo dell'industriale Sergio Crespi, 59 anni, amministratore delegato della Primi specializzata nella produzione di calzature è stato trovato accanto ai rottami del suo aereo precipitato in provincia di Piacenza. I rottami del velivolo, che era scomparso nei giorni scorsi e ritrovato solo ieri, sono stati ritrovati a circa 600 metri d'altitudine sul monte Martino di Pecorara.

Matera: quattro morti e due feriti in uno scontro tra un'auto e un bus

MATERA — Quattro persone sono morte e due militari sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto sulla statale Matera-Altamura, alla periferia della città lucana.

Verona: due persone agli arresti per mezzo chilogrammo di coca

VERONA — Mezzo chilogrammo di cocaina è stato sequestrato e due persone sono state arrestate per concorso in detenzione a fini di spaccio e spaccio continuato di sostanze stupefacenti dagli agenti della mobile.

Agrigento: minaccia la preside che gli vieta di vendere panini

AGRIGENTO — Tentativo di estorsione: i carabinieri hanno fermato il venditore ambulante ritenuto autore di intimidazioni e minacce nei confronti della preside della scuola media «Balsamo» per ottenere l'autorizzazione alla vendita nella scuola di bibite, panini e caffè.

Catania: insegnante ottuagenaria uccisa per rapina nella sua casa

CATANIA — Un'insegnante di 83 anni è stata uccisa nel suo appartamento dove viveva da sola. E' stata trovata imbavagliata e con le mani e i piedi legati. Secondo una ipotesi, la vittima è morta durante un tentativo di rapina.

Arezzo: arrestato per un tentativo di violenza alla moglie etiope

AREZZO — Arrestato per aver tentato di violentare e strangolare la giovane moglie di origine etiope. In carcere è finito Roberto Mazzi, 38 anni, abitante ad Arezzo. L'uomo avrebbe preteso rapporti contro natura dalla moglie.

Latina: cinque uomini in carcere accusati di assalti ai portavalori

LATINA — Sono ritenuti i componenti della banda che da due anni compie assalti ai furgoni portavalori nelle province di Roma e Latina, i cinque uomini arrestati ieri ad Aprilia con un blitz congiunto dei carabinieri e di uomini del Sisde.

Lecce: sequestrati dalla polizia quindici chili di polvere nera

LECCE — Quindici chilogrammi di polvere pirica nera e 111 detonatori sono stati sequestrati la scorsa notte dalla mobile nelle campagne di Lecce.

VICENZA Sindaco sospeso per multe annullate

VICENZA — Giovanni Forte, 42 anni, sindaco di Costabissara, un piccolo centro del Vicentino, è stato sospeso dal suo incarico per 60 giorni in base a un'ordinanza del Gip del tribunale di Vicenza, Gian Nico Rodighiero.

Il provvedimento nei confronti del primo cittadino che per i prossimi due mesi sarà sostituito dal vicesindaco, Rosaria Curti, è stato preso in via cautelativa in seguito a una serie di dissidi insorti tra lui e il comandante dei vigili urbani, Oreste Fusa.

Vi erano state una serie di denunce reciproche che avevano portato in passato anche a una condanna del sindaco a un milione di multa e a 40 giorni di interdizione dal pubblico ufficio per abuso d'ufficio. Forte aveva infatti ordinato che fossero annullate due contravvenzioni notificate dai vigili ad altrettanti componenti di una commissione comunale che, convocati d'urgenza in Comune, avevano lasciato le loro automobili in divieto di sosta. Ne erano seguiti alcuni screzi tra il sindaco e il comandante della polizia municipale.

In considerazione di questa situazione, il sostituto procuratore della Repubblica Paolo Pecorelli aveva chiesto per due volte al Gip di sospendere il sindaco, proposta ora accolta dal giudice. Forte potrà comunque presentare ricorso contro il provvedimento presso il Tribunale della libertà.

VENETO Millettrecito sono i drogati che vivono nelle Comunità

VENEZIA — Nel Veneto sono venticinque le comunità terapeutiche private (con circa un migliaio di tossicodipendenti in trattamento) e sette le comunità terapeutiche pubbliche (due residenziali e cinque semiresidenziali). Per quanto riguarda quelle private, convenzionate con la Regione, intervengono con un contributo finanziario giornaliero per ogni ospite. Questo contributo verrà ora graduato a seconda delle tipologie che sono state individuate in tre categorie: comunità di accoglienza (A), comunità terapeutiche (B) e comunità terapeutiche specialistiche (C). Approvando gli standard e i requisiti relativi a queste tipologie, la giunta regionale su proposta dell'assessore ai servizi sociali Antonio Bogoni ha istituito una commissione che determinerà a quale di queste tipologie appartiene ogni singola comunità operante nel Veneto.

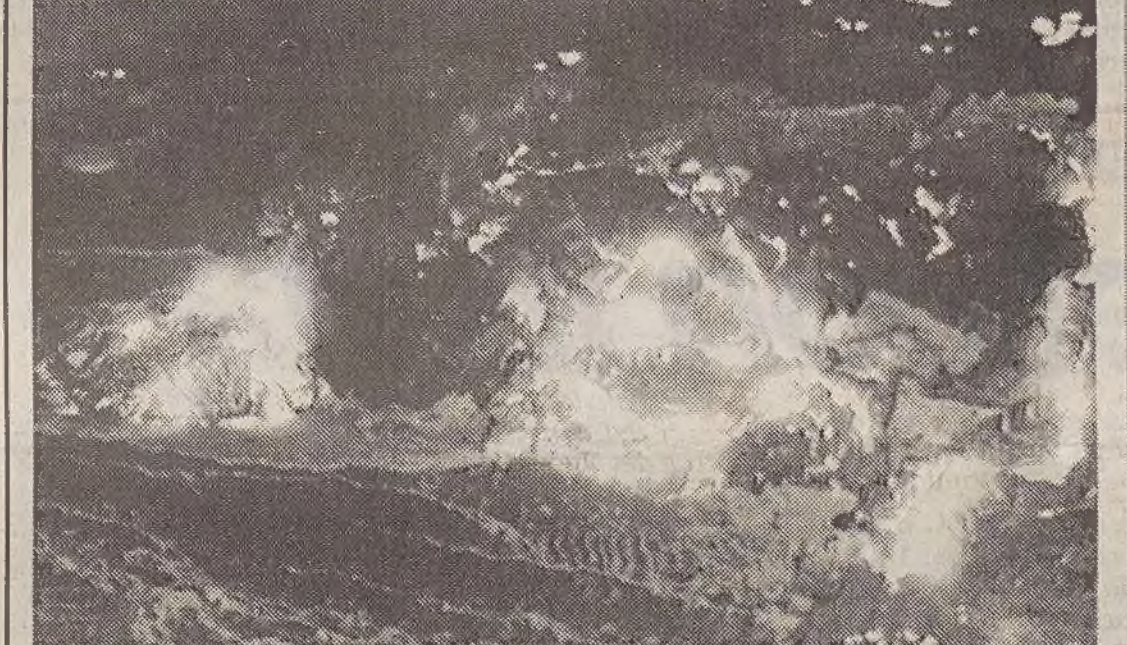
Questo avrà conseguenze dirette sull'ammontare del contributo giornaliero. Infatti, alle comunità che verranno inquadrate tra le comunità di accoglienza (A) verrà assegnato un contributo giornaliero per ciascun soggetto in trattamento pari a 55 mila lire per il regime residenziale e 35 mila lire per il regime semiresidenziale. Per le comunità terapeutiche (B) il contributo è fissato in 80 mila lire giornaliere, pro capite in regime residenziale e 50 mila lire in regime semiresidenziale; inoltre, è previsto un intervento finanziario anche per ogni colloquio di valutazione e postresidenziale.



MILANO — Dal pomeriggio di ieri i giudici impegnati da due anni nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano sono riuniti in camera di consiglio per preparare la sentenza contro i 33 imputati rimasti nella causa e accusati in concorso in bancarotta fraudolenta. Dopo 199 udienze, il presidente della terza sezione del tribunale penale Fabrizio Poppi e i giudici Piero Gamacchio ed Alessandro Galli hanno lasciato l'aula bunker, davanti al carcere di San Vittore, e, con un furgone blindato dei carabinieri, hanno raggiunto la camera di consiglio ricavata nel complesso giudiziario di Bassone di Albate (Como). Vi rimarranno per almeno una settimana secondo le previsioni di massima. L'udienza di ieri è stata dedicata al completamento delle repliche. Alla fine il presidente ha dato, per l'ultima volta, la parola agli imputati. Ne erano presenti solo 4: Francesco Pazienza, Carlo Oliatti, Enrico Palazzi Trivelli e Giuseppe Zanon Di Valgiurata. Pazienza, per il quale il pubblico ministero aveva chiesto la

condanna a 15 anni di reclusione, ha posto al tribunale 4 quesiti ai quali i giudici dovranno rispondere per motivare una sua condanna. Poi ha ribadito la sua totale estraneità nell'accusa di bancarotta. «Come potevo sapere - ha detto - che il Banco Ambrosiano era in fase di dissesto se non lo sapeva nemmeno la Banca d'Italia?».

E poi - ha aggiunto - io avevo una informativa interbancaria che diceva tutt'altro. Del resto vi era un gruppo finanziario internazionale, facente capo a Rockefeller e nel quale figurava lo Scia di Persia, interessato al suo acquisto. L'ex vicepresidente Carlo Oliatti (per lui la richiesta di condanna è stata di 11 anni e 10 mesi) ha esibito



Etna, grande rischio

La lava supera lo sbarramento artificiale nella Val Calanna, alle porte di Zafferana Etnea. Si riunirà oggi la Commissione 'grandi rischi' per decidere sul da farsi. (Foto Ap Soardino)

GELOSIA Ammazza il presunto corteggiatore della moglie

CIVITAVECCHIA — Un commerciante di Civitavecchia Gaetano Onorato, di 58 anni, proprietario di un negozio di biancheria intima nella periferia Sud di Civitavecchia è stato gravemente ferito a colpi di arma da fuoco e ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale civico, dove è morto poco dopo il ricovero.

Ieri mattina il commerciante stava aprendo il negozio quando - secondo una prima ricostruzione dei fatti - un uomo gli ha sparato un intero caricatore di pistola. L'uomo che ha sparato è il cinquantenne, Gianfranco Caporossi, funzionario dell'Imps: era in aspettativa dal lavoro da un paio di anni, perché sofferente di crisi depressive. Egli era convinto, ma sembra a torto, che Onorato gli insidiasse la moglie. L'assassino, aveva atteso la vittima di fronte al negozio nella sua autovettura. Quando ha visto il commerciante uscire da una pizzeria e fermarsi a parlare con un barbiere che ha il locale vicino al negozio della vittima, gli si è avvicinato e dopo avergli chiesto il motivo per cui insidiasse la moglie, senza lasciargli il tempo di rispondere, gli ha sparato contro cinque colpi. Tre hanno colpito il commerciante al torace. Un proiettile, di rimbalzo, ha sfiorato il barbiere, Roberto De Lorenzi, che è rimasto incolume.

BELLUNO Costruite barriere per i rospi innamorati

BELLUNO — Un «Sos» lanciato dagli ambientalisti di Feltre (Belluno) per salvare i rospi (in amore), morti a centinaia, schiacciati dalle auto in corsa mentre cercavano di raggiungere le loro compagne per riprodursi, è stato raccolto. Una serie di barriere protettive costeggiate infatti da alcuni giorni la strada provinciale che da Feltre conduce a Seren del Grappa e che i rospi sono costretti ad attraversare per portarsi in un vicino laghetto, dove avviene la riproduzione. Ogni anno in questa stagione gli anfibi scendono a valle e si dirigono verso la zona umida. Gli spostamenti si compiono di notte e nelle scorse settimane sono stati favoriti dalla pioggia caduta in abbondanza. Sfortunatamente, durante le manovre di avvicinamento molti rospi si sono imbattuti nelle automobili che hanno impedito loro di raggiungere la meta. Ora, grazie alle barriere installate dall'amministrazione provinciale, gli anfibi possono raggiungere il laghetto senza problemi.

Il loro cammino viene momentaneamente bloccato dalla rete di recinzione. Impossibilitati a superare l'ostacolo, i rospi saltellano lateralmente finendo per cadere in appositi recipienti, dai quali vengono tolti il mattino successivo dai volontari della Lega ambiente che poi li accompagnano a destinazione. E' allo studio anche la possibilità di dotare la zona di una segnaletica stradale con l'immagine di un rospo e la scritta «attenzione».

CHIETI Giovane suicida per un «2» a scuola

CHIETI — Un ragazzo di Chieti, Francesco D. C., di 14 anni, studente dell'Istituto tecnico industriale «Luigi di Savoia», si è suicidato la notte scorsa per aver riportato un «2» in un'interrogazione sostenuta la mattina precedente imprecando ad un ramo di un albero nell'orto dell'abitazione dei nonni, con i quali viveva. In un biglietto lasciato incastrato alla breccella dello zainetto, Francesco ha spiegato di essersi ucciso per la grave insufficienza ed ha chiesto perdono alla madre. In mattinata ad alcuni compagni di scuola aveva detto: «Domani non ci vedremo», ma il modo con cui aveva pronunciato la frase non faceva intendere il suo proposito suicida. Nel 1987 era morto suicida anche suo padre.

Francesco, secondo quanto si è appreso, era rimasto molto scosso dalla morte del genitore, che si sarebbe ucciso perché affetto da un male incurabile. Quell'episodio, da quanto è emerso dalle testimonianze di alcuni compagni, sarebbe stato riproposto dal ragazzo qualche tempo dopo alla maestra delle elementari, alla quale Francesco chiese se il suicidio fosse un gesto deprecabile, ricevendo una risposta negativa. Un giovane di 23 anni, Sebastiano Puglia, di S. Giovanni Teatino (Chieti), si è tolto la vita con il gas di scarico della propria autovettura dopo aver collegato con un tubo l'abitacolo con la marmitta in una lettera ha espresso il desiderio di donare gli organi.

SCUOLA Sciopero: vacanze pasquali anticipate

ROMA — Nell'incertezza, resta confermato lo sciopero del 15 aprile nella scuola che così anticiperà le vacanze pasquali per 10 milioni di studenti italiani. Il fatto è che tarda ad arrivare la convocazione ufficiale dei sindacati da parte del ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari.

E' vero che già circolano le voci di un incontro al più tardi nei primi giorni della prossima settimana (forse addirittura lunedì); ma resta da chiarire il dubbio se la chiusura di un contratto (con un alto contenuto economico, per migliaia di miliardi) rientri nell'ordinaria amministrazione, e quindi nei poteri dell'attuale governo.

E' un dubbio legittimo. Ma Cgil, Cisl, Uil e Snals rivendicano le loro ragioni e sono pronti a far incrociare le braccia a tutto il personale del settore se non ci saranno incontri entro il giorno 14.

Intanto l'Ente Ferrovie ha raggiunto con Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fisafs e Sma (Sindacato autonomo macchinisti), un'intesa applicativa sul contratto integrativo del personale di macchina. Un'intesa che non è stata invece siglata dal Coordinamento macchinisti uniti (Comu), il quale, dopo la rottura delle trattative con l'azienda, avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì scorsi, ha confermato lo sciopero di 24 ore, dalle 21 di sabato 11 alla stessa ora di domenica 12 aprile.

«Per quanto riguarda il trattamento economico - precisa l'Ente - saranno erogate ai macchinisti 220 mila lire mensili, uguali per tutti, distribuite al 50% nella parte fissa della retribuzione, mentre il restante 50%, collocato nella parte variabile, sarà legato alla produttività. Tutta la somma comunque - conclude la nota - verrà considerata zoccolo base della pensione integrativa».

Bruno Spessot

Addolorati lo piangono la moglie MARIA, la sorella ADELE, i cognati ANGELO e FRANCA, i nipoti GERI, FABIO, NINO, LUCIA, i pronipoti GINO, ANNA, LUCA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. CAMERINI e al personale tutto dell'Unità Coronarica. I funerali seguiranno domenica alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1992

Sono vicini a UCCIA, gli amici:

— ROMANITA e FEDERICO BANDELLI
— LIONELLO DURISSINI
— famiglia FONDA
— LUCIA e PAOLO MIANI
— PIA

Trieste, 10 aprile 1992

Partecipo al lutto famiglia OLENICH.

Trieste, 10 aprile 1992

IX ANNIVERSARIO

Guido Redolfi

Lo ricordiamo sempre.

NELLO, MARIA

Trieste, 10 aprile 1992

Luciana Selatti

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Trieste, 10 aprile 1992

Ciao

nonna

— LORELEY e LUDWIG

Trieste, 10 aprile 1992

Ciao

Ciana

— Tuo FABIO

Trieste, 10 aprile 1992

Luciana

ti ricorderemo sempre: CARLA, nonna EMILIA e nonno CARLO.

Trieste, 10 aprile 1992

Profondamente addolorata MARIA annuncia la dipartita del marito

Trieste-Edmonton, 10 aprile 1992

Felice-Srečko Zupan

unitamente ai nipoti, cognati, cognate e parenti.

Grazie ai medici, al personale paramedico della Clinica Otorinolaringoiatrica e al medico curante dott. NICOLA CARRARO.

I funerali seguiranno sabato 11 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Edmonton, 10 aprile 1992

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Kranjc ved. Gustin

Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO, LUIGI, OLGA con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 11 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 aprile 1992

I familiari di

Ennio Zorzet

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 10 aprile 1992

I familiari di

Nicolò Pieri

ringraziano quanti sono stati loro vicini nel trapasso dell'amato congiunto.

Trieste, 10 aprile 1992

Partecipo al lutto famiglia OLENICH.

Trieste, 10 aprile 1992

Il 6 aprile è mancata

Amina Fantoni

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, le nipoti e i pronipoti tutti.

Trieste, 10 aprile 1992

Angela Pischianz ved. Lorenzi

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO, RENATO, ELVIRA, LIVIO, le nuore UCCIA, LILIANA, MARIA, i generi ALDO e BORIS, i nipoti MANUELA, DAVIDE, MORENA, ROBERTA, SABRINA, ELENA con PINO e GIANLUCA unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia la dottoressa CRISTINA ZALATEO per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per la chiesa di San Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 10 aprile 1992

Partecipano al lutto famiglia COTTERLI, LORIGA, MENINI.

Trieste, 10 aprile 1992

Si associano i nipoti LIDIA, ANGELO, ARMIDA e famiglie.

Trieste, 10 aprile 1992

Si è spenta serenamente nonna BERTA

Berta Hackl ved. Gustin

Ne danno il triste annuncio i figli ALBERT e MARIO, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al nipote PAOLO GUSTINI, al padre AMMER della Comunità Cattolica di Lingua Tedesca e al personale della Casa di riposo MOSCHION.

I funerali si svolgeranno sabato 11 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1992

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari l'adorato zio

Bruno Scaramelli

Ne dà il triste annuncio il nipote FREDDY con la moglie BARBARA, la nipotina ALESSIA e il cognato HAROLD BORRETT.

I funerali seguiranno sabato 11 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Salvatore Mattioli

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 10 corrente, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa di S. Giuseppe della Chiesa.

Le famiglie GRION e VINTINI ringraziano commosse la Direzione della RAS di Trieste e quanti hanno voluto ricordare il

COMM.

Giulio Frausin

Trieste, 10 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Augusta Stefilonzo ved. Ponga

Ti ricorderemo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 10 aprile 1992

Partecipano al dolore FILISTINO FRANCO, ANTONIETTA, MANUEL, SANDRA.

Trieste, 10 aprile 1992

Si associano al dolore dei familiari GIANNI, SILVANA, DANIELA.

Trieste, 10 aprile 1992

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Simonovich ved. Gall

La piangono i figli ALDO, LUCIANO con MARISA, i nipoti SERENA, MAURIZIO e WALTER.

Il funerale seguirà domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1992

Si associano al dolore: i fratelli ANTONIO e LUIGI; le sorelle MARIA e VALERIA; le cognate LUCIA e VIOLETTA; i nipoti ERMANNO con DANIELA, SERGIO con LINA e BRUNO.

Trieste, 10 aprile 1992

Partecipano al dolore famiglie SALVAGNO, BARDI e MAIORANO.

Trieste, 10 aprile 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Santin ved. Calzi

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, il nipote GIORGIO unitamente alle famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 aprile 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonmassar

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il nipote FLAVIO, con famiglia e parenti tutti.

Trieste, 10 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Libera Burigana nata Cepirio

sarai sempre nei nostri cuori.

Il marito GUIDO, il figlio ELVIO con NADIA, i nipoti ANDREA, ALESSANDRA e i parenti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa Gesù Divino Operaio di via Benussi 13.

Trieste, 10 aprile 1992

Accettazione necrologie e adesioni

Publicità

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 9-13; 14-18
sabato 10-12

UDINE

Piazza Marconi, 9

AL VIA LA DUE GIORNI DI PREVENZIONE - A BREVE I DISPENSARI ANTIFUMO

Cuore strapazzato

ZANFAGNINI SI E' DIMESSO - LA DC ANNUNCIA RICAMBI

Giochi aperti in casa socialista

UDINE — Il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico. Già sei mesi fa l'attuale sindaco di Udine aveva dichiarato la sua non disponibilità a gestire entusiasti gli incarichi. A pochi mesi dal congresso regionale, il discorso quindi si riapre. Per evitare infatti un'ulteriore divisione di voti, il Psi regionale dovrà esprimere un segretario che coaguli gli interessi delle diverse correnti. O almeno questo è quanto si augura l'attuale vice-segretario, Alessandro Colautti, e l'e-

sponente triestino, Gianfranco Carbone. Per entrambi, infatti, anche alla luce dei nuovi appuntamenti elettorali (per il Comune a Trieste in giugno e per la Regione nel prossimo anno) è importante nominare quanto prima un segretario regionale. L'ipotesi più probabile è che il gruppo riformista, attualmente il più forte in regione, riesca a imporre un proprio candidato. Sembra infatti assai più difficile che i «demicheliani» riescano a ribaltare la maggioranza. E c'è già

chi fa il nome di questi possibili candidati. Carbone si è infatti detto pronto a sostenere, come segretario regionale, Ferruccio Saro, sempre però che quest'ultimo rinunci alla carica di assessore regionale all'industria e alla vicepresidente. Tra i riformisti, la scelta potrebbe ricadere anche sullo stesso Alessandro Colautti, mentre tra i demicheliani l'attuale personaggio di punta è Gioacchino Francescutti. I nodi si dovrebbero comunque sciogliere già durante il week-end,

quando si conoscerà anche la posizione del gruppo di sinistra e del suo leader, Franco Castiglione. Nel frattempo ieri si è svolto anche la riunione dell'ufficio politico della Dc regionale, per una prima analisi del voto, durante la quale è stata sottolineata l'esigenza di giungere, a livello nazionale, a un forte rinnovamento della classe dirigente. Lunedì si svolgerà la direzione regionale, in preparazione a quella nazionale che si terrà il giorno dopo a Roma.

UDINE — La prevenzione delle malattie cardiovascolari è come piantare un olivo: i frutti si vedono soltanto dopo molti anni. Non si possono aspettare risultati immediati. E' un lavoro lungo e difficile: occorre eliminare i fattori di rischio, il che significa cambiare il nostro modo di vivere. Siamo stressati, mangiamo troppo e male e, se a ciò aggiungiamo anche il fumo, il cocktail è perfetto. Bisogna quindi ridurre l'incidenza dell'infarto e delle malattie cardiovascolari, prima causa dei decessi e di invalidità nel nostro Paese, migliorando la conoscenza dei fattori di rischio e delle misure di prevenzione. Alla luce di questi obiettivi, che sono alla base del Progetto regionale di prevenzione delle patologie cardiovascolari, assumono quest'anno particolare rilevanza le «Giornate del cuore» promosse per oggi e domani in tutto il Friuli-Venezia Giulia in occasione della giornata mondiale della sanità.

La due giorni della prevenzione è stata presentata ieri a Udine dal professor Ferruccio Saro, presidente dell'Associazione italiana di cardiologia e responsabile del progetto. A Udine, durante l'intera giornata di domani, a Palazzo Kechler, sarà possibile per tutti farsi misurare gratuitamente la pressione del sangue e il livello del colesterolo, ottenendo consigli sul controllo del rischio individuale, sul corretto modo di alimentarsi e sui metodi per smettere di fumare. Analoghe iniziative

saranno ripetute a Trieste, a Muggia, a Monfalcone, a Gorizia. Per questo progetto, ha precisato l'assessore regionale alla sanità, Brancati, presente all'incontro di ieri, è stato investito un miliardo e duecento milioni, mille lire per ogni abitante del Friuli-Venezia Giulia. Gli obiettivi sono quelli di: ottenere una riduzione dell'incidenza dell'infarto miocardico nella popolazione di età media di almeno il 15 per cento in un quinquennio; migliorare la qualità della vita contribuendo a ridurre i ricoveri ospedalieri; maturare consapevolezza delle misure da adottare a livello personale e comunitario; coordinare l'attività delle strutture territoriali di prevenzione.

Nel corso della presentazione del progetto, il dottor Maisano, cardiologo all'Istituto regionale di riabilitazione di Udine, ha annunciato l'imminente apertura di dispensari antifumo in tutti i centri cardiologici della regione, mentre il dottor Scardi, cardiologo all'ospedale di Trieste, ha messo in evidenza l'importanza di operare anche all'interno della scuola, tramite gli insegnanti, per infondere nei giovani la cultura della prevenzione. Il dottor Spangher, cardiologo a Gorizia, ha ricordato che le misurazioni della pressione effettuate in ospedale e in ambulatorio, mentre il dottor Cignacco, cardiologo a Pordenone, si è soffermato sulla necessità di una dieta equilibrata.

UNIVERSITA' Un futuro in Alpe Adria

UDINE — Gli studenti delle facoltà economiche delle Università di Udine e Trieste, Klagenfurt e Graz (Carinzia) e Lubiana e Maribor (Slovenia) hanno promosso un meeting internazionale, che si svolgerà a Klagenfurt dal 21 al 23 maggio prossimi, per discutere il ruolo delle rispettive facoltà in vista dell'ormai prossimo mercato unico europeo. Alla presentazione dell'iniziativa, svoltasi a Udine, sono intervenuti, fra gli altri, il rettore dell'università, Franco Frilli, il presidente della facoltà di scienze economiche e bancarie, Flavio Pressacco, e il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo.

Il convegno di Klagenfurt, oltre a fare il punto sul «dove va l'economia di Alpe Adria», ha come secondo fine la progettazione di un consorzio universitario che miri — è stato detto — a rendere più stretta e proficua la collaborazione all'interno dell'universo accademico di Alpe Adria. La conferenza di Klagenfurt, infine, dovrà mettere in luce i legami esistenti tra mondo imprenditoriale e mondo accademico in una realtà territoriale dai confini sempre più vasti; una esigenza questa che nei mesi scorsi era stata evidenziata sia dal presidente degli industriali friulani, sia dallo stesso Bravo. Alla conferenza dovrebbero partecipare circa 120 studenti.

IN BREVE

L'emigrazione «vista» per aree geografiche

UDINE — Articolata su tre giornate di lavoro inizia oggi a Udine la sessione primaverile del Comitato regionale emigrazione (Cre). Nel pomeriggio è prevista la relazione introduttiva del presidente dell'ente per i migranti, Ottorino Burelli, cui seguirà la formazione dei gruppi di lavoro che, con una novità rispetto al passato, saranno suddivisi per aree geografiche in modo tale da poter evidenziare sia i punti comuni sia le differenze esistenti sui diversi argomenti.

«Abbiamo scelto questo metodologia di lavoro — ha detto Burelli — partendo dalla considerazione che i problemi del mondo dell'emigrazione, pur avendo una connotazione unitaria, tendono a differenziarsi a seconda dell'appartenenza all'area europea, o quella anglosassone o, ancora, a quella latino-americana».

Una mostra a Ronchi dei Legionari sull'uso dei licheni epifiti

TRIESTE — «Sentinelle ambientali», questo il nome della mostra che sarà ospitata dall'11 al 18 aprile nella sala della Biblioteca comunale di Ronchi dei Legionari con la collaborazione dell'assessorato all'Ambiente e quello alla Cultura del comune di Ronchi e il Centro iniziative culturali Calycanthus, in occasione della settimana nazionale della cultura scientifica promossa dal ministero della Ricerca scientifica e tecnologica.

La mostra, prodotta dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico e realizzata dalla Cooperativa Ecotema, illustra e spiega in modo facile e interattivo, l'uso dei licheni epifiti (una simbiosi di alga e fungo che crescono nella corteccia degli alberi), per stabilire la presenza e le quantità di una sostanza tossica nell'ambiente.

Concorso «L'Europa e i giovani» domani ultimo giorno

PORDENONE — Scade domani il termine per la consegna degli elaborati del concorso «L'Europa e i giovani» proposto dall'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia (Irse) di Pordenone, ormai alla quindicesima edizione.

Borse di studio per corsi estivi di lingue in Inghilterra, Germania, Austria, la partecipazione al viaggio giovani appositamente organizzato dall'Istituto per metà giugno a Strasburgo e Parigi e vari libretti di risparmio: sono alcuni tra i premi.

IL VOTO NELL'ANALISI DEL MONDO CATTOLICO REGIONALE

«Un Paese destabilizzato»

TRIESTE — Le prime reazioni del mondo cattolico all'esito del voto evidenziano il disagio per i tanti consensi ottenuti dalla protesta legittima anche nel Friuli-Venezia Giulia. «Il risultato delle elezioni è l'esito di una volontà non anonima di destabilizzazione del Paese». Ad affermarlo è il Movimento popolare a cui aderenti anche in Friuli-Venezia Giulia hanno sostenuto, in ossequio al richiamo dei vescovi, i candidati della Dc con un lavoro capillare. In particolare, a Trie-

ste hanno distribuito con il metodo del «porta a porta» migliaia di volantini-appello al voto a favore dello scudo crociato e dell'onorevole Coloni oltre a organizzare incontri di notevole richiamo come la conferenza di don Gelmini. Per i cattolici popolari il risultato elettorale «è stato favorito da un falso appello alla moralità che ha incentivato il malcontento a esprimersi in una protesta che non ha prospettive di costruzione».

La soluzione avanzata dal Mp è il «governissi-

mo»: «La Dc rimane il punto di riferimento politico più forte; Psi e Pds mantengono la caratteristica di consistenze rappresentanza popolare. A questi partiti — sostiene Mp — spettano le responsabilità maggiori per il futuro».

Le Acli, che si erano impegnate per un fronte trasversale di candidati (quelli che avevano sottoscritto una loro precisa piattaforma su pace, lavoro e ambiente) svolgeranno un'attenta riflessione sugli esiti delle urne. «Il risultato elettorale

le — afferma il presidente regionale dell'organizzazione cattolica Tarcisio Barbo — mette in evidenza l'allarme lanciato quando ci siamo impegnati nell'ottica referendaria. La gente pone, in maniera anche sbagliata, il problema del modo di fare politica. Adesso — prosegue Barbo — bisogna che i partiti rispondano in maniera adeguata a questa sollecitazione che è andata al di là di ogni previsione, soprattutto nella nostra regione».

Sergio Paroni

DIPENDENTE DELL'USL UDINESE VENDEVA ESENZIONI

Ticket con truffa

UDINE — La procura della repubblica di Udine ha emesso un avviso di garanzia nei confronti di Francesco Viola, 57 anni, impiegato dell'Usl n.7 «Udinese», occupato nel distretto di Pavia di Udine. L'accusa è di tentata truffa. A quanto pare infatti Viola aveva trovato un rapido sistema per raggranellare qualche euro: vendeva le esenzioni ticket. Era sufficiente versare quattrocento mila lire a testa per non dover più pensare a ulteriori balzelli. Qualsiasi prestazione sanitaria diventava infatti gratuita. Ad accorgersi dell'incredibile incremento di esenzioni sono stati i carabinieri di Pavia di Udine.

Alle forze dell'ordine era infatti giunta la segnalazione di un medico che aveva constatato come un suo paziente, in

perfetto stato di salute, godesse invece dell'esenzione ticket in quanto «invalido civile». Da qui sono partite le indagini. La procura non ha voluto chiarmente divulgare ulteriori notizie. Si sa solamente che nella vicenda sarebbero coinvolti numerosi abitanti non solo di Pavia di Udine, ma anche dei comuni vicini di Buttrio e di San Giovanni al Natisone. Nel frattempo i carabinieri hanno avviato indagini a tappeto in tutto l'ambito dell'Usl Udinese. Si vuole infatti cercare di scoprire da quanto tempo e in quanti settori si fosse ormai diffusa l'«abitudine» di vendere le esenzioni dal ticket. Sembra infatti che tal trucco possa aver fatto incassare al gruppo di truffatori alcune decine di milioni.

RICONOSCIMENTO DEL LICEO Ricorso della Curia Il Tar rinvia l'esame

TRIESTE — Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha rinviato ieri (una decisione verrà probabilmente entro luglio) l'esame del ricorso presentato dalla Curia arcivescovile di Udine in relazione al mancato riconoscimento legale, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, del liceo linguistico «Pre Bepo Marchetti» del capoluogo friulano. Il ricorso era stato presentato dopo che il ministero aveva formalmente comunicato al presidente dell'Istituto la decisione di non concedere al liceo il riconoscimento legale.

Alla base della decisione del ministero vi è il depliant che annun-

ciava l'apertura del liceo e che già conteneva la dizione «legalmente riconosciuto»: in pratica, secondo il ministero, un'attribuzione indebita. I responsabili del liceo hanno affermato che il depliant era stato messo in circolazione per errore e che esso avrebbe dovuto essere distribuito solo ad avvenuto riconoscimento. Il «Pre Bepo Marchetti» è attivo dal scorso settembre presso l'Istituto «Tomadini». Al primo anno sono iscritti 18 studenti che, in mancanza del riconoscimento, alla fine dell'anno saranno costretti a sostenere gli esami come privatisti in una scuola pubblica.

RECUPERATI A UDINE

Sotto il palo due chili di 'ero'

UDINE — Due chili di eroina, il cui valore sul mercato al dettaglio si aggira attorno ai tre miliardi di lire, sono stati recuperati nella mattinata di mercoledì dai carabinieri al termine di una operazione protrattasi per alcuni giorni. Lo stupefacente era stato nascosto alla base di un traliccio dell'alta tensione in un campo della zona di Tavagnacco. La droga era all'interno di un contenitore di plastica per alimenti ed era confezionata in tre involucri di cellophane, due dei quali sigillati con nastro adesivo del tipo abitualmente usato per i pacchi. I militari della stazione di Feletto Umberto, competente per territorio, e quelli del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Udine, ritengono che l'eroina

sia stata riposta in quel luogo per essere prelevata periodicamente in piccole quantità. Opportunamente tagliata veniva poi immessa sul mercato locale venduta a singole dosi. Numerosi ed estenuanti sono stati gli appostamenti dei carabinieri nei pressi del luogo dove era nascosto lo stupefacente. I militari speravano di acciuffare anche i trafficanti. Purtroppo i servizi predisposti si sono rivelati infruttuosi e così i carabinieri hanno deciso di uscire allo scoperto e recuperare la droga.

Sono comunque in corso indagini da parte dei militari di Feletto Umberto e dei loro colleghi della compagnia di Udine per riuscire a identificare le persone che avevano occultato la droga.

POSTOJNA (Postumia)
vi invita... Slovenija

● sul KALČ, nel verde dei boschi, nella quiete della natura. Anche se non vi è la neve e le scivole riposano, sarete serviti nell'ammirevole ristorante con piatti di una cucina ricca e di sapore italiano e con vini scelti prodotti da viticoltori affermati.

Accanto a trote, selvaggina e altre specialità, oltre al picnic all'aperto ci proponiamo di offrirvi un pranzo familiare (spaghetti all'amatriciana, minestrina in brodo, orzietti con contorno, insalata e dolce) per soli 5,10 dollari, giornalmente dalle 11.00 alle 22.00.

● E inoltre: Vi attende un mondo sotterraneo dei più famosi e belli al mondo. Nella Grotta di Postojna sarete testimoni del millenario lavoro della natura!

● A poco più di cinque minuti in macchina potrete ancora ammirare il quattrocentesco Castello di Predjama, nido d'aquila del leggendario cavaliere predone Erasmo. Strada facendo sostate per un assaggio della nostra cucina casalinga nella pensione Erasmo (prosciutto carso con olive, gnocchetti con sugo di carne, piatto Erasmo, insalata e macedonia di frutta; 1,200 dollari).

In attesa della Vostra visita, un cordiale arrivederci a Postojna!

Informazioni e prenotazioni:
● Ristorante Kalč, tel. 00 38 6722 141
● Postojna, turismo - hoteli
Ufficio vendite, Jarmka 32,
66230 Postojna, Slovenia
tel.: 00 38 6721 168, 21 841,
telex: 34 181 yu hoteli,
telexfax: 00 38 6723 870

TAGLIANDO 10% di sconto sul vitto

E' l'occasione per provare i brividi primaverili sui prati in fiore in compagnia delle coccinelle. E per riportare l'indimenticabile ricordo dei falò e delle danze del solstizio d'estate!

APERTURA

DOMENICA 5 LUNEDÌ 6 DOMENICA 12

APERTURA

APRILE

La grande convenienza e l'ampia scelta del Centro Commerciale Alpe Adria di Cassacco saranno a tua disposizione anche domenica 5, lunedì 6 e domenica 12 aprile con il solito orario continuato: dalle 9.30 alle 20. In più, in coincidenza con la Festa dei Fiori di Cassacco, le Gallerie del Centro si vestiranno di piante e fiori, che potrai acquistare a prezzi estremamente contenuti.

CENTRO COMMERCIALE ALPE ADRIA

Il Nuovo Centro d'Attrazione
S.S. PONTEBBANA - CASSACCO (UD)

LA «QUERELLE» SULLA BASILICA DI AQUILEIA

Una lettera al Papa

A poche settimane dalla visita si riapre la polemica con la Curia

AQUILEIA — Gli aquileiesi rivolgono la loro basilica, «requisita» qualche anno fa dalla diocesi di Gorizia. E per ottenere lo scopo, visto che sinora non hanno avuto soddisfazione, hanno deciso di scrivere al Papa, in visita alla cittadina della Bassa fra qualche settimana. La lettera, predisposta dal gruppo «Praxis Friuli», sarà recapitata al Vaticano entro pochi giorni, attraverso «canali» di fiducia. «Non siamo né scalmanati né irrispettosi — afferma il presidente del gruppo, Renato Jacumin — però desideriamo che la basilica sia restituita alla parrocchia». Alla base della «querelle» con l'arcidiocesi di Gorizia, una norma del nuovo Concordato sull'«intitolazione» delle proprietà ecclesiastiche. In base ad essa, anziché diventare parrocchiale di Aquileia, qualche anno fa la basilica è passata tra i beni dell'arcidiocesi.

«Operazione» effettuata, a quanto pare, all'insaputa dei cittadini e del parroco. I rapporti tra gli aquileiesi e l'arcivescovo Bommarco si sono ulteriormente inaspriti in un tempo successivo, quando nel corso di un'assemblea pubblica monsignor Bommarco, nel difende-

re tale decisione, avrebbe affermato di non essere tenuto a consultare nessuno. Al di là delle norme concordatarie, circola voce che la decisione dell'arcidiocesi sia stata determinata anche da motivi economici. Avendo la titolarità sulla basilica, i proventi delle visite alla cripta e ai mosaici (per le quali si pagano due biglietti diversi) entrano nelle casse dell'arcidiocesi. Mentre — si fa notare — manut-

zione e pulizia del sacro edificio gravano, per il non modesto ammontare di 700 milioni all'anno, sull'amministrazione statale.

La stessa basilica è poi oggetto di un'altra «vertenza» con l'arcidiocesi, riguardante i mosaici della cosiddetta «aula nord», i più antichi dell'intero edificio. Avuta la notizia che questi mosaici erano in procinto di essere ceduti alla Curia di Gorizia, il gruppo «Pra-

xis Friuli», attraverso il parlamentare verde Tamino, qualche tempo fa ha rivolto un'interrogazione al ministro dei Beni culturali, incarico ricoperto «ad interim» dal presidente del consiglio Andreotti. «La notizia non corrisponde a verità — è stata la risposta del ministero — in quanto un bene appartenente allo Stato non verrà mai ceduto. Una settimana più tardi la doccia fredda. Dal ministero giunge alla Soprintendenza la bozza di una convenzione tra il ministero stesso e la Curia, in cui si riconosce a quest'ultima la «titolarità» sui mosaici dell'aula nord, cedendo così ad essa anche la gestione e gli introiti derivanti dalle visite dei turisti. La convenzione, a quanto è dato sapere, sarebbe stata firmata una decina di giorni dopo la risposta negativa del ministero, per di più quando il Parlamento era già stato sciolto in vista delle elezioni di domenica scorsa. Il gruppo «Praxis Friuli» non intende comunque demordere. «Abbiamo scritto un'altra interpellanza urgente — sottolinea Renato Jacumin — che verrà presentata in questi giorni».

Tutti i vincitori statali menzionati in questa pagina sono stati premiati con un assegno di 10 milioni di lire. I vincitori sono: 1. Mario Rossi, 2. Anna Bianchi, 3. Luigi Verdi, 4. Maria Neri, 5. Paolo Gialli, 6. Elena Neri, 7. Roberto Gialli, 8. Lucia Neri, 9. Francesco Gialli, 10. Maria Neri.

Uno dei preziosi mosaici della basilica di Aquileia.



Il Piccolo

Trieste

Venerdì 10 aprile 1992



IN FIAMME LO SPUGNIFICIO ROSENFELD E UNA CASA

Roiano: notte di fuoco e paura

Sedici famiglie evacuate per timore che le fiamme attaccassero altre abitazioni

La lavorazione delle spugne è un'antica tradizione di Trieste, che era lo sbocco sul mare dell'impero austro-ungarico. Davide Rosenfeld arrivò in città dalla Cecoslovacchia nel 1896 assieme alla moglie e ai tre figli e impiantò la ditta che tuttora porta il suo nome. Inizialmente laboratorio e uffici erano in via San Francesco, da una sessantina d'anni sono stati trasferiti nell'ormai storica sede di via Apiari, a Roiano. Dalle mani di Davide, l'azienda passò a quelle dei figli e quindi alle due nipoti, Esther e Mary, che ora ne sono le titolari. Hanno tre dipendenti, tutte femmine, per cui la «Rosenfeld» è anche conosciuta come la fabbrica delle donne.

Qui affluiscono le spugne naturali, pescate a una profondità che va dai 40 ai 40 metri nel bacino del Mediterraneo, in particolare in Dalmazia (e anche per questo a Trieste ci sono laboratori d'antica tradizione in questo campo), Grecia, Turchia, Tunisia e Libia, ma anche alle Bahamas, a Cuba e in Florida. In via Apiari le spugne vengono lavate, tagliate, assottite e imballate. Quindi vengono spedite per l'80 per cento in Italia, soprattutto in Lombardia e in Piemonte, e per il resto in Europa e addirittura in America. I grossisti le distribuiscono nelle profumerie e nelle farmacie.

Un tempo le spugne naturali erano utilizzate anche a scopo industriale, ma ora sono state sostituite da quelle artificiali. Le spugne lavorate a Roiano rientrano nei prodotti di profumeria. L'incendio ha messo solo temporaneamente in difficoltà una ditta che si sta avvicinando allo storico traguardo del secolo di vita. Ma a Trieste è attivo anche un altro spugnificio dalle tradizioni antiche e consolidate, il «Gasteiger», che ha sede in via Santi Martiri, 5.



A sinistra: il tetto dello spugnificio Rosenfeld è scomparso. Sullo sfondo si vedono le spugne messe ad essiccare sugli scaffali: ne sono bruciate dieci quintali. A destra, i pompieri in azione in via Apiari 14, all'esterno dello stabilimento (Italfoto).

Notte di fuoco e di paura a Roiano. Fiamme altissime, cielo rischiato a giorno, sirene continue di vigili del fuoco, carabinieri e polizia, abitanti terrorizzati in strada con addosso solo pigiama e ciabatte. Un incendio ha devastato completamente il piano superiore dell'antico spugnificio Rosenfeld, in via Apiari 14, scoppiando l'edificio distruggendo il deposito e mandando in fumo una decina di quintali di spugne; un altro ha danneggiato un appartamento in ristrutturazione in via Barbariga 7, a solo un paio di centinaia di metri di distanza.

Si alzavano altissime, alle cinque del mattino, le fiamme sul tetto del laboratorio di cui sono titolari Mary e Esther Rosenfeld e dove le spugne naturali vengono lavate, tagliate, assottite, imballate e da dove vengono spedite in tutta Italia, ma anche nel resto d'Europa e addirittura in America.

«Alle cinque mi sono

svegliata e ho sentito un crepitio», racconta Rosina Candotto che abita al primo piano, nella casa adiacente, al numero 16: pensavo piovesse. Sono andata in bagno e ho visto un chiarore incredibile, come fosse giorno. Ho aperto la porta che dà sul cortile interno e mi sono vista le lingue

di fuoco venirmi quasi addosso. Mi sono messa a gridare e sono corsa in strada. Poi sono stati i carabinieri a salire le scale e ad avvertire tutte e sedici le famiglie che era meglio scendere per evitare rischi. Così quando era ancora notte si è raccolta sotto l'edificio la

folle intimorita. Le fiamme, alimentate dalla bora che all'alba soffiava piuttosto intensamente, hanno lambito alcune finestre della casa vicina, danneggiando gli infissi.

I mezzi dei vigili del fuoco, che con altre squadre erano al lavoro già da tre ore un paio

di vie più sotto, sono arrivati a sirene spiegate. I pompieri hanno attaccato le fiamme con le lance ad alta pressione, muniti di autorespiratori per non venir soffocati dal fumo. Il deposito, che occupava i 200 metri quadrati del primo piano è andato distrutto e con esso i quintali di spugne che vi erano ammassati: ora la casa è scoppiata. Le sorelle Rosenfeld sono assicurate (il danno è di 200 milioni), ma la ditta per un paio di settimane non potrà lavorare.

I pompieri hanno dovuto fare un lavoro ancora più meticoloso nel monolocale in ristrutturazione in via Barbariga. Per dodici ore, fino alle due di ieri pomeriggio, sono stati impegnati per controllare che qualche fiammella non covasse fra le travi di legno dei solai. L'incendio si era sviluppato dalla canna fumaria, provata dagli operai la sera precedente.

Silvio Maranzana



Via Barbariga 7, sempre a Roiano: qui le fiamme hanno distrutto il tetto di un appartamento in ristrutturazione (Italfoto)

SORPRESO Giovane con 'ero'

Aveva 280 milligrammi di eroina nascosti dentro un involucro di carta. Una pattuglia della Guardia di Finanza lo ha sorpreso in atteggiamento sospetto nei pressi di piazza Cavana. Il ragazzo, che è triestino e ha vent'anni, è stato perquisito, ed è saltata fuori la droga.

Al valico di Pese invece i finanzieri hanno 'pescato' un pesarese che aveva nascosto in macchina 24 chili di eroina e non ne aveva denunciato il possesso. Entrambi gli uomini sono stati segnalati all'autorità giudiziaria.

3 FERITI Urtata dai Cc

Violento urto alla sei di ieri mattina all'angolo tra via Battisti e via Xidias. Un furgone dei carabinieri con a bordo due militi ha urtato una «Golf» ferma al semaforo, guidata da Elisabetta Stefani, 30 anni, via Tor San Lorenzo 2. Tutti e tre sono stati portati all'ospedale maggiore con la croce rossa. Ricoverata in clinica ortopedica sia la ragazza, con prognosi di venti giorni, che uno dei due carabinieri, Nicola Damico, 24 anni di Bari. Oltre a contusioni e ferite il giovane ha riportato la sospetta frattura di una scapola e dovrebbe guarire in un mese. Solo medicato il collega, Domenico Gatti di 25 anni.

IL VICEPRESIDENTE

La fumata bianca alla «Friulia» si chiama Francia

Pieno accordo

sul suo nome.

L'esecutivo

solo a maggio

E alla fine Paolo Francia ce l'ha fatta: quella che dopo un estenuante susseguirsi di fumate «nere» sembrava assumere i contorni di una vera e propria guerra, ieri è evaporata dimostrando come «precedenti ritardi» non significavano «riserve nei miei confronti». Fresco di nomina alla vicepresidenza del Consiglio di amministrazione della Friulia, Francia mostra evidente la soddisfazione di aver raggiunto l'insediamento per acclamazione: «Non può che rallegrarmi questa nomina - ha esordito - esortandomi a dare il meglio: mi impegnerò seriamente, come ho sempre fatto, per Trieste e per la regione». L'ex direttore del «Piccolo», da Bologna ha così pronte le valigie per riscrivere una nuova pagina cittadina, ma questa volta addentrandosi nei meccanismi finanziari regionali.

Ha vinto dunque l'acclamazione politica: la nomina è dettata dalle ragioni del «collante giusto», sostenuta dall'accordo romano Lpt-Psi e voluta dalla Dc per mantenere un democristiano in più.

Mentre all'esecutivo (attualmente 5 membri secondo la «formula» Dc-Pri-Psi-Psi) la poltrona è ancora aperta alle trattative (la mancanza del numero legale, 1/4 del Consiglio, ha bloccato l'operazione), e accanto a Francia si profila uno scenario ancora tutto da imbastire (basti pensare che nel Consiglio di amministrazione c'è anche un rappresentante del Pds). Per questo seconda fumata bisognerà aspettare perlomeno la prima settimana di maggio.

ANM 'Illazioni gratuite'

La giunta esecutiva sezionale dell'Associazione nazionale magistrati prende posizione in merito alla manifestazione organizzata dalla Cisl davanti al ristorante Brek il 30 marzo scorso. In una nota la giunta dell'Anm denuncia «come gravi e assolutamente gratuite le illazioni di complicità con i datori di lavoro ai danni dei lavoratori e di copertura dei prepotenti avanzate da un esponente della Cisl nei confronti della magistratura del lavoro di Trieste».

I magistrati rilevano, ancora, «il tono intimidatorio e offensivo delle dichiarazioni le quali non tengono volutamente conto delle obiettive difficoltà in cui sono costretti a operare i pretori del lavoro insufficienti per numero a fronteggiare il carico di lavoro sempre crescente (774 cause nel 1985, 2021 nel '91)». L'Anm «esprime la piena solidarietà ai colleghi ingiustamente e peraltro genericamente accusati di non fare il proprio dovere».

In una recente riunione la sezione locale dell'Associazione nazionale magistrati ha proceduto al rinnovo delle cariche direttive. Alla presidenza della giunta è stato eletto il dottor Dario Grobmann, sostituto procuratore presso la procura di Trieste, segretario è stato invece nominato il dottor Luigi Leghissa, sostituto procuratore presso la procura di Udine.

MA PER ORA SONO PARTITI SOLO QUINDICI INVITI A PRESENTARSI

Duino: in settanta andranno dal giudice

Tutti gli uffici anagrafici dei sei Comuni della Provincia di Trieste sono stati passati accuratamente al setaccio. Non solo quello di Duino. Gli investigatori, per analogia di quanto è accaduto nel comune carsico con i buoni benzina, hanno cercato altre «famiglie duplicate». Nelle memorie dei computer e negli archivi degli archivi. Nei mesi di lavoro che hanno coinvolto anche gli uffici anagrafici del Comune di Trieste solo un'altra duplicazione è stata evidenziata.

«E' un caso marginale in un comune di cui non

momento ho invitato solo 15 persone residenti in quel comune a presentarsi nei nostri uffici per giustificare il loro comportamento davanti al pubblico accusatore. In pratica la richiesta o la concessione dello sdoganamento degli originari nuclei familiari. Nei prossimi giorni saranno spedite altre convocazioni. Complessivamente dovranno presentarsi in Procura 70 persone, non 200 com'è stato detto. Tra essi sindaci, amministratori, funzionari, semplici cittadini. Per tutti l'ipotesi di reato è truffa aggravata a danno di un ente pubblico. Li sentiremo e valuteremo le singole posizioni una per una. Qualche cittadino può aver agito anche in buona fede, magari su informazioni fornitegli da amici o conoscenti. Il

successivo passo, l'eventuale incriminazione, sarà compiuto fra 4-5 mesi, dopo aver sentito tutte le persone sottoposte a indagini».

Tra i primi «indagati» a presentarsi al magistrato saranno i sindaci in carica a Duino-Aurisina tra gli ultimi mesi del 1989 e il 27 settembre del 1991. Bojan Brezigar dell'Unione slovena, Dario Locchi della Democrazia cristiana e Vittorio Caldi, socialista.

«L'ipotesi di truffa mi sembra assurda. Se errore c'è è stato sì è trattato di una interpretazione sbagliata della legge», sostiene Brezigar, consigliere regionale. «In primo luogo la semplice richiesta di sdoganamento del nucleo familiare non può essere interpretata come finalizzata alla concessione dei buoni benzina. Io stesso l'ho fatta in

tempi non sospetti, quando abitavo con i miei genitori, avevo un reddito ed ero proprietario di un'automobile, ma cercavo una casa per vivere da solo. Poi, a sostegno della nostra posizione, c'è l'interpretazione data alla legge dalla Prefettura di Trieste. Vi si sostiene a chiare lettere che il legislatore non ha potuto ignorare l'esistenza di numerose persone che per la nota difficoltà a trovare alloggi continuano a vivere sotto lo stesso tetto dell'originario nucleo familiare, pur essendo titolari di redditi autonomi».

In effetti il problema è proprio questo: per ottenere lo sdoganamento familiare va presa in considerazione la coabitazione o l'autonomia del reddito? Su questo si giocherà tutta la partita.

LA GENTE PROTESTA

'Neanche del Comune ci si può fidare'



Renzo Giorgi

«Siamo giunti all'assurdo, adesso non ci si può fidare nemmeno del proprio Comune!», Renzo Giorgi, agente di commercio, risiede a Duino-Aurisina ed è nella lunga lista di amministratori e privati cittadini «indagati» in merito al caso dei doppi buoni-benzina. Un «terremoto» senza precedenti per gli abitanti del piccolo comune carsico, che non sanno più cosa pensare. Sono perplessi, increduli, del tutto ignari. O furenti come il signor Giorgi. «Adesso vado subito dal mio avvocato, del resto è l'unica cosa da fare. Inutile nascondere la testa sotto la sabbia. Ho chiesto la scissione del nucleo familiare qualche anno fa e ho usufruito di un contingente di benzina agevolata in più. Per quanto ne sapevo io era tutto regolare, l'ufficio anagrafe del Comune ha accolto la mia richiesta senza sollevare dubbi. Che cosa dovevo fare, andare a controllare la normativa anagrafica? Ma siamo seri! Il brutto è che a scontare un errore degli uffici comunali, debbano essere i cittadini».

Più che una prassi «usuale e consolidata» come l'hanno sempre definita gli amministratori locali, questa operazione anagrafica, assomigliava più a un

rituale senza troppi formalismi, del quale il computer dell'anagrafe non segnala la presenza. La presenza venivano presentate all'ufficio anagrafico comunale e i vigili urbani facevano i dovuti accertamenti. «Alcune scissioni però», precisa Mario Martini, del comando di Polizia Urbana di Duino-Aurisina, «sono state fatte anche prima che venissero assegnati per la prima volta i buoni benzina. Non si può dire con certezza che tutte le richieste fossero finalizzate a ottenere qualche litro di carburante in più, anche se effettivamente il «boom» delle richieste coincide con l'inizio della distribuzione dei contingenti, ma può trattarsi di un caso».

Ad Aurisina il sistema del certificato «indipendente» sembra un po' più noto, rispetto alle altre frazioni del comune. Gli abitanti di Duino, Sistiana, Borgo S. Mauro non lo conoscono. «Abito qui da sempre», racconta Giovanni Gruden, che gestisce insieme al padre un negozio di alimentari a Duino — ma questo sistema dell'anagrafe non l'ho mai sentito nominare».

e. o.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE TRIESTE - VIA ANANIAN 2

OGGI CON INIZIO ALLE ORE 17

ASTA

di TAPPETI ORIENTALI di nuova e vecchia lavorazione

di DIPINTI (Guttuso - Treccani) Schifano - Flume - Cascella)

SOPRAMMOBILI, ARGENTI, PORCELLANE

ATEC - I.V.G. - Via Ananlian 2 - Tel. 392701

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.

Anche tu affidati al professionista:

OTTICA GIORNALFOTO

Piazza della Bora, 8

Clio S iniezione Cat. È da noi.

Motore Energy 1.4; 80 cv iniezione con catalizzatore trivalente e sonda lambda. Cambio ad ingranaggi ravvicinati, pneumatici a sezione larga, volante racing. Lire 16.030.000



Renault Clio. L'auto come dico io.



DAGRI

concessionaria Renault

TRIESTE - Via Flavia 118

MAGGIORANZA DC DIVISA: TRIPANI A PRANZO CON LE CORRENTI INDECISE

Un menù a base di golpe

Gelo con Calandruccio - Richetti e Sardos in Comune e dopo in Regione?

PARLANO PERELLI (PSI) E LA LUSA (PDS)

A sinistra il dialogo è sempre aperto

Perelli guarda i risultati elettorali e sorride sotto i baffi. «Tripani ha ragione quando dice che non sta scritto da nessuna parte il dogma di una Dc comunque al governo» ridacchia. «Io ho sempre sostenuto l'essenzialità del rapporto fra democristiani e socialisti — continua il segretario del garofano, con l'aria del goliarda — ma vedo che fra Psi, Pds, Rifondazione comunista, ecologisti vari e magari il Pri andiamo oltre il cinquanta per cento». Poi torna serio. Ricorda che il Psi si batte per maggioranze non riscalda e riconosce che il voto del Psi alle politiche deve tenere conto numericamente dell'alleanza con la Lista per Trieste.

Per quanto concerne invece i punti dell'intesa con la Lista (Perelli rimarca, «elettorale e non politica») firmati da Craxi, si dice sicuro che sono condivisibili anche a si-



Perla Lusa

nistra. «Non possiamo ignorare comunque — aggiunge — che a Trieste esiste un elettorato di sinistra». Il verbo di Craxi che ha aperto al Pds tocca dunque anche il segretario provinciale triestino. «Come è stato compito dei riformisti del Psi di capire e interpretare le ragioni della protesta autonomista — sottolinea Perelli — credo che sia compito della sinistra riformista cercare di evitare la penalizzazione di un discorso progressista e moderno, con

Dopo l'apertura di Craxi a livello nazionale i due segretari (foto) fanno il punto. Il socialista: 'Dc reazionaria'



Alessandro Perelli

eccessive divisioni, che dia spazio a una destra conservatrice e reazionaria, rappresentata nella Dc al governo e nel Msi all'opposizione». Al Pds Perelli pone due condizioni: 1) uno sforzo comune per evitare vecchi schemi di contrapposizione antisocialista; 2) messa al bando di opere di semplificazione, sempre a sinistra, di un partito nei confronti dell'altro. A queste condizioni, secondo Perelli, c'è spazio per trattare. Poi ancora una battuta. «Parlo per i socialisti riformisti

— conclude — perché qualcuno nel Psi (è Seghena, ma non lo nominò) presto riceverà la tessera della Lista ad honorem». Sull'altro fronte Perla Lusa, segretario provinciale del Pds, ricorda che i risultati delle amministrative saranno diversi. Intanto perché il Psi si presenterà al voto di disgiunto dalla Lista. «E poi in quanto — continua — in questi due mesi dopo un segnale di cambiamento l'elettore potrebbe maturare un voto

di protesta più costruttivo». «Quello che è importante — afferma la Lusa — è dare agli elettori l'immagine di un'area di sinistra, democratica e progressista, capace di governare su un programma riconoscibile». Le liste per le amministrative dovranno essere presentate entro il 7 maggio. «Fino a quella data — precisa la Lusa — noi siamo disponibili al dialogo, ma quest'area progressista non dovrà avere vincoli di alleanza con la Democrazia cristiana o subire ricatti dalle forze di destra». Come dire il Psi deve scegliere chiaramente: se imbecca la via della sinistra, deve rinunciare definitivamente a flirt con lo scudocrociato e con la Lista per Trieste. Ma nell'ambiguo quadro della politica locale sarà possibile arrivare a una linea di chiarezza? Fabio Cescutti

MESSA PAPAIE

De' Vidovich: «La Chiesa non fa marcia indietro»

«Non è stata la Chiesa a fare marcia indietro per la messa papale, ma la Lista per Trieste e il Msi a tentare di salvare la faccia dopo aver raccolto i voti delle elezioni».

Questo in sintesi il significato dell'intervento del presidente del Comitato democratico contro il bilinguismo integrale Renzo de' Vidovich che in una nota spiega come sia destituito da ogni fondamento il tentativo della LpT e Msi di considerare come una vittoria il fatto che la messa si svolga in lingua italiana.

A campagna elettorale finita — conclude de' Vidovich — è indecoroso infatti che si tenti di accreditare la tesi di un cambiamento sostanziale del programma del Papa per una messa che fin dall'inizio si prevedeva venisse celebrata in lingua italiana.

LIBERALI

Giovani soddisfatti

Soddisfazione dei giovani liberali di Trieste per il risultato ottenuto dal Pli è stata espressa nel corso dell'ultimo direttivo durante il quale si è ribadito che il Pli è stato l'unico partito della compagine governativa — si legge in una nota della gioventù liberale — ad aver guadagnato voti e seggi sia alla Camera che al Senato.

FIAMMA DELUSA

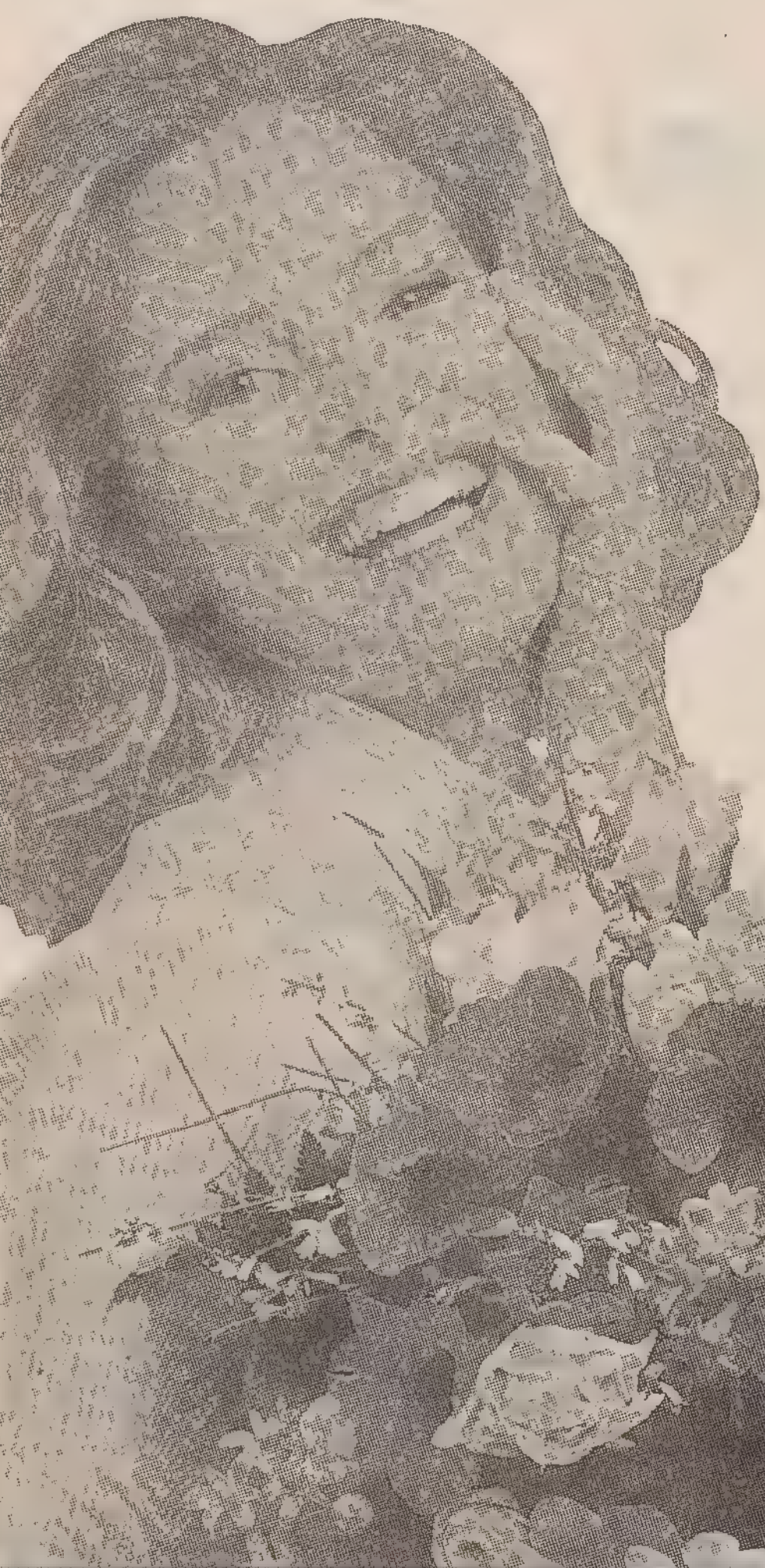
Msi: opposizione debole senza deputati missini

La soddisfazione per la netta affermazione del Msi a Trieste è stata offuscata solo dal rammarico di non aver raggiunto l'obiettivo dell'elezione di un deputato missino per una manciata di voti.

Così Sergio Dressi dell'Msi commenta i risultati delle elezioni sottolineando che la presenza di un deputato missino a Roma avrebbe determinato il rafforzamento reale di una opposizione al sistema che ha profonde radici nella nostra città.

Il profondo dispetto per la partitocrazia che molti cittadini provano — conclude Dressi in una nota — ha favorito anche a Trieste la Lega nord, partito che per programma ha solo slogan di grande effetto sull'opinione pubblica ma privi di contenuto.

Che primavera!



La bella stagione al Giulia è ancora più bella: il fiorire delle proposte nei suoi sessantacinque negozi porta l'aria frizzante delle novità. Tra una vetrina e l'altra poi, ci sono bar, ristoranti, la banca, la SIP e tanti servizi ancora. Sempre a tua disposizione. E il bello è che la Primavera al Giulia non finisce mai!

FAM oviessè SIDE coin McDonald's

E ALTRI 60 NEGOZI SPECIALIZZATI

ILGiulia
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

1300 POSTI AUTO - ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO - A TRIESTE IN VIA GIULIA

IN BREVE

In sei mesi la pista ciclabile fino a Miramare

Via al nuovo «look» stradale: sono stati consegnati e probabilmente inizieranno già oggi i lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale (zebra, stop, ecc.) sul territorio comunale. Consegnati anche i lavori per la realizzazione del primo tratto della pista ciclabile tra piazza della Libertà e il bivio di Miramare. L'intervento (circa 6 mesi di lavoro), per il quale si disponeva già del progetto esecutivo e del finanziamento di circa 100 milioni, comprende una prima tranche della pista tra il casale ferroviario e Barcola, sul lato a monte di viale Miramare.

Buoni benzina: altra sanatoria per gli ultimi ritardatari

Buoni benzina, ultima sanatoria: lo ha stabilito la Giunta camerale integrata per quanti non hanno ritirato i buoni '92 e che non hanno presentato la richiesta di prima assegnazione entro il 15 gennaio scorso. Il provvedimento vale per chi ha provveduto a fare richiesta in seguito e per i veicoli fino a 11 cavalli (buoni per 350 litri) e per i veicoli oltre i 12 cavalli (500 litri). Gli interessati potranno ritirare i buoni presso l'ufficio benzina agevolata in Camera di commercio non appena riceveranno l'apposita comunicazione che indicherà anche le modalità del ritiro.

Usl, aria «sotto controllo» dalle centraline della città

Il Comune informa che, secondo quanto comunicato dal Servizio chimico ambientale dell'Usl, nella giornata di mercoledì scorso, non sono stati registrati superamenti dei limiti standard per la qualità dell'aria, né presso la centralina di piazza Goldoni, né presso quelle situate nel comprensorio industriale di Servola-Valmaura.

Un Comitato e una petizione per proteggere la Scala mobile

Si è costituito il Comitato per la difesa della Scala mobile, composto, oltre che da esponenti politici e cittadini, anche da alcuni sindacalisti della Cgil. Questo perché «in un quadro complessivo di crisi — spiega una nota — e di attacco ai salari reali, l'accordo firmato il 10 dicembre '91 sta oggi dimostrando i suoi effetti negativi». Nell'intento di «proteggere» il meccanismo, il Comitato ha aderito alla manifestazione promossa al teatro «Lirico» di Milano da esponenti sindacali e di vari partiti per sostenere con una petizione la richiesta di un provvedimento di legge che prolunga la durata della Scala mobile fino ad un nuovo accordo. Anche a Trieste si sta provvedendo alla raccolta delle firme.

McDonald's: una triestina vince il viaggio in Australia

La triestina Adelina Cantamessa, 49 anni, ha vinto il concorso promosso da «McDonald's» che ha messo in palio un viaggio in Australia per tre persone di una settimana. L'annuncio verrà dato domani da «McDonald's» al Centro commerciale «Il Giulia». Dalle 16 in poi, inoltre, ci sarà una festa per bambini animata da una radio locale e la presentazione della nuova iniziativa «Dai spillati un pin»: da lunedì, per 2 settimane, si potranno collezionare, acquistando dei menù completi cinque spille.

Negozi aperti in occasione delle festività pasquali

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che quest'anno, in occasione delle prossime festività pasquali, i negozi della provincia potranno derogare all'obbligo della chiusura settimanale nel periodo che va da lunedì 13 aprile alla domenica di Pasqua. Nei comuni di Duino-Aurisina e Muggia tale facoltà è prevista anche per il lunedì dell'Angelo; in quest'ultimo comune, per lo stesso periodo, è stata concessa anche la possibilità di prolungare l'orario di chiusura fino alle 4 del mattino. Il Comune di Trieste ha inoltre disposto che tutti gli esercizi pubblici, in occasione della visita pontificia, possano derogare all'obbligo di chiusura settimanale nelle giornate di giovedì 30 aprile, sabato 2 maggio e domenica 3 maggio.

I RITUALI DEL DOPO-VOTO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Pasticci elettorali

Tra presidenti di seggio inadempienti e schede contestate

Sono dovuti andarli a prendere a casa i vigili urbani motociclisti. Dodici presidenti di altrettanti seggi elettorali non avevano compilato il verbale con i risultati degli scrutini, e almeno diecimila voti erano ufficialmente «vaganti»: alla Corte d'Appello, dove si conteggiano i voti della Camera, sono stati costretti a richiamare i presidenti «distratti» e a fargli compilare il verbale. Difficilmente quei dodici presidenti saranno rinominati a presiedere seggi elettorali. Così, all'indomani delle elezioni tra le più importanti nella storia della nostra Repubblica, nelle aule del palazzo di Giustizia di Trieste si rinnovano i silenzi e i discreti riti del dopo-voto. All'archivio della Pretura l'intero «staff» del personale, coadiuvato dal pretore Corrado Bidoli e dal cancelliere Vittorio Portacci, ieri mattina ha aperto le 475 buste provenienti dai rispettivi seggi con gli elenchi elettorali: verranno identificati i nominativi di chi non ha votato. Anche qui sono venuti al pettine i nodi di un'amministrazione dei seggi non sempre corretta: «Da diversi seggi — dice Bidoli — sono arrivate anche le liste che erano destinate al Comune». Lavoro di qualche ora, quello di apertura dei plichi, mentre la giornata più calda è stata quella di lunedì: «A causa dei soliti ritardatari abbiamo fatto quasi l'alba», spiega il pretore. Alcune sale dell'archivio della Pretura circondariale sono stipate all'inverosimile con i pacchi delle schede votate: «Qui — indica il cancelliere Portacci in una stanza ingombra fino al soffitto — ci sono le schede dei passati referendum; dobbiamo conservare tutte le schede per due anni, poi le consegniamo alla Croce rossa».

Nell'aula magna della Corte d'Appello, invece, si controllano e si fanno i conti dei voti alla Camera, mentre il Tribunale nella sala dell'Assise fa lo stesso per il Senato. Sul tavolo di Paolo Vascotto, responsabile amministrativo dei servizi elettorali della Corte d'Appello, la pila dei verbali con gli esami dei voti contestati e non assegnati nei seggi. C'è un po' di tutto, da candidati inesistenti a evidenti confusioni tra simboli fino a segni troppo «identificanti». I magistrati hanno dovuto decidere quali schede erano buone e quali no tra quelle pervenute da 25 seggi. «Pochi, in fondo», spiega Vascotto. Bastava uno sbuffo di matita per mettere in forse una preferenza. Era anche girata voce che in qualche seggio scrutatori poco zelanti avevano consegnato la scheda del Senato anche a chi non aveva compiuto ventun anni. «E' molto difficile — dice Vascotto — sulle liste elettorali è ben segnato chi ha diritto alla scheda per il Senato e chi no, anche se non si può escludere qualche errore del genere». Le schede nulle, quelle contenenti epiteti e fantasie di vario tipo eliminate dai presidenti di seggio, finiranno dirattamente a Roma, negli uffici di Camera e Senato. Domani mattina infine, alle 10, nell'aula della prima sezione civile del Tribunale, l'ultimo atto del dopo-voto: saranno ufficialmente proclamati i deputati triestini eletti a quoziente pieno, Giulio Camber e Sergio Coloni.

LLOYD ADRIATICO Scioperi per il contratto integrativo aziendale

Situazione molto calda al Lloyd Adriatico, dopo lo sciopero dell'altro ieri pomeriggio. In ballo c'è il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto da diciotto mesi e per rinnovare il quale sindacati e azienda sono in trattativa dall'ottobre scorso. Nell'assemblea dei lavoratori del Lloyd, che ha preso atto delle controproposte aziendali e le ha respinte, lo sciopero è stato votato con 580 voti favorevoli, 5 contrari e 15 astenuti.

L'azione è stata promossa unitariamente dagli autonomi della Sadla-Cisal e dai confederali della Cgil-Fisac, Cisl-Fiba, Uil-Uilass. Al Lloyd Adriatico questa è la prima volta che i sindacati proclamano un'azione unitaria di questo tipo. La vertenza per il rinnovo del contratto aziendale va infatti avanti con piattaforme e tavoli separati, ma davanti alla chiusura da parte dell'azienda le rappresentanze sindacali hanno deciso di portare avanti un'azione unitaria.

Il Lloyd Adriatico è l'unica fra le grandi compagnie assicurative italiane che non aderisce al contratto nazionale di lavoro, quindi tutto è demandato alla trattativa su scala aziendale. Ultimamente, sulla spinta dei sindacati confederali, formati al Lloyd all'inizio degli anni Ottanta, proprio per chiedere l'applicazione del contratto nazionale, l'azienda ha dimostrato qualche segno di apertura: ma in occasione della trattativa in corso, si è arrivati rapidamente al muro contro muro.

Con sfumature diverse, i sindacati autonomi e quelli confederali hanno lo scorso anno presentato un pacchetto di richieste di carattere normativo ed economico, che però sono state tutte respinte da parte dell'azienda. L'oggetto del contendere è soprattutto il premio di produzione, che i sindacati chiedono venga ancorato all'andamento aziendale e che comunque venga incrementato del corrispettivo di una mensilità. Sul versante normativo, i problemi sono quelli dell'inquadramento, della distribuzione dell'orario e dei contratti part-time.

Al Lloyd Adriatico, altri scioperi sono probabili la prossima settimana e dovrebbero riguardare anche le sedi esterne.

UN RAGAZZO MORI' COLPITO DALLA TRAVERSA SU UN CAMPETTO

'Porte mobili ma regolari'

Iniziato il processo ai componenti di vecchi direttivi della Roianese

Una serie di istantanee scattate su vari campi di calcio della provincia. In ogni immagine porte con una caratteristica comune: sono tutte 'mobili', da allenamento. E, ancora, tre deposizioni da parte di dirigenti di società sportive. «Quelle porte sono perfettamente in norma con le direttive della Federcalcio» è il concetto ribadito, quasi all'unisono, dai responsabili della Polisportiva San Sergio, del Montebello e dello Junior Aurisina.



Il campetto in via dei Moreri, teatro della tragedia.

Gullotta con un collega all'incidente occorso, proprio nell'86, a un bambino di otto anni, Daniele D'Ariento. Il bimbo aveva riportato la frattura della tibia per il crollo di una delle traversa del campetto. L'episodio è stato rievocato in aula dal padre di Daniele e da amici del bambino. Secondo l'accusa, dopo quell'incidente i dirigenti roianesi avrebbero dovuto adottare accorgimenti che potessero scongiurare altre disgrazie.

Ma il campo era recintato e c'era un cartello che vietava l'ingresso ai non iscritti alla società, hanno replicato gli imputati per voce del collegio di difesa (gli avvocati Alberto Kostoris, Niseteo, Lucio Frezza, Sanpietro, Padovani, Nurra e Calligaris). I ragazzi che andavano a giocare sul campetto si intrufolavano attraverso fori nella rete di recinzione o lungo una scalinata. «Facevamo riparazioni ma il giorno dopo trovavamo di nuovo tutto divelto» ha ricordato uno dei dirigenti della società.

le la parola andrà al pm, alla parte civile (la famiglia di Frisenna si è costituita con il patrocinio dell'avvocato Fabio Degiovanni) e alla difesa. Per tre ore sono sfilati davanti ai giudici gli amici con cui Massimo stava giocando in quel tragico pomeriggio. Si sono sforzati di dare ordine alla sequenza dei ricordi: Massimo - hanno raccontato - era felice, aveva appena segnato un gol e, forse per imitare un gesto visto alla televisione, si era aggrappato a una traversa. Una manifestazione di gioia legittima per un ragazzo che voleva dare sfogo alla propria vitalità. Poi, imprevedibile, assurda, la disgrazia.

A rispondere dell'accusa di non aver recintato il fondo in via dei Moreri e di non aver assicurato saldamente le due porte sono stati chiamati i componenti dei consigli direttivi della Roianese eletti tra l'86 e l'90. L'estensione del reato anche ai dirigenti in carica tre anni prima della morte di Frisenna è stata giustificata dal pm Filippo

CORTE D'APPELLO

Terrazze abusive, pena 'scontata'

Alleggerita in appello la posizione di Oreste Morrelli, 70 anni, via Rossetti 70, imputato di avere realizzato due terrazze a pastino su un fondo tra la via Brigata Casale e la strada di Fiume, di avere gestito una discarica non autorizzata di auto e di elettrodomestici fuori uso, di avere disperso sul terreno oli usati e di avere ammassato sullo stesso 406 batterie di auto. Per questi abusi fu condannato a nove mesi d'arresto e 18 milioni 500 mila lire di ammenda e allo smaltimento delle batterie. Ricorse con l'avvocato Sergio Serbo e la corte d'appello lo ha assolto per quanto concerne la discarica riducendogli la pena a cinque mesi d'arresto e un milione di ammenda.

L'attività di Morrelli fu scoperta il 5 luglio del 1988 dalla polizia municipale che rilevò le due terrazze appena costruite e poi accertò il resto.

Passa in amnistia l'irruzione nell'abitazione della moglie

Dopo la separazione di Nevja Kozuh, 40 anni, via Gortan 18, e Giuliano Fonda, 45 anni, via Castiglioni 11, i loro due figli e la casa furono affidati alla donna. Nel riaccompagnare i bambini dall'ex moglie il pomeriggio del 12 novembre del 1986 Fonda entrò di forza in casa, trovò la donna con un'amica e Giorgio Engladi, 51 anni, e gli saltò la mosca al naso: la ingiuriò a sangue e distrusse tutte le suppellettili. Per violazione di domicilio, ingiuria e danneggiamento fu condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni alla Kozuh costituitasi parte civile.

Ricorse con l'avvocato Piero Fornasaro, e la corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Dario Grohmann, gli ha applicato l'amnistia ma ha confermato le statuizioni civili.

Verranno risarciti i danni all'automobilista picchiato

La sera del 25 luglio del 1987, nell'uscire con la sua Vespa da un camping di Ferneti, Massimo Pedrocchi, 27 anni, via Settefontane 17, incrociò l'auto a farci accesi di Marjan Riolino, 45 anni, da Sgonico, e abbagliato finì contro una scarpata. Protestò, Riolino gli sferrò un pugno, producendogli ferite guaribili in un mese, e Pedrocchi lo minacciò. Per lesioni Riolino fu condannato a due mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni a Pedrocchi costituitosi parte civile.

Riolino interpose appello con l'avvocato Lorenzo Santoro e la corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Dario Grohmann, gli ha applicato l'amnistia ma ha confermato le incombenze civili. Il pretore aveva già ridimensionato i fatti scaturiti da un banale contrasto di viabilità assolvendo in pieno Pedrocchi dalla minaccia.

TRIBUNA APERTA

Il «Mito Sottile», occasione persa

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta del critico d'arte professor Sergio Moles, indirizzata in particolare all'ex sindaco Franco Richetti, all'ex assessore alle Istituzioni culturali Sergio Pacor, al direttore della mostra al Mito Sottile - Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba» Roberto Masiero, alla direttrice del museo revoltella Maria Masau e al commissario governativo in Comune prefetto Sergio Ravalli.



La mostra «Il Mito Sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba», allestita nei nuovi spazi del Civico Museo Revoltella, ha costituito probabilmente il più grande avvenimento del secolo nell'ambito delle arti visive della nostra città. Infatti nonostante tutti i difetti (anche vistosi) che la rassegna ha presentato, l'evento è stato l'occasione per i triestini di scrutare, attraverso le immagini, il cuore segreto, profondo e oscuro della nostra complessa sensibilità e poteva costituire una straordinaria opportunità per far conoscere agli altri l'aspetto vivo di una stagione eccezionale della nostra cultura. Oltre a ciò l'esposizione aveva esibito una grande quantità di stupende opere provenienti da collezioni private e da istituzioni non cittadine, che non avevano più occasione di rivedere insieme.

Una mostra simile non è stata adeguatamente promossa e, in ultima analisi, un po' abbandonata a sé stessa, probabilmente per la vacanza istituzionale che la città ha dovuto subire. In genere, quando si riscontri un crescendo di interesse e la situazione risulti favorevole dal punto di vista di un probabile flusso di visitatori, le mostre vengono prorogate. «Il Mito Sottile», anche per la promozione attivata dai singoli, negli ultimi tempi ha registrato un massiccio incremento di presenze e le prossime feste pasquali, del 25 aprile e del primo maggio avrebbero convogliato quasi certamente un flusso notevole di visitatori, anche forestieri. Con tutto ciò e contrariamente a quanto accade in casi consimili anche di minor rilievo, la mostra, inaugurata av-

venturosamente il 26 ottobre 1991, è stata chiusa con cronometrica puntualità alle ore 20 della data prevista del 30 marzo 1992.

Chi scrive, pur essendo stato un collaboratore della mostra e avendola, per le parti di competenza, curata con dedizione fervida e appassionata, non ha avuto né titolo, né potere per intervenire in alcun modo per una proroga di questa eccezionale manifestazione. Ma ne ha parlato per quel che ha potuto. Ora che il grande evento è irrimediabilmente concluso, chi scrive non può che esprimere il proprio personale rammarico che Trieste ancora una volta abbia perduto (come si usa dire) un'occasione.

E stavolta l'occasione era di conoscersi e di farsi conoscere. Quasi mi vien da piangere.

Sergio Moles

UN DIBATTIMENTO A PORTE CHIUSE

Non si procede, cadono le accuse per il poliziotto illusionista 'part-time'

E' un verdetto di assoluzione quello che trapela dietro le porte chiuse del Tribunale per il processo a C.C., 33 anni, di professione poliziotto ma nel tempo libero prestigiatore e illusionista di un certo successo. Nel silenzio dell'aula, lontani da quella curiosità che spesso sollevano i processi per reati sessuali, si sono trovati uno davanti all'altra, l'imputato e la donna che lo aveva accusato nel febbraio dell'anno scorso. Da questo confronto, tuttavia, l'episodio è uscito ridimensionato. La donna (costituitasi parte civile con l'avvocato Mariano Tassan) ha chiarito la vicenda, rimettendo la querela presentata per lesioni e ingiurie. L'assoluzione era stata sollecitata anche dallo stesso

pubblico ministero.

C.C., difeso dall'avvocato Carmelo Tonon, ha accolto con sollievo il pronunciamento dei giudici. La vicenda aveva provocato nelle scorse settimane la sua sospensione dal servizio sulle "volanti". L'uomo aveva negato disperatamente qualsiasi addebito: «Qualcuno vuole rovinarmi solo perché nel tempo libero dal servizio vado in giro a fare il mago» aveva dichiarato in una precedente udienza.

Ma la donna che lo aveva denunciato non aveva opposto solo le proprie parole: a fare fede c'erano anche due referti medici, uno emesso dall'ospedale Maggiore e un altro, stilato poche ore più tardi, a Cattinara.

CIRCONVENZIONE

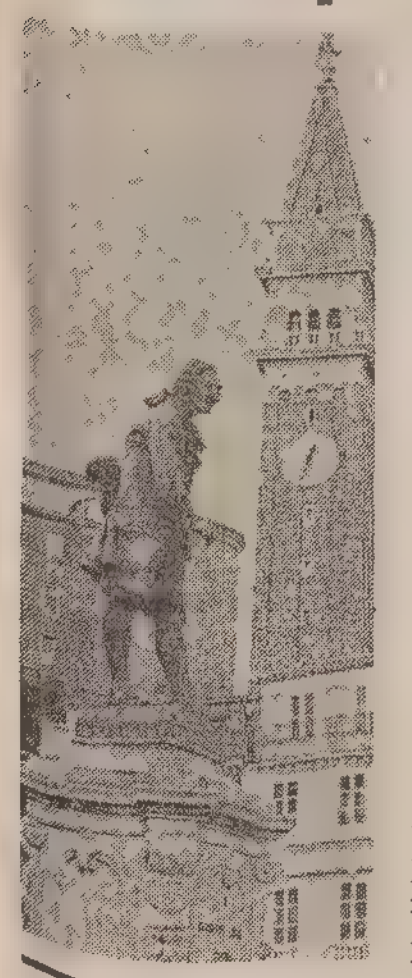
La maga alla sbarra insieme ai 'colleghi'

L'accusa era la stessa contestata a altri sei specialisti dell'occulto: aver promesso la guarigione, dietro un buon compenso, di un giovane vittima di una crisi nervosa. Raquel Diaz ha lasciato ieri il suo studio di maga a Piacenza per comparire davanti al Tribunale di Trieste ma l'udienza è stata rinviata al prossimo 30 aprile, per consentire di unificare in una sola discussione la posizione di maga Raquel e di altri suoi tre colleghi precedentemente rinviati a giudizio.

Quel giorno, infatti, saranno chiamati a rispondere di circonvenzione d'incapace anche l'udinese Franco Friuli, il «Mago Noel» al secolo Italo Bonsignore di Genova e Marco Belleli, anch'egli residente nel capoluogo ligure, meglio noto come il «Mago Otelma», sfortunato candidato alle ultime elezioni politiche nel movimento da lui fondato, «Europa 2000». Il pubblico ministero Filippo Gullotta, intanto, ha chiesto che venga disposta una nuova perizia psichiatrica sul giovane che ha denunciato i sette maghi.

COMUNITA' ISTRIANE

Gli onori a Tartini Illustre piranese

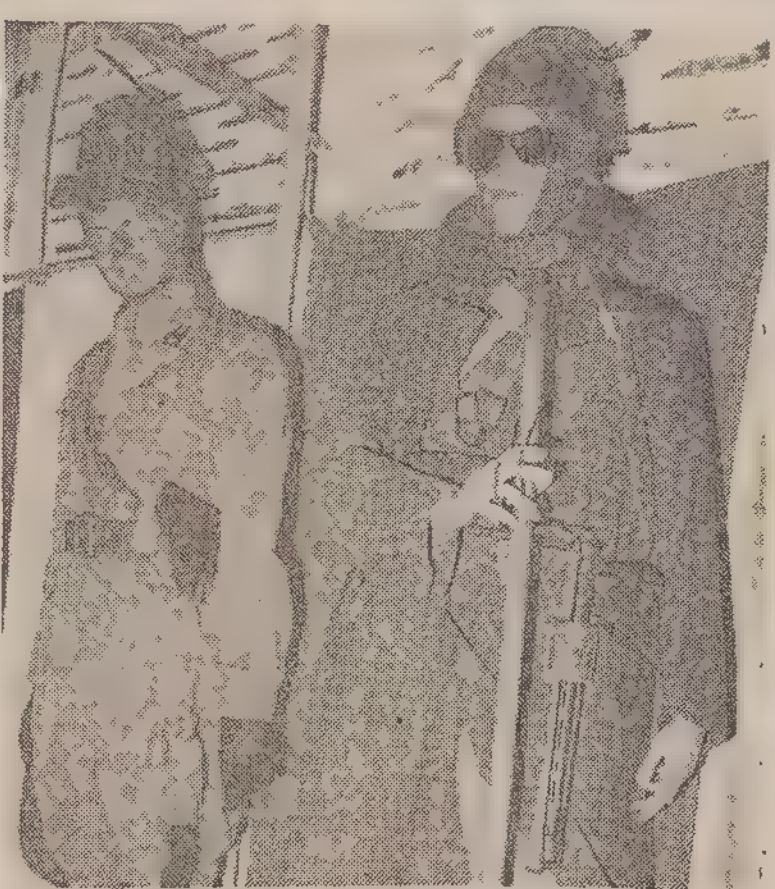


L'Associazione delle comunità istriane renderà omaggio oggi a Giuseppe Tartini, l'illustre cittadino piranese di cui ricorre il terzo centenario della nascita, con una manifestazione che avrà luogo nella sede sociale di via Mazzini 21. La figura di Tartini sarà ricordata dalla professoressa Marina Petronio e verrà proiettato un filmato sull'Istria realizzato da Aldo Scrigna. Lucio Vattovani dell'Associazione delle comunità istriane afferma in una nota che «rendere omaggio a questo famoso musicista piranese è un atto doveroso per le Comunità istriane di Trieste che hanno fra i loro compiti anche quello di ricordare quanti, con le loro opere hanno fatto onore all'Italia e si sono distinti per le loro particolari attitudini in determinati campi culturali».

AL CENTRO STUDI DI STORIA MILITARE

Penne nere in mostra

Una rassegna di uniformi e cimeli rievoca la tragedia di Russia



Manichini in divisa da alpino esposti alla mostra del Centro studi di storia militare.

C'è un angolino in città, poco conosciuto, dove gli appassionati di articoli militari possono farsi gli occhi in attesa della realizzazione del museo de' Henriquez. Si tratta del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna. Qui trovano ricovero divise, soldatini, documenti, elmetti e altri reperti bellici. La mostra è permanente ma in passato è stata scarsamente pubblicizzata. Il Centro presieduto da Italo Somavilla ha scelto di uscire allo scoperto in occasione del cinquantenario della campagna di Russia con una mostra dedicata alle truppe alpine. La rassegna, che si avvale del patrocinio del Comando militare di Trieste, apre i battenti questo pomeriggio alle 18.30 nella sede sociale di via Schiaparelli 5.

Lo scopo dell'esposizione è di rendere omaggio a quei soldati che sono morti o che comunque non sono più tornati dalla Russia.

Tre appassionati soci del Centro, il generale Giulio Primiceri e i signori Enea Lucchi e Mauro Depetroni, hanno allestito alcune vetrine nelle quali hanno trovato posto manichini con divise, copricapi, buffetterie, distintivi e altri articoli militari. Gli allestimenti sono supportati da una più che esauriente documentazione curata nella sua parte grafica dalla dottoressa Rosa Zammit Depetroni. I libri illustrano le truppe alpine

nella formazione organica del tempo da una sintesi storica degli avvenimenti bellici che vanno dal 1940 al 1943 e fornisce una particolare descrizione di quelli che erano gli effetti e le dotazioni personali.

Il materiale esposto proviene in massima parte dalle raccolte personali dei tre soci; la collezione è frutto di costanti ed accurate ricerche e di indagini conoscitive nel campo uniformologico. Queste tre persone sono spesso impegnate nella ricerca dell'oggetto originale che con il passare degli anni diventa sempre più raro e anche costoso. Ma la passione non conosce ostacoli.

Una delle vetrine raccoglie vari copricapi, appartenenti ad eserciti che gli alpini hanno avuto modo di incontrare nell'arco degli eventi bellici. Nella collezione figurano anche diorami e soldatini che sono sempre in sintonia con il tema proposto dal centro regionale studi di storia militare antica e moderna.

«La mostra si prefigge obiettivi culturali e ricreativi» aggiunge Somavilla. «Per questo motivo mettiamo la collezione a disposizione del pubblico interessato». La rassegna resterà aperta fino a tutto il mese di settembre con i seguenti orari: tutti i mercoledì dalle 17 alle 19 e le domeniche dalle 10 alle 12.

Tutti i protesti (3-segue)

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari rilevati nella nostra provincia nella seconda quindicina del dicembre 1991. L'elenco, diffuso dalla Camera di Commercio in conformità con le comunicazioni dei tribunali di Trieste e Gorizia, è aggiornato allo scorso 4 gennaio. Essere pubblicato e può essere consultato anche presso la Camera di commercio di Trieste da chiunque lo desidera.

Trieste

Gracan Katika, 1.000.000; Iacovich Mario, Di Gennaro Nivea, via dell'Istria 12, 115.000; Import Export di Panelli rag. Simeone Srl, via Franca 1, 5.000.000; Import Export Olimpic moda Sdf, via A. Emo n. 49/A, (2) protesti per 6.000.000; Impresa Edile Canetti e C. Snc, via Zanetti 1, 1.000.000; Iret Spa, via Caboto 16, (10) protesti per 30.000.000; Turada

Roberto, 3.250.000; Iznac Duilio, via Ghirlandino 45, 256.000; Jerman Elda e Mihailovic Mira in Di Salvo, via P. Diacono 8, 390.000; Karlson Laura, via Pozzo del Mare 1, 240.000; Kautschitsch Dario, via Pollaiuolo 1/1, 2.500.000; Kautschitsch Dario, via Pollaiuolo 11, 2.500.000; Krecic Gianfranco, 6.000.000; Krmac Maria, Samez Franco, via Lorenzetti 6, 382.000; La Boutique dell'hi-fi car di Ulgicrai Michele, via Gatter 12, 5.000.000; Lamza Slava,

via Galleria 7, 160.000; Lamza Slava in Gennaro, via Galleria 7, 188.000; Lattanzio Serenella, via Tacco 22, 1.000.000; Laudicina Enzo, via Ponticello 2109, 1.077.000; Lendaro Maria, scala Santa 1, (2) protesti per 241.500; Lenzi Alzetta Adriana, Alzetta Franco, via Giulia 18, 400.000; Leone Domenico, Bar, via Zorutti 24, 1.000.000; Leone Domenico e C. Sas, via Zorutti 24, 1.879.000; Lepri Giuliano, via Virgilio 22, 70.000.

AM. LETTO 42.000 LIRE AL MESE

CUCINA 98.000 LIRE AL MESE

CAMERETTA 32.000 LIRE AL MESE

SALOTTO 29.000 LIRE AL MESE

SUPER CASA 92.000 LIRE AL MESE

SOGGIORN 35.000 LIRE AL MESE

MARCHE, SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

SENZA ACCONTO, SENZA CAMBIALI, PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI (A RICHIESTA)

ZERIAL con CASH

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

APPROVATO DAL MINISTERO IL PROGETTO

Nuova Capitaneria

Da palazzo Carciotti agli edifici dell'ex idroscalo

Ormai è fatta. La nuova sede della Capitaneria di Porto sorgerà nell'ex idroscalo. «La comunicazione ufficiale ci è giunta in questi giorni», afferma Salvatore De Michele, comandante della Capitaneria, «il progetto di ristrutturazione e di adeguamento delle strutture dell'ex idroscalo è stato approvato dal Ministero della Marina Mercantile» e anche la somma stanziata non è più «top secret». La notizia viene fornita dagli uffici ministeriali competenti. Sono stati erogati 20 miliardi e mezzo (più Iva): esattamente la somma prevista nel progetto esecutivo di spesa, fatto dalla ditta concessionaria, la Itabe, del gruppo Iri. L'architetto Giuseppe Marsili, responsabile dell'ufficio progettazione della sede romana della Itabe, raggiunto telefonicamente, dichiara: «Nel giro di un mese inizieremo i lavori; sarà un intervento lungo e delicato che si protrarrà per più di tre anni».



Gli edifici dell'ex idroscalo dove sarà sistemata la nuova sede della Capitaneria di Porto. (Italfoto)

Gli edifici dell'ex idroscalo, una palazzina e un hangar, hanno una loro valenza storica. Costruiti nel 1931 su progetto dell'ingegner Pollok, sono oggi tutelati dalla Soprintendenza ai beni artistici e architettonici del Fvg.

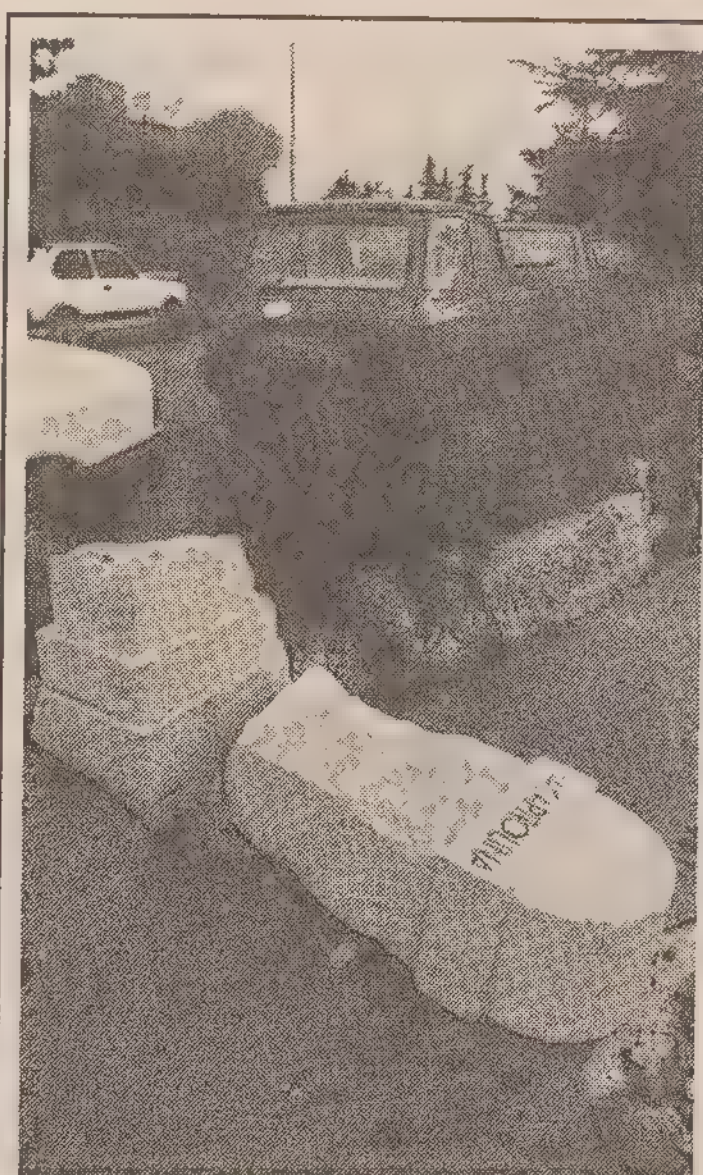
Ma vediamo, per sommi capi, come si snoda il

progetto della Itabe. Esso prevede una ristrutturazione degli esterni, rispettando ovviamente le forme e le caratteristiche originali. Ma se le parti esterne rimarranno come le aveva pensate Pollok, così non sarà per gli interni. Soprattutto per l'hangar, che misura 80

metri di lunghezza e 35 di larghezza, visti saranno i cambiamenti. Nel grande spazio, dove trovarono posto i velivoli che legarono con le loro rotte Trieste a Torino, verrà inserita una modernissima struttura a forma di «C» a 4 livelli di altezza, che diventerà l'edificio in altrettanti pia-

ni. E qui, a lavori ultimati, verranno destinati gli uffici, il corpo di guardia, le camerette e le mense. Nella palazzina invece, una volta risistemata anche nella sua parte interna, verrà posta la centrale operativa della capitaneria, vero «cuore» di tutte le operazioni più delicate e di soccorso effettuate via mare. Ora, a palazzo Carciotti, sede attuale della Capitaneria, si aspetta con impazienza il momento del trasloco: «La normativa sulla "Difesa del mare" dell'82, ha ampliato i compiti delle capitanerie, soprattutto in materia di tutela ambientale e di soccorso marittimo», spiegano i responsabili, e tutto ciò, richiede ovviamente un potenziamento delle strutture esistenti, sia dal punto di vista operativo che logistico. E da tempo, la struttura di palazzo Carciotti è inadeguata alle nostre esigenze».

Daria Camillucci



Il cippo caduto

Incidente automobilistico con vettura uscita di strada, oppure atto vandalico? Più probabile, purtroppo, il secondo caso. Fatto sta che il cippo di via Capitolina sul colle di San Giusto è stato spezzato, e adesso giace ai piedi del suo basamento. C'è solo da sperare che il Comune provveda presto a rimetterlo al suo posto. (Italfoto)

DA 21 ANNI MEDICINA D'URGENZA AL MAGGIORE

L'equipe di ferro

Ventun anni di lavoro «in trincea», gomito a gomito, dividendo soddisfazioni e paure, ore e ore di stress, poiché un'urgenza non può aspettare un secondo di più: è con questa storia di vita sul campo, «tiranneggiati» sempre e comunque dal tempo, arbitro della vita e della morte, che il personale del reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore ha ieri suggellato il traguardo raccogliendosi attorno ad un tavolo. Dagli infermieri, ai medici, al primario Sergio Minuttillo e l'aiuto Claudio Parentin, ex collaboratori e borsisti (che «passati di qui hanno sicuramente fatto bottino di un'esperienza prima di tutto umana, oltre che professionale»), come ormai succede ogni anno hanno cenato assieme «in famiglia».

La capo sala Miranda Cian ci tiene a sottolinearlo: «E' uno sforzo il nostro non indifferente: dopo il Pronto soccorso, è il nostro turno, inizia la nostra fatica». I medici vengono chiamati per le urgenze in città; il ventaglio delle prestazioni è un elenco interminabile: si parte dalle patologie cardiache, alle embolie polmonari e quelle acute, all'insufficienza respiratoria acuta, agli stati di choc, ai comi di varia eziologia (overdose, tentati suicidi, ecc.). E, ancora, le intossicazioni farmacologiche, alimentari (anche qui gli agenti sono numerosi) e la vasta gamma degli avvelenamenti da funghi. Il tutto per un pronto intervento che fissa la degenza media a una giornata e mezzo, «prima di trasferire o riconsegnare i pazienti ai reparti». Alla Medicina d'urgenza la «squadra» è composta da tre aiuti, 5 assistenti e una ventina di infermieri (professionisti, generici). Un altro anno dunque da archiviare (nel '91 sono stati 2700 i ricoveri, mentre ad oggi 875) assieme in un prezioso album di ricordi.



Il personale del reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore riunito per festeggiare i 21 anni di attività. (Italfoto)

«DANTE» Teatro al liceo

Nell'ambito del «Progetto Giovani 93» si è andata in scena al teatro di via Ananiana una «pièce» teatrale ideata, scritta, e interpretata dagli studenti del liceo «Dante» sotto la guida di Franca Lippi. Il lavoro, intitolato «Una storia vera», trattava il tema dell'educazione alla salute e della tossicodipendenza. Nel pomeriggio gli argomenti proposti in scena sono stati discussi nell'aula magna del liceo.

GLI ANZIANI: SAREBBE PURE UN AFFARE

La piscina terapeutica, e ora sotto con le firme

Metti una piscina di acqua di mare a 31-32 gradi centigradi: sarebbe quantomeno un sano punto di riferimento per gli anziani triestini. Soprattutto, considerando che, le acque termali, banditi farmaci o quant'altro di «artificioso», hanno il pregio di fare miracoli alle articolazioni acciaccate dalla vecchiaia. Metti poi il prezzo d'ingresso: 6 mila lire. Sarebbe senz'altro un «business» sicuro, vista la potenziale domanda e un costo facilmente ammortizzabile. Perché l'Unità sanitaria locale non ci fa un pensiero, perlomeno, tentando di valutare la fattibilità di un possibile progetto che la trasformerebbe in un'«azienda» senza nulla togliere alle sue priorità amministrative?

Dietro questo sogno «ci filano» da tempo tre farmacisti triestini, Stelio Corradina (tel. 390272), Oliviero Bari e Gemma Saiz Rutter che, innamorati del principio che «nulla si toglie, ma piuttosto si crea», hanno deciso di dare il via ad una petizione: «I sottoscritti - è il testo che dovrebbe intestare il relativo modulo - chiedono che la città venga dotata quanto prima di una piscina coperta con acqua marina calda (31°). A detta dei medici tale presidio sarebbe di importanza fondamentale per la terapia dei disturbi articolari».

Insomma, ora si tratta di tornare «alla carica»: «Se non l'Excelsior, anche un terrapieno di Barcola - conclude Corradina - Abbiamo pensato di passare alla petizione poiché partiamo da una premessa: in questa città i diritti si «acquistano» a colpi di firme. Del resto, perché non rendere Trieste all'altezza di Grado? Tanto più se si considera che una struttura del genere avrebbe i suoi palestri riscontri in termini economici».

MOSTRA
DI CANOVA
VENEZIA
MUSEO CORRER

Prenotazioni e biglietti
in esclusiva per Trieste

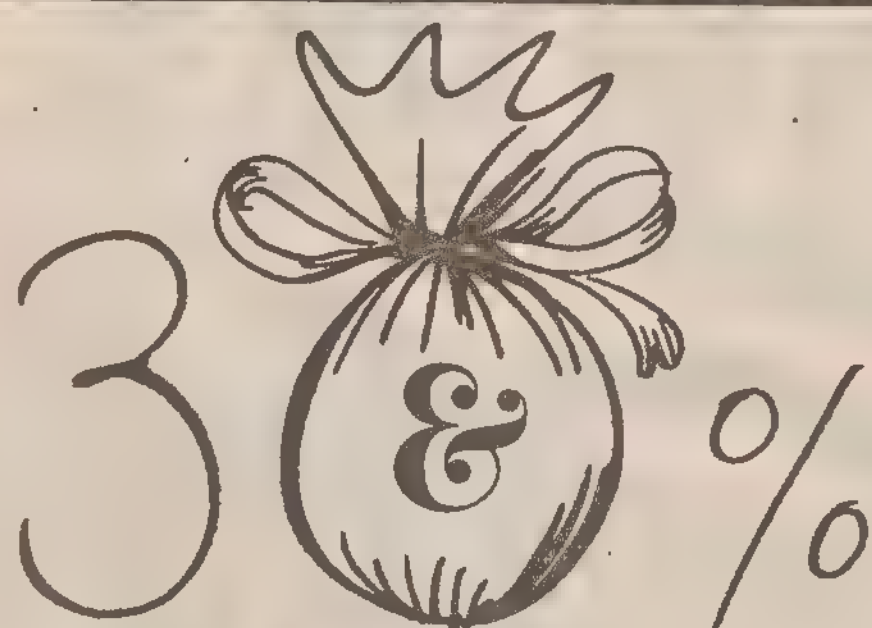
BIGLIETTERIA
CENTRALE
UTAT
Galleria Protti 2
Tel. 638311

LINEA

LINEA riapre
più nuova, più giovane,
più vivace...

LINEA Abbigliamento - Via Carducci 4 - Trieste

PROMOZIONE VALIDA FINO A PASQUA



Una ricca sorpresa di Pasqua è il dono di primavera Zinelli e Perizzi: lo sconto del 30% su tutto, proprio tutto quanto si trova nel negozio di via Mazzini 31. Sarà vero?

Poltrone, librerie,
mobili, armadi, letti,
lampade, qualche tessuto
e carte da parati.

PROMOZIONE VALIDA FINO A PASQUA

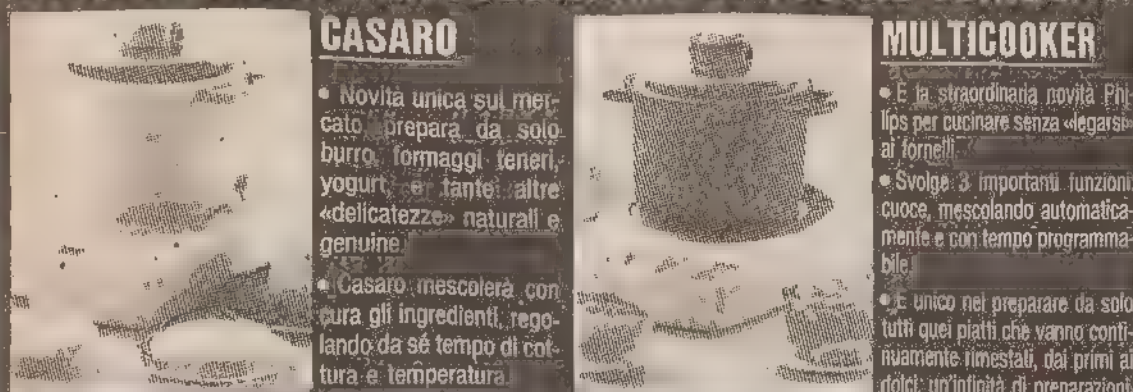
ECCEZIONALE

DIMOSTRAZIONE

VENERDÌ 10 E SABATO 11 APRILE
CON ORARIO NEGOZIO

DEI NUOVISSIMI APPARECCHI PHILIPS

CON DUE CUOCHI PER SODDISFARE LE VOSTRE CURIOSITÀ



CASARO

• Novità unica sul mercato: preparare da solo burro, formaggi, tenari, yogurt, e tante altre «delicatezze» naturali e genuine.

MULTICOOKER

• È la straordinaria novità Philips per cucinare senza «degradi» ai fornelli.

• Risolve 3 importanti funzioni: cuoce, mescolando automaticamente e con tempo programmabile.

• È l'unico nel preparare da solo tutti quei piatti che vanno continuamente rimessi, dai primi ai dolci: un'infinità di preparazioni.

RADIOANCONA

TRIESTE VIA SEVERO 95 - TEL. 55303



Di una futura
questa sera presenta
BARBARELLA
EUFORIA
Club
Duino

«740» / 26 (SEGUE)

Tutti i redditi complessivi dell'anno 1989

Sopra i cinquanta milioni di lire	Sotto i cinque milioni di lire
Sbisa Paolo ('36) 116; Sbrizzi Dina ('37) 67; Scabar Edoardo ('29) 54; Scaglione Maria Caterina ('29) 80; Scalandi Giampaolo ('39) 62; Scalcinati Furio ('34) 52; Scallise Francesco ('38) 99; Scamperle Marisa ('40) 87; Scapini Carlo ('34) 65; Scapini Claudio ('37) 86; Scaramagli Giovanni ('29) 61; Scarcia Ferruccio ('24) 68; Scarcia Ondina ('45) 55; Scarcici Argeo ('40) 62; Scarpa Bruno ('13) 84; Scarpa Bruno ('34) 85; Scarpa Fabio ('48) 61; Scarpa Giovanni ('43) 69; Scarperi Gianni ('30) 66; Scartezini Tullio ('07) 212; Scasso Andrea ('67) 74; Scataglian Marcello ('31) 66; Schiavone Ingeborg ('41) 164; Schepis Lino ('43) 92; Schiatti Ivo ('33) 72; Schiavo Ottorino ('17) 54; Schiavon Donatella ('58) 94; Schiavon Paolo ('38) 75; Schiavon Sergio ('37) 52; Schiavon Vesta ('19) 51; Schiavone Grazia ('46) 80; Schiavuzzi Fiorella ('26) 69; Schill Helena ('45) 124; Schiozzi Livio ('43) 63; Schivella Rita ('31) 70; Schmid Claudio ('55) 55; Schmid Mariano ('24) 52; Schor Marco ('27) 117; Schreiber Adriano ('43) 93; Schromek Nora ('27) 61; Schwarz Nidia ('14) 56; Sciacca Francesco ('42) 98; Sciampi Franco ('41) 50; Sciama Denis William ('26) 84; Sciancalepore Giovanni ('33) 58; Sciarone Udalrico ('44) 73; Scioli Claudio ('24) 53; Sciortino Romano ('35) 61; Sciuka Lidia ('19) 109; Scocca Anna ('07) 68; Scochi Sergio ('44) 59; Scomina Aldo ('31) 70; Scopelliti Nicolina ('50) 54; Scorpilli Amedeo ('36) 53; Scoria Alessandro ('20) 112; Scotti Adriano ('27) 53; Scotti Antonio ('41) 116; Scozzai Gianni ('51) 64; Scrinzi Sara ('60) 56; Scropetta Lucio ('29) 108; Scubogna Franco ('50) 53; Scubogna Paolo ('43) 62; Scuka Maria ('40) 60; Scussel Aldo ('43) 86; Secoli Marco ('62) 52; Sedmak Giorgio ('42) 50; Sedmak Nada ('47) 84; Segal Fred Leone ('32) 192; Segatti Renato ('15) 51; Segio Giampaolo ('45) 59; Segre Robert ('43) 153; Segulin Giovanni ('19) 59; Segulin Gisella ('34) 70; Segulin Igor ('53) 54; Seibold Claudio ('55) 72; Selis Renato ('47) 50; Selloni Annabella ('51) 53; Selovin Giorgio ('63) 60; Selvaggio Fernando ('45) 107; Semec Egidio ('41) 52; Semen Adriano ('41) 102; Semeraro Antonia ('24) 72; Semeraro Giancarlo ('42) 51; Semezz Gianfranco ('57) 55; Semolini Rosateo ('43) 56; Senica Claudio ('34) 52; Senizza Franco ('42) 122; Serbini Claudio ('33) 133; Serbotini Roberto ('50) 61; Serdoz Armando ('20) 156; Sergas Franco ('49) 69; Sergas Giuseppe ('31) 76; Sergom Veriano ('50) 67; Seriani Alfredo ('23) 59; Seriani Edda ('29) 117; Seriani Fabio ('38) 105; Seriani Maurizio ('55) 57; Seriau Bruno ('18) 75; Seriau Tiziana ('52) 73; Serli Claudio ('47) 180; Sessa Marco ('36) 64; Settimo Ennio ('27) 66; Sevastopulo Paola ('10) 78; Severi Furio ('40) 74; Sferco Franco ('48) 101; Sferza Arnaldo ('22) 102; Sfitez Stelio ('32) 50; Sfreddo Giorgio ('31) 67; Sgai Claudio ('38) 59; Sgarro Andrea ('47) 65; Sguglia Della Marra Gennaro ('42) 71; Siberna Aldo ('30) 50;	D'Andolfo Carlo ('45) 43; D'Anfolfo Francesco ('43) 600.000; Dandolo Giuseppina ('46) 500.000; D'Andrea Gennetta ('46) 700.000; D'Andrea Nella ('43) 800.000; Dandri Marisa ('40) 400.000; D'Andri Michela ('66) 400.000; D'Andria Gabriella ('48) 210.000; Daneloni Bruno ('35) 800.000; Danelutti Fedora ('51) 2; Danesi Giovanna ('25) 500.000; Daneu Katja ('69) 700.000; Danev Laura ('30) 3; D'Angelo Dario ('38) 14; D'Angieri Davide ('71) 2; Danielli Damiana Alberta ('29) 800.000; Danielli Frida ('16) 500.000; Danielli Giulio ('52) 5; Danielli Giuseppina ('10) 700.000; Danielli Iolanda ('22) 700.000; Danielli Laura ('36) 900.000; Danielli Miriam ('47) 4; Danielli Rado ('47) 400.000; Danielli Santina ('18) 800.000; Danielli Silvia ('23) 700.000; Danielli Lucia ('33) 500.000; Danielli Mirella ('35) 400.000; Danielli Serenita ('33) 2; D'Aniello Filomena ('46) 300.000; Dantioto Alessandro ('62) 1; Danton Erna ('26) 400.000; Dantignana Giuseppina ('31) 3; Danussi Maria ('35) 600.000; Dao Luciana ('51) 400.000; Dapas Antonia ('38) 800.000; Dapas Luciana ('30) 400.000; Dapas Luigia ('29) 0; Dapretto Andrea ('46) 3; Dapretto Bianca ('27) 900.000; Dapretto Daniela ('61) 4; Dapretto Ondina ('42) 700.000; Dapretto Sandra ('56) 700.000; Dapretto Violetta ('13) 400.000; D'Aprile Grazia ('66) 3; D'Aprile Annamaria ('42) 500.000; Dardi Paola ('69) 2; Da Re Lorenzo ('72) 3; Da Re Teresa ('23) 600.000; Dardi Fulvio ('65) 3; Dari Grazia ('31) 2; Darini Renata ('41) 600.000; Daris Roberto ('64) 600.000; Daris Rossana ('58) 500.000; Daris Silvana ('40) 500.000; Dava Riva Laura ('55) 400.000; Da Rocha Marta ('37) 800.000; Darpich Dora ('22) 3; Dascanilo Luisa ('60) 4; Dassi Giacomina ('47) 400.000; Datodi Paolo ('60) 2; Datilo Edda ('32) 2; D'Attora Adolforata ('11) 400.000; D'Auria Rita ('30) 400.000; Daus Bruno ('45) 550.000; Davanzo Demetrio ('64) 5; Davanzo Donatella ('59) 2; Davanzo Edda ('22) 500.000; Davanzo Pasquale ('68) 2; Davanzo Vanessa ('69) 600.000; Daversa Lucia ('43) 600.000; D'Avia Elena ('35) 1; Davide Renata ('46) 500.000; Davoli Patrizia ('52) 3,5; Dazzan Virginia Maria ('40) 5; Dazzara Claudio ('51) 3; Dazzara Mauro ('57) 2; Dazzi Paolo ('41) 3; Deadi Clara ('41) 300.000; Dean Delia ('25) 4; Deana Daniele ('71) 2; Deancovich Lorena ('63) 2; Deangeli Laura ('52) 5; Deangeli Maria Teresa ('55) 16; Deangeli Pietro ('58) 5; Deangeli Umberto ('26) 800.000; De Angelis Maria ('21) 700.000; De Angelis Maria ('34) 600.000; De Angelis Maria Gaetana ('22) 4; De Angelis Silvano ('14) 4; De Apollonia Gioia ('38) 4; De Arcangelis Maria Grazia ('43) 3; De Barbori Celina ('37) 800.000; De Bartolomeo Emanuele ('24) 4; De Basaggio Giorgio ('39) 5; Debellis Marcello ('50) 2; Debellis Maria ('35) 2; Debellis Stefania ('40) 2; Debellis Clara ('28) 400.000; Debenjak Alexander ('73) 4;

MUGGIA

Due monti a confronto

Antenna di Chiampore: a S. Floriano i cittadini preferiscono S. Michele

MUGGIA Collettiva d'arte

Avvenimento artistico di rilievo nella sala comunale d'arte di Muggia, al centro culturale in piazza della Repubblica: s'inaugura domani, alle 18, la Mostra collettiva regionale di pittura, scultura e grafica. L'esposizione, organizzata dallo scultore muggesano Graziano Romio, propone 36 artisti tra i più noti del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'intento dell'organizzatore, l'idea di costruire un appuntamento stabile nel tempo e forse, domani, un'occasione nazionale. La mostra, patrocinata dal Comune di Muggia, resterà aperta fino al 27 aprile e sarà presentata da Luigi Danelli, curatore anche del relativo catalogo.

Alla ricerca del sito unico dove sistemare le antenne. Spunta... l'ipotesi del Monte S. Floriano, giudicato improponibile dagli abitanti, viene preferita la prospettiva del Monte S. Michele, a ridosso del confine.

L'altro giorno una delegazione del comitato di cittadini di Chiampore si è incontrata in Municipio con il sindaco di Muggia Ulcigrai e l'assessore all'Ambiente Rota proprio per discutere della sistemazione dei ripetitori.

Marco Marinaz, del comitato di Chiampore, rileva che «ci si aspettava di più da parte del sindaco, una sua maggior decisione, come invece ha mostrato l'assessore Rota». Da parte sua, Ulcigrai ha confermato il proprio interessamento alla questione. L'assessore muggesano all'Ambiente ha fatto notare alla delegazione di Chiampore l'esistenza di due zone specifiche sul Monte S. Michele.

La prima: una zona archeologica, lontano dalle

case, giudicata interessante; vi sarebbero tuttavia delle difficoltà di non poco conto per i vincoli sulla stessa area. L'altra: una zona paesaggistica, che presenterebbe meno ostacoli per un eventuale utilizzo. Il tutto, comunque, resta da verificare concretamente e nel dettaglio.

Mentre il Comune di Muggia dovrebbe interpellare l'assessore regionale Carbone per valutare il problema dello spostamento del sito dal centro abitato, si attende il parere della Fininvest sull'eventuale trasferimento del proprio impianto dal piazzale di fronte alla sede della Cooperativa sociale sul Monte S. Michele. Oltre al nodo dei ripetitori televisivi, in ballo c'è anche la destinazione delle antenne radio. Che, secondo un'ipotesi emersa l'altro giorno, potrebbero essere raccolte nei pressi delle cave di S. Barbara.

Intanto martedì prossimo, 14 aprile, alle

20.30, nell'ex scuola di Chiampore si terrà una conferenza-dibattito sull'inquinamento prodotto da onde elettromagnetiche.

All'appuntamento, promosso dal comitato locale di cittadini, sono invitati gli stessi abitanti, i rappresentanti politici e amministrativi muggesani, i proprietari delle varie antenne e anche i cittadini di Conconello, che lamentano problemi analoghi. Alla conferenza saranno presenti due medici, il muggesano Nerio Nesladek, il collega triestino Diego Paschina e Walter Pensini, del Wwf.

Il comitato di Chiampore è inoltre impegnato nell'organizzazione di un prossimo incontro a Muggia sul tema delle antenne, con la partecipazione di docenti universitari (anche da fuori provincia). «Dove» e «quando» sono ancora da stabilire: si pensa al centro ex Olimpia, fra alcune settimane.

Luca Loredan

MUGGIA / TEATRO

«Primavera in dialetto» in dirittura d'arrivo

«Primavera in dialetto» volge ormai al termine. Si sta per concludere a Muggia la rassegna di teatro dialettale organizzata dall'associazione Armonia. Domenica scorsa è sceso il sipario su «Trieste e un calafà», commedia scritta da Bruno Cappelletti e Ruggero Pagni, mentre la sala «Roma» è pronta ad accogliere — domani e domenica — l'ultimo spettacolo in cartellone: «Fatti consueti, atti incosultati», di Osvaldo Mariotto.

«Trieste e un calafà» può essere considerata la commedia capostipite del giovane teatro triestino. Un lavoro solido, un testo costruito e intrecciato con abilità dai due attori, coppia fissa dei palcoscenici nostrani.

Un testo che diverte e fa pensare, poiché la fortuna e la miseria dei calafà assomigliano per davvero alla ricchezza e al successivo declino di Trieste. Gli «Ex allievi del Toti» hanno offerto una buona rappresentazione alla platea muggesana, interpretando in maniera corretta le intenzioni degli autori e del regista, pur condizionati dalle ristrette dimensioni di un palcoscenico sul quale si sono esibiti ben 28 attori. «Fatti consueti, atti incosultati» (domani, 20.30) — della compagnia «Il gabbiano» — promette invece un tipo di teatro completamente diverso, che tratta sempre dei problemi della città, ma li proietta in un'atmosfera del tutto particolare, sospesa tra fantasia e realtà.

DUINO-AURISINA

Cartiera: sciopero «per anzianità»

S. DORLIGO

I salmoni pregiati del Rosandra

La provincia di Trieste, pur nell'esiguità del proprio territorio, offre una molteplicità di aspetti produttivi a dir poco curiosi per la varietà e l'originalità della concezione. Quando si parla di fantasia, volontà e spirito imprenditoriale, l'operatore provinciale è in grado insomma da inventare diverse attività che sembrerebbero quasi anacronistiche e fuori luogo in questi paraggi.

Una delle ragioni, se non la principale, può venir individuata nella grande varietà di «paesaggi» che il territorio triestino è in grado di offrire alle persone capaci di ingegnarsi e di mettere a frutto le proprie idee. Preclusa la strada della quantità, s'impone la ricerca di determinate qualità e peculiarità che consentano al prodotto nostrano di farsi largo almeno all'interno della provincia.

Nel Comune di San Dorligo della Valle, proprio vicino al teatro di Bagnoli quasi sulla riva del torrente Rosandra, sfocia un piccolo ruscello sotterraneo di acqua purissima e cristallina, costantemente fredda durante tutto l'arco dell'anno. Quest'acqua sgorga proviene dalla sovrastante zona slovena, in particolare dalla vicina terra di Beka-Ocizla, una regione quasi disabitata a carattere boschivo su un terreno dalle caratteristiche floscioide (marnoso-arenacee). In questi boschi d'alto fusto privi di culture agricole e di scarichi industriali e civili si forma questo piccolo torrente che raccoglie i diversi rigagnoli che dilavano un terreno ricco di sostanze nutritive.

Ed è proprio grazie a quest'acqua veramente preziosa che da più di cinque anni a questa parte Edi Zobec sta portando avanti con successo l'allevamento di pesci

d'acqua dolce, e in particolare di una selezione di salmone originario dei territori delle Montagne Rocciose del Nordamerica (Oncorhynchus mikis) traendo spunto e riferimento da un'allevamento di trote sito nel Trentino che, per tipologia d'acqua e condizioni, è piuttosto simile a quello di Bagnoli, e superando i soliti «problemi burocratici» per l'avvio della piccola impresa, questo operatore della provincia ha speso i primi tre anni della propria attività per selezionare «in casa» la propria razza. Ora l'attività di allevamento avviene in una sorta di ciclo chiuso, senza che alcun pesce venga introdotto dall'esterno. Attraverso il controllo della qualità dell'acqua e la selezione costante della razza, uniti a un'alimentazione naturale e bilanciata, le trote crescono in un periodo di un anno e mezzo, un tempo superiore di circa sei mesi rispetto agli allevamenti di carattere industriale.

«Ma quel che conta — sottolinea Zobec — è la bassa densità di allevamento delle vasche, che consente di creare le condizioni appropriate affinché la specie ittica possa crescere in condizioni migliori. Il peso degli esemplari giunti a crescita completa (e pronti per la vendita) si aggira intorno ai 300-400 grammi ciascuno». Da circa un anno a questa parte la piccola azienda ha iniziato in proprio l'attività commerciale ed è già proiettata nel futuro. La sede attuale rimarrà la base per l'allevamento iniziale di questa specie di salmone, mentre la preziosa acqua del ruscello sotterraneo verrà convogliata attraverso le tubature nella nuova sede di prossima costruzione.

Maurizio Lozei

SGONICO

«Sos» per il Centro sportivo portuale

Interrogazione del consigliere del Pds Poli alla giunta per il completamento dei lavori nelle strutture

Sos per il Centro sportivo dei lavoratori del porto che si trova nel Comune di Sgonico e che attende i finanziamenti necessari per il completamento delle strutture. Il consigliere regionale del Pds Ugo Poli è intervenuto nei giorni scorsi con un'interrogazione alla giunta in favore del Centro sportivo dei lavoratori del porto di Trieste di Sgonico nel tentativo di far luce in una questione ancora aperta. Il Centro è al servizio sia dei dipendenti del Porto, sia di altre società sportive che usano soprattutto il campo di calcio e la palestra per il basket. Ma le difficoltà di gestione, dovute al fatto che le spese sono a carico dei dipendenti del porto e al fatto che la riduzione da 2 mila a 550 persone ha pregiudicato drasticamente le entrate, pongono ora serie difficoltà.

Al progetto originario finanziato completamente con le quote salariali per il tempo libero dei dipendenti della compagnia unica lavoratori del porto si aggiungono ora altre opere che riguardano le straordinarie manutenzioni e l'adeguamento alle normative di sicurezza. La superficie complessiva di 24 mila e 600 metri quadrati una volta completata costituirebbe un polo integrato per attività sportive diverse, trovandosi proprio di fronte al campo di baseball. Poli chiede alla giunta quali iniziative intenda assumere per il finanziamento dei lavori di completamento e l'attrezzatura della nuova palestra per la ginnastica artistica, già in corso di realizzazione in accordo con la Federazione ginnastica d'Italia del Coni che concorre in parte al finanziamento dell'opera.

MUGGIA Ceramica raku

S'inaugura domani, alle 17.30, e proseguirà fino a sabato 24 aprile la mostra di ceramica raku di Marisa Caizzi allestita a Muggia nelle sale dell'Azienda di promozione turistica, in via Roma 20 (con orario 9-13; domenica e festivi chiusi). Marisa Caizzi ha studiato nel laboratorio di Ondina Brunetti e ha approfondito la conoscenza della tecnica raku partecipando a un seminario di ceramica e vetro ad Urbino.

MOSTRA Trofei di caccia

La Federazione italiana della caccia organizza una mostra di trofei prelevati con la caccia nell'annata venatoria del '91. L'inaugurazione avrà luogo domani, alle 16, nella Casa di cultura di Opicina, in via del Ricreatorio 1. Alla cerimonia di inaugurazione saranno presenti il presidente del consiglio regionale della Federaccia Pertoldi, il commissario della Provincia Mazzurco e del Comune Ravallo.

OGGI Il Carso su Raitre

Un parco naturale in Carso? Sì, ma con quali caratteristiche? Ed è possibile che un progetto di questo tipo si possa realizzare a cavallo del confine? Questi sono alcuni dei temi al centro del programma che andrà in onda nel contenitore «Geo» che andrà in onda oggi alle 18 su Raitre. Sempre in «Geo», ma lunedì 20 aprile, verrà trasmesso un servizio dal titolo «Sos Sistiana». I due programmi sono stati realizzati da Francesco Bortolini.

INCONTRO Cgil e Comune

La Cgil spara a zero contro l'amministrazione comunale. Oggi, alle 11.30, nella sala sindacale del Centro sociale ex-Olimpia (in piazza della Repubblica a Muggia) i responsabili della segreteria della Cgil di Muggia terranno una conferenza stampa per denunciare le difficoltà delle relazioni sindacali con l'amministrazione comunale di Muggia, difficoltà che a detta della Cgil danneggia il dialogo tra le due parti.

ROSANDRA Itinerario in valle

Un'escursione e una visita ad alcuni siti archeologici con la presentazione delle peculiarità del Parco naturale della Rosandra. Questo l'invito che il Club culturale Istria Capodistria rivolge a tutti per partecipare a una gita nel corso della quale verrà ripresentato il libro «Topografia archeologica del Comune di S. Dorligo». La partenza è prevista alle 10 dalla piazza della Rosandra.

I COLORI DELLA

PRIMAVERA

DELTA

ABITI UOMO FRESCO LANA	L. 149.000	COMPLETI DONNA	L. 99.000
GIACCHE UOMO FRESCO LANA	L. 89.900	GIACCA DONNA GABARDINE	L. 79.000
PANTALONI UOMO FRESCO LANA LANEROSI	L. 39.900	GONNA PURA LANA	L. 29.900
IMPERMEABILI UOMO	L. 74.900	CAMICIE UOMO	L. 19.900
GIUBBINI UOMO COTONE	L. 39.000	JEANS LEVI'S ORIGINAL 501	L. 49.900
SPOLVERINI DONNA COTONE	L. 99.000	JEANS UOMO	L. 14.900

PELLETTERIA - ARREDO CASA - BIANCHERIA - MAGLIERIA E ALTRI
MILLE ARTICOLI A PREZZI DI FABBRICA

TRIESTE - VIA ECONOMO 2 - Tel. 040/303626

MONFALCONE - VIA BOITO, 59 - TEL. 0481/40410

TORVISCOSA - SS. TS-VE - TEL. 0432/996389

CASSACCO (UD) - SS. PONTEBBANA - TEL. 0432/851142

PRESENTI ANCHE A:

BRENDOLA - MIRA - FIEMME - ROVERETO
OCCHIOBELLO - TORINO - CENTO - CEREA



I MAGAZZINI

DELTA

LA 'GRANA'

Cronica carenza di spazi per i giovani

Care Segnalazioni,

scrivo per portare a conoscenza di tutti un fatto di cronaca avvenuto pochi giorni or sono. Sabato 28 marzo, a Pordenone, un gruppo di giovani, esasperati dalla mancanza di strutture (cronica e purtroppo non solo limitata alla cittadina friulana) dove potersi ritrovare per sentire della musica, creare degli spazi, delle mostre, organizzare dei concerti e vivere insieme, decideva di occupare una struttura abbandonata per istituire un centro sociale autogestito denominato «Arkano». La notizia si espandeva, e già alla prima sera veniva organizzata la prima grande festa con il Triveneto. Purtroppo queste iniziative sono destinate a rimanere un sogno: martedì 31 marzo arrivava il brusco risveglio con le forze dell'ordine che sgomberavano questo paradiso, restituendolo come dimora ai sorci e dandone cura al tempo.

Questo fatto mi porta a diverse conclusioni. Visto che nessuno pensa a noi giovani, era veramente grande reato averci pensato da soli?

Franco Rizzi

SICUREZZA SULLE STRADE / DENUNCIA

Via Flavia ancora pericolosa

«Inascoltati gli appelli a rifare la segnaletica verticale e a installare un semaforo»

Una petizione

firmata

da 116

cittadini

lità soggettive di tale trascuratezza, e a denunciarle nei termini consentiti dalla legge.

Nello scorso dicembre le richieste del Ciss furono per un rifacimento della segnaletica orizzontale (con l'applicazione della riga continua), l'installazione di un semaforo all'incrocio tra le vie Flavia e Benussi (che interrompa la tendenza ad affrontare a velocità sostenuta la curvatura di quel tratto di strada), la pitturazione totale delle strisce pedonali completamente cancellate dai vari lavori di risistemazione stradale, il rifacimento dei cordoli dei marciapiedi ed una «vistosa» appli-

cazione di segnaletica verticale che faccia conoscere la pericolosità di quella strada e i limiti di velocità esistenti.

Tali richieste furono sostenute da una petizione di 166 cittadini residenti nella zona. Il presidente Walter Grandis esprime la sua grande perplessità per l'indifferenza fin qui manifestata, e avverte i funzionari responsabili di non trincerarsi dietro il falso paravento della mancanza di fondi, o dell'attesa delle giornate di sole per intervenire: un'amministrazione civica moderna ed efficiente deve saper reperire il denaro da destinare all'incolumità dei suoi cittadini e, a parte il fatto che in questi mesi il tempo è stato più volte clemente, un semaforo può essere installato anche sotto la pioggia e dipingere una strada può esser fatto anche di notte se di giorno c'è cattivo tempo.

Il Comitato italiano per la sicurezza sulla strada



A quattro mesi di distanza dalla denuncia del grave stato di pericolosità di via Flavia, afferma il Comitato per la sicurezza sulle strade, nulla è stato fatto.

BONAWENTURA / REPLICA

«Tutto in regola al 'Miela' Il resto sono opinioni»

Il Consiglio di amministrazione di Bonawentura, la cooperativa che gestisce il Teatro Miela, comunica, in riferimento alla lettera di Claudio Crismani pubblicata il 3 aprile sulla rubrica «Segnalazioni», che l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della Cooperativa Bonawentura del 27 marzo è stata convocata a norma di statuto. L'annuncio è stato inoltre pubblicato, per maggiore pubblicità, sulla stampa quotidiana. La regolarità dell'evento era tra l'altro garantita dalla presidenza, affidata a un notaio. In presenza di osservazioni fatte pervenire da singoli soci, il Consiglio di amministrazione ha deciso di rinviare l'assemblea ordinaria al 13 aprile. Non è stato giudicato op-

portuno spostare l'assemblea straordinaria, in presenza di variazioni legislative che rendevano urgenti le modifiche statutarie, per accelerare l'iter burocratico di pratiche riguardanti il Teatro Miela.

«Con questo, intendiamo precisare i fatti ai quali si riferiscono i rilievi di Claudio Crismani, fatti che non escono da una normale prassi associativa. Gli altri rilievi appartengono alla sfera dell'opinabilità, e per questo non intendiamo commentarli».

Elena Zelco, presidente Cooperativa Bonawentura

Gli Amici di San Giovanni
Con rammarico trovia-

mo il nome degli «Amici di San Giovanni» nell'articolo in merito a una «guerra tra gruppi» in cui si parla di Carnevale, sponsorizzazioni e polemiche sorte nel rione di San Giovanni. Poiché la nostra compagnia «Gruppo teatrale Amici di San Giovanni» non ha nulla a che fare con l'associazione folcloristica «Alchimisti-Amici di San Giovanni», chiediamo che sia nota la nostra estraneità alla polemica riportata.

Nello stesso tempo chiediamo, da queste pagine, agli «Alchimisti» di rinunciare alla dicitura «Amici di San Giovanni», di cui siamo titolari fin dal 1979.

Laura Salvador, presidente Gruppo teatrale Amici di San Giovanni

ELEZIONI / BARRIERE ARCHITETTONICHE

Invalida solo con il certificato medico

La vicenda di una signora in carrozzina che non ha potuto usufruire del seggio predisposto

La notizia che un invalido non deambulante potesse usufruire di un seggio senza barriere architettoniche, se quello di sua appartenenza ne era sprovvisto, mi era parsa «meravigliosa».

Quindi, invece che alla sezione 106, mi sono recata a votare alla 305 Itis di via Conti. Tutto bello, tutto liscio. Mi presento sulla mia carrozzina a batteria, esibisco alla presidente i miei documenti, però, ahimè, non avevo il certificato medico. La presidente, vero esempio di intransigenza, mi fa rilevare questo increscioso fatto e dice che «visto l'articolo, il paragrafo, il comma ecc.», non mi può far votare. Quindi, sempre sulla mia carrozzina a batteria, me ne esco sconfitta.

Vado nella mia sezione, la 106, sotto una pioggia battente. Qui ci sono i gradini, però ci sono le care e gentili forze dell'ordine che sollevano di peso la carrozzina e la sottoscrivono e finalmente posso votare. A questo proposito li ringrazio

caldamente.

Domando: prechè io, in carrozzina da invalido al 100 per cento, dovevo avere il certificato medico? Come invocava qualcuno, si voterà un giorno per eliminare le infinite burocrazie di timbri e controfirmi?

Margherita de Zonca Fumi

Un grazie alla Sogit

E' merito della Sogit se alcuni di noi disabili abbiamo potuto assolvere al nostro diritto-dovere di elettori. Un grazie di cuore a questi bravi giovani che con gentilezza e competenza si sono sobbarcati la fatica di portarci al seggio, sito spesso ai piani alti delle scuole di Trieste.

Lidia Ferraris

Ringhiera distrutta

Uscendo dalla scuola Ferdinando in via Marchesetti 6 dove ho fatto il mio dovere di cittadino

con la classica crocetta sulla scheda elettorale, non ho potuto fare a meno di osservare che sull'antistante piazzale, lungo tutta la ringhiera, padroneggiavano alcuni antistestici cartelloni a disposizione dei vari partiti per la campagna elettorale agganciati ai tubi innocenti e ancorati alla citata ringhiera. Quest'anno gli addetti hanno lasciato libera una decina di metri di ringhiera. Non per lasciare la veduta di una orrenda collina che sta di fronte ormai coperta di variopinte carcasse di automobili, ma perché con l'ultimo referendum di alcuni mesi fa, il tempo, il peso e il veleggiamento di questi cartelloni e la bora ha fatto il resto, distruggendoli.

Lo stesso giorno il giornale dava notizia di 660 miliardi spesi per le elezioni. Ora chiedo: non si poteva salvare una goccia di questo denaro per riparare una cosa che illegittimamente è stata tolta ai cittadini? E per di più mettendo in ri-

schio la loro incolumità. Chiedo ai governanti locali: sarà riparata prima delle prossime competizioni di giugno, o sarà lasciata lì come le altre centinaia di metri di ringhiera della nostra città?

Antonio Coslovich

Annunci alla stazione

Ringrazio il signor Silvio Laurenti per la Segnalazione «Quel treno da Venezia era in orario», pubblicata nell'edizione del giorno 31 marzo scorso, assicurando il cortese lettore che ho già disposto affinché venga prestata la massima attenzione nell'utilizzazione dell'elaboratore elettronico che gestisce in automatico gli annunci sonori nella stazione di Trieste Centrale.

Ho ribadito ai miei collaboratori l'importanza che annetto a un'informazione corretta e tempestiva per il raggiungimento di quell'obiettivo che l'Ente Fs si è posto: il miglioramento

della qualità del servizio offerto.

Carmelo Lovecchio direttore comp.le Fs

Entusiasmo in ospedale

Se l'ubicazione dell'ospedale di Cattinara costituisce motivo di critica, sia per la lontananza dal centro cittadino, sia per l'esposizione agli agenti atmosferici che creano, specie durante la stagione invernale, non pochi disagi ai visitatori e ai ricoverati, non può dirsi così della sua attività ospedaliera che offre prestazioni cliniche, mediche, chirurgiche e ambulatoriali di alto livello.

Nel 1990 sono stato ricoverato prima presso la clinica universitaria di neurologia, ivi alloggiata, dove, dopo innumerevoli esami, è stata formulata la diagnosi «stenosi serrata della carotide interna», per cui dovevo essere sottoposto urgentemente a delicatissimo intervento chirurgico,

eseguito prontamente, con grande perizia e successo, dai chirurghi dell'Istituto di patologia vascolare.

Recentemente ho dovuto sottopormi ad altra operazione, eseguita pure con successo da operatori dell'Istituto di semiotica chirurgica, dopo un attento e meticoloso riesame delle mie condizioni di cardiopatia con problemi circolatori. Durante i ricoveri ho potuto notare il grande entusiasmo dei giovani medici, nonché dei laureandi, che danno soddisfazione ai loro docenti, i quali, a loro volta, svolgono la loro attività con grande impegno e senza lesinare materiali d'indagine, esami, farmaci ecc. Tutto ciò costituisce una forza motrice che non si può non lodare e di cui bisogna riconoscere la grande efficienza.

Perciò, per il trattamento e le prestazioni somministratemi, ringrazio vivamente il personale medico e paramedico.

Daniele Strani

ESULI / COMMENTO

Unità del popolo istriano Questo è l'imperativo

Fin da quando nacque, nel 1954, l'Unione degli istriani si volle distinguere dalle altre associazioni di esuli per la propria repulsione verso l'inquadramento in aree politiche. Non che questo le valse la verginità partitica, ma è pur vero che tutti i notabili dell'associazione che hanno voluto cimentarsi nell'agone elettorale lo hanno fatto in punta di piedi, bene attenti a non scalfire la caratteristica fondamentale dell'Unione. Gli unici casi di pacchiana trasgressione che si sono verificati volevano favorire candidati che non gravitavano in orbita Silvio Pellico.

Ogni occasione elettorale è stata per noi un periodo di difficoltà e di sospetto. Un momento in cui affioravano tensioni interne inevitabili a causa delle divergenti opinioni; tensioni che andavano di pari passo con la sistematica perdita dell'«attimo fuggente», cioè la possibilità di incidere sulle scelte politiche future cogliendo un momento in cui le coscienze, ma molto di più i partiti, sono maggiormente comprensive e malleabili. Non è mia intenzione riformare la struttura ideale della Unione degli istriani, ma è questa sì, mia intenzione risvegliare la consapevolezza dell'essere in ogni istriano a fronte di un frustrato quarantennale divinare. L'unità del popolo istriano, fiumano e dalmata, questo è l'imperativo. Quale candidato, istriano o no, beneficia-

L'Italia deve

riconoscere

il valore

dell'esodo

to, o in procinto di esserlo, dalla massa dei suffragi degli esuli in blocco si sognerebbe di eludere gli impegni sottoscritti, e quale governo, e quale Parlamento, di fronte a questa forza attivata si permetterebbe di giocare come fa il gatto con il topo con noi secondo l'usanza invalsa in Italia dall'immediato dopoguerra ad oggi?

Dicono bene i ministri plenipotenziari del ministero degli Esteri alla nostra delegazione che va a Roma per presentare le istanze degli esuli verso il futuro dell'Istria, quando ricordano che ben poca considerazione può ottenere a livello nazionale chi non è capace di farsi valere e di condizionare la politica di casa propria che gli è contro (si allude al Friuli-Venezia Giulia). Ma dice bene anche chi ricorda che un singolo borbottio diventa un enorme boato se emesso all'unisono da un popolo intero.

La speranza, la volontà di un consunto popolo, come il nostro, quasi assimilato e, comunque, estremamente condizionato, non può essere che quella di vedersi riconosciuto dall'Italia e dal

mondo il valore ed il significato di quel gesto inequivocabile che fu l'esodo con le sue implicazioni relative alla sovranità. I tempi sono cambiati e gli uomini pure, la prassi è diversa, ma, nonostante, non può bastare il tentativo di riportare l'italianità in Istria. L'esigenza è ribadita: bisogna riportare l'Istria all'italianità con ciò che ne consegue. Se l'aspetto politico presenta incognite ed ostacoli, forse insormontabili, quello giuridico-economico-amministrativo interstatale evidenzia, invece, degli spiragli di possibilità. La riacquisizione della titolarità dei beni nei territori ceduti, che può essere possibile anche per cittadini italiani, non è fumo; è fumo, invece, la volontà di quegli individui che, come illuminati sulla strada di Lubiana e Zagabria, predicano perdono e tolleranza e la pace tra le genti per poi ricordare ad ogni piè sospinto i soprusi e le vessazioni, vere o presunte, subite da altri personaggi e altri popoli, non dimenticando di corrodere le rimembranze con precise richieste.

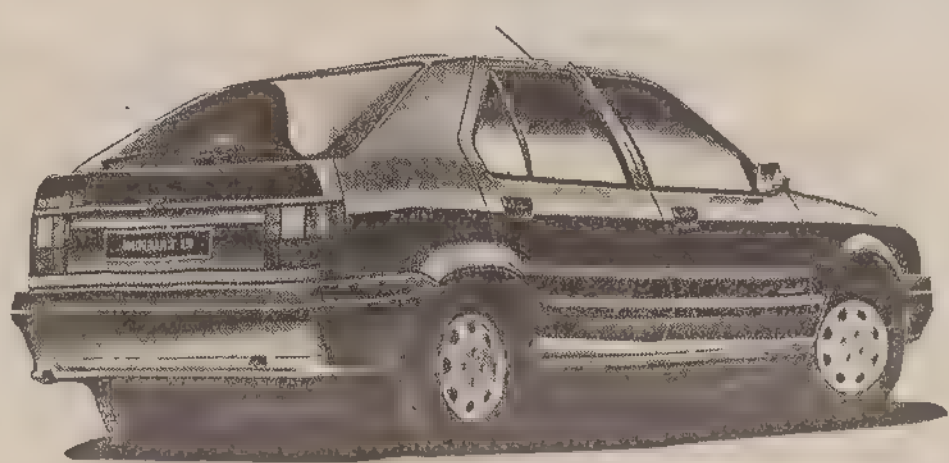
Ma se è vero che nei rapporti umani c'è sempre qualcuno che deve pagare a fronte di un arricchimento altrui, ebbene è ora di dire che gli esuli hanno pagato abbastanza e non possono più tollerare neanche chi li apostrofa per revanscisti o retrogradi.

Dennis Zigante



Oggi le Concessionarie Renault di Trieste offrono a chi acquista una Renault 21 o una Renault 19 un nuovo piacere: la supervalutazione. Infatti la vostra vecchia autovettura sarà valutata, in qualsiasi condizione d'uso, comunque fino a

RENAULT 21 E RENAULT 19. IL PIACERE DI ESSERE SUPERVALUTATI.



2.000.000 di lire. È un esclusivo vantaggio in più che si aggiunge alla ricchezza dell'equipaggiamento e alla completa garanzia della Renault 21 o della Renault 19. Venite a provarlo dalle Concessionarie Renault di Trieste fino al 30 Aprile.



RENAULT DAGRI

Via Flavia, 118 - tel. 281212

RENAULT ZAGARIA

P.zza Sansovino, 2 - tel. 308702

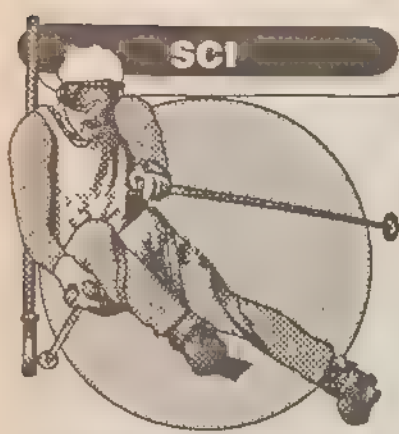


speciale week end



Il Piccolo - Venerdì 10 aprile 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



LA SITUAZIONE NELLE PRINCIPALI LOCALITÀ MONTANE DELLA REGIONE

Verso una Pasqua sulla neve

A Tarvisio, Sella Nevea, Pramollo, Piancavallo e Forni di Sopra le piste sono ancora agibili

CARINZIA

Moelltal, combinata sci e sole

In questa stagione è agibile il Grossglockner

Anche a primavera avanzata molti centri sciistici della Carinzia hanno il loro asso nella manica, infatti le condizioni e le previsioni relative alle piste nelle località di Heiligenblut e di Hermagor - Sonne-
nalpe Pramollo, nonché sul ghiacciaio del Moelltal sono così buone che nulla potrà impedire di sciare anche dopo Pasqua.

Quindi, anche per

tutto il mese di aprile la possibilità di sciare al sole in queste stazioni turistiche è assicurata. Questo vale soprattutto per la zona del Moelltal, le cui piste sono praticabili tutto l'anno grazie al ghiacciaio eterno. Il costo minimo di una settimana di sci nella regione del Moelltal, è di 3.690 scellini con pernottamento, colazione, skipass, skitess e pro-

gramma di cornice.

Il secondo comprensorio carinziano in cui si potrà sciare ancora per tutta la primavera comprende le bellissime piste intorno al Grossglockner. A Heiligenblut, il costo minimo di una settimana con pernottamento, colazione, skipass per 6 giorni con relativo corso di sci va dai 2.910 scellini in su.

Gli sciatori della nostra regione con ogni probabilità troveranno la neve nel loro uovo di Pasqua. Le piste di Sella Nevea, Tarvisio, Ravascletto, Piancavallo e Forni di Sopra «tengono» specie in alta quota. Si va dai 30-80 centimetri di neve di Piancavallo ai 70-380 di Sella Nevea. A Forni di Sopra e a Tarvisio a valle c'è poca roba, ma sopra i mille metri lo scenario è diverso.

Gli impianti di risalita di queste località montane sono perciò quasi tutti aperti. Lo sciatore però deve tenere sempre d'occhio l'evoluzione della situazione meteorologica che può cambiare le carte in tavola. Attenzione, inoltre, alle valanghe. La minaccia è concreta.

Queste le condizioni di innevamento: copertura nevosa continua a partire

dagli 800 metri; altezza media della neve a 1500 metri: Prealpi Carniche 80 cm, Alpi Carniche 120 cm, Alpi Giulie 180 cm. Neve fresca a 1500 metri: Prealpi Carniche 0 cm, Alpi Carniche e Giulie 3-10 cm (nelle ultime 48 ore).

Stato del manto nevoso. Il consistente rialzo termico ha favorito fenomeni di fusione e i distacchi di numerose valanghe. Sui versanti meridionali non ancora scaricati, a partire dai 1400 metri nelle Alpi Giulie e Carniche e dai 1800 metri nelle restanti zone montane, si potranno verificare distacchi spontanei di valanghe di fondo di neve umida. Nei versanti settentrionali, dove si segnalano lastroni di spessore considerevole, il pericolo è presente dai 1600 metri. La probabilità

di provocare distacchi di valanghe è elevata.

E a Pramollo? Il manto nevoso è di 180-220 cm. Le piste sono aperte e preparate. Impianti di risalita: in funzione tutta la settimana 19 su 22. Due piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,6 km) e al laghetto in territorio italiano (4 km). Strada provinciale da Pontebba aperta e percorribile senza catene.

La stagione sciistica 1992 di Passo Pramollo si sta avviando alla conclusione in condizioni davvero straordinarie di innevamento. Dopo le nevicate dei giorni scorsi, la coltre bianca ha raggiunto lo spessore massimo di 220 cm: un livello non eccezionale per la località in altre annate, ma certamente eccezionale in questa, che era stata caratterizzata —

qui come altrove — da scarse precipitazioni, certamente eccezionale per il mese e soprattutto per la qualità della neve.

A Pramollo, quindi, si può ancora sciare sull'intero comprensorio, dal Gartnerkofel alla Rudnig-
tal. Se non tutte le piste sono state preparate (80 km su oltre 100), ciò è dovuto soltanto al fatto che lo scarso numero di presenze turistiche rende superflua la loro apertura. Soltanto la Talabfahrt (la pista di 12,6 km che scende a Tropolach) è chiusa per necessità: perché a fondovalle la neve manca del tutto. Scarse, come si diceva, le presenze turistiche: alberghi e pensioni sono occupati a metà e anche nell'imminente settimana pasquale non si prevede il tutto esaurito.



CARSO «La marcia del Ginepro» oppure gare in bicicletta

TRIESTE

● Il Centro cardiovascolare, in collaborazione con il Gruppo Marciatori delle Tartarughe e l'Associazione Amici del cuore ha organizzato per domenica l'ottava «Marcia del ginepro» che partirà alle 9 da Aurisina Cave.

● La Galleria «Rettori Tribbio 2» presenta la mostra di acquerelli e guazzi del pittore Michele Lober. Fino al 23 aprile. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Ogni sabato a partire da domani fino a tutto settembre giro del Carso con guida naturalistica. Partenza dalla Stazione marittima alle 14.45. Ogni domenica fino al 31 dicembre invece, è in programma il giro della città con partenza dalla Stazione marittima alle 8.45.

● Stasera e domani sempre alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri» il «Teatro Rotondo» presenta «Un topolino muto», commedia dialettale di R. Fortuna e M. Decolles.

● Questa sera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro Silvio Pellico di via Ananiani per la rassegna dialettale organizzata dall'Armonia ultima repliche della commedia «Ieri e il tempo co' l'inferrava le galine» di Giuliano Zannier con la Compagnia «Amici di San Giovanni».

● Domani alle 18 alla Galleria Carlesio di via Marconi 16 avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale di Manfred Myka. Fino al 23 aprile. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● L'Associazione «La Marmotta» ha organizzato una gara di Bike Orienteering (orienteamento in mountain bike). Prima partenza alle 15 da Basovizza.

● Alla Galleria Maltanton prosegue la mostra di Joze Ciuba. Fino al 30 aprile. Feriali 11-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Alla Galleria d'arte «Il Bastione» continua la mostra retrospettiva di disegni e di oli eseguiti dall'artista Gianni Brumatti tra il 1930 e il 1980. Feriali 9-12.30 e 16-19.30. Festivi 10-12.30. Lunedì chiuso.

● I disegni di Jean Cocteau si possono ammirare fino al 23 aprile alla Galleria Torbandena.

● «La dimora dell'oracolo coloratore»: questo il titolo della personale di Paolo Bonora che si apre domani alle 19 allo studio d'arte «Tommaso». Fino al 6 maggio. Feriali 17-20. Chiuso lunedì.

● Fino al 22 aprile allo studio Arte 3 Avidano si può visitare la mostra di Francesco Salvo. Da martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● «Vedute e scorci di Trieste»: questo il titolo della mostra del pittore Nicola Sponza che si può visitare alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Lo studio d'arte «Nadia Bassanes» presenta una panoramica delle più recenti realizzazioni di Bruno Munari. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● All'Art Gallery di Ronchi dei Legionari Alvino Fert espone le sue fotografie. Fino al primo maggio.

● Nella sinagoga di Gorizia mercoledì 15 si inaugura la mostra «Israele, archeologia dal cielo». Fino al 2 maggio. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 10-12.30. Lunedì chiuso.

Nella sinagoga Fino al 2 maggio si può visitare all'«Exit» di Gorizia (via Favetti 16) la mostra «Il Castello», ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● «Leonardo & Venezia»: la rassegna si può visitare fino al 5 luglio a Palazzo Grassi. Orario: 9-19.

● Alla Fondazione Angelo Masieri fino a domani rimane aperta la mostra «Edward Jones e Jeremy Dixon: Progetto per Piazza Roma». Orario: 10-13 e 15-18.

● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» che per la prima volta riunisce 130 opere. Fino al 30 settembre.

● «Gli origini del Canova»: le terrecotte della collezione Farsetti è un'altra interessante proposta veneziana. Fino al 30 settembre. A Ca' d'Oro. Orario: 9-18. Lunedì chiuso.

● «I dinosauri del deserto dei Gobi. Milioni di anni fa in Mongolia». Questo il tema di una mostra che si può visitare al Museo di storia naturale (Fondazione dei Turchi) fino al 10 giugno. Orario: 9-19.

● Alla Venice Design Art Gallery prosegue la rassegna di Enzo Cucchi. Orario: 10.30-13 e 15-19. Tutti i giorni compresa la domenica fino a luglio.

● Alla Venice Design Art Gallery di Calle Valassero è aperta la mostra di Pietro Consagra che presenta una selezione delle sue migliori opere. Orario: 10-13 e 15.30-19.30. Tutti i giorni compresa la domenica.

● Fino al 15 aprile a Palazzo Mocenigo è in programma un ciclo di lezioni su «I tessuti per l'arredamento ieri e oggi» organizzato dal Centro studi di storia del tessuto e del costume.

● A Palazzo Forti, a Verona, è aperta l'esposizione «Da Cezanne all'arte astratta. Omaggio a Lionello Venturi». Fino al 10 maggio. Orario: 9-19.30. Lunedì chiuso.

● Alla Galleria dello Scudo di Verona fino al 18 aprile si possono ammirare le opere di Luciano Ventrone. Orario: 10-12.30 e 16-19.30. Chiuso domenica e lunedì mattina.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE ● Questa sera a Lubiana, al centro culturale «Cankarjev dom», alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena.

● Sempre oggi all'albergo Adria di Ancarano, nella cappella dell'ex convento, concerto tenuto dal Gruppo vocale maschile e dal coro misto «Maestral» di Capodistria.

● Domani a Lubiana, al Teatro Nazionale, alle 19.30, replica dell'opera di Hoffmann di Hoffmannbach.

AUSTRIA ● Oltre duecento espositori partecipano alla fiera delle vacanze, del campeggio e degli sport all'aria aperta in programma da oggi a domenica a Tulln nella Bassa Austria.

Maurizio Cattaruzza

DA OGGI A DOMENICA

Festa equina a Pordenone Apri «Primaveracavalli»



RONCHI Scampi in busara e branzino al vapore

«La corte» è una vecchia trattoria costruita alla fine degli anni '40. Attornata da un bel giardino dove si pranza d'estate, è tutta arredata in stile rustico e con dei bei lampioncini fatti a mano dal padre del titolare, Davide Morsolin. Si trova in via Verdi, 57, nel centro di Ronchi dei Legionari (Go).

Ci si arriva prendendo la statale verso Udine e girando a sinistra subito prima delle scuole (via dei Campi). Davide, oltre ad occuparsi della cucina, cura anche la scelta dei vini che, prevalentemente bianchi, provengono sia dalle zone limitrofe sia dal resto della regione.

Per cominciare, una serie di antipasti di crostacei e frutti di mare, oppure carpaccio di salmone fresco con rucola. Primi: spaghetti con scampi alla busara; pappardelle con gamberi e grasseola; pasta abbrustolita con farina di polenta saltata con frutti di mare.

Scarpina al vino bianco; branzino al vapore o al sale. Dolci tutti fatti in casa, tra cui la torta di noccioline e cioccolato all'istriana. Prezzo 40.000 chiuso il martedì. Telefono 0481-777594.

Gruppo Enogastronomico
Triestino

S'inaugura oggi la nona edizione di «Primaveracavalli», la rassegna equina internazionale, manifestazione ufficiale di Alpe-Adria e della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, organizzata dall'Associazione provinciale allevatori nel quartiere fieristico di Pordenone. Resterà aperto fino a domenica.

Il presidente dell'Alpe-Adria, Tiziano Chiarotto, ha illustrato i contenuti di «Primaveracavalli»: essa vuole valorizzare un comparto, quello dell'allevamento del cavallo, che è in sviluppo e che interessa molti altri settori: dallo sport al turismo, dal commercio all'artigianato. Vi aderiscono le 17 regioni dei cinque stati che compongono la comunità di Alpe-Adria, 14 delle quali saranno presenti con delegazioni ufficiali, con cavalli e cavalieri.

Oltre seicento saranno i cavalli esposti e si prevede una presenza di pubblico superiore alle 30 mila persone, interessate alla mostra, ai convegni tecnico-scientifici, alle manifestazioni sportive e a tutto ciò che fa da contorno alla rassegna, i cui clou si avrà domenica 12 aprile con la «cavalcata di primavera» attraverso il centro di Pordenone.

L'adesione dei rispettivi enti a «Primaveracavalli» è stata espressa dal vicesindaco di Pordenone, Renzo Vazzoler, dal presidente della Camera di commercio, Bruno Giusti, e dal presidente della Fiera, Rino Bianchini. L'assessore Cislino, nell'esprimere apprezzamento, si è soffermato soprattutto sull'aspetto sportivo della manifestazione. «L'ippica infatti — ha detto l'assessore — sta vivendo un momento di grande vivacità, è uno sport che va valorizzato e che attraverso l'attività dei circoli ippici presenti in regione può portare a traguardi ulteriori». In questo senso Cislino ha auspicato la realizzazione di un ippodromo a Lignano.

Da parte sua l'assessore Francescutto ha sottolineato il fatto che «Primaveracavalli» è stata inserita nella Regione nel calendario delle fiere, sancendone così ufficialmente il livello, l'importanza e l'originalità; e che attraverso le varie iniziative che promuove essa crea interesse attorno al cavallo, visto anche come risorsa economica.

BASSANO I seguaci di Icaro

Non mancheranno le attrattive all'XI Meeting Internazionale di Volo Libero Monte Grappa, in programma dal 16 al 20 aprile prossimi.

La competizione agonistica si preannuncia di altissimo livello per le gare di delta e parapendio (rispettivamente, 154 e 155 iscritti), con i migliori specialisti provenienti da venti paesi europei ed extraeuropei. I più numerosi sono gli atleti italiani, britannici, svizzeri.

Ma per gli appassionati la kermesse riserva alcune sorprese sotto il profilo spettacolare. Saranno infatti ospiti del Meeting due nomi quasi mitici del volo con Ulm (ultraleggero motorizzato); il francese Guy Delage e l'italiano Angelo D'Arrigo, entrambi protagonisti di avventure di volo molto particolari.

Prende il via oggi il progetto turistico T for you week end a Trieste, realizzato dal Consorzio Promo Trieste con la collaborazione finanziaria della Camera di Commercio e dell'Azienda per la promozione turistica. Si tratta di una iniziativa che raccoglie e propone un pacchetto turistico estremamente competitivo in rapporto qualità-prezzo per chiunque voglia trascorrere un weekend nella nostra provincia.

A tutti coloro che giungeranno a Trieste il venerdì o il sabato e si fermeranno almeno due notti, saranno offerte particolari facilitazioni. Nell'albergo prescelto verrà consegnata la «carta dell'ospite», che offre la possibilità di accedere ai ristoranti convenzionati e degustare i piatti tipici locali a prezzi prefissati, ottenere sconti speciali in una vasta gamma di negozi di articoli vari, nei caffè storici, nelle discoteche e negli stabilimenti balneari.

Particolari facilitazioni verranno offerte infine a i parcheggi, per il

giro del golfo in motobarca, per la visita ai musei — per quelli comunali l'ingresso è gratuito — e per i teatri.

Totamente gratuiti saranno i giri turistici guidati della città (fino al 31 dicembre) e del Carso (fino al 30 settembre), che si effettueranno rispettivamente tutte le domeniche mattina, con partenza alle ore 8.45 dalla stazione marittima ed i sabati, con partenza alle ore 14.45 sempre dalla stazione marittima. La durata dei giri è di circa quattro ore.

Tutti gli altri vacanzieri, che visiteranno la nostra città ma non pernorranno negli alberghi convenzionati e quindi anche i triestini che lo desiderano avranno la possibilità di effettuare i giri turistici sia della città che del Carso al prezzo scontato di lire 10.000 a persona. Si tratta quindi di un'iniziativa che potrebbe permettere a molti turisti di conoscere meglio le caratteristiche della nostra città usufruendo di un bel pacchetto di agevolazioni.

Slovenija



HOTEL BERNARDIN Portorose - Slovenia

Se non vi siete ancora decisi dove trascorrere le feste di Pasqua, adesso è il momento giusto per prenotarvi.

Vi consigliamo i nostri due alberghi
GRAND HOTEL EMONA
e
HOTEL BERNARDIN

OSPITALITÀ E QUALITÀ A PREZZI MODICI

Chiedete a coloro che ci hanno già visitati.

Prenotazioni

al tel. 0038-66-75771/75271/75581

o al fax 0038-66-75491



PASQUA IN SLOVENIA

Vi invitiamo - Vi aspettiamo
Siete ospiti graditi

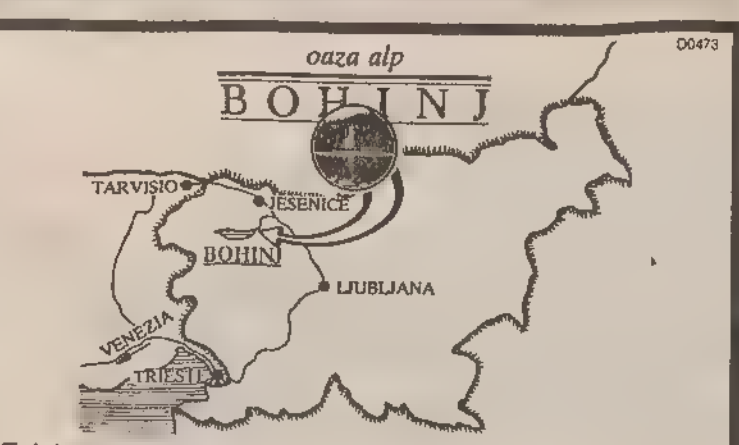
Siete invitati a trascorrere le feste di Pasqua da noi, Vostri vicini. Chi desidera sciare è atteso dalle Alpi coperte di neve e dal centro sciistico sul Vogel, vicino al lago di Bohinj. Per gli entusiasti dello sci estremo offriamo vari programmi con guide esperte e una scuola internazionale di alpinismo.

A Portorose Vi aspetta la primavera mediterranea, vigneti e uliveti, peschi, ciliegi e mandorli in fiore. Abbiamo varie proposte come trascorrere le giornate nelle nostre località con lunga esperienza turistica. Vi invitiamo a passeggiate piacevoli, a gite in bicicletta, a partite a tennis, a nuotare in piscine con acqua di mare riscaldata.

E ce n'è di più: un salto al Casinò a sfidare la fortuna: riscoprire città antiche e misteriose, chiacchiere con i paesani e conoscere le loro usanze pasquali, accompagnate dall'ottima cucina slovena.

E tutto ciò a pochi passi da casa vostra.

BENVENUTI!



Esiste ancora un posto dove i giri in bicicletta, le passeggiate nella natura, il risveglio della primavera sulle sponde del lago e i campi di sci con due metri di neve siano separati solamente da un viaggio in funivia di 3 minuti???

Chiamateci, saremo lieti della Vostra visita.

ALPINUM (alberghi: ZLATOROG, SKI, JEZERO, BELLEVUE, appartamenti TRIGLAV) tel. 0038/64-723441, fax. 0038/64-723446

HOTEL KOMPAS tel. 0038/64-723471, fax 0038/64-723161

ASSOCIAZIONE TURISTICA (camere private) tel. 0038/64-723370, fax. 0038/64-723330

HOTEL LEV

OFFRE

Pranzi di Pasqua per gruppi di transito
Menu completo: 16.000 lire

Camere singole: Lire 62.000
Camere doppie: Lire 82.000

(compresa la prima colazione self-service e tassa di soggiorno)

PER GRUPPI DI STUDENTI
SCONTO SPECIALE DAL 10 A 15%

Ulteriori informazioni e prenotazioni:
Ufficio vendite, tel. 0038/61 - 316747

Albergo LEK

Kranjska Gora

Tel. 0038/64 - 88520 Fax 0038/64 - 88343

Albergo di alta categoria, in località tranquilla, nel mezzo del proprio giardino alpino, a soli 300 m dal centro, con 140 posti letto, piscina coperta, sauna, campi da tennis, tutte le camere con bagno o doccia/wc. Caffè bar, sala tv, club e sala dei convegni.

L'albergo offre una ricca prima colazione - buffet e diversi menu per la cena.

Pensione completa o mezza pensione a vostra scelta.

I prezzi di mezza stagione: da L. 33.000 a L. 38.000.

BENVENUTI!

PESCA

A caccia di «libe» con i primi tepori

La volgarissima «liba» è il pesce che ogni pescatore cerca di evitare: solo ai garisti può interessare. Ha però il pregio, se così si può dire, di essere il primo pesce che «apre» la stagione in mare: anzi, mangia quasi tutto l'anno. Ai primi tepori dunque, mano alle canne da fondo e via a libe: trovato il posto giusto si possono fare catture che sfiorano il chilo. Quando il ciminio si piega e la frizione canta si spera sempre in un bel ribone, magari in un'orata: e quando arriva a terra il viscido labride si resta sempre un po' delusi. Consolati pensando a un brodetto (ma attenti alle spine), o fate contento il gatto, che è meglio.

A dispetto di quanto detto fior di riviste dedicate gran spazio alla famiglia dei labridi, composta da almeno quattro «parenti»: il tordo marzocco, il tordo pavone, il tordo verde (o pappagalio) e il merlo d'alga. Noi fantasisti, che fanno pensare ai pesci tropicali, dai quali, in effetti, talvolta i tordi hanno i colori.

La pesca non presenta grosse difficoltà, a patto

di ricordare che i labridi amano stare fra le alghe. Se si pesca con la canna fissa lungo scogliere scoperte le catture saranno frequenti, ma la taglia degli esemplari non è mai degna di nota. Se invece si riesce a lanciare su chiazze algose a buona distanza dalla riva, dove il mare è profondo almeno una decina di metri, si possono allamare anche esemplari di taglia. Le catture non sono mai frequentissime perché i tordi, o «libe», sono di una pigrizia proverbiale. Si muovono lentamente e i sub li ammirano spesso durante la pennichella, quando si riposano in una curiosa posizione verticale, a testa in su, come salami a mezz'acqua. Personalmente sono grato alle libe per una precisa loro funzione: di segnalarmi quando ho lanciato sopra un banco di posidonie o di alghe, dove ci sono i le libe ma non ci sono i pesci pregiati (mormore, riboni e via dicendo) che invece cercano, fra gli scogli, le chiazze sabbiose dove grufolare in cerca di cibo.

Li.Mi.



MODA

Gli anni Venti nell'aria

Da Parigi a Roma si rende omaggio all'età del jazz

Quando Walter Albini, nei primi anni Settanta, creò una linea d'alta moda ispirata all'età del jazz, con silhouette fluide e fantasie minimali, tutti pensarono che era il ritorno più in sintonia con i tempi grigi dell'austerità. Frangente e cliche, gonfi plissettati e spolverini, a dispetto dei materiali preziosissimi di cui Albini era un cultore, spargevano un'inequivocabile aria di ripiegamento, psicologico ed economico. «Ogni rivista degli anni Venti», si legge nel «Manuale di storia del costume e della moda» di Cristina Giordani, «è una premonizione di crisi, di società in fuga, di classismo benedetto che comincia a chiudersi in se stesso. Un segnale di recesso economico».

Gli anni Venti sono più che mai nell'aria, anche

in questa vigilia del Duemila, e ispirano moda e spettacolo. A Parigi, l'haute couture di Valentino ha proposto abitudini sfiorate e velatissimi, sotto cui s'intravede il pizzo della sottogonna, linee ridotte all'osso e colori pallidi. A interpretare il riflusso, mannequin esangui e tagli alla «maschietta» (rigorosamente eseguiti dai barbieri), con i capelli incolati alla testa, che fureggiano alla fine dei folli e anticonformisti «Twenties» e Liza Minnelli ripropose nel film «Cabaret». Già il pret-a-porter della prossima estate aveva anticipato questa atmosfera sofisticata e trasgressiva: impalpabili sottovesti da sera, che lasciano nuda la schiena, colori slavati e tessuti molli, per disegnare una linea femminile fluttuante e inafferrabile.

In Italia, l'omaggio all'età del jazz, fa tappa alla galleria del costume di palazzo Pitti dove, fino al 21 giugno, è aperta una mostra che si intitola «Anni Venti - La nascita dell'abito moderno», curata da Kirsten Aschengreen Piacenti, Mariano Fortuny (che ha creato molti tra i capi esposti) ebbe tra le sue clienti Isadora Duncan, l'inquietante danzatrice che rivoluzionò il modo di porre il corpo sul palcoscenico. La mostra, appunto, oltre a materializzare le suggestioni di una piccola storia del costume, sintetizza anche il messaggio sociale promontoriato lanciato dalla moda di quel periodo, che disegnava una donna emancipata ed essenziale nella atteggiamento come negli abiti.

Dopo il costume, il tea-

tro. Recentemente Mario Missiroli ha messo in scena «Nostra Dama di Massimo Bontempelli», scritta nel '25: Carla Cravina, protagonista dello spettacolo, indossa tutta una serie di stupendi abiti stilizzati, opera della costumista Gabriella Pescucci, cui si deve buona parte del fascino e delle suggestioni dello spettacolo. Al cinema, Jean-Jacques Annaud propone «L'amante», tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Duras, che racconta la giovinezza indocinese dell'autrice proprio alla fine degli anni Venti. Dopo l'overdose di seni al silicone e gli eccessi di orpelli delle ultime stagioni, moda e modi esprimono una forte voglia di pulizia e si rifugiano nella sobrietà e in un estemporaneo neo-minimalismo. Arianna Boria

VENERDI' 10 APRILE 1992 S. TEREZIO m.

Il sole sorge alle 6.28 La luna sorge alle 11.49
e tramonta alle 19.45 e cala alle 2.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,8	15,8	MONFALCONE	10,8	16,9
GORIZIA	11	17	UDINE	7,4	17,4
Bolzano	8	18	Venezia	9	16
Milano	9	15	Torino	8	14
Cuneo	np	np	Genova	11	19
Bologna	8	15	Firenze	11	15
Perugia	9	10	Pescara	11	13
L'Aquila	5	10	Roma	7	19
Campobasso	5	8	Barl	8	16
Napoli	10	15	Potenza	5	9
Reggio C.	10	24	Palermo	12	18
Catania	10	18	Cagliari	9	13

Tempo previsto per oggi: al Nord cielo poco nuvoloso, con qualche residuo addensamento su Triveneto ed Emilia-Romagna e tendenza a ulteriore miglioramento. Al Centro e al Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche. Possibilità di schiarite, anche se a carattere temporaneo. Dalla serata tendenza a miglioramento al Centro e sulla Sardegna.

Temperatura: quasi stazionaria.

Venti: moderati orientali al Nord, tendenti a forti sul Triveneto, sulla Liguria e sull'Appennino toscano-emiliano; forti al Centro-Sud; da Sud sulla Sicilia, da Sud-Est su Calabria e Puglia, da Nord-Est sulle rimanenti regioni. Dalla serata tendenza a lenta attenuazione.

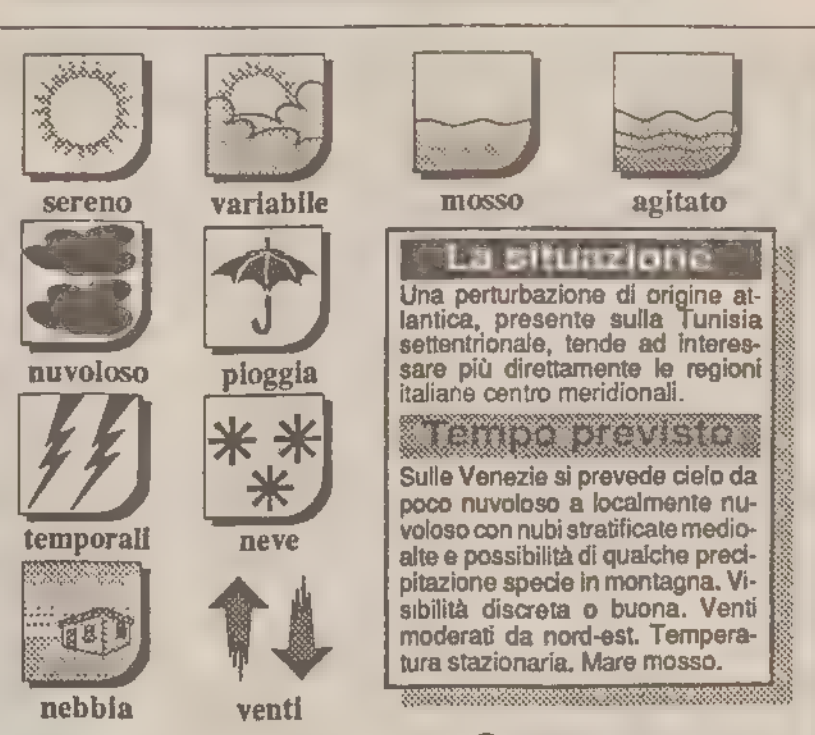
Mari: molto mossi o localmente agitati, con tendenza a graduale diminuzione del moto ondoso.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 11: al Nord cielo sereno o poco nuvoloso. Al Centro e sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso, con qualche residua precipitazione e tendenza a miglioramento. Al Sud e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso, con qualche precipitazione anche temporalesca. Venti ovunque moderati Nord-orientali, con temporanei rinforzi e tendenza a successiva attenuazione. Temperatura in moderato aumento al Nord nei valori massimi.

DOMENICA 12: al Nord, al Centro e sulla Campania cielo sereno o poco nuvoloso. Al Sud della penisola e sulla Sicilia persistenza di cielo nuvoloso, con sporadiche precipitazioni. Temperatura: in aumento nei valori massimi al Centro e sulla Sardegna; stazionaria sulle altre regioni.

IL TEMPO



La situazione

Una perturbazione di origine atlantica, presente sulla Tunisia settentrionale, tende ad interessare più direttamente le regioni italiane centro meridionali.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con nubi stratificate medio-alte e possibilità di qualche precipitazione specie in montagna. Visibilità discreta o buona. Venti moderati da nord-est. Temperatura stazionaria. Mare mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	7	15
Atene	variabile	11	21
Bangkok	sereno	27	38
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	sereno	6	14
Berlino	sereno	2	15
Bermuda	variabile	15	22
Bruxelles	sereno	5	16
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	nuvoloso	14	28
Caracas	nuvoloso	18	31
Chicago	variabile	5	14
Copenaghen	sereno	2	12
Frankfurt	sereno	16	2
Helsinki	nuvoloso	-3	3
Hong Kong	pioggia	19	21
Honolulu	variabile	18	29
Islamabad	nuvoloso	12	20
Istanbul	nuvoloso	12	20
Gerusalemme	nuvoloso	12	20
Johannesburg	sereno	12	26
Lima	np	np	np
Londra	sereno	5	17
Los Angeles	variabile	14	24
Madrid	sereno	4	16
Manila	sereno	24	37
C. del Messico	nuvoloso	13	26
Montevideo	np	np	np
Mosca	np	np	np
New York	nuvoloso	8	15
Oslo	sereno	-1	12
Parigi	sereno	4	17
Perth	nuvoloso	15	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	33
San Francisco	sereno	11	19
San Juan	nuvoloso	23	29
Santiago	variabile	8	23
San Paolo	variabile	19	26
Seul	sereno	9	24
Singapore	pioggia	23	33
Stoccolma	sereno	-3	7
Sydney	nuvoloso	13	20
Taipei	nuvoloso	18	24
Tokyo	sereno	11	24
Toronto	np	np	np
Vancouver	np	np	np
Vienna	nuvoloso	-3	9

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4 Parlarvi di preventivi di spese, di necessità di riorganizzare l'appartamento, di falegnami e di operai vorrà dire andare incontro a lite sicura, dato che non ne volete sapere. Ma chi vi vive accanto pensa che sia giunta l'ora e non demorerà.	Gemelli 21/5 20/6 Una nota positiva: un incontro di lavoro ha i connotati di una cordialità e di una simpatia che vanno ben al di là del rapporto puramente professionale; si aspetta così, un bel periodo in cui, certo, lavorerete molto meglio insieme.	Leone 22/7 23/8 La felicità a due, la tenerezza e la dolcezza nella vita di coppia irrimediabilmente meravigliosa, vi ripaga alla grande dell'attuale grama periodo nelle vostre aspettative professionali. Inutile negare che il lavoro langue un tantino, ma ingorera.	Bilancia 23/9 22/10 Il Sole contrario vi invita a riguardarvi, a darvi i giusti tempi di recupero fra una fase professionale e la successiva, di dedicarvi ad attività ricreative come hobby, come la didattica e come l'imparare cose nuove che vi stimolano.	Sagittario 23/11 21/12 Oggi avrete una giornata speciale, d'oro sotto tanti punti di vista. Uno in particolare: chi vi ama vi capisce a fondo e vuol condividere le vostre fatiche e le vostre preoccupazioni. Lasciatele fare... non ve ne pentirete di sicuro, anzi.	Aquario 21/1 19/2 Forse mettervi a dieta per conquistare una silhouette inviolabile e per essere all'altezza della vostra immagine non sarà adesso una politica errata. La vostra golosità intensa, naturalmente, è di tutt'altro avviso, e non vi darà pace.
Toro 21/4 20/5 La salute è un settore che ultimamente avete forse trascurato. I disturbi attuali sono da seguire con attenzione fino alla definitiva scomparsa poiché Saturno vi avverte che tendono a recidivare e a tornare inaspettatamente fuori.	Cancro 21/6 21/7 La luna, oggi ospite gradita dei vostri gradi zodiacali, vi suggerirà le tattiche giuste per uscire perfettamente immune dai guai di una situazione difficile, che vi coinvolge di straripa, ma che potrete aver alcune negative ripercussioni.	Vergine 24/8 22/9 Oggi sarete favoriti dalle stelle: tutte le porte vi si aprono davanti, quasi per magia, tutti i tasselli del vostro personalissimo mosaico andranno a posto in men che non si dica. Situazioni vincenti ovunque ponete la vostra attenzione.	Scorpio 23/10 22/11 Negli investimenti forse pretendete la luna nel pozzo e siete scontenti perché le vostre aspettative vanno al di là di quello che gli operatori economici vi garantiscono. Se non siete contenti perché non gestite da voi i risparmi?	Capricorno 22/12 20/1 Una persona che vi corteggia con molta discrezione non è una bellezza, non ha patrimoni rilevanti e mezzi finanziari doviziosi, non ha doti particolari, ma ha una qualità preziosa: sa farvi ridere, sa rendervi allegri e sa farvi divertire.	Pesci 20/2 20/3 In un affare familiare c'è chi è addirittura del parere che sia meglio non informarvi che oltrepassare lo stacolo della vostra prevedibile ostilità. Forse assumere atteggiamenti eccessivamente rigidi in passato è stato una politica sbagliata.

180

cm di NEVE FRESCA

KS CARINZIA

SCIARE?

PASSO PRAMOLLO

Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241

OTTIME PISTE

autostrada Alpe Adria uscita Pontebba

STRADA APERTA

Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

GIOVANI

Quella voglia di riscatto

Come muovere i primi passi nel mondo del lavoro

Sabato 28 marzo si è tenuto a Trieste il congresso nazionale della Fabbia, un'associazione mondiale rappresentata all'Onu e alla Cee, che riunisce sette categorie professionali legate al mercato immobiliare. A organizzare questo congresso è stato Andrea Oliva, un giovane agente immobiliare triestino, delegato regionale della Fabbia Italia. Incoronati dalla giovane età del delegato (27 anni), abbiamo pensato di intervistarlo per avere un quadro preciso e qualificato di un settore — quello immobiliare — che per molti giovani rappresenta il primo approccio al mondo del lavoro. «Infatti», ci spiega Andrea Oliva, «molto spesso i giovani si rivolgono al mercato immobiliare alla ricerca della loro prima occupazione; in questo senso

posso rassicurarli, in quanto, a mio avviso, il mercato è in piena evoluzione e offre ancora molto spazio ai giovani che abbiano intenzione di indirizzarsi proprio nel settore immobiliare». Finalmente dopo tanto tempo sentiamo una voce serena e fiduciosa circa le possibilità di un futuro tranquillo per i giovani triestini che non hanno intenzione di abbandonare la nostra città. «Certo — ribatte il giovane imprenditore — io vedo fra i miei coetanei tanta voglia di affermarsi nella vita e nella loro professione, tanta voglia di fare qualcosa di buono e di utile per la loro città senza cadere nella facile tentazione di abbandonarla al suo destino per andare a lavorare altrove». Ma la cosa più importante che a nostro

avviso si ricava dalle parole di Oliva è la determinazione che lui riscontra in molti suoi giovani coetanei, di rifiutare e combattere la deleteria etichetta di città del «mo se polli».

«E' una questione di mentalità — continua Andrea Oliva — secondo me nei giovani triestini c'è molta più combattività, se vogliamo anche più ambizione e determinazione di quanta ne abbiano dimostrata le generazioni passate le quali, a mio avviso, erano piuttosto portate ad accontentarsi di certi traguardi conseguiti senza cercare di migliorare se stessi e la città continuamente».

Il problema, però, è che purtroppo i giovani sono ancora costretti a subire delle scelte e delle decisioni che pur coinvolgendoli in prima mi-

sura, vengono prese sopra le loro teste senza offrire loro alcuna possibilità di incidere sui momenti decisionali. Anche Oliva sembra essere d'accordo con questa analisi ma ci tiene a sottolineare il fatto che, nonostante tutto, è fondamentale non lasciarsi andare ad atteggiamenti di sfiducia e di disinteresse pensando magari di abbandonare la città alla prima occasione, ma è necessario invece lavorare tutti insieme per offrire a Trieste un'occasione di ripresa economica.

«In fondo — sottolinea Oliva — non si tratta di una questione di età quanto piuttosto di una mentalità giovane e aperta».

Maurizio Marzi
Presidente del
Rotaract Club Trieste

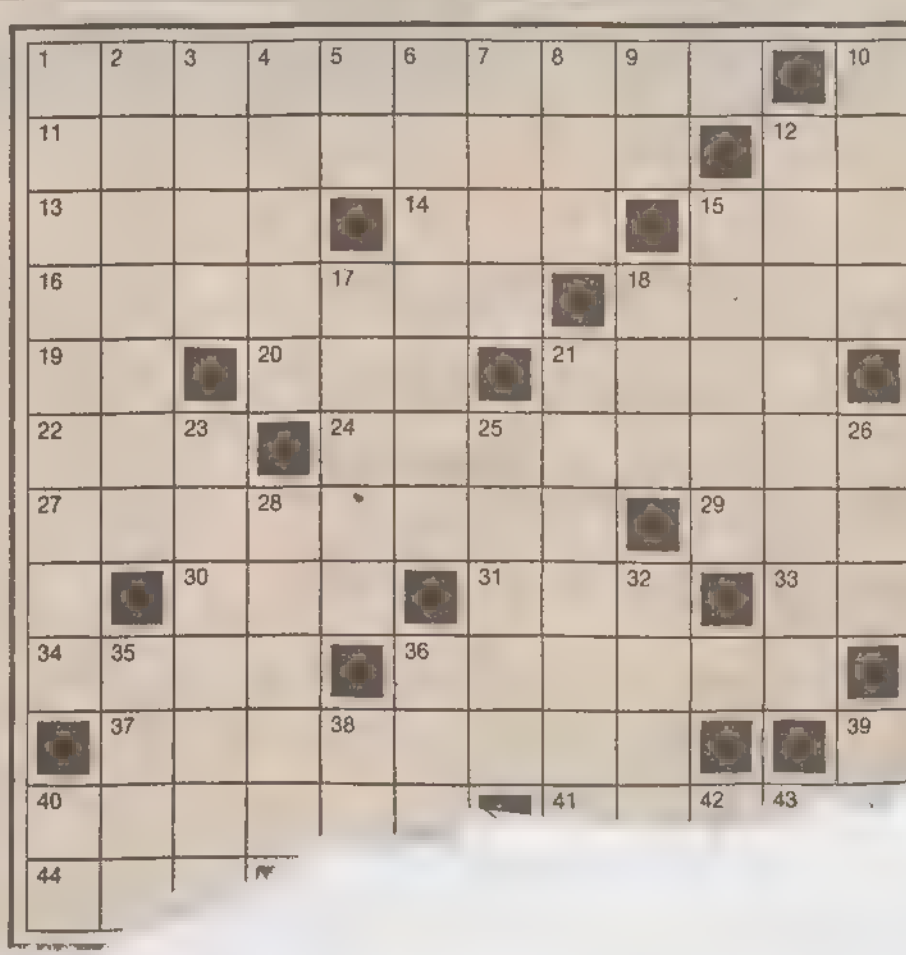
ORIZZONTALI: 1 Un atleta dalle ottime gambe - 11 Viveva in solitudine - 12 Poste e Telecomunicazioni - 13 Una controversia legale - 14 Misura agraria - 15 Quantità indefinita - 16 Insigne, egregio - 18 Esempio, modello - 19 Ai lati... della scala - 20 Un giallo... ricercato - 21 Termini dove inizia - 22 Un modo di dire questi - 24 Si leggono sul giornale - 27 Un Albert scienziato - 29 L'ultimo è Silvestro - 30 Si dice a sette e mezzo - 31 Suono di ritorno - 33 Sigla di Ravenna - 34 Il capostipite dei romani - 36 Eccettuato, fuorché - 37 Il nome di Resplighi - 40 Calcano le scene - 41 Teatro all'aperto - 44 Uomo colpevole - 45 La dove sorge il sole - 46 possono essere parastatali.

VERTICALI: 1 Stato di inquietudine - 2 Come i cartoni di Disney - 3 Quote da versare - 4 Da un legno bianco - 5 La fine di tutto - 6 Parla pubblicamente - 7 Scurissimo - 8 Si conta dalla nascita - 9 Fondo... di marmitta - 10 Parte di una commedia - 12 Il partito di don Sturzo - 15 Nome di satelliti Usa - 17 Furioso, incolerico - 18 Contrazione nervosa - 21 Percorso difficoltoso - 23 Lo è anche la mosca - 25 Un Arnoldo del teatro - 26 Rilascia polizie (sigla) - 28 Paese sovrano - 32 Lo macchia l'ingiuria - 35 Sette quelle musicali - 36 Lo batte un fuli - 38 Le segna la sveglia - 39 In tempi inesistenti - 40 Le prime in arrivo - 42 Un po' d'entusiasmo - 43 Nuovo Testamento.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMIST

I GIOCHI



BIZEPPA SILLABICA (4,5=6,7)

AVEVO LASCIATO L'USCIO ACCOSTATO
Addio fascio di Chianti
Se n'è andato
da qualcuno di certo fu agguantato
e a chi sta uscendo a ucciso
ho allora pensato,
un tipo di pignolo assai ordinato.

(L'ombro)

ANAGRAMMA (7,2,4=5,3,5)

L'AMICO BIZZARRO
Se scarsezza m'opprime d'ogni avere,
d'un bel tomo m'assista la chimera.

Pirapichio

SOLUZIONI DI IERI

Crittografia decifrata:
F O R maggioreggiano = formaggio
reggiano

Sciarada:
Colli, rio = collirio

Cruciverba

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

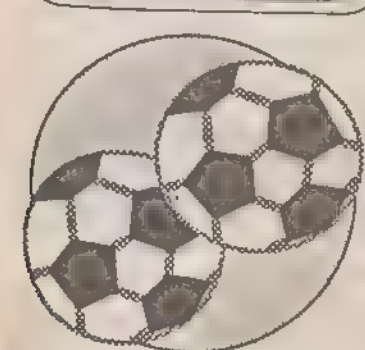
CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CLUB ENIGMIST

CALCIO



O-1

MARCATORE: nel p.t. 20' Buso.
DANIMARCA: Jorgensen, Nedergaard, Laurson, Tur, Frank, Kjeldberg, Madsen, Ekelund, Molnar, Frandsen, Moeller (33' s.t. Andersen). (12) Rissager, 13 Nielsen, 16, secondo portiere, Riles).
ITALIA: Antonoli, Bonomi, Favalli, Matreano, Luzardi, Verga, Marcolin, Albertini, Buso (41' s.t. Sordo), Corini, Bertarelli (12) Peruzzi, 13 Malusci, 15 M. Orlando, 16 Muzzi).
ARBITRO: Quiniou (Fra).
NOTE: Angoli: otto a uno per la Danimarca. Giornata di sole ma freddezza, terreno in discrete condizioni. Spettatori: sei mila. Al 26' p.t. l'arbitro ha concesso un rigore dopo un contatto in area a gioco fermo tra Luzardi e Molnar: ha calciato Frandsen sulla destra di Antonoli che, in tuffo, ha parato. Ammoniti per gioco feroce Favalli e Madsen.

AALBORG: Più forte di tutto è di tutti, la nazionale italiana under 21. Alalborg, campo considerato fino a ieri roccaforte dei danesi ed ipotica la finale del cam-

UNDER 21 / IMPRESA DELLA SQUADRA DI MALDINI

Buso furbo e abile

Sull'1-0 espulso Luzardi - Antonoli para un rigore

pionato europeo. E' più forte di un arbitro in condizioni fisiche disastrose e capace di fischiarlo a lungo a senso unico, la squadra azzurra. Ed è anche più forte dell'inabile sventura di giocare quasi interamente la gara in inferiorità numerica per un fallo a gioco fermo di Luzardi, colpevole di essere caduto con una reazione scomposta nella trappola di Molnar, un danese di origine magiara giramondo e provocatore.

E' così forte, la rappresentativa italiana, da ovviare al contemporaneo oscuramento dei suoi due astri Corini ed Albertini, sfoderando comun-

mente l'arbitro, ma Luzardi perde il controllo dei nervi e rifila all'avversario una gomitata, finendo espulso. Merito forse la cacciata, l'azzurro, ma altrettanto tocherrebbe secondo giustizia al cacciatore magiaro, che invece rimane immatolato in campo. Per di più Quiniou, che arbitra con una fascia elastica ed a velocità da torneo doppiavolistico, concede al danese il rigore. Lo calcia fiacamente sulla destra di Antonoli Frandsen, offrendo al milanista l'opportunità di parare e di guadagnarsi il suo momento di gloria.

L'occasione sfumata svuota ulteriormente di intensità la prova dei danesi: il temuto tridente Molnar-Frandsen-Moeller non punge, e gli azzurri si disimpegnano bene. I danesi collezionano angoli e innocui tiri da lontano, ma le vere occasioni sono poche: una arriva al 4' della ripresa, quando Corini, dopo averlo liberato con un assist involontario, salva sulla linea su tiro di Molnar. L'assedio continua ma la difesa azzurra fa buona guardia.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi 4 ore mattina. Tel. 310480 ore 13-14. (A54257)

3 Impiego e lavoro Richieste

ARCHITETTO libero professionista esamina proposte per direzione tecnica di imprese e ristrutturazioni. Scrivere Cassetta 51/G Udine. (S1974)

CUOCO giovane offresi per lavoro part-time. Telefonare ore pasti allo 0481/483894. (C123)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. GARANTIAMO minimo 2.000.000 mese non vendita. Tel. 0481/790509 da lunedì a venerdì dalle 9-12. (C163)

CERCASI cuoco giovane con referenze, ragazzi camerieri e ragazze banconiere e internista tel. 040/224130 ore 10 ore 12. (A1745)

CERCASI cuoco esperto carne-pesce. Telefonare 0481-719174. (C170)

TIPOGRAFIA Cervignano cerca persona per lavoro part-time, pratica fotocomposizione. Telefonare allo 0431-32349 ore ufficio. (S017)

Ferienpark Wörther See, A-9220 Velden

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798022-798023.

MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 46, tel. 030/26026.

FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563193-563070. ROMA: via G.B. Vico 8, tel. 06/3696.

TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi 4 ore mattina. Tel. 310480 ore 13-14. (A54257)

3 Impiego e lavoro Richieste

ARCHITETTO libero professionista esamina proposte per direzione tecnica di imprese e ristrutturazioni. Scrivere Cassetta 51/G Udine. (S1974)

CUOCO giovane offresi per lavoro part-time. Telefonare ore pasti allo 0481/483894. (C123)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. GARANTIAMO minimo 2.000.000 mese non vendita. Tel. 0481/790509 da lunedì a venerdì dalle 9-12. (C163)

CERCASI cuoco giovane con referenze, ragazzi camerieri e ragazze banconiere e internista tel. 040/224130 ore 10 ore 12. (A1745)

CERCASI cuoco esperto carne-pesce. Telefonare 0481-719174. (C170)

TIPOGRAFIA Cervignano cerca persona per lavoro part-time, pratica fotocomposizione. Telefonare allo 0431-32349 ore ufficio. (S017)

Ferienpark Wörther See, A-9220 Velden

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798022-798023.

MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 46, tel. 030/26026.

FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563193-563070. ROMA: via G.B. Vico 8, tel. 06/3696.

TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi 4 ore mattina. Tel. 310480 ore 13-14. (A54257)

3 Impiego e lavoro Richieste

ARCHITETTO libero professionista esamina proposte per direzione tecnica di imprese e ristrutturazioni. Scrivere Cassetta 51/G Udine. (S1974)

CUOCO giovane offresi per lavoro part-time. Telefonare ore pasti allo 0481/483894. (C123)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. GARANTIAMO minimo 2.000.000 mese non vendita. Tel. 0481/790509 da lunedì a venerdì dalle 9-12. (C163)

CERCASI cuoco giovane con referenze, ragazzi camerieri e ragazze banconiere e internista tel. 040/224130 ore 10 ore 12. (A1745)

CERCASI cuoco esperto carne-pesce. Telefonare 0481-719174. (C170)

TIPOGRAFIA Cervignano cerca persona per lavoro part-time, pratica fotocomposizione. Telefonare allo 0431-32349 ore ufficio. (S017)

Ferienpark Wörther See, A-9220 Velden

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798022-798023.

MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 46, tel. 030/26026.

FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563193-563070. ROMA: via G.B. Vico 8, tel. 06/3696.

TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi 4 ore mattina. Tel. 310480 ore 13-14. (A54257)

3 Impiego e lavoro Richieste

ARCHITETTO libero professionista esamina proposte per direzione tecnica di imprese e ristrutturazioni. Scrivere Cassetta 51/G Udine. (S1974)

CUOCO giovane offresi per lavoro part-time. Telefonare ore pasti allo 0481/483894. (C123)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. GARANTIAMO minimo 2.000.000 mese non vendita. Tel. 0481/790509 da lunedì a venerdì dalle 9-12. (C163)

CERCASI cuoco giovane con referenze, ragazzi camerieri e ragazze banconiere e internista tel. 040/224130 ore 10 ore 12. (A1745)

CERCASI cuoco esperto carne-pesce. Telefonare 0481-719174. (C170)

TIPOGRAFIA Cervignano cerca persona per lavoro part-time, pratica fotocomposizione. Telefonare allo 0431-32349 ore ufficio. (S017)

Ferienpark Wörther See, A-9220 Velden

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798022-798023.

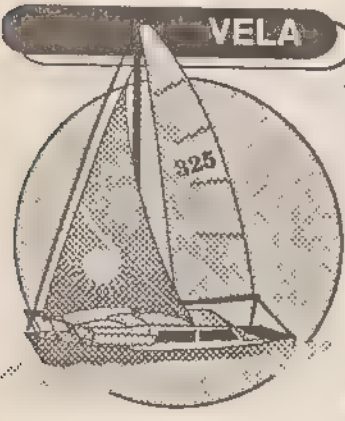
MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 46, tel. 030/26026.

FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.



LA TRIS Ventuno a Modena

TRIESTE — Sulla velocissima pista modenese di Saliceta ventuno trottatori questo pomeriggio daranno corpo alla Tris intitolata a un pioniere dell'ippica italiana, Carlo Cacciari. Per l'occasione, puntuale come sempre, Baltic Orion viene rimesso dalla soffitta dove è riposto per scendere in lizza in una competizione che gli si addice e che spesso lo ha visto in evidenza. Forse non vincerà lo svedese di Rivara, ma un posto nella terna dovrebbe essere alla sua portata, come del resto un ruolo di protagonista spetta all'indigeno Mauna Kea, solo sotto all'ultimo nastro ma decisamente un tantino meglio, come qualità, del resto del campo.

Premio Carlo Cacciari, lire 29.700.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris. A metri 2060: 1) Lussago (V. Tufano); 2) Mirano Cn (L. Bechicchi); 3) Fenomen Lav (A. Scirea); 4) Licarna (T. Trivelato); 5) Ilvoszar (M. Chiarini); 6) Mira Crismas (F. Scardovi); 7) Fezzano G (A. Clementoni); 8) Gesolino (G. Marani); 9) Fatom (F. Madonia); 10) Mezedlo Mo (F. Farolfi).

A metri 2100: 1) Lagavulin (P. Molari); 2) Graceful Sud (V. Paolini); 3) Liang Sa (W. Castellani); 4) Flambard (D. Hultberg); 5) Laudato (L. Berggren); 6) Isebro (G. Pulici); 7) Inasco Dal (P. Raffa); 8) Ircoz (A. Vezzi); 9) Lemmon Park (G. Cerchiali); 20) Baltic Orion (M. Rivara).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) BALTIC ORION. 21) MAUNA KEA. 17) INASCO DAL. Aggiunte sistematiche: 13) LIANG SA. 8) GESOLINO. 2) MIRANO CN.

m.g.

COPPA AMERICA / I FINALISTI DELLA LOUIS VUITTON CUP

New Zealand avversario del Moro

Italiani e «kiwi» a un passo dal grande sogno di ogni velista - Valori umani fra tanta tecnologia

SAN DIEGO — Dopo che Ville de Paris è stata eliminata da New Zealand nella semifinale tra gli sfidanti di Coppa America, uno dei componenti dell'equipaggio francese ha inviato un messaggio all'italiano che svolge il suo stesso ruolo sul Moro di Venezia: «Questa è la seconda volta che esco sconfitto da una Coppa America, ma da domani la forza delle mie braccia è con te e potrai vincerla anche per me». Poche parole e una stretta di mano frettolosa, che ridanno valore umano a una competizione nella quale tecnologia e investimenti miliardari hanno avuto finora un valore predominante.

I ragazzi del Moro e quelli di New Zealand ora sono a un passo dal sogno di ogni velista, quello di portare a casa la mitica Coppa America, e ieri si sono incontrati in una regata che non aveva valore ai fini della classifica, ma che poteva dare qualche indicazione sui valori dei due consorzi e sulle condizioni dei due equipaggi. Dopo anni di lavoro e di sacrifici, basta un nodo fatto male, un pezzo meccanico che salta all'im-

provviso, una scelta tattica sbagliata e tutto va in fumo. I neozelandesi hanno tutta una nazione alle spalle, gli italiani la volontà di un uomo, Raul Gardini, e la spinta di un grande gruppo industriale, la Montedison, che ha messo il meglio della sua ricerca al servizio di un'impresa sportiva per affermare davanti al mondo la qualità della tecnologia italiana.

«La Louis Vuitton Cup è destinata a selezionare il migliore sfidante per la Coppa America, ogni regata è un passo avanti nella preparazione», ha spiegato Bruno Trouble, responsabile dell'ufficio stampa del Challenger, a chi gli chiedeva perché ieri siano corse le regate in programma anche se ormai è certo che i finalisti sono il Moro di Venezia e New Zealand. E Marc Pajot, skipper della sfida francese, dopo avere detto che la città di Parigi e il gruppo Legris gli hanno confermato il sostegno per la prossima edizione della Coppa America, ha affermato che il suo equipaggio resterà a San Diego con la barca per aiutare negli allenamenti lo sfidante ufficiale che verrà fuori dalle

finali tra italiani e neozelandesi. Chris Dickson, invece, aveva già annunciato che il consorzio «Nippon '92» si scioglierà tra breve, ma che esistono già le basi per creare un consorzio per la sfida del 1995.

Mercoledì i neozelandesi hanno eliminato con un distacco di 3'30" i francesi, in una regata corsa sotto un cielo grigio e con pochissimo vento.

Quando si parla di Francia a proposito di Coppa America è inevitabile parlare del barone Marcel Bich, quello che diventò famoso sfruttando la penna a sfera inventata dall'ungherese Laszlo Biro: per quattro volte tentò la sfida e nel 1980, con Bruno Trouble al timone, riuscì anche ad arrivare alla finale degli sfidanti, nella quale fu sconfitto da Australia di Alan Bond, il finanziere che tre anni più tardi, con Australia II, sarebbe riuscito a strappare la Coppa America agli Usa dopo 132 anni di possesso ininterrotto.

Invece i giapponesi mercoledì si sono presi la soddisfazione di battere per 1'53" il Moro di Venezia, che pure era partito in

testa. Enrico Chieffi, tattico del Moro, ha spiegato che la barca italiana ha commesso due errori che hanno favorito Nippon: uno riguardava la scelta di una vela per l'andatura con il vento in poppa, l'altro una manovra venuta male che ha fatto perdere preziosi secondi. Chieffi, dopo avere rilevato che comunque Nippon tra le finaliste è la barca più veloce nelle andature di poppa, ha detto che i velisti sono al lavoro per realizzare nuovi spinnaker e gennaker che possano migliorare le prestazioni del Moro in queste andature e che nei prossimi giorni, poiché la barca non dovrà subire grosse modifiche, l'equipaggio avrà la possibilità di allenarsi in quelle manovre in cui è apparso carente.

Intanto «America 3» di Bill Koch ha battuto «Stars and Stripes» di Dennis Conner nella ottava giornata di semifinale tra i defender. Ora la situazione per Conner si fa più difficile, perché deve assolutamente vincere almeno una delle due regate che li restano contro le barche di Bill Koch, per arrivare alle finali tra i defender.



Sarà New Zealand l'avversario del Moro di Venezia, nelle finali tra gli sfidanti di Coppa America che cominceranno il 19 aprile. Quindi le regate in programma stanotte erano solo un allenamento tra il Moro e New Zealand e una gara di addio a San Diego tra i giapponesi, che erano alla loro prima esperienza di Coppa America, e i francesi, che solo una volta nel 1980, erano arrivati alle finali tra gli sfidanti, contro gli australiani che li avevano eliminati. Le finali si disputeranno al meglio di nove regate: chi per primo ne avrà vinte cinque si batterà contro il defender americano, che verrà fuori dalla sfida tra Koch e Conner.

BASKET / TRA I «QUARTI» SPICCA IL DERBY VENETO BENETTON-STEFANEL

Niente spareggi, si guarda avanti

TRIESTE — Neppure alla lega basket ci credevano molto e, infatti, era già stata architettata una «scaletta» per dare ordine al giovedì cestistico in tv: prima questa partita, non ci fosse quella toccherebbe all'altra, poi eventualmente a quell'altra ancora. Non c'è stato ieri sera alcun spareggio in tv semplicemente perché non c'erano spareggi. Le sfide degli ottavi di finale hanno proposto tutti 2-0 secondi: abbastanza tranquilli quelli di Stefanel (a Livorno) e il Messaggero (a Reggio Calabria), più sofferto quello della Phonola (a Torino), soffertissimo quello della Clear (a Montecatini) in una partita risoltasi solo dopo due tempi supplementari.

Pratica liquidata in fretta e un'indicazione sulla quale riflettere: alcune squadre sono arriva-

te stremate al termine della stagione regolare. Torino e Livorno, tanto per fare un esempio, hanno colto l'accesso ai playoff come una tappa. E le stesse due neopromosse, pur nell'entusiasmo del momento, hanno perduto quella concentrazione che le aveva sostenute quando avevano un obiettivo concreto e possibile sul quale puntare. Lo stesso «coach» Benvenuti, dopo la prima partita a Cantù, ha ricordato che la promozione colta con parecchio anticipo ha allentato la tensione dei suoi.

Il raggiungimento dell'obiettivo (che per qualcuno è stato l'evitare i playoff con i loro 40 giorni di stress) ha contribuito ad allentare questa tensione soprattutto di qualche americano di altre squadre. E senza america-

ni al meglio, non si fa tanta strada.

E così Clear, il Messaggero, Stefanel e Phonola si sono guadagnate alcuni giorni di riposo forse non preventivati (e li hanno fatti guadagnare ai giudici della Fip, costretti a rinunciare con cadenza pressoché quotidiana per dare vita a quella «giustizia snella» di cui la federazione va molto fiera). Un modo per porsi nella miglior condizione per affrontare le quattro «grandi» che sono rimaste in... attesa degli avversari. Il tabellone mette in atto sfide di altissimo livello: la Scavolini con la Phonola e la Benetton nel derby «casual» con la Stefanel godono di pronostici più «solidi» che non la Philips con il Messaggero e la Knorr con la Clear. Anzi, romani e canturini hanno dimostrato

di essere le due squadre più in forma del momento. Ma è una solidità tutta da verificare.

Si comincia domani con l'anticipo tv fra Pesaro e Caserta, una sfida che ormai ha il sapore della tradizione. Domenica al forum di Assago grande battaglia Milano-Roma, mentre a Bologna si sfidano Knorr e Clear e a Treviso Tanjevic tenterà di fare uno scherzetto a Skansi in Benetton-Stefanel.

MORANDOTTI — Riccardo Morandotti, fermato il 26 gennaio scorso da un'aritmia cardiaca, è stato «giudicato» idoneo alla ripresa dell'attività agonistica con effetto immediato e si è allenato con i compagni della Knorr per la quale domenica giocherà contro la Clear Cantù. Gli esami cui il giocatore si è sottoposto negli ultimi

giorni hanno dato esito positivo.

Morandotti, 26 anni, già titolare nelle squadre di Torino e Verona, venne ingaggiato dalla Knorr la scorsa estate e pagato (in un'operazione che comprendeva anche il trasferimento di Dalla Vecchia) una dozzina di miliardi. Il giocatore contribuì all'ottimo avvio di stagione della squadra bolognese, ma all'inizio dell'anno nella partita di Treviso contro la Benetton, accusò un malore ed uscì dal campo.

TREVISO — Mentre Stefanel e Benetton (in ritiro a Genova) affilano le armi in vista del primo derby, da Treviso la Benetton informa che ci sono ancora dei biglietti a disposizione dei tifosi triestini per l'incontro di domenica

(per l'eventuale prenotazione gli interessati sono invitati a telefonare al numero 0422/324222).

Stefanel-Benetton sarà la partita anticipata al pomeriggio tra le quattro gare di ritorno dei quarti di finale dei play off di basket maschile in programma sabato 18 aprile. Lo ha comunicato la Lega ricordando che l'anticipo permetterà la teletrasmissione in diretta del secondo tempo su Rai due a partire dalle 17.45.

Questi gli arbitri delle partite in programma nei play-off (quarti di finale - andata 12/4): Scavolini Pesaro-Phonola Caserta: Cazzaro-Paronelli; Knorr Bologna-Clear Cantù: Maggiore-Tullio; Philips Mi-Mes-

saggero Roma: Zanon-Pozzani; Benetton Tv-Stefanel Trieste: Zepilli-Belisari.

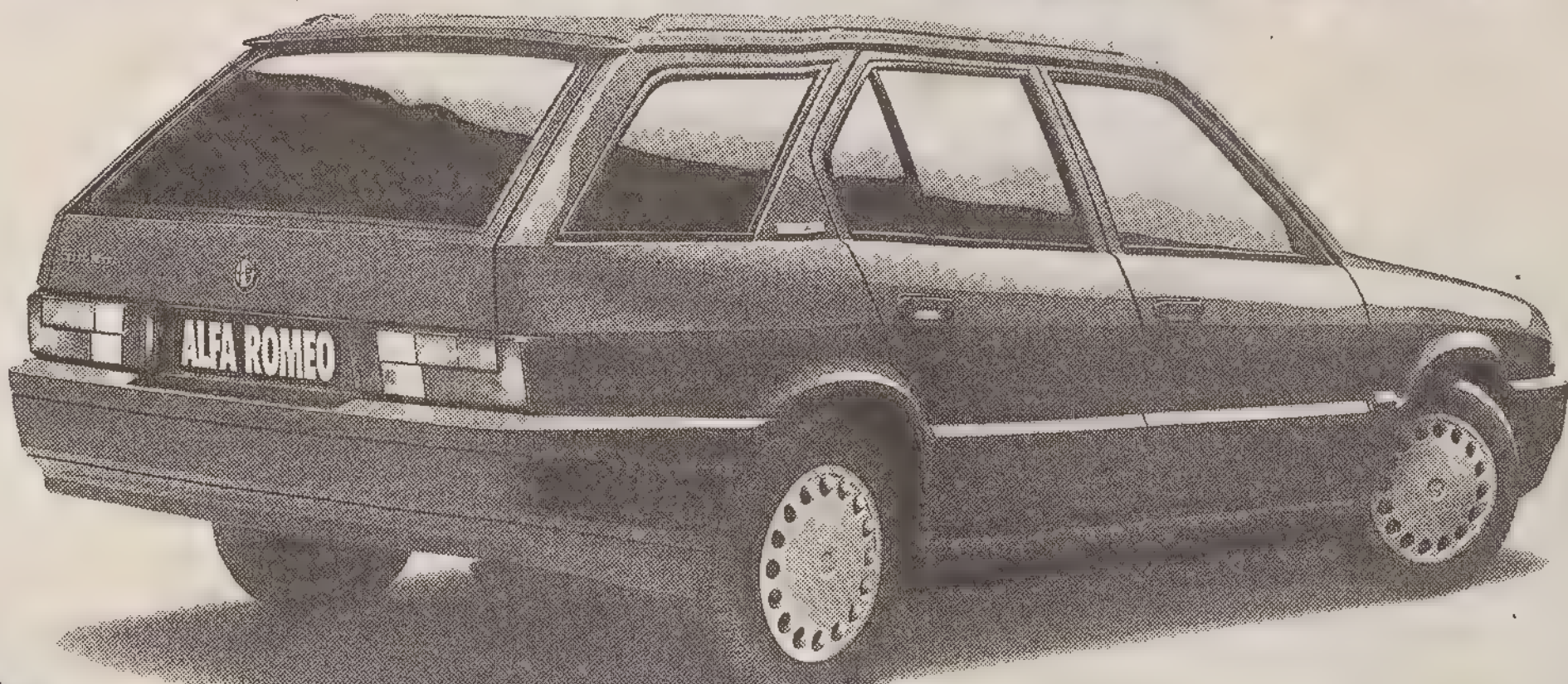
Ritorno (18/4) Phonola-Scavolini: D'Este-Tallone; Clear-Knorr: Reato-Zancanella; Messaggero-Philips: Duranti-Baldini; Stefanel-Benetton: Colucci-Grossi.

Eventuale terzo incontro (21/4): Scavolini-Phonola: Nelli-Pasetto; Knorr-Clear: Zanon-Possana; Philips-Messaggero: Cazzaro-D'Este; Benetton-Stefanel: Pallonetto-Maggiore.

UDINE — L'Associazione pallacanestro udinese (Apu) dovrebbe passare di mano nelle prossime settimane. Almeno questo è l'intendimento dell'attuale consiglio direttivo che ha dato mandato al presidente, Paolo Rizza, di «sondare» tutte le possi-

bilità esistenti «per un pronto rilancio della pallacanestro friulana». Attualmente della finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza dell'Apu fanno parte diversi imprenditori e liberi professionisti udinesi. In un comunicato emesso questo pomeriggio, poi, l'Apu ha reso noto di «aver cominciato a predisporre i programmi per il prossimo campionato di B1 partendo da una verifica del proprio parco giocatori attraverso una serie di amichevoli con squadre della categoria». In altre parole se non si potrà cedere la società — nelle settimane scorse era stato fatto il nome della «Bernardi» — appare scontato l'impegno degli attuali vertici a proseguire nell'avventura.

QUI L'ESTATE SARÀ UNA CONTINUA PRIMAVERA.



CON SPORTWAGON SINO AL 30 APRILE CONDIZIONATORE D'ARIA COMPRESO NEL PREZZO.

Quest'anno preparatevi a salutare il caldo dell'estate a bordo di una SportWagon. Per rinfrescare l'imminente stagione estiva

SportWagon aggiunge all'innata versatilità, alla brillantezza delle prestazioni del motore boxer, alla classe delle linee,

allo spazio e alla comodità, la frescura. Affrettatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo sino al 30 aprile.



È UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. ED È VALIDA PER LE SPORTWAGON DISPONIBILI IN CONCESSIONARIA.

DIPORTO NAUTICO / NUOVA ORDINANZA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Bagni dalla barca vicino alla costa

Considerato balneare il periodo 1 maggio-30 settembre - La zona da Grignano al Villaggio del Pescatore

Finalmente buone notizie per i diportisti triestini nell'imminenza della nuova stagione estiva. Sopiti durante l'inverno le polemiche conseguenti agli interventi delle motovedette che nella scorsa estate avevano fatto sgomberare le barche ancorate a scopi balneari entro una fascia di 200 metri dalla costa, soprattutto a San Bartolomeo e lungo la costiera, il comando della Capitaneria di porto ha mantenuto fede alla promessa che avrebbe esaminato la possibilità di venire incontro alle aspettative degli utenti e ha emanato un'ordinanza (la n. 12 dell'8 aprile 1992) con la quale si aggiornano le norme disciplinanti le attività balneari lungo le spiagge del Compartimento marittimo. Il comandante della Capitaneria, C.V. (C.P.) Salvatore De Michele, ritenendo applicabile a Trieste un'ordinanza ministeriale del 3 ottobre '90, nella stesura del documento ha tenuto conto delle diverse caratteristiche morfologiche della costa di giurisdizione che in alcuni tratti si presenta scoscesa e a picco e quindi della sua diversa utilizzazione, nonché del fatto che in alcuni tratti della costa l'accessibilità, per fini di balneazione, è in pratica possibile solamente via mare.

Le grandi novità consistono nel fatto che nell'ordinanza firmata ieri l'altro gli specchi acquei consentiti sono riservati alle attività balneari nel periodo che va dal 1 maggio al 30 settembre e che è stato reso possibile l'ancoraggio e l'atterraggio — con le dovute eccezioni e precauzioni — entro la fascia dei 200 metri lungo la costa da Grignano al Villaggio del Pescatore.

La lettura dei relativi articoli dell'ordinanza chiarirà meglio come stanno le cose. A noi corre l'obbligo di puntualizzare che dal 1 maggio al 30 settembre non sarà possibile navigare entro la fascia dei 200 metri nelle zone riservate alle attività balneari, ma nell'area indicata sotto la Costiera soltanto avvicinarsi alla costa perpendicolarmente e con la massima cautela. Tra le numerose coltivazioni di mitili esistono passaggi abbastanza larghi ed è lungo questi varchi che dovranno procedere le unità interessate ad andare ad ancorare sotto costa. Ovviamente la navigazione tra le mitilcolture e la costa, in senso parallelo alla costa, resta vietata nel periodo balneare, mentre non è più proibita negli altri periodi dell'anno.

La nuova ordinanza si compone di dieci articoli come la precedente del 1988 che viene abrogata. Non hanno subito modifiche gli articoli — anche per ragioni di spazio non riteniamo di pubblicarli — che dettano prescrizioni per gli stabilimenti balneari (art. 5) e per il noleggio di piccole unità da diporto (art. 6). Senza modifiche anche l'art. 7 sull'esercizio dello sci nautico e del windsurf (che invece riportiamo per il suo carattere nautico).

Per dovere di cronaca segnaliamo che un comma è stato aggiunto all'art. 8 sull'esercizio della pesca subacquea e che dice che in occasione di gare sportive e manifestazioni in genere organizzate dalla Federazione italiana pesca sportiva il limite di 500 metri di distanza dalla costa frequentata dai bagnanti potrà essere ridotto mediante emanazione di apposita ordinanza.

L'articolo 9 detta disposizioni di carattere generale, l'articolo 10 contiene disposizioni finali dove tra l'altro è detto che i contravventori all'ordinanza in questione saranno perseguiti a termini di legge e saranno ritenuti responsabili di eventuali danni che potessero derivare a persone o cose dalla sua inosservanza.

Pino Bolis



Coltivazioni di mitili sotto la costiera tra Grignano e Sistiana. Attraverso i varchi esistenti tra allevamento e allevamento potranno procedere le imbarcazioni da diporto per andare a gettare l'ancora sotto costa. Agli skipper viene raccomandata la massima prudenza.

DIPORTO NAUTICO / LE NORME

In primo luogo la prudenza

Le deroghe al limite dei 200 metri - Motori spenti durante le soste

Pubblichiamo di seguito gli articoli della nuova ordinanza balneare n. 492 che interessano la navigazione da diporto. Rispetto all'ordinanza precedente l'articolo che disciplina l'esercizio dello sci nautico e del windsurf, che comunemente riportiamo per il suo carattere nautico.

L'uso delle spiagge e delle acque destinate a scopo balneare, comprese nella giurisdizione del Compartimento marittimo di Trieste, oltre alle norme di carattere generale contenute nel codice della navigazione, nel relativo regolamento di esecuzione e nelle altre disposizioni che regolano la materia, è subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 1 - Zone di mare riservate ai bagnanti

a) Gli specchi acquei antistanti il litorale del Compartimento marittimo di Trieste, dalla località di San Bartolomeo di Muggia al Timavo, tranne le zone di mare di cui al successivo art. 3 e quelle vietate per altri motivi, sono riservate dal 1. maggio al 30 settembre di ciascun anno alle attività balneari fino alla distanza massima di metri 200 dalla costa.

b) Nelle zone di mare indicate nel precedente comma a) è vietata la navigazione, salvo le eccezioni indicate nel successivo art. 2.

Art. 2 - Uso dei mezzi nautici nelle acque riservate ai bagnanti

Nelle acque di cui all'art. 1, lett. a), è consentito navigare esclusivamente con piccole imbarcazioni a remi quali jole, sandolini, pattini, canoe, pedalò, ecc.

Tenuto conto delle condizioni morfologiche della costa nonché della diversa affluenza dei bagnanti sulla stessa, nel tratto di costa compreso tra il fanale rosso del porticciolo di Grignano e l'imboccatura del porticciolo del Villaggio del Pescatore, con esclusione degli specchi acquei antistanti gli stabilimenti balneari delimitati da apposita segnaletica, è consentito alle unità da diporto l'ancoraggio e l'atterraggio entro la fascia di 200 (duecento) metri dalla costa adottando la massima cautela e con le seguenti modalità:

UNITÀ A MOTORE

Le unità a motore devono procedere con rotta perpendicolare alla costa, con velocità ridotta al minimo e comunque non superiore a 3 (tre) nodi.

UNITÀ A VELA CON MOTORE AUSILIARIO

Le unità a vela con motore ausiliario devono procedere entro la fascia predetta con le vele ammainate, seguendo una rotta perpendicolare alla costa, con velocità ridotta al minimo e comunque non superiore a 3 (tre) nodi.

UNITÀ A VELA SENZA MOTORE AUSILIARIO

Le unità a vela senza motore ausiliario devono procedere entro la fascia predetta con le vele ammainate, navigando a remi e seguendo una rotta perpendicolare alla co-

sta.

Ogni altro spostamento all'interno della predetta fascia di mare deve essere effettuato senza far uso del motore e delle vele.

Durante la permanenza all'ancora è fatto di vietato a tutte le unità di mantenere acceso il motore.

Eventuali corridoi previsti e autorizzati a uso pubblico per consentire l'atterraggio delle predette unità da diporto avranno le seguenti caratteristiche:

- larghezza metri 20;
- delimitazione mediante gavitelli bianchi tra loro collegati con sagola galleggiante tarozzata;
- individuazione dell'imboccatura del corridoio mediante gavitelli muniti di bandierina bianca.

Nell'ambito del corridoio è vietata la balneazione.

la sosta e l'ancoraggio di qualsiasi unità.

Art. 3 - Zone di mare in cui è vietato prendere il bagno

a) È vietato prendere il bagno nelle acque del porto di Trieste e nei porti minori del Compartimento marittimo, tranne che negli stabilimenti autorizzati.

b) Circa il porticciolo di Barcola il divieto si estende anche alla zona di mare esterna al molo di levante (antistante la Società canottieri «Nettuno»).

c) È altresì vietato prendere il bagno nelle acque costituenti parte integrante della «Riserva naturale marina di Miramare» di cui al D.M. 12 novembre 1986 in premessa indicata, in sito evidenziato e delimitato da apposita segnaletica galleggiante.

Art. 7 - Esercizio dello sci nautico e del windsurf

a) Fermo restando che l'esercizio dello sci nautico è disciplinato dal decreto ministeriale 26 gennaio 1960 e successive integrazioni, le cui norme qui si richiamano, nelle acque del Compartimento marittimo di Trieste esse non può essere praticato a distanza inferiore a 300 metri dalle coste frequentate dai bagnanti, e a 100 metri dalle coste cadenti a picco sul mare.

L'esercizio dello sci nautico con partenza e arrivo a terra può essere effettuato solo in presenza di apposito corridoio segnalato, previa autorizzazione dell'autorità marittima.

b) La pratica delle tavole a vela (windsurf), nell'ambito del Compartimento marittimo di Trieste, è disciplinata dall'ordinanza n. 10/84 in data 14 giugno 1984. Essa è consentita esclusivamente in ore diurne e in condizioni meteorologiche sicure, entro mille metri dalla costa. La partenza e l'atterraggio dovrà avvenire entro appositi corridoi a ciò riservati da questa Capitaneria ovvero i conduttori dovranno attraversare la zona frequentata dai bagnanti senza usufruire della vela fino a 60 metri dalla battigia. È obbligatoria l'uso del salvagente o di mulo galleggiante.

L'uso delle tavole a vela (windsurf) è vietato:

- nel porto di Trieste delimitato dalla congiungente Punta Ronco-ba foranea del canale delle petroliere-faro della Vittoria (ivi compreso il porto di Muggia);
- all'interno dei porticcioli del Compartimento marittimo ed entro un raggio di 100 metri dall'imboccatura degli stessi;
- entro 60 metri dalla linea di battigia;
- nelle zone di mare vietate alla balneazione.

Ai sensi dell'ordinanza n. 904 in data 15 giugno 1981, nella località di Sistiana Mare, e precisamente nel tratto compreso tra lo stabilimento «Castelreggio» e la cava, è vietato trasportare e tenere depositati i natanti tipo «tavole a vela» e nella zona di mare antistante è vietato partire e atterrare con i predetti natanti anche attraverso gli appositi corridoi.

GIRO D'ITALIA A VELA / ANTICIPAZIONI

Trieste rappresentata dalla Stv Fabio Apollonio è già al lavoro

La geografia del Giro d'Italia a vela (quest'anno quarta edizione dal 20 giugno al 22 luglio) mantiene punti fermi Genova e Trieste. Per tre volte partenza a Trieste. Quest'anno rotte invertite: si salpa da Trieste; si scontra in acque dalmate (Zara), si doppiano S. Maria di Leuca e Capo Sparivento; si per lo Stretto di Messina; epilogo a Portofino e a Genova. Oltre 2000 miglia sui sedici Dehler 36 db, tutti uguali per stazza, vele, equipaggi (alternabili a rotazione).

Qualche anticipazione sulle diciannove tappe (sei altitudine, coeff. 2; cinque triangoli olimpici, coeff. 1,5; un triangolo inshore, coeff. 1,2; sei costiere, coeff. 1; nessuna giornata di riposo. Il 20 giugno nel golfo di Trieste il primo triangolo olimpico di 15 miglia. Il 21 la costiera Trieste-Grado; il 22 la Grado-Venezia; fra il 23 e il 24 la Venezia-Cervia. Venerdì 26 e sabato 27 la Cervia-Zara (alla quale gli organizzatori auspicano l'accomodamento dei diportisti giuliani, isontini e friulani per unirsi al mesaggio di pace che il Giro vuol portare in quelle acque). Poi il seguito con soste a Numana, Manfredonia, Otranto, Crotone, Lipari, Cefalù, Fiumicino, Domaratico e Portofino, con festa finale a Genova nel clima della Colombiade di ritorno dall'Atlantico.

Quali città o regioni in lizza e quali skipper ai comandi? La risposta è prematura. Partecipare al Giro è un atto di coraggio sportivo e organizzativo. Lo skipper carismatico conta, ma non è tutto. Dalla partenza all'epilogo (senza contare allenamenti) 32 giorni di mare. Occorrono equipaggi intercambiabili (dal 12 al 20 uomini); tecnici col carrozzone; oneri finanziari non indifferenti. Seccorebbe gli sponsor, ma certi abbinamenti esigono lunghi negoziati.

La Soci-Cema organizzatrice è in contatto con tutti i partecipanti dello scorso anno, che erano, in ordine di classifica: Gorizia, Rivoli, Bologna, Friuli, Genova, Ginevra, Trieste, Desenzano, Lazio, Peschiera, Piemonte, Tuglio, Cernia, Conegliano, San Marino, Caprera. Altri torneranno all'agone; altri attendono il sì degli sponsor. Qualcuno non ci sarà. Però vi sono nuove richieste. Ai primi di maggio i chiarimenti definitivi.

Trieste, con 14 società

veliche nella sua provincia, propone ancora una volta una sola barca: quella della Triestina della vela; valida, presente in tutte le edizioni (2.a nell'89, 10.a nel '90, 7.a nel '91). Quest'anno la Stv affida a Fabio Apollonio (già di Azurra 1983 a Newport) organizzazione e operatività in mare. Per la società di Guido Crechici la barca porterà ancora il nome Città di Trieste; un armo di dilettanti, tutti della Stv, senza ingaggi mercenari. Il Dehler 36 affidato alla Stv è già in Sacchetta e Apollonio, con il suo ben noto rigore, è al lavoro per selezionare i «forzati». Promette bene.

Ci sia concessa un'opinione: consideriamo le tradizioni della vela giuliana, l'alto numero dei circoli velici locali: una sola barca di questo celebre porto ci pare un po' poco. Soprattutto perché i nostri «cugini» friulani e isontini, in questo contesto, ci stanno dando la birra. Cominciò due anni fa Friuli (Assovela Percoto appena costituito); lo scorso anno Gorizia (che non ha nemmeno un proprio circolo nautico) esordì e vinse il Giro. D'accordo, con Pelaschier. Ma conta le cronache di un mese, le immagini che si reclamizzano. E Gorizia e Friuli in mare a vela prima di Trieste, diciamo il vero, fa una certa impressione. Eppure...

Quest'anno non c'è Gorizia, ma Monfalcone, «partorita» da una società nata due anni fa e quest'anno iscritta alla Fiv: la Sn Taveloni. Il suo presidente, Pietro Minca, ha il patrocinio del Comune. Ha affidato a Mauro Fioretto (già nell'anno di Gorizia vittorioso lo scorso anno) di apprestare barca ed equipaggio con ragazzi del circondario in collaborazione con la Svoc. L'entusiasmo è alle stelle.

Anche Paolo Dentesano, presidente di Assovela Percoto, annuncia la terza presenza di Friuli al Giro, con un distinguo: se ne cura il general manager Franco Paviotti, socio dell'Assovela. Skipper sarà sempre Stefano Rizzi, distintosi nei due precedenti comandi (6.0 nel '90, 4.0 nel '91). Friulani sempre ricchi di spirito di iniziativa, anche in mare.

Italo Sencini

MARINA DEL CAVALLINO
Salone galleggiante:
«sfida» al mercato

Si inaugura stamani a Marina del Cavallino il Salone nautico galleggiante dell'Adriatico, giunto alla diciannovesima edizione. Come è stato sottolineato dal dottor Perocchio, presidente del Consorzio (il consorzio tra cantieri veneti che ha organizzato la manifestazione) la mostra di quest'anno rappresenta una vera e propria sfida lanciata dal mondo della produzione a un mercato che per la negligenza del governo centrale riguardo ai problemi del comparto soffre oggi profondi sintomi di disorientamento.

Massiccia la presenza di espositori alla rassegna e diverse le curiosità. Tra le produzioni estere da citare due veloci motoscafi costruiti rispettivamente in Turchia e a Taiwan e una vasta offerta di imbarcazioni americane e canadesi.

Per quanto riguarda la vela, novità assoluta il First 265 della francese Benetau, un otto etri esente da patente e immatricolazione. Variegata l'offerta nazionale proposta fra gli altri da Riva, Studio Alura, Fratelli Marchi, Nautica Venezia Dalla Pietà.

VELA / DAL 7 GIUGNO
Rimini-Corfu-Rimini
per la Legrand Cup

Il 7 giugno prenderà il via la nona edizione della regata velica d'altura Legrand Cup Rimini-Corfu-Rimini, una classica non solo dell'Adriatico ma dell'intero Mediterraneo. E' una regata che si corre in tempo reale («1000 miglia in un mare bastardo stretto e lungo»), le barche sono divise per lunghezza e non per stazza, la sponsorizzazione è libera e ci sono dei premi di denaro, sull'esempio delle grandi regate open che si corrono in Atlantico. Per questo il Circolo velico riminese era stato messo al bando dalla Federazione italiana vela.

Oggi invece, forse anche perché a fine anno scade il quadriennio federale, l'aria è cambiata: la Federazione vela ha riconosciuto la validità della Rimini-Corfu-Rimini che da quest'anno avrà quindi anche il patrocinio della Fiv e quello della neonata Associazione vela d'altura italiana (Avai).

I partecipanti saranno una quarantina, fra cui Vittorio Malingri, che ha appena varato il suo Moana 60 e correrà con i colori di Rimini, il Parsifal del nostro Sciarrelli, equipaggi austriaci, tre greci e una barca croata. Alcune imbarcazioni utilizzeranno questa regata come banco di prova per la Whitbread. Ci sarà anche una classe monotipo sponsorizzata da Benetton, che nonostante il periodo di recessione ha deciso di impegnarsi nella vela. Inoltre quest'anno si dovrebbe poter entrare nelle acque territoriali albanesi.

I premi in denaro verranno così ripartiti: 5 milioni di lire al primo arrivato di ogni classe, per ogni raggruppamento, 2 milioni e mezzo al secondo e un milione al terzo. L'anno scorso, complessivamente, furono distribuiti 54,5 milioni di lire di premi.

Qualcuno non vede di buon occhio i premi in denaro, ma il presidente Pedullì ha ribadito che una partecipante, per quanto modesta sia la sua imbarcazione, spende almeno una decina di milioni per la sua partecipazione: è ovvio che se si riescono a far rientrare un po' di soldi i regatanti sono sollevati. E per lo stesso motivo la sponsorizzazione è libera e chi è abile può anche farsi sponsorizzare le cime della barca.

Marco Fornasir

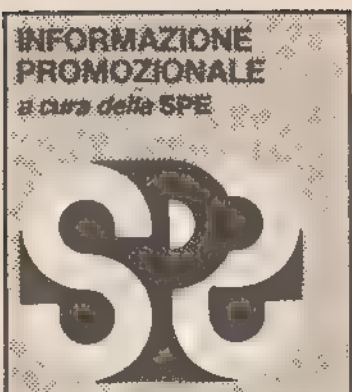
Lo stupendo tratto di mare tra la baia di Sistiana e il castello di Duino.



fartende

Tende per interni - Tende da sole
Tende tecniche - Avvolgibili
Porte a soffietto - Pareti a specchio

VIA TIMEUS 14/B - TRIESTE
TELEFONO (040) 371568



Il caminetto che da millenni ha allietato con i guizzi della sua fiamma la dimora dell'uomo, ha riconquistato ai giorni nostri la casa. Accanto all'inconfutabile suggestione che esso evoca, al calore psicologico, alla sensazione di intimità che induce, un altro dato di fondamentale importanza va considerato, quello del risparmio di energia, problema sempre più impellente e nei cui confronti il caminetto può configurarsi come una tra le soluzioni ideali. Nutrita la parata di caminetti disponibili sulla piazza, realizzati con le tecnologie più avanzate, cioè studiati e collaudati in modo da ottenere le medesime prestazioni di un vero e proprio generatore di calore. Rustici, tradizionali, con forno incorporato, in stile, supermoderni, sono reperibili in una gamma doviziosa di modelli che danno vita ad accostamenti inconfondibili con l'ambiente in cui vengono sistemati.

stematizzati personalizzando al massimo grado. E cioè grazie alla grande varietà di rivestimenti che danno a ciascuno caminetto una sua preziosità ed individualità. Nell'ambito delle varie tipologie vogliamo oggi occuparci di quelli a legna.

Grazie all'impiego di tecnologie di assoluta avanguardia, un'azienda nazionale, specializzata nel settore del riscaldamento a legna, ha commercializzato per prima, allo scopo di sfruttare la potenza del riscaldamento a legna, un sistema per cui è possibile ottenere un calore sette volte maggiore a parità di legna impiegata nel proprio caminetto. L'invenzione consiste nella realizzazione di una super cassetta in ghisa, a parete frontale in vetro, retraibile verso il basso che si apre e chiude con estrema facilità, mediante un semplice gesto senza timore di scottarsi e che fa scivolare sotto il focolare consentendo

così in ogni modo di godere appieno la bellezza della fiamma.

Particolarmente curata nell'estetica — è elegante e discreta — la cassetta è disponibile in una gamma di oltre 30 modelli, di base ad angolo, frontali, a due o tre facce (anche le pareti laterali possono essere infatti sostituite da pareti di vetro o ceramica ad alta resistenza). Viene installata a incasso in un batter d'occhio senza dover ricorrere a lavori in muratura evitando così gli usuali disagi che gli stessi comportano.

Oltre alla possibilità di godere di un bel fuoco scoppiettante e dell'atmosfera che lo stesso induce, si ottengono prestazioni efficaci e altamente vantaggiose; viene altresì eliminato il problema del fumo, della fuliggine e della proiezione di scintille, ci si può quindi assentare con tutta tranquillità senza timori, ovvero con sicurezza totale. La carat-

teristica peculiare della cassetta in argomente, — lo si sottolinea di buon grado — risiede nella sua porta retrattile che da un lavoro, quando è chiusa, di attivare una qualsiasi sorveglianza, dall'altro di mettere l'utente a contatto diretto col fuoco e godersi i suoi colori, il suo profumo, il suo crepitio.

La cassetta riscalda in modo veramente eccezionale tant'è che il calore che sprigiona può diffondersi in diversi ambienti mediante un sistema di distribuzione dell'aria calda. Un collegamento stagno col condotto dei fumi facilita l'operazione di pulizia senza necessità di smontaggio e garantisce una manutenzione semplice nonché di massima sicurezza. La cassetta è dotata di un contenitore per la raccolta delle ceneri e può essere fornita su misura qualora il focolare fosse di dimensioni non idonee alla già vastissima gamma di modelli di serie proposti.



RUBINETTERIA NUOVA DI ZECCA

Bagno, l'evoluzione non finisce di stupire

Il vano bagno è divenuto in questi ultimi tempi un ambiente avente pari dignità e prestigio degli altri locali domestici. Ad esso guardano con particolare attenzione le aziende specializzate nella produzione delle sue varie componenti. Le innovazioni non si contano e sono per così dire all'ordine del giorno, vuol sul piano dei rivestimenti orizzontali e verticali, vuoi degli arredi, dei sanitari e di tutta quella schiera di gadget atti a renderlo al massimo confortevole e vivibile. Una continua evoluzione si sta registrando in particolare nel settore dei sanitari, nei cui ambiti studi, ricerche, progettazioni sono da un lato rivolti al loro aspetto esterno, onde renderli meno sguadati bensì più dolci, smussati, morbidi nelle linee e più funzionali sotto il profilo ergonomico, dall'altro sono rivolte alla rubinetteria in modo da inte-

grarla nel lavabo e formare con questo un elemento unico. Tanto per citare un esempio, vale la pena di ricordare che sono già stati presentati, da parte di alcuni progettisti, dispositivi di servocomando elettronico volti a dispensare acqua calda, fredda, getti di aria calda, ecc., inseriti in una consolle posta sul lavabo. Notevoli sono le conquiste realizzate nel settore in argomento tanto da potersi definire l'attuale, una rubinetteria dell'ultima generazione. Si segnalano nella fattispecie rubinetti coadiuvati da sensori che reagiscono alla temperatura delle mani dando luogo a getti d'acqua della durata programmata. L'impegno profuso in questo campo da getti d'acqua della durata programmata. L'impegno profuso in questo campo da getti d'acqua della durata programmata.

alternativa al più tradizionale monoblocco in cui il lavabo viene inserito, per diventare un elemento attrezzato circondato da un sistema di arredi personalizzabili in rapporto alle esigenze individuali. Oltre al lavabo vengono considerati anche gli altri sanitari al fine di posizionarli in spazi slegati dall'ubicazione degli scarichi. Una delle proposte su questo tema prevede dei particolari sistemi d'arredo assai eleganti e stilisticamente ineccepibili i quali oltre a dinamizzare l'ambiente danno vita a spazi fruibili a mò di contenitore. Variegato il ventaglio dei materiali d'opera che oltre alla classica ceramica registrano la presenza di essenze legnose anche pregiate (per le parti ovviamente non a contatto con l'acqua), del granito nonché di altre tipologie a base di resine sintetiche miscelate con polveri di marmo o granito.

OGGETTISTICA IN PAPIER A' CUVE

«Chicche» d'autore

Paralumi e suppellettili che sembrano delle opere d'arte

Nella nutrita carrellata di effetti d'oggettistica, una vasta selezione è costituita da esemplari in «papier à cuve». Si tratta di oggetti rivestiti di carta decorata a mano secondo il procedimento che la tradizione (il fatto non è storicamente documentato) vuole inventato nel Seicento da Macé Ruet, famoso rilegatore di libri alla corte di re Luigi XIII. Procedimento che ebbe larga diffusione ed apprezzamento nei secoli successivi fino all'inizio del Novecento a livello europeo.

I colori che il papier à cuve può assumere sono molteplici. Sono tinte base molto tenui, talora più accentuate, che si sviluppano in un ampiezza ventaglio di sfumature manipolate in modo da ottenere un effetto marmorizzato. Tale sistema, uno dei più originali e suggestivi per decorare la carta a mano consente di ottenere gradazioni di colori e grafie non riproducibili se non usando gli ingredienti e la meccanica propria di questo metodo.

La base su cui si formano i disegni è liquida, contenuta in una vasca speciale (cuve) e può essere costituita da acqua o da soluzioni collose a base d'acqua. I colori vengono spruzzati sulla superficie del liquido e quindi mescolati con vari tipi di attrezzi fino ad ottenere il disegno voluto. Sulla superficie del liquido ricoperta dal colore viene poi adagiato con molta cautela un foglio di carta sul quale i colori si attaccano immediatamente e totalmente, per cui per ogni foglio decorato si

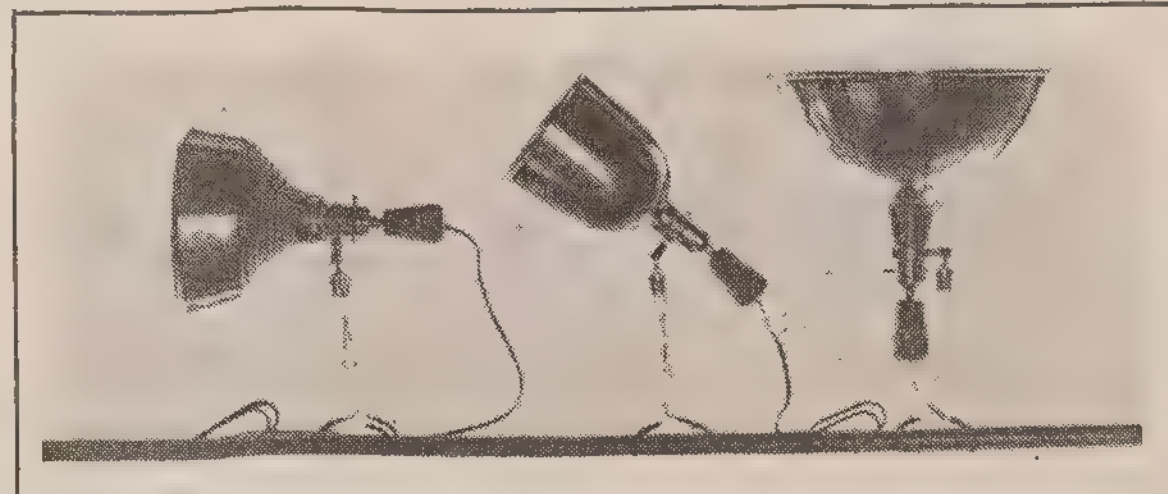
devono ripetere le varie operazioni (pulitura del liquido, spruzzatura del colore, creazione del disegno e così via)... Ciò premesso è evidente che risulta pressoché impossibile ottenere due foglie esattamente uguali. In effetti, una delle difficoltà maggiori risiede proprio nel riprodurre serie di fogli, che benché diversi, siano del tutto simili da poter con essi ricoprire vari oggetti in modo che risultino all'occhio dello stesso disegno e dello stesso colore.

Da qui la preziosità del materiale che, manipolato da mani esperte si traduce in oggetti altamente raffinati e destinati più che altro ai palati fini. Sono paralumi piacevolissimi sia dal lato estetico sia funzionale, giacché diffondono una luce soft, calda ed intima; set da scrivania, album portafotografie, atti a conservare elegantemente nel tempo momenti lieti, persone care, scorci di vita; getta-carte che possono trovare ospitalità nei vasi più impegnativi della casa, cornici, cornicette da tavolo e da parete, scatole di ogni forma e dimensione a fungere da suppellettili pratiche e decorative. Per non parlare poi della rilegatura di libri, i quali così rivestiti apportano un tocco di originalità ovunque siano collocati. La produzione di papier à cuve è ai nostri giorni soltanto patrimonio di qualche raro laboratorio artigiano che con impegno e grande professionalità vuole perpetuare un'antica tradizione per restituirci le piccole cose belle di un tempo passato.

SERIE «CANAL STREET»

La luce a stelle e strisce

Gamma di diffusori dal design moderno giunti direttamente dall'America



Il cammino della luce dalla scoperta della lampadina elettrica ai nostri giorni ha compiuto passi da gigante in un susseguirsi inarrestabile di evoluzioni. Relativamente agli apparecchi illuminanti destinati a diffonderla.

Quanto alle prime, si è andata di mano in mano annotando la presenza sul mercato di nuove tipologie di lampadine (a fluorescenza, alogene, diroiche, a joduri) studiate ciascuna per variare la luminescenza; quanto ai secondi c'è da rimarcare l'enorme produzione di lampade concepite da designer, architetti, progettisti che, da una trentina d'anni a questa parte, grazie anche alle tecnologie sempre più avanzate, hanno lanciato sulla piazza corpi più salienti del design contemporaneo. E' il momento in cui il

design italiano si affaccia sul palcoscenico internazionale congliendo a pieno titolo affermazioni e successi. Ognuno di essi parla un proprio linguaggio volto non soltanto a sperimentare nuove strategie per creare oggetti atti a dispensare la luce ma a ottenere nel contempo, utilizzando creativamente le varie tipologie della stessa, luci modellate in modo da offrire all'utente il massimo confort visivo.

Attualmente si assiste a tutto un fiorire di strumenti illuminanti dal design essenziale, studiati talora al lume della più esasperata concezione tecnologica nei quali la nota dominante risiede nella tipologia della luce dagli stessi emessa, mentre la parte estetica viene elaborata in modo da interagire sinergicamente con quest'ultima. Sono lampade versatili che segnano una nuova cultura della luce e le cui forme sfidano i tempi e le mode e rappresentano le invenzioni più salienti del design contemporaneo. Accanto ad esse rivive

una selezione di esemplari volta a restituirci seppur con straordinaria carica innovativa valori estetici e suggestioni passate. In quest'ultimo settore possiamo collocare una serie di lampade nate in America intorno agli anni Quaranta.

Denunciano un'immagine fortemente americana che si articola in una famiglia di forme ed usi diversi: da tavolo, a sospensione, da terra, da scaffale, ripiani, pareti. Semplici, funzionali, fortemente caratterizzati, hanno lasciato le caratteristiche bancarelle della famosa strada newyorkese «Canal Street» da cui prendono il nome, per entrare nei negozi, negli studi e nelle eleganti case d'America, caricandosi nel tempo di un forte impatto espressivo. Alluminio e legno sono i due materiali d'opera: utilizzato il primo per il diffusore, il secondo per il pomolo che lo sostiene. Dall'America, «Canal Street» è giunto recentemente fino a noi ed è verosimile che conquisti le nostre case con altrettanto successo.

VERDE IN CASA

Syngonium-Aglaonema un'accoppiata d'effetto

Un'accoppiata d'effetto, per chi ama godere a domicilio di un lembo di natura, è costituita da due piante assai decorative, il Syngonium e l'Aglaonema. Il Syngonium la cui famiglia d'appartenenza comprende circa una quindicina di specie, viene da qualcuno chiamata, come dagli indigeni dei luoghi d'origine (le zone tropicali del Centro America) «pianta dalle tre dita» alludendo alle mani della loro divinità e ad essa attribuiscono poteri magici beneauguranti, da altri come gli anglosassoni «testa di freccia» ravvisando nelle foglie l'apice di una freccia, chi infine «piede d'oca» per la configurazione delle sue foglie che rammentano il piede palmato dell'oca.

E' una pianta molto resistente che non richiede soverchie cure quando ci si attenga ad alcune regole base. Ama le posizioni luminose ma, come per quasi tutte le piante in genere, è da evitare l'esposizione diretta ai raggi solari. L'ambiente ideale è quello caldo-umido, comunque essa presenta una facile adattabilità anche agli ambienti domestici purché la temperatura non scenda al di sotto dei dodici-tredici gradi. Reperibile in versione ricadente o rampicante (in questo caso ci si avvale di un sostegno tutore ricoperto di sfagno), la sua decoratività va ascrivita al ricco fogliame di un bel verde più chiaro.

Le annaffiature vanno erogate in misura piuttosto abbondante in modo da mantenere il terriccio costantemente umido. Da notare che la pianta si adatta anche molto bene all'idrocoltura.

Altrettanto ornamentale l'Aglaonema, un'es-senza originaria dell'Asia Sud orientale. Deve la sua decoratività alla bellezza delle sue foglie a forma di lancia o ovali, variegata da venature grigio-argento o bianco-gialline a seconda della specie. La sua caratteristica più saliente è rappresentata dal fatto che può vegetare ovunque, giacché pur amando il caldo si adatta molto bene alla temperatura dell'ambiente domestico. Può essere inoltre sistemata in zone scarsamente illuminate senza che ne derivi alcun danno. Va bagnata con regolarità più copiosamente d'estate mentre durante la stagione invernale si gestiranno le erogazioni d'acqua in modo che il terreno non si asciughi mai.

Con una cassetta FONDIS 7 nel vostro camino
...SI RISCALDA 7 VOLTE IN PIÙ!!!!



Sette volte più calore per riscaldare con la stessa quantità di legna; è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accertata con i testi DIN. 10 kg di legna nella cassetta equivalgono ai 70 kg che dovrete oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore. Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del ri-

scaldamento: è inoltre pulita e sicura. La cassetta, fa anche funzionare i camini che fanno fumo o con poco tiraggio. Approfittate dell'esperienza FONDIS, la ditta Ledaer europea delle cassette in vetro adattabili senza opere murarie ai camini esistenti o da costruire.

Consultate il vostro Punto Vendita
FONDIS
Cassette-Caminetti
Stile e Qualità

Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a:
Fondis/DEDIL s.r.l.
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/660611-301270
Cognome _____
Nome _____
Via _____
N.P./Località _____ C.A.P. _____

ARREDARE ALL'ARIA APERTA

Giardini più 'in'

La tanto attesa bella stagione stimola chi ha la fortuna di possedere uno spazio all'aperto, terrazzo o giardino che sia, ad attrezzarlo in modo confortevole, pratico e naturalmente piacevole.

E' peraltro evidente che oltre alla decoratività, funzionalità e durata sono i due elementi da considerare con attenzione al momento delle scelte. Tanto più che la sorprendente panoramica dei mobili per esterno si arricchisce di anno in anno di proposte nuove sempre meglio aderenti ai gusti ed alle necessità dei fruitori. Tavoli, tavolini di servizio, sedie, panche, poltrone, lettini da sole e tantissimi altri effetti si moltiplicano a vista d'occhio concepiti tutti all'insegna del confort, dell'eleganza e della funzionalità. Realizzati in materiali resistenti alle insidie degli agenti atmosferici, possono rimanere costantemente all'aperto senza doversi sobbarcare il disagio e la noia di doverli di volta in volta porli al riparo.

Legno laccato, metalli, materiali plastici sono trattati con resine specia-



li, così come il legno naturale viene preventivamente sottoposto a procedimenti protettivi, per cui la loro inalterabilità nel tempo è garantita. L'impiego di colori vivaci nei tessuti di copertura (acrilici o in cotone al cento per cento) di materassi, poltrone, chaise-longue,

dondoli e di ombrelloni apportano note stimolanti di gaiezza e festosità.

I tavoli rotondi, ovali, rettangolari, quadrati sono reperibili in versione allungabile e pieghevole; sedie e poltrone sono inclinabili a piacere e pieghevoli ed hanno sedili e schienali anatomici. Comodissimi per la loro praticità i manufatti in resine

sintetiche, materiali a prova di tempo, indistruttibili, imputrescibili, inattaccabili da qualsiasi agente atmosferico, resistenti ai raggi ultravioletti ed alle peggiori intemperie. Non hanno inoltre bisogno di alcuna manutenzione.

La rassegna dei mobili per esterni — come più sopra accennato — è pressoché illimitata tanto da poter dar luogo ad un vero e proprio salotto all'aperto dotato di tutti quegli elementi che lo rendono comodo, pratico e decisamente accogliente. Sono poltrone che possono assumere a piacere un certo numero di posizioni diverse, divani e poltrone muniti di ruote posteriori, sedie e poltroncine chiudibili, panchetti poggiatesta, corredi, basamenti per ombrelloni, tavolini bar, e via discorrendo. I tessuti dei sedili nei colori smaglianti dell'estate sono resistenti alla luce, alle intemperie, agli strappi, all'umidità, all'inquinamento. Un divertente gioco di scelte a soluzione per godersi in pieno relax una bella serata estiva.

UTENSILI DOMESTICI Dal lavello al tosaerba Ecco alcune novità

Sempre nuove e più perfette realizzazioni si vanno registrando nel quadrante degli utensili domestici, attentamente studiati dalle aziende produttrici nell'intento di renderne più agevole l'uso, abbreviare i tempi di impiego e non ultimo a migliorarne l'estetica. Tra le novità più recenti si segnala un nuovo lavello a incasso di matrice tedesca disponibile in vari modelli in rapporto alle esigenze personali e al tipo di lavello di cui la cucina è già dotata. Funzionale e attrezzato al massimo, esso rappresenta un sistema innovativo per razionalizzare e semplificare la preparazione dei cibi. Grazie a una serie di vaschette, tagliatori, cestelli estraibili e intercambiabili, incorporati nel piano, permette di pulire, lavare, tagliare gli alimenti; mentre una vasca più grande consente il lavaggio di stoviglie di grandi dimensioni. Un set di pattumiere integrato nel piano offre inoltre la possibilità di eliminare i rifiuti direttamente dal lavello senza doversi spostare o chinarsi per aprire lo sportello. Un sistema questo assai pratico e comodo per la raccolta differenziata dei rifiuti già dalla cucina. Per gli appassionati del giardinaggio è stato messo a punto uno speciale tagliaerba che permette di ottenere un prato perfettamente rasato e con il quale si riesce a raggiungere i punti più difficili ovvero quelli difficilmente raggiungibili, generalmente sotto gli arbusti e cespugli dove crescono le tanto deprecate erbacce selvatiche.



In un mercato sempre più saturo di merce mediocre vi garantiamo da 70 anni

TACCARI

TAPPETI ORIENTALI

DAL 1920 IMPORTATORE DIRETTO

Unica sede: via Giustiniano 6

(di fronte al Tribunale)

CERTEZZA DI QUALITÀ

VORREMMO PARLARVI DI PENTOLE (BATTERIE) E DI COLLIER IN ORO 18K

PER SAPERNE DI PIÙ, PASSATE NEI NOSTRI NEGOZI
A TRIESTE, IN VIA CARDUCCI 20 E VIA MURATTI 4

Zurlan
LISTE MATRIMONIALI

TV COLOR, VIDEOREGISTRATORI, HI-FI, PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI, PORCELLANE, CRISTALLERIE, PENTOLE, POSATE, SERVIZI DA TAVOLA E CUCINA... E MERAVIGLIOSE STATUINE



**EDIL-PORFIDI
TRENTINA**

PAVIMENTI PER ESTERNI

- FORNITURA E POSA PORFIDI E ARENARIE
- MATERIALI DA COSTRUZIONE

CONCESSIONARIO PAVES

— Moduli autobloccanti multicolori in calcestruzzo —

**LASTRAME
SEGATI
CUBETTI
PIASTRELLE
BUGNATO**

TRIESTE, deposito e ufficio: Prosecco
fronte rimessa ACT, tel. 040/251044

TUFFO NELL'ANTIQUARIATO

Le 'perle' del passato

La riscoperta delle vecchie cose del passato, più propriamente di un passato a noi relativamente vicino, l'Ottocento, è divenuta un fatto sempre più sentito. Anche le più modeste ed insignificanti sono oggi riabilitate a nuova dignità e ricercate da una larga fascia di persone. Viene talvolta da chiedersi il perché di questo ritorno. Curiosità per la singolarità di certi oggetti, sensibilità per la suggestione dell'epoca che evocano, fascino del ritrovamento, aggancio sentimentale al passato, gusto di possedere cose sempre più rarefatte o più semplicemente moda? Difficile fare ipotesi o avanzare giudizi. Certo è che senza parlare in toto di un ritorno all'antico, le vecchie piccole cose talora dozzina-

li di cento, centocinquanta anni fa, vuoi per un motivo, vuoi per l'altro riscuotono un favore sempre più largo e sono sempre più apprezzate se non altro come complementi d'arredo altamente decorativi.

Quanto mai dilatato il ventaglio di modelli e quindi quanto mai arduo elencare la vastissima gamma di pezzi che ancor oggi seppur non sempre facilmente reperibili, specie quelli fragili, si possono ancora scovare. Ci limitiamo pertanto ad annoverarne soltanto alcuni, a titolo esemplificativo. E' il caso delle bottiglie per rosolio o sciroppi in vetro o cristallo, di bella fattura, dalle leggiadre decorazioni policrome floreali in voga alla metà dell'Ottocento, di calici,

bicchieri, bicchierini da liquore anch'essi decorati a motivi floreali o incisi con ornamenti a smeriglio o in vetro stampato colorato estremamente leggeri, che conservano intatta nel tempo la magica bellezza della materia. Per non parlare poi dei lumini da notte, raffinati nella linea, delicati nelle tinte che riaccendono le memorie di un tempo, o delle vielleuse tipiche del secolo XIX destinate a fornire un po' di luce durante la notte (nel loro interno veniva sistemata una mini vaschetta contenente olio con uno stoppino galleggiante) il cui bricco sovrapposto atto a contenere tisane serviva a diffondere un delicato profumo all'intorno ed a mantenere calda la bevanda.



TAPPETI ORIENTALI

Toh, che belli i curdi



Sacche, bisacce e un tappeto tessuto di origine curda.

Nel vasto repertorio della produzione nomade di tappeti orientali annodati a mano, un posto di preminenza è occupato dalle popolazioni di origine Curda. Si tratta di genti di origine molto antica, nomadi fin dalla nascita, allevatori di greggi che hanno sempre fornito lane molto robuste, ottime per la lavorazione.

Abitano il territorio oggi diviso tra Turchia, Siria, Iraq ed Iran e da ciò deriva la notevole diversificazione dei loro manufatti che risentono ovviamente delle influenze delle zone adiacenti.

In Turchia, i curdi producono soprattutto tappeti, tessuti (kilim), sacche e tappeti di piccole dimensioni (da un metro a due metri quadrati) dai colori vistosi: arancio, giallo, rosso, disegni geometrici, chiamati Jo-

ruk.

In Persia, nel cosiddetto Kurdistan persiano (una zona collocata nella Persia occidentale al confine con l'Iraq) le cui città più famose sono Sennah e Bijar, essi sono gli artefici di manufatti molto robusti e resistenti che prendono il nome dalle città citate. Sussiste tuttavia, anche la presenza di tappeti più semplici, propria delle aree contadine.

Da notare che le popolazioni curde sono presenti anche nella Persia orientale, ivi trasferitevi a forza dallo scià onde evitare disordini confinari con l'Iraq.

Nella Persia orientale, al confine con l'Afghanistan, nella regione denominata Khorosan, i curdi tessono tappeti aventi le medesime caratteristiche di quelli prodotti dai nomadi di questa zona. Ciò

sta a dimostrare una volta di più che quando le popolazioni nomadi si spostano nel corso delle loro peregrinazioni, tendono a mantenere le caratteristiche della propria lavorazione, ma al tempo stesso ad assimilare disegni e colori dei manufatti propri del territorio che li ospita. Appare pertanto evidente quanto sia difficile l'identificazione della provenienza di un tappeto nomade, e come sia più rilevante risalire al particolare tecnico piuttosto che all'aspetto esteriore. In sintesi, i tappeti curdi delle zone della Persia orientale mantengono in certe rifiniture dei bordi e delle testate (parte del tappeto ove si trovano le frange) caratteristiche analoghe alle produzioni del Karabagh (Caucaso) da cui originariamente provengono.

**Ravarini
Castoldi & C**

**C A S T
ANNA NORA**

**TEATRO
DELLE MUSE**

il letto

VI PRESENTA IN ESCLUSIVA

Cyrus Company

**RIVA
CANTU**

**RS
Valeo**

CANTORI

VENITE A TROVARCI IN VIA TARABOCHIA 5, A DUE PASSI DA PIAZZA GOLDONI, POTRETE VEDERE E OSSERVARE, TOCCARE E TASTARE IL VALORE DI PREGIATI PRODOTTI SELEZIONATI PER VOI.

Pagamento rateale: CRT - PRESTITO AMICO: un anno senza interessi

NUOVO CENTRO SPECIALIZZATO CUCINE CASA MIA

Un Centro Cucine così a Trieste non s'era mai visto: lo ha aperto CASA MIA, in Galleria Fenice, unico punto vendita a Trieste di firme prestigiose come SNAIDERO e ABACO. Un universo di cucine tutte da vedere, da toccare, da sentire e da amare. A noi la competenza, a voi la scelta. E che scelta: dal classico al moderno tutta la vasta gamma di combinazioni e ambientazioni studiate appositamente per la vostra casa.

IN GALLERIA FENICE CASA MIA. LA NUOVA IMMAGINE

GALLERIA FENICE - TRIESTE - TEL. 639145 - 2 LINEE



300 MQ

DI ESPOSIZIONE CUCINE

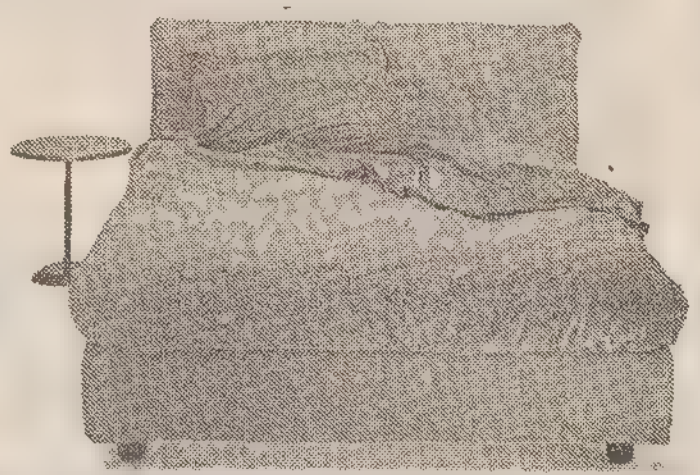
ABACO

snaidero

ARREDAMENTI BALDUCCI

CERVIGNANO - TELEFONO 0431-32407

stile
qualità
e cortesia
al Vostro servizio

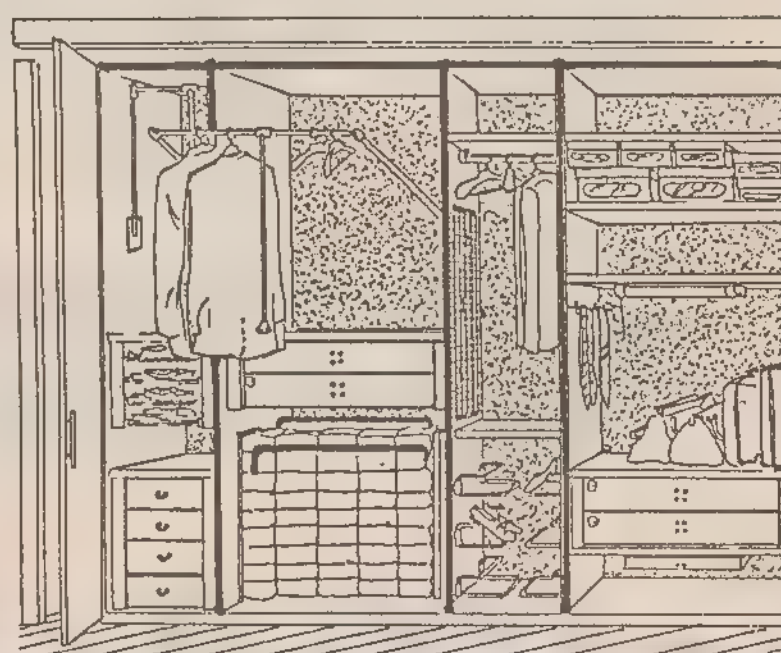


Selva ARREDAMENTI

UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

L'ARMADIO

Ripiani interni
Cassetiere pensili
Scarpiera
Asse da stiro
Cassaforte
Cassettoni estraibili
Cesto portabiancheria
Porta cinture
Porta pantaloni
Sacco porta abiti
Letto ribaltabile
Plafoniera
Tavolo estraibile



Visita l'isola degli armadi da
SELVA ARREDAMENTI A MONFALCONE

La convenienza a due passi da casa
A GORIZIA PER I VOSTRI MOBILI



Centro vendita specializzato di materassi
e letti normali ed ortopedici

REVENITORE AUTORIZZATO

permatex

ONDAFLEX

dream

TIREL

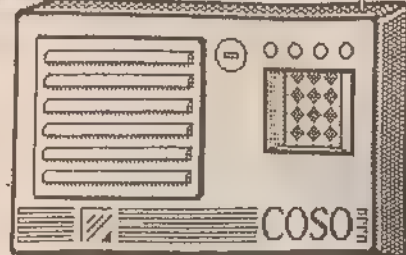
DOMO

materassi

GORIZIA - Via Gen. Cascino, 5 - Galleria via Garibaldi, 6 - Tel. 532313

COSO

L'ANTIFURTO SENZA FILO!!!
da L. 49.000 mensili
(IVA COMPRESA - CHIAVI IN MANO)



SISTEMI ELETTRONICI DI SICUREZZA

TEGNO SECURY

TRIESTE - VIA GRIDELLI, 7 - TEL. 040/393693 - 390583
MANZANO (UD) - VIA DELLA STAZIONE, 7/3 - TEL. 0432/750991

PER SCONFIGGERE LE CALURE ESTIVE

Tende anti-sole



Tempo di primavera, desiderio di rinnovamento; voglia di lasciarsi alle spalle le ugge e i grigi dell'inverno. E' il momento in cui per la padrona di casa si ripropone, con cadenza rituale, il fatidico appuntamento che la vede impegnata in quella serie di operazioni domestiche che non comprendono soltanto le pulizie di prammatica bensì anche qualche cambiamento, qualche miglioria atta a rendere il suo regno più confortevole e godibile. E' un fatto che il passaggio tra una stagione e l'altra è in genere talmente rapido, che non è sbagliato provvedere per tempo a quanto s'intende dar corso. C'è chi pensa a cambiare i tendaggi o quantomeno a dar loro una bella rinfrescata, chi a dare un volto nuovo alle pareti di questo o quell'ambiente, chi a riassetare balconi, terrazze, giardini, e altro ancora. In quest'ultimo settore oltre a provvedere a ripulire i mobili per esterni e se è il caso a rinnovarli, qualche riflessione va dedicata, alle tende da sole. Elementi questi quanto mai utili non soltanto in rapporto alla loro funzione

specificata ma intesi anche come fattori di notevole valenza estetica per decorare e trasformare gli spazi esterni e renderli maggiormente fruibili. Le tende da sole, in sintesi, oltre a proteggerci dalla calura estiva hanno l'attitudine a ricreare, ove sistemate, un'atmosfera piacevole e, se collocate sul balcone di casa, a trasformarlo in un angolino intimo, protetto da sguardi esterni, indiscreti. Le proposte di mercato si snodano in quest'ambito a largo raggio, vuoi sul piano dei materiali che su quello delle cromie e dei grafismi, vuoi a livello di funzionamento. Quindi una notevole varietà di scelta, compresa anche quella relative alle forme (a cappottina, a cupola, a pannelli, ecc.) atte a soddisfare gusti ed esigenze plurime. Le strutture odierne per quanto attengono al funzionamento ovvero all'apertura e alla chiusura delle tende da sole, si presentano assai valide e di facile manovrabilità: si avvalgono dell'impiego di leghe di alluminio dotate della massima leggerezza, ottima resistenza meccanica e l'ossidazione anodica

cui vengono sottoposte ne impedisce l'inalterabilità. Le strutture metalliche — è questa una novità — vengono proposte anche in infondere l'ordito da un lato ulteriore resistenza, dall'altro un ricco cromatico con i tessuti. Il funzionamento può essere manuale — in questo caso le tende scorrono su binario e possono coprire parzialmente o totalmente lo spazio a seconda dell'incidenza dei raggi solari —, a braccia estensibili dell'ampiezza desiderata, elettrico o addirittura programmato grazie a congegni altamente sofisticati. Le tende possono quindi aprirsi e ripiegarsi su se stesse in un battibaleno e conservare inalterata la loro bellezza. Ampio il ventaglio dei tessuti che accanto al classico cotone registra il notevole successo dei materiali sintetici assai resistenti, impermeabili e inalterabili alla luce come dralon, poliesteri e altri. Tinte vivide, squallanti che sprizzano festosità al solo guardarle, invadono le tende da sole d'attualità assieme a esaltanti grafie floreali.

TOVAGLIE DAL SAPORE PRIMAVERILE

Un soffio di eleganza sulla tavola pasquale

La Pasqua, festa della pace, della Resurrezione, festa della vita, del risveglio della natura, sembra essere ai giorni nostri più che mai sentita in famiglia ad onta di talune affermazioni contrarie, contrassegnate dal solito «adagio», per cui tale ricorrenza si trascorrerebbe preferibilmente fuori casa in allegre scampagnate magari a contatto con la natura, in compagnia di amici. Ammesso dunque che la Pasqua, del pari delle festività natalizie si traduca in un festoso incontro tra le pareti domestiche, ecco riproporsi per la padrona di casa una serie di sollecitazioni onde predisporre in tempo, almeno idealmente, i vari accorgimenti atti ad improntare l'atmosfera domestica a quella particolare freschezza psicologica e serenità che suggeriscano sapore di primavera, alberi in fiori, aiuole variopinte, prati verdeggianti.

Speciale attenzione verrà dedicata alla tavola in occasione del pranzo pasquale che a prescindere dal menù articolato generalmente in portate tradizionali seppur variamente elaborate ed interpretate, ossia alla sua coreografia che sarà il più possibile fresca, colorata,

allegria, festosa. Tralasciando decorazioni di circostanza, uova colorate, pulcini, gallinelle e naturalmente fiori, un occhio di attenzione va dedicato alle tovaglie che vengono ad assumere nella circostanza in argomento un loro ben preciso ruolo. Sono tovaglie dal sapore prettamente primaverile quanto mai adatte a fungere da ideale cornice nel contesto specifico. Si dipanano in una doviziosa carrellata di manufatti più o meno impegnativi a seconda del particolare tono che si intende dare alla mensa della festa. Detengono lo scettro per la loro leggiadria e freschezza le tovaglie in organza declinate in tenui tonalità pastello dal giallo al verde delicato, dai rosati ai celestini, fino al classicissimo bianco, impreziosito da graziosi ricami floreali. Vi si avvicendano gli esemplari in pannello di cotone stampato e grafismi floreali più propriamente primaverili come giunchiglie, narcisi, primule, ed altri che sembrano sbocciare da fondi colorati od altri ancora di gusto decisamente pasquale come uova coloratissime campeggianti su fondo bianco o colorato.

ALL'INSEGNA DELLA COMPONIBILITA'

Armadi... elasticizzati che «vestono» la casa

Un'azienda lombarda ha messo a punto un nuovo sistema modulare di armadiature caratterizzata da una grande flessibilità sia per quanto riguarda l'utilizzo sia la composizione che ne permette l'inserimento anche in situazioni ambientali complesse: può essere isolato a parete continua o dar luogo a forme a «L» o a «C». E' infatti concepito su una modularità di cinque larghezze, tre altezze e un'unica profondità. Permette inoltre di effettuare tagli a misura di strutture e ante in larghezza e in altezza per risolvere qualsiasi tipo di problema. La struttura interna è costituita da un materiale che ne permette la facile pulizia

mentre le funzionali attrezzature interne (cassettiere e ripiani) consentono di organizzare gli spazi in maniera ottimale. Tre sono i tipi di apertura: a battente, scorrevole e a libro che possono coesistere rendendo possibile l'utilizzo dell'armadio anche in situazioni difficili come corridoi stretti, la sua sistemazione

ne accanto al letto, e molte altre. Tutti i tipi di apertura sono dotati di un sistema parapolvere. Gli elementi terminali inoltre ne permettono la sistemazione anche in ambienti molto stretti senza ostacolare l'apertura di porte e finestre. Il sistema è completato da elementi angolari a ponte adatti a ogni tipo di locale. Le finiture esterne sono reperibili in più versioni: in noce o con laccatura opaca a poro chiuso o aperto in una vasta gamma di colori; le ante sono inoltre disponibili a specchio o rivestite in tessuto con profili bianchi opachi e anodizzati neri.

INSERTO CASA

Testi a cura di

FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della SPE

SISTEMI DI SORVEGLIANZA SENZA FILI

Vigilantes elettronico

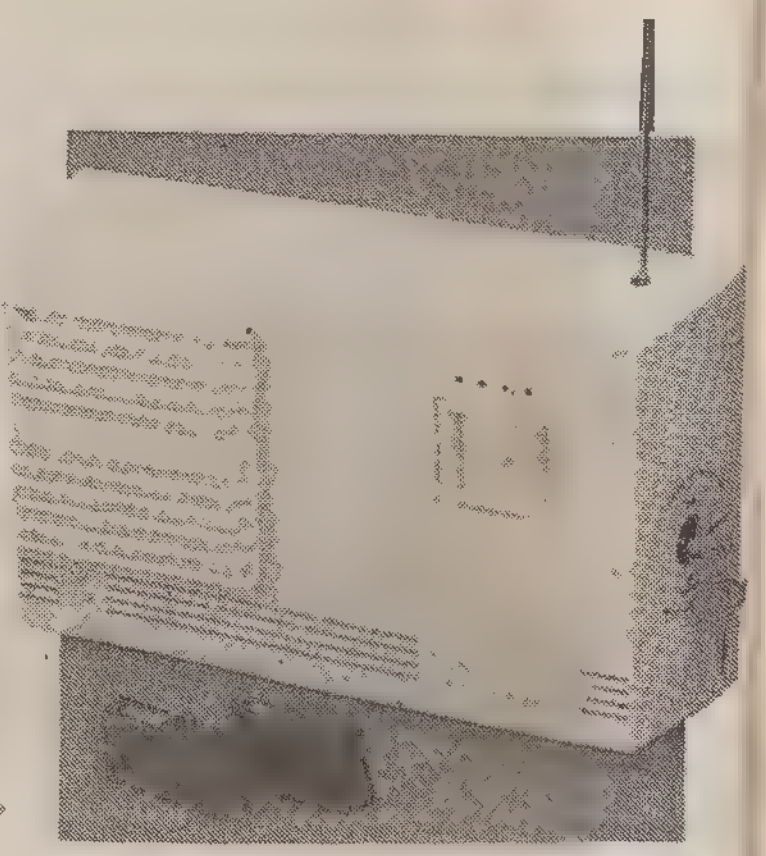
Furti e violenze sono attualmente dall'ordine del giorno; basta leggere i giornali. Pertanto la salvaguardia delle abitazioni, delle attività commerciali e quant'altro, è divenuta una necessità inderogabile. Le statistiche ufficiali prevedono addirittura una recrudescenza per il prossimo futuro, di furti ed altri atti criminali. A scongiurare le emergenze ci soccorre la moderna tecnologia che permette di attrezzare case, uffici, negozi, camper ed altro con appositi dispositivi che consentono di avere sempre a disposizione un efficiente e prezioso «custode», ovvero un sistema di sicurezza che rappresenta l'ideale soluzione del problema.

Ma il fatto di mettere a subbuglio tutta la casa per passare dei cavi co-

stituisce indubbiamente un disagio non trascurabile e tale che ci fa talvolta accantonare la decisione di ricorrere alla protezione del nostro alloggio e con esso quella dei nostri beni. L'industria specializzata offre al giorno d'oggi un'ampia gamma di possibilità e scelte di impianti di sicurezza; impianti tecnologicamente molto avanzati, a basso costo e quindi accessibili ad ogni disponibilità economica, i quali sfruttano ampiamente gli ultimi ritrovati dell'elettronica. Comportano solo pochi minuti per la loro messa in funzione, offrono e garantiscono ampia protezione «senza fili», rispettando gli arredi domestici. Sono impianti volumetrici che con piacevole estetica, contenuto ingombro e nessun inter-

vento di ripristino delle pareti, permettono la realizzazione di zone protette da ogni movimento umano, segnalano lo scasso, l'apertura di porte e finestre o la presenza di intrusi. In questo contesto si segnala un sistema completo che protegge con livelli di utilizzazione diversi (a seconda si tratti di giorno o notte) dall'incendio (con il variare repentino della temperatura) e situazioni di pericolo, quali le aggressioni. L'unità centrale costituisce il cuore del sistema che utilizza appieno i suoi sensori per svolgere con precisione infallibile i compiti di sorveglianza. La centrale di allarme anti-intrusione via radio viene attivata da un telecomando reso agibile per mezzo di un codice personalizzato e segreto;

comprende inoltre una potentissima sirena con sistema automatico di regolazione sia per quanto riguarda la durata che la potenza del suono. L'apparecchio può controllare altri rilevatori infrarossi codificati via radio in una zona scelta dall'utente (zona volumetrica) ed altri contatti operanti sempre via radio, posti su tapparelle, finestre, porte (zona perimetrica). Il sistema è completato da due micro telecomandi personalizzati e codificati segretamente ed è inoltre predisposto per far giungere il segnale tramite l'allacciamento ad un apposito apparecchio o a mezzi di pronto soccorso o a persona scelta dall'utente tramite chiamata telefonica preregistrata. Il tutto in maniera completamente automatica.



Metto Quadro

ARREDO BAGNO

VIA U. FOSCOLO 4/B (a fianco Madonna d'oro)
TRIESTE - TEL. 040/755566

PIASTRELLE - COTTO FIORENTINO
IDROMASSAGGIO - MOBILI BAGNO
SANITARI - RUBINETTERIE
BOX DOCCIA - ACCESSORI

POSA IN OPERA

L'ambiente

AIKO

ALVAR

ARCHEMA

Arclinea

AXIL

B&B

ITALIA

biesso

3-3-3

VIA CAPRIN 9
TRIESTE
Tel. 639635

CINOVA

ideal team

INSA

Molteni & C.

movi

PAF

YCAM

TRIESTE

Tel. 768684

MENTRE LA FED ALLENTA LA POLITICA MONETARIA

Crollo record a Tokyo

In sette sedute la Borsa giapponese ha perso il 14 per cento

TOKYO — Tra gli industriali giapponesi domina il pessimismo: la Borsa cala in verticale (solo ieri del 3,6 per cento), la massa monetaria stagna, le scorte lievitano e la domanda di credito cala con consumi, profitti e investimenti mentre i rimedi delle autorità suscitano scetticismo e attese di agevolazioni fiscali. Facendo il punto della settimana, sul quotidiano Asahi un economista parla dell'«evidente inefficacia» di misure come il recente stanziamento d'emergenza governativo pari a 40.000 miliardi di lire e il ribasso del tasso di sconto che non sono riusciti ad arrestare la caduta libera dei valori di Kabutohsho, la Borsa di Tokyo. In sette sedute l'indice medio Nikkei ha perso oltre il 14 per cento tornando ai livelli del novembre 1986 mentre il volume d'affari si è stabilizzato sui valori di dieci anni fa, un quinto della media del periodo boom 1987-1989. Il governo, dice Ken Koshiba, stanza fondi speciali «ma non varrà progetti pubblici straordinari né da incentivi fiscali» ed entro l'anno dovrà approvare un bilancio supplementare per stimolare un'economia destinata a rallen-

Tra gli industriali orientali domina il pessimismo. La massa monetaria stagna, le scorte lievitano e la domanda di credito cala con consumi, profitti e investimenti. I rimedi delle autorità suscitano intanto scetticismo e attese di agevolazioni fiscali per alleviare la situazione.

tare progressivamente. Con gennaio l'indice delle attività economiche è rimasto al negativo per 17 mesi di seguito mostrando che la fase di rallentamento proseguirà. «Almeno fino all'autunno» prevede Nobuyuki Saji del centro di ricerca Nikko Nikko che paventa un'espansione inferiore al due per cento, decisamente recessione, secondo molti, senza incentivi fiscali. Anche un funzionario della Banca del Giappone condivide tali timori e ricorda che, dopo un accenno di ripresa in gennaio, in febbraio la massa monetaria è cresciuta di un magro 1,6 per cento dopo aver dato una media inferiore al cinque per cento nel 1991. Il Centro di ricerca economica del ministero del commercio e dell'indu-

stria stima peraltro a un misero 1,4 per cento l'aumento degli investimenti per il 1992. A tenere bassi gli investimenti contribuisce l'attesa di tassi d'interesse più bassi. Questa scoraggia prestiti già problematici per le banche visto che con febbraio le insolvenze per bancarotta sono arrivate a 80.000 miliardi di lire. «Un incremento della massa monetaria tanto povero — stando all'economista Paul Somerville della Banca d'Affari Jardine Fleming — è terribile per l'economia giapponese». Ma era necessario arrivarci per evitare che il boom finanziario degli ultimi anni Ottanta generasse un'inflazione incontrollabile. Contro futuri pericoli del genere, secondo l'ex funzionario del ministero degli

esteri Yukio Okamoto, non basta una cura sintomatica ma bisogna rivedere la filosofia imprenditoriale del made in Japan. Quanto aiuta sul momento «potrebbe distruggere l'economia sul lungo termine» afferma riproponendo al paese i critici consigli del presidente della Sony Akio Morita. Pare come il resto dell'Occidente: orari di lavoro più corti e prezzi di vendita, salari e dividendi azionari più alti. Netto calo del dollaro e Borsa in rialzo a New York, intanto, dopo un'operazione della Fed sul mercato monetario. La Banca centrale statunitense ha segnalato un allentamento della politica monetaria in un'operazione di pronti contro termine. L'allentamento non era ancora stato quantificato, e gli operatori si chiedevano se l'entità fosse di 1/4 o di 1/2 punto percentuale. Sulla scia di questa decisione il dollaro è sceso a un minimo di 1,6250 marchi, una perdita di mezzo pfennig, e la Borsa di New York ha guadagnato circa 0,83%. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è infatti salito a 3207,74 a mezzogiorno, ora di New York.



PIL +1,3%

Cresce a stento l'Azienda Italia

ROMA — Vicende interne ed internazionali hanno determinato, lo scorso anno, una crescita modesta dell'economia dell'Azienda Italia. Il Pil è cresciuto dell'1,3% (a settembre il Governo aveva previsto un incremento dell'1,4%), mentre l'occupazione complessiva è aumentata quasi di un punto percentuale, portando così la disoccupazione al 10,9%; il settore industriale, senza il comparto delle costruzioni, si è afflosciato di circa l'1%; in crescita, del 2,5%, è stata invece la produzione di servizi; la domanda interna è cresciuta solo del 2,0%; i consumi finali interni sono aumentati del 2,5%, quelli delle famiglie del 2,8% e quelli collettivi dell'1,2%.

Questi dati contenuti nella «fotografia» che sarà esaminata stamane dal Consiglio dei ministri, ossia la relazione sull'economia nel 1991 predisposta dal ministero del Bilancio.

Mentre si delinea la fine della recessione, le tinte dell'Azienda Italia nel 1991 non sono né quelle rosse del passato,

ma neppure quelle grigie proprie di altri settori come quello dei conti pubblici e dell'inflazione. Quest'ultimo andamento, l'anno scorso, è stato lievemente superiore all'anno precedente, così che in media d'anno la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie è stata del 6,4% rispetto al 6,1% dell'anno prima. A settembre, nella relazione previsionale programmatica era stato previsto un incremento del 6,2%.

Il peggioramento che si registra ora, a consuntivo, è modesto ma tale da determinare un effetto di trascinamento in quest'anno (2,6%), più elevato di oltre mezzo punto percentuale. «Colpevoli», secondo la relazione, sono soprattutto gli incrementi registrati nei settori degli alimentari, dell'abitazione, dei trasporti e delle comunicazioni.

Tra i capitoli, uno è dedicato alla finanza pubblica, una delle note dolenti dell'Azienda Italia, e che ha visto il 1991 chiudersi con un fabbisogno di cassa del settore

statale, al netto dei debiti pregressi, pari a 152.200 miliardi. E' evidente lo scostamento rispetto all'obiettivo fissato a settembre quando correggendo le previsioni del maggio precedente, si indicava in 141 mila miliardi il nuovo limite di fabbisogno.

Secondo la relazione che il governo esaminerà oggi, il peggioramento non ha tuttavia interrotto la tendenza al ridimensionamento dell'incidenza del fabbisogno sul Pil, consentendo così un miglioramento seppure lieve rispetto al 1990: dal 10,8% si è scesi al 10,7%.

L'aumento di quasi 20 mila miliardi rispetto alle previsioni del maggio 1991 è da imputare soprattutto alla dinamica meno favorevole delle entrate tributarie, che hanno risentito fortemente sia del rallentamento generale dell'economia, sia della minore realizzazione di alcune misure correttive predisposte dal Governo, il quale nel corso dell'anno scorso ha dovuto attuare ben tre interventi.

CONTROLLI INCROCIATI

Il Fisco incassa 535 miliardi con la guerra agli evasori

ROMA — I controlli incrociati dei dati immagazzinati nel cervellone dell'Anagrafe tributaria hanno fruttato nel 1991, fra imposte recuperate e sanzioni, quasi 535 miliardi. A più di 200.000 evasori parziali o totali sono infatti stati inviati, dagli uffici delle imposte dirette, altrettanti avvisi di accertamento scaturiti proprio dai controlli automatizzati che, come hanno più volte sottolineato i tecnici delle finanze, non comportano un elevato numero di ricorsi essendo basati su dati certi.

Ad incappare più di altri nella rete degli incroci programmati per gli uffici delle imposte dirette nell'anno sono stati in particolare i soci di società di persone, di capitale, di associazioni fra artisti o professionisti che non hanno dichiarato, in tutto o in parte, gli utili o i redditi di

partecipazione che sono risultati corrisposti dalle loro società o associazioni, con evasioni per circa 113 miliardi e quasi 150 miliardi di sanzioni.

In totale le evasioni di questo tipo scoperte dagli uffici sono state più di 61.000, delle quali oltre 45.000 commesse da soci di società di capitale, quasi 12.000 da partecipanti a società di persone o associazioni e circa 4.000 da soci o associati che già avevano avuto accertamenti nel 1985 e 1988.

In seconda fila nella graduatoria delle evasioni accertate con gli incroci sono risultati, in termini di imposte recuperate, quasi 118.000 contribuenti che non hanno dichiarato il possesso di redditi da fabbricati. In particolare, a 75.000 proprietari sono stati inviati avvisi di accertamento, per imposte

evase per quasi 47 miliardi e sanzioni per circa 65 miliardi, nati dall'incrocio dei dati dichiarati nel 740 con quelli risultanti al catasto, alle conservatorie dei registri immobiliari e al registro come contratti di locazione.

In altri 43.000 accertamenti, con un recupero di 13 miliardi d'imposta e sanzioni per 25 miliardi, sono incappati proprietari di immobili che non ne hanno denunciato il possesso pur avendo registrato un contratto di compravendita nel periodo 1985-88. Con oltre 36 miliardi di imposta e 45 di sanzioni, consistente è stato anche il recupero di evasione nei confronti di quasi 1500 lavoratori autonomi che non hanno dichiarato, in tutto o in parte, compensi pagati dalle ditte per le quali hanno prestato la loro attività.

OPERAZIONE TRASPARENZA IN ZONA INDUSTRIALE

Trieste, un «viaggio» dentro l'Ezit

Una visita sul terreno fra cose fatte, progetti da realizzare e sogni nel cassetto

TRIESTE — Insediamenti industriali a Trieste? Non c'è problema. La carenza di spazio, denunciata da anni, per trovare dei siti in cui collocare nuove iniziative industriali non è stata una illusione ottica, ma sembra che almeno una parte degli antichi problemi siano stati risolti: parola di Ezit. «Chi si lamenta degli spazi che non ci sono, o non c'erano, ora ha una risposta concreta ai suoi problemi».

E' un Antonio Minniti, vicepresidente dell'Ezit, evidentemente soddisfatto a dire queste parole, nell'ambito di quella che sembra la controffensiva di primavera dell'Ezit dopo le polemiche seguite alla «sboccatura» da parte della Regione, del suo bilancio di previsione.

L'Ezit, comunque, ha avviato un'operazione trasparenza (ma sarebbe meglio chiamarla «San Tommaso») per far toccare con mano alla città i risultati della sua gestione. Minniti sintetizza i risultati ottenuti e soprattutto le prospettive che sembrano dietro l'angolo. Sono stati acquisiti e ristrutturati una serie di stabilimenti industriali dismessi (Vm Motori, Icasa, Grafed Modiano, Elettrochimica, Buton, Lavorazione bitumi e l'ex Lavanderia a vapore e poi Cotton) per un impegno finanziario di 13 miliardi con una possibilità occupazionale di circa 570-600 unità lavorative. Ma i fiori all'occhiello dell'Ezit sono altri. Innanzi tutto il nuovo Villaggio industriale dell'ex area Valdagno (località Rio Ospio) che sarà consegnato alla fine di questo mese. Comprende 13 settori produttivi attrezzati modernamente per attività artigianali («Non li daremo in affitto — giura Minniti — a carrozzieri e gommai»).

Con una superficie coperta di 5.700 metri quadrati, con annesso piccolo auditorium, bar e sale riunioni, per un totale di 7 miliardi.

In via di ultimazione anche l'insediamento artigianale di San Dorligo che, a regime, prevede circa 400 occupati. Il piatto for-

te, però, arriva alla fine: 62 ettari a disposizione di nuovi insediamenti industriali, dei quali un paio residui nella zona di Rio Ospio e gli altri 60 (ma solo 40 a disposizione delle nuove industrie) nella valle delle Noghere (una vecchia discarica recuperata) che si affaccia sul mare a fianco delle grandi cisterne vicine a Monte d'Oro, poco sopra alla futura nuova Fiera di Trieste.

E' in quest'area che si addensano i progetti più ambiziosi dell'Ezit. «Abbiamo assegnato — spiega il vicepresidente Minniti — già 6 ettari per una azienda del Gruppo Danil, la Nordal (partecipata Sipi) che produrrà profilati in alluminio con tecniche non inquinanti, e 8 ettari al Bic che potrà iniziare a collocare all'esterno le sue aziende, prima tra tutte la Vectorpharm».

Il costo del primo lotto per l'urbanizzazione (fognature, elettricità, acqua e gas) supera gli 8 miliardi, e i lavori dovrebbero concludersi entro il 1992. Quasi 9 miliardi saranno invece impiegati per il «sistema integrato di fognature» che raccoglierà tutti gli scarichi della zona industriale (Aquilina, Muggia, San Dorligo, Borgo San Sergio) per convogliarli nel costruendo depuratore di Zaula.

C'è anche in costruzione il collegamento ferroviario tra Trieste-Aquilina-Valle delle Noghere (spesa prevista per le opere di «armamento» 6,5 miliardi), che potrebbe diventare un terminale di quella «metropolitana leggera» che la città sta sognando da qualche tempo. E la «Porta d'Oriente», che doveva raccogliere i vari servizi della zona industriale, non rischia di diventare un costoso doppioponte, considerato il progetto della nuova Fiera? «Il vecchio progetto di Aimonio — conclude Minniti — è stata una provocazione, ma alcuni servizi rimangono indispensabili, quindi avremo probabilmente bisogno di una «porticina» d'Oriente...».

Franco Del Campo



«SVILUPPO»

Lloyd Adriatico: intesa con Ing

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico di Trieste e il gruppo olandese Internazionale Nederlanden Groep (Ing), hanno raggiunto, nella sede milanese della Compagnia triestina, l'accordo per il passaggio alla Ing della quota del 20% del capitale sociale di Sviluppo Finanziaria Spa, detenuta dalla società assicuratrice.

Il trasferimento del pacchetto, subordinato alla rinuncia al diritto di prelazione riservato a Finarte e ad altri soci, avverrà entro il 16 aprile al prezzo di 17,3 miliardi da corrispondersi in 1,5 miliardi all'atto del perfezionamento dell'accordo e il saldo al 31 dicembre 1992.

Intanto ieri il presidente della Giunta regio-

nale Vinicio Turello si è recato in visita alla sede del Lloyd Adriatico, dove è stato ricevuto dal presidente Antonio Sodaro e dal direttore generale Ettore Zalato.

Dopo aver visitato la direzione e gli uffici della sede del Lloyd Adriatico, Turello ha avuto un colloquio con il presidente Sodaro.

Il presidente della Giunta regionale — informa una nota — si è soffermato sul ruolo delle assicurazioni nella nostra regione e sull'apporto che queste possono offrire anche in relazione alla cooperazione internazionale che vede il Friuli-Venezia Giulia impegnato soprattutto in programmi di collaborazione con i Paesi dell'Est europeo.

ALL'AREA

Industria e ricerca: un seminario a Trieste presente Cipolletta

TRIESTE — Il tema del rapporto tra ricerca e industria sarà trattato il 27 aprile durante un seminario organizzato dall'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste all'Area di ricerca, che avrà per titolo «Ricerca e industria: matrimonio difficile ma necessario».

Infatti, sebbene non sia possibile concepire uno sviluppo separato di questi due settori che devono necessariamente trovare stimoli e risposte attraverso un costante rapporto dialettico, spesso nel nostro Paese la collaborazione tra industria e ricerca risulta difficile; Trieste, in questo contesto, rappresenta un'esperienza positiva, poiché la presenza di un notevole impegno pubblico a favore di alcune iniziative scientifiche di eccellenza dovrebbe comportare un vantaggio qualitativo assai rilevante anche per il rilancio del settore industriale.

A «difendere» le ragioni della ricerca e quelle dell'industria sono state chiamate due importanti personalità dei due settori: interverranno infatti Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria e Fabio Pistella che, oltre a essere direttore generale dell'Enea, è un alto rappresentante italiano per l'iniziativa Eureka e presidente dell'Apra, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea.

Moderatore di questo incontro-dibattito (gli interventi si svolgeranno infatti secondo una formula nuova, dialettica) sarà Piero Toresella, presidente dell'Assindustria triestina.



GEROLIMICH

Società per azioni

Sede in Genova, Via Roma 8/A

Capitale Sociale L. 94.590.000.000

Tribunale di Genova n. 33774 cod. fisc. 00051630325

AVVISO AGLI AZIONISTI

Aumento gratuito del capitale sociale da lire 94.590.000.000 a lire 113.508.000.000
Raggruppamento azioni del valore nominale da lire 100 a lire 600

Aumento a pagamento del capitale sociale da lire 113.508.000.000 a lire 158.911.200.000

In esecuzione delle deliberazioni adottate dalle Assemblee Straordinarie degli azionisti del 24 Luglio 1990 e del 2 Luglio 1991 (olografiche dal Tribunale di Genova, ottenute le prescritte autorizzazioni), il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato di attuare l'Aumento del Capitale Sociale da Lire 94.590.000.000 a Lire 158.911.200.000 e, mediante le seguenti operazioni:

• Aumento gratuito del Capitale Sociale con l'emissione di n° 132.384.960 azioni ordinarie e n° 56.795.040 azioni di risparmio da Lire 100 ciascuna, da assegnarsi ai titolari di azioni in ragione di una azione ordinaria o di risparmio ogni gruppo di cinque azioni possedute della stessa categoria, godimento 1° Gennaio 1991.

• Aumento del valore nominale delle n° 1.135.080.000 azioni complessive, attraverso la sostituzione delle n° 794.309.760 azioni ordinarie e delle n° 340.770.240 azioni di risparmio da nominali Lire 100 ciascuna con n° 132.384.960 azioni ordinarie e n° 56.795.040 azioni di risparmio ciascuna da Lire 600, in ragione di n° 1 azione nuova del valore nominale di Lire 600, ogni gruppo di n° 6 azioni vecchie del valore nominale di Lire 100 di entrambe le categorie.

• Aumento del Capitale Sociale a pagamento, con l'emissione di n° 75.672.000 nuove azioni ordinarie del valore nominale di Lire 600 ciascuna, offerte in opzione agli Azionisti portatori di Azioni Ordinarie e di Risparmio, in ragione di due azioni ordinarie nuove per ogni gruppo di numero cinque azioni (derivanti da raggruppamento) di entrambe le categorie possedute al prezzo di Lire 600 (comprensivo di Lire 10 di rimborso spese).

Il godimento delle nuove azioni derivanti dalla sottoscrizione dell'aumento a pagamento del Capitale Sociale è stabilito dal 1° Luglio 1992.

L'adempimento di maggioranza si è impegnato, nell'interesse degli azionisti titolari di «resti» ad acquistare o cedere azioni da nominali Lire 100, in numero tale da permettere l'utilizzazione dei «resti» stessi, in misura tale per raggruppare un numero di azioni divisibile per cinque, al prezzo medio di compenso della Borsa Valori di Milano del mese di Marzo 1992. Coloro che intendono esercitare il diritto di opzione dovranno presentare alle casse incaricate i certificati azionari unitamente alla cedola n° 15 per le azioni ordinarie, e alla cedola n° 14 per le azioni di risparmio, per chi effettua l'aumento del Capitale Sociale a pagamento, e della cedola n° 16 per le azioni ordinarie e della cedola n° 15 per le azioni di risparmio, per chi ritira i diritti non utilizzati.

Tutti i certificati azionari in circolazione rappresentativi dell'attuale Capitale Sociale di Lire 94.590.000.000 saranno sostituiti con nuovi certificati, con spese a carico della Società. Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 2441 del Codice Civile, il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, nel periodo dal 10 Aprile 1992 al 15 Maggio 1992 presso la sede della Società in Genova - Via Roma 8/A, le casse incaricate indicate in calce al presente avviso nonché presso la Monte Titoli S.p.A. (per i titoli dalla stessa amministrati). Trascorso il termine del 15 Maggio 1992 i diritti di opzione non esercitati saranno offerti, ai sensi dell'Art. 2441 3° comma, del Codice Civile presso la Borsa Valori di Genova.

Casse incaricate

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Genova e San Giorgio - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano Veneto - Banco di Roma - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Credito Italiano - Credito Lombardo - Credito Romagnolo - Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Avvertenza

Il documento informativo, di cui alla deliberazione CONSOB 14 Novembre 1991 «Adozione del Regolamento di attuazione degli articoli 6 e 7 della legge 17 Maggio 1991 n° 157 (Deliberazione 5553)», è a disposizione del pubblico mediante deposito presso:

- la sede della Società, in Genova - Via Roma 8/A;

- i Consigli Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori;

- le Casse Incaricate.

Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente: Sebastiano Cameli

AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL MOLO VII

La Fiat non vuole la guerra

E' disponibile ad allearsi con l'imprenditoria locale - Oggi consiglio dell'Eapt



Gianni Agnelli

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Stamane si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Ente porto e l'argomento-principale sarà la disamina della gestione del Molo VII. Da dietro le quinte, timorosa di gettare benzina sul fuoco delle polemiche, desiderosa di creare un'atmosfera rilassata, la Fiat manda messaggi di pace: si rende più disponibile nei confronti dell'imprenditoria locale, prospettando il possibile ingresso di operatori triestini nella compagnia azionaria della futura società gerente; segnala alle organizzazioni sindacali di essere pronta a trattare sugli aspetti organizzativi e occupazionali dello scalo container.

Non sono dichiarazioni firmate, vogliono essere segnali che vengono trasmessi non casualmente il giorno in cui nel plebiscito parlamentare portuale potrebbero accendersi discussioni sull'accordo firmato da Fusaroli. Discussioni che evidentemente Fiat Sinoport vorrebbe evitare. Il gruppo torinese conferma la propria volontà di andare avanti nell'operazione Molo VII; in considerazione delle resistenze incontrate da parte dei sindacati e di qualche imprenditore triestino, smussa qualche spigolo ed è disposto ad aprire alle forze locali. Non è una correzione di rotta improvvisa, non è una novità assoluta, perché già da tempo rappresentanti Fiat ed esponenti della cordata alternativa (Lloyd, Pacorini, Ravano, Ect, D'Alesio, Autamarocchi, CoeClerici) stanno vagliando le possibilità di un'intesa, che consenta una soluzione indolore della disputa.

Alcuni chiarimenti Fiat Impresit, da cui Sinoport dipende, intende però fornirli. Non le va, per esempio, che a Trieste si dica che Sinoport è una società con un capitale modesto, priva di esperienza terminalistica, insomma una società che conta poco e che avrebbe un ruolo marginale nella strategia di corso Marconi. Assurdo, rispondono le fonti Fiat: da un paio di anni i vertici Fiat han-

Fiat Impresit risponde a critiche e a diffidenze: l'azienda conta su partner commerciali di grande rilievo. Il terminal di Voltri.

no deciso di impegnarsi nel business della logistica, l'operazione Voltri (Genova) dimostra che questo non è un interesse periferico o casuale, corso Marconi segue e approva l'iniziativa di Sinoport per l'affidamento concessorio del Molo VII a Trieste.

A Voltri Sinoport ha ottenuto in concessione il terminal container per 60 anni: duplica l'obiettivo, ovvero completamento e gestione dello scalo. Si prevede che nel giro di alcuni anni Voltri potrà movimentare mezzo milione di container. La Fiat investirà 180 miliardi in cinque anni. Tra un paio di mesi il terminal sarà già utilizzato come capolinea settentrionale della linea cabotiera tirrenica Genova-Paler-

mo, progettata da Viareggio (Fimmarie-Iri).

La Fiat non ha naturalmente scommesso a occhi chiusi su Voltri e sottolinea le fonti Impresit — sono state fatte le necessarie verifiche commerciali. Si approssimano una serie di accordi con grandi compagnie armatoriali asiatiche, tra le quali spicca Evergreen. Poiché questi partner — spiegano ancora all'Impresit — sarebbero interessati anche a un approdo nell'alto Adriatico, la Fiat ha pensato di effettuare a Trieste, dove già il gruppo torinese è impegnato con Polis e l'Adria (autostrade in Slovenia), un'operazione simile a quella di Voltri.

La prima dichiarazione di intenti firmata Fiat per una gestione privata del Molo VII è stata recapitata all'Ente porto il 1° agosto '91. Alla fine dell'anno scorso era già stato approntato un piano; a marzo si è giunti alla definizione di una prima intesa con l'Eapt sulla base di cifre che andranno discusse e verificate nell'arco di 9 anni 40 mila di investimenti, 270 mila container, 311 addetti, il canone verrà indicato dall'Eapt.

Adesso la Fiat ritiene sia giunto il momento di stringere i tempi: vuole farcela entro il '92. Altrimenti sono pronte soluzioni di rimpiazzo: pare che Capodistria abbia già mostrato a emissari Fiat l'area che potrebbe essere messa a disposizione di Sinoport.

Negli ambienti economici triestini c'è anche chi vede di buon occhio l'impegno della Fiat per il Molo VII. Si osserva che sarebbe un peccato perdere il collegamento operativo con un gruppo capace di mobilitare quelle risorse che l'imprenditoria locale non è in grado di attivare. Il potere negoziale, anche a livello politico, della Fiat è sicuramente maggiore che non quello degli operatori triestini: avere la Fiat amica significherebbe per Trieste poter contare su un alleato importante. Senza contare gli effetti indotti: una forte presenza Fiat sulla piazza motiverebbe un maggiore interesse delle Generali per la città. E non solo per operazioni immobiliari.

LUNEDÌ L'ATTO Nasce a Trieste la Popolare: oltre 2000 soci



Ferrari (foto):

ha presieduto

il comitato

promotore

TRIESTE — Sono 2.230 i soci, per un capitale complessivo di 20 miliardi 704 milioni, che hanno aderito alla costituzione della nuova Banca popolare di Trieste. L'atto costitutivo della società cooperativa a responsabilità limitata sarà formalizzato lunedì 13 aprile, al centro congressi della Stazione marittima di Trieste, in una riunione pubblica. Con l'occasione sarà anche eletto il consiglio di amministrazione che, subito dopo, nominerà il presidente, il vicepresidente ed il comitato esecutivo.

Dopo la firma dell'atto costitutivo, che dovrà essere omologato dal tribunale e riapprovato da Bankitalia, la Popolare di Trieste potrà iniziare la regolare attività. In Friu-

li-Venezia Giulia opera già Popolare a Portofino, Udine, Gemona, Latisana, Codroipo e Cividale; di recente, in Italia sono state create Popolari a Genova e a Venezia e quella di Trieste entrerà regolarmente nell'organismo associativo cui fanno capo oggi 120 aziende di credito, con oltre 3 mila sportelli.

Presidente del comitato dei promotori della Popolare triestina è Giovanni Ferrari (le varie procedure sono state avviate nel dicembre 1989); i membri di questo comitato si sono sempre detti scontenti che nell'economia giuliana e del Friuli-Venezia Giulia vi sia lo spazio e l'opportunità per un nuovo istituto bancario a carattere cooperativo e popolare.

DOPO LA FLESSIONE Scalo Monfalcone Un trend positivo

MONFALCONE — Lo scalo portuale di Monfalcone ha compiuto un altro piccolo balzo in avanti nel mese di febbraio, con 144.183 tonnellate di merce varata contro le 138.935 del mese precedente.

I dati resi noti dalla Capitaneria di porto, confermano quindi il trend positivo di questi ultimi tempi dopo la preoccupante flessione registrata alla fine dello scorso anno, quando l'Azienda speciale per il porto rilevò un calo pari al 15 per cento rispetto al 1990.

Gli sbarchi di marzo sono ammontati a oltre 114 mila tonnellate, mentre ben 29.500 sono state quelle imbarcate. Quest'ultima voce è in larga parte dovuta al tonidino in ferro che da

Portorosega parte alla volta dell'Algeria.

L'incremento del traffico portuale sarebbe potuto essere più consistente, in quanto nel mese di marzo non è stato sbarcato nemmeno un grammo di carbone, che solitamente serve per alimentare la centrale Enel, poiché all'interno della centrale termoelettrica sono in corso lavori di manutenzione ai bruciatori.

In netto calo, invece, il legname lavorato che dalle 16 mila tonnellate di febbraio è sceso alle 5.326, mentre deve essere registrata una leggera ripresa sia per i tronchi sia per il caolino.

Impennata per la cellulosa, passata dalle 27.462 tonnellate del mese precedente alle 62.237 di marzo.

PORTI I terminalisti italiani si sono associati

TRIESTE — Le maggiori aziende terminaliste hanno ieri costituito l'Associazione nazionale terminalisti operatori portuali. Aderiscono all'associazione circa 40 realtà imprenditoriali che operano nei principali porti italiani (Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Cagliari, Napoli, Salerno, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste). I terminalisti sono una figura nuova nel panorama della portualità italiana sviluppata a seguito dalle recenti evoluzioni in campo di legislazione portuale. La definizione identifica il terminal operator come quell'impresa che gestisce direttamente operazioni di imbarco, sbarco e movimentazione delle merci con proprio personale, impianti ed attrezzature su un'area in concessione demaniale.

TRASPORTI Un vertice sulla riforma del sistema dei porti

ROMA — La definizione di un'intesa che prepari la riforma legislativa del sistema portuale, consentendo di trasformare le compagnie e di garantire l'occupazione; il raggiungimento di un «accordo ponte» sul rinnovo del contratto dei lavoratori degli enti e delle compagnie portuali. Queste le proposte che i sindacati dei trasporti hanno sottoposto ieri al ministero della Marina mercantile, in un incontro cui hanno partecipato anche l'Assoporti e l'associazione delle compagnie portuali e durante il quale sono state affrontate anche le problematiche derivanti dalla sentenza della Corte europea sui porti.

«Il ministero — sottolinea una nota unitaria dei sindacati — si è impegnato a incontrare urgentemente l'utenza portuale (imprese utenti delle banche).

«CASSA» Seleco, intesa

ROMA — In un accordo firmato ieri con l'azienda e i sindacati, il ministero del Lavoro riconosce a 100 lavoratori della Seleco (sui 450 in esubero) il possesso dei requisiti per andare nel '92 in prepensionamento. Nell'intesa odierna, inoltre, è stato confermato il piano di rilancio della Seleco, sul quale è stata raggiunta l'intesa con i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil il 21 febbraio scorso.

Il piano di ristrutturazione '92/93 del gruppo elettronico prevede il mantenimento degli stabilimenti produttivi di Nove, Camporosso e Vallenoncello; 30 miliardi di investimenti; 450 lavoratori in eccedenza su un organico totale di 1.457. Per ridurre il personale, l'azienda ricorrerà oltre che ai pensionamenti anticipati, alla cassa integrazione.

FIORINO. GLI AFFARI VIAGGIANO. I CONTI TORNANO.



10.000.000
A ZERO INTERESSI
SULL'ACQUISTO RATEALE
IN 12 MESI

OPPURE

10.000.000
AL TASSO DEL 9%
SULL'ACQUISTO RATEALE
FINO A 36 MESI

Il vostro lavoro gira bene? Forse è proprio giunto il momento di assumere un nuovo collaboratore. Come il Fiorino. Date un'occhiata al suo curriculum. Esperienza: Fiorino è il numero 1 del mercato, più di così... Specializzazioni: tutte, compresa la vostra, grazie a 4 versioni, Furgone, Combinato e Pick-up, più il nuovo Fiorino Panorama con 5 posti fronte marcia. Prestazioni: massime, con 3 motorizzazioni benzina (1100, 1300 e 1500 i.e. single point injection con marmitta catalitica) oltre alla motorizzazione diesel 1700. Pretese: minime. Consumi ridottissimi, prezzo contenuto e, per tutto il mese, eccezionali condizioni di pagamento. Infatti potete scegliere il Fiorino che preferite, trattenendo dal prezzo di acquisto ben 10 milio-

ni che pagherete poi in 12 mesi a zero interessi. Se preferite, potete invece dilazionare il pagamento fino a 36 mesi. In questo caso i 10 milioni li pagherete in 35 rate mensili al tasso nominale posticipato del 9%. Come assumere un collaboratore così referenziato? Niente di più facile. Basta rivolgersi alle Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.

FIAT FIORINO.
L'ITALIA CHE LAVORA.

L'offerta è valida su tutte le versioni del Fiorino disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30 aprile 1992 in base ai prezzi e ai tassi (a interessi nominali posticipati) in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIATSAVA**

FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 UNOMATTINA.	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	7.55 L'ALBERO AZZURRO.	12.05 DA MILANO TG3.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	9.10 VITA DEGLI ANIMALI.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	10.10 L'UOMO DI BRONZO. Film 1937. Con Bette Davis, Humphrey Bogart, Edward Robinson. Regia Michael Curtiz.	14.30 TG3 - POMERIGGIO.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	11.50 TG 2 - FLASH.	14.45 UN'ARTE ANTICA: LA CONCIA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.	11.55 I FATTI VOSTRI.	15.15 BLOCK NOTES.
10.15 CI VEDIAMO.	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	15.45 SNOWBOARD.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	13.20 TG2 - ECONOMIA.	16.00 TUFFI. Campionati europei.
11.05 CI VEDIAMO. 2.a parte.	13.25 TG2 - TRENTATRE.	16.30 FOOTBALL Campionato italiano.
11.55 CHE TEMPO FA.	13.45 METEO 2.	17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.	13.45 SUPERSOAP.	17.30 TG 3 ON THE ROAD.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.	17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
13.00 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.	14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.	18.00 GEO.
13.30 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...	15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.	18.45 TG 3 DERBY.
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.	17.00 TUA - BELLEZZA E DINTORNI.	19.00 TG 3.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.	17.10 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
15.00 SPECIALE DSE.	17.25 DA MILANO TG 2.	19.45 BLOB CARTOON.
16.00 BIG!	17.30 ANDIAMO A CANESTRO.	19.55 BLOB CINICO TV.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	17.55 ROCK CAFE.	20.05 BLOB-DI TUTTO DI PIU'.
18.05 VUOI VINCERE?	18.05 TG3 - SPORTSERA.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
18.40 IL MONDO DI QUARK.	18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.	20.30 CHIL'HA VISTO?
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.	19.05 SEGRETI PER VOI.	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
19.50 CHE TEMPO FA.	19.10 BEAUTIFUL. Telefilm.	22.45 PARIS BY NIGHT. Film di David Hare.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	19.45 TG 2 TELEGIORNALE.	0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO.
20.40 IL VIGILE URBANO. Con Lino Banfi.	20.15 TG 2 LO SPORT.	0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
21.45 BORSALORI. Conduce Paolo Frangese.	20.20 MADRE TERESA. Preghiera per chi combatte.	2.35 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.	20.30 SERATA D'ONORE. Presenta Marisa Laurito.	2.50 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
23.15 JOSE' CARRERAS IN CONCERTO.	23.00 RAIDUE PER VOI.	2.55 TG3 NUOVO GIORNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.	23.15 TG 2 - PEGASO.	3.15 THROB - BREVE INCONTRO.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.	23.55 TG2 - NOTTE.	3.40 IL GRANDE PIANETA.
0.50 DSE-IL MONDO ALLO SPECCHIO.	24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.	4.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
1.20 POSIZIONI COMPROMETTENTI. Film.	0.05 ROCK CAFE.	4.50 IL CERVELLO DELL'UOMO.
2.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.		5.00 SCHEGGE.
		6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmar: 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolmar: 8.45: Chi segna chi chi segna; 9.40: Radio anichio '92; 10.30: InOnda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesto; 12.50: Tra poco Stereoi; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16.11: Il pagnone; 17.04: Padre e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr 1 Sport presenta Mondo motori; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric a brac; 20.25: L'epigramma; 20.30: Inviato al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereoi: concerto sinfonico; 22.44: Bolmar; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.



15.00 Film: «THE DRAGON».

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.30 Telefilm: «OUTSIDER».

18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.

19.45 «A DOMANDA RISPONDE - DALLA PARTE DEL CITTADINO».

20.30 Film: «TRAGICO INCONTRO».

22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.

23.00 «A DOMANDA RISPONDE - DALLA PARTE DEL CITTADINO» (r.).

23.30 Film: «SIGNUM LAUDIS».

0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Marita Ballestreros (Retequattro, 20.30).

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.

13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.

13.45 USA TODAY.

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.

14.30 IL MAGNATE. Telenovela.

15.00 ROTOCALCO ROSA.

17.00 NEWS LINE.

17.15 ANDIAMO AL CINEMA.

17.30 SETTE IN ALLEGRIA.

17.45 TOMMY. Cartoni.

18.15 WINSPECTOR. Telefilm.

18.45 SETTE IN CHIUSURA.

19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.

19.30 FANTASLANDIA. Telefilm.

20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.

20.30 FURIA GIALLA. Film.

22.15 NEWS LINE.

22.30 COLPO GROSSO.

23.15 ANDIAMO AL CINEMA.

23.30 NEWS LINE.

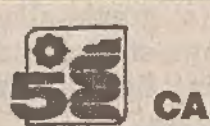
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6.11: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Fabio e Fiamma Ultralight; 8.06: Radio due presenta; 8.46: La rotolante rossa; 9.07: A video spente; 9.46: Fabio e Fiamma Ultralight; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma; Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolmar; 19.55: Conversazione quaresimale; 20.03: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

Ondaverduno: 7.13, 9.43, 11.43, 6. Preludio; 7.10: Bolmar; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro



7.00 PRIMA PAGINA.

8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

9.00 LA SCUOLA DELLE MAMME. Rubrica.

9.35 VACANZE SULLA COSTA SMERALDA.

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.

12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.

13.00 TG 5 News.

13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccordi.

14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.

15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.

16.00 BIM BUM BAM.

18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.

20.00 TG 5 News.

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.

20.40 LUCKY LUKE. Telefilm con Terence Hill.

21.45 OCCHIO ALLO SPECCHIO.

22.30 GELOSIA.

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.

24.00 TG 5 News.

1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.

11.00 VITE RUBATE. Telenovela.

11.45 A PRANZO CON WILMA.

12.30 GET SMART. Telefilm.

13.00 TMC NEWS. Telenovela.

13.30 SPORT NEWS.

14.00 AMICI MOSTRI.

15.05 SNACK. Cartoni.

15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.

17.35 LOTTA PER LA VITA. Film drammatico 1979. Con Kevin Dobson, Melinda Dillon. Regia di William Graham.

19.30 SPORTISSIMO '92.

20.00 TMC NEWS. Telenovela.

20.30 LA 25MA ORA. Film drammatico 1967. Con Anthony Quinn, Verna Lisi. Regia di Henry Verneuil.

22.50 THE UNFORGETTABLE. Film con George Cole. Intervista.

24.00 TMC NEWS. Telenovela.

0.20 THE BITCH. Film comico 1979. Con Joan Collins. Regia di Jerry O'Hara.

tempo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Luoghi d'infanzia; 14.05: Disapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Des; Ascoltiamo insieme; «Don Giovanni»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordes spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordes cultura; 18.30: Giornale radio;

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno;



6.30 STUDIO APERTO.

6.40 CIAO CIAO MATTINA.

8.27 METEO.

8.30 STUDIO APERTO.

9.05 SUPER VICKY. Telefilm.

9.30 CHIPS. Telefilm.

10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.

11.27 METEO.

11.30 STUDIO APERTO. News.

11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.

13.57 METEO.

14.00 STUDIO APERTO.

14.30 GENITORI IN BLU.

15.00 SUPERCAR. Telefilm.

16.00 PARADISE. Telefilm.

17.00 A-TEAM. Telefilm.

18.00 MAC GYVER. Telefilm.

19.00 STUDIO APERTO.

19.30 STUDIO SPOT.

19.38 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

19.40 IL GIOCO DEI 9.

20.30 TARGET - SCUOLA OMICIDI. Film 1985. Con Gene Hackman, Matt Dillon. Regia Arthur Penn.

22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.

0.30 STUDIO APERTO.

0.50 STUDIO SPOT.

0.57 METEO.

1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.

2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

3.05 A-TEAM. Telefilm. Replica.

16.30 JUX BOX. Conduce Alex Bini.

18.30 STUDIO 2.

18.50 OPERA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.

19.00 TG TUTTOGGI.

19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.

19.45 AMANDOTT. Telenovela.

20.30 BELLA TV. Intrattenimento in diretta.

22.00 TG TUTTOGGI.

22.10 MAPPAMONDO. EVENTI ED IMMAGINI DEL PIANETA TERRA.

23.10 TRAPPOLA DI FUOCO. Film drammatico (Italia 1953).

TELE + 2

18.45 SETTIMANA GOL.

19.15 SPORT TIME.

19.30 MAGIC YEARS IN SPORTS.

20.30 TENNIS. Torneo ATP.

23.00 GOL. Torneo ATP.

24.00 TENNIS. Torneo ATP.

1.30 SETTIMANA GOL.

2.00 MAGIC YEARS IN SPORTS.



10.00 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.

10.30 CARI GENITORI. Varietà.

10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.

11.35 MARCELLINA. Telenovela.

12.10 CIAO CIAO.

13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.

13.40 BUON POMERIGGIO.

13.45 SENTIERI. Telenovela.

14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.

15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.

16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.

16.50 CRISTAL. Telenovela.

17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.

17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.

18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.

19.10 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.

19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.

19.50 PRIMAVERA. Telenovela.

20.30 MANUELA. Telenovela.

22.30 DALLAS. Telefilm.

23.20 CIAK News.

23.45 PARLAMENTO IN.

0.30 SPENSER. Telefilm.

1.00 LOU GRANT. Telefilm.

16.30 JUX BOX. Conduce Alex Bini.

18.30 STUDIO 2.

18.50 OPERA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.

19.00 TG TUTTOGGI.

19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.

19.45 AMANDOTT. Telenovela.

20.30 BELLA TV. Intrattenimento in diretta.

22.00 TG TUTTOGGI.

22.10 MAPPAMONDO. EVENTI ED IMMAGINI DEL PIANETA TERRA.

23.10 TRAPPOLA DI FUOCO. Film drammatico (Italia 1953).

TELE + 2

18.45 SETTIMANA GOL.

19.15 SPORT TIME.

19.30 MAGIC YEARS IN SPORTS.

20.30 TENNIS. Torneo ATP.

23.00 GOL. Torneo ATP.

24.00 TENNIS. Torneo ATP.

1.30 SETTIMANA GOL.

2.00 MAGIC YEARS IN SPORTS.

TV / RAIDUE

Fatti di Alberto

Piace la trasmissione condotta da Castagna

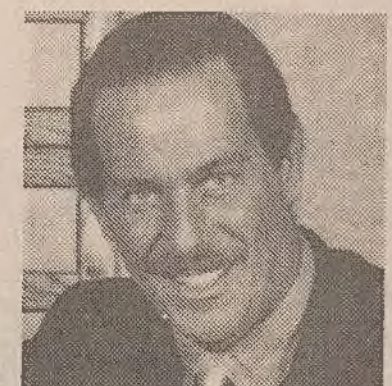
Intervista di Umberto Piantacelli

ROMA — «Non è vero che Fabrizio Frizzi, come ha dichiarato in un'intervista, ha il merito di lasciare ad altri trasmissioni di successo. Il suo merito è quello di fare trasmissioni di successo pensate e scritte da altri. Che lui sia bravo e capace è fuori di dubbio, ma è solo una componente perché non è il conduttore che determina il successo di un programma ma l'idea. E da lui ho ereditato uno spettacolo con un'idea che non è sua. Insomma, Fabrizio avrebbe avuto il merito di lasciarmi una trasmissione di successo soltanto se «Fatti vostri» l'avesse pensata lui. Poi, è vero che Fabrizio ha ottenuto ascolti sempre elevati, ma è anche vero che certe volte riesco a superarlo».

Chi parla è Alberto Castagna, il simpatico giornalista «triestino» che ha preso le redini del fortunato programma di Michele Guardì, «Fatti vostri», quando Fabrizio Frizzi ha traslocato su Raiuno per condurre «Scommettiamo che?», accanto a Milly Carlucci.

Per il quarantaseienne

«Per un giornalista che fa il conduttore con humour e ironia non c'è niente di cui vergognarsi» dice Castagna (a destra) polemico con Frizzi.



inviato speciale del Tg2, dunque, il pubblico non avrebbe accusato nostalgia per il suo predecessore. «Credo, infatti di dimostrare ogni giorno di fare bene il mio lavoro — prosegue Castagna —. E in questo sono aiutato proprio dall'idea vincente del programma: una formula che vede protagonista una piazza dove si raccontano anche pettegolezzi, ma emerge soprattutto l'umanità delle persone».

Poiché è così giusta la formula, qualcuno ha detto che il programma potrebbe condurlo chiunque: tanto va avanti da sé. E' d'accordo?

«Non esageriamo. Per questo tipo di programma la gente vuole un professionista particolare, capa-

ce di tirar fuori dalle interviste «il personaggio». Non è vero, insomma, che chiunque potrebbe condurre «Fatti vostri», anche se nessuno assume un'importanza tale da essere il sostegno della trasmissione».

Ma non pensa che il gioco delle buste intacchi la sua immagine di giornalista?

«Non credo. Quando facevo esclusivamente il giornalista e mi occupavo dei drammatici eventi di cronaca, ho sempre cercato di realizzare i miei servizi con un taglio particolare. Poiché i Tg sono prodotti paludati, che spesso rischiano di diventare l'immagine del Palazzo, un luogo troppo distante dalla gente, nelle mie cronache inserivo un tocco

d'ironia. E qui a «Fatti vostri» ritengo di dimostrare abbastanza spiritoso. Per un giornalista che fa il conduttore con un certo humour e una certa ironia credo che non ci sia niente di cui vergognarsi, insomma».

Dunque, i giochi del programma servono per conoscere anche un Alberto Castagna diverso?

«Infatti questi momenti di svago lasciano trasparire il lato umano di un professionista, che la canonicità della televisione tende a proporre come personaggio freddo e stereotipato. Il giornalista, invece, è una persona che canta, suona la chitarra, racconta le barzellette e non si occupa solo di disgrazie».

Quest'anno «Fatti vostri» ha surclassato il programma di mezzogiorno della prima rete. Cosa ha offerto più di «Piacere Raiuno»?

«Quel qualcosa, che ha decretato il successo del nostro programma, è stata la scelta degli argomenti. Ci sforziamo — conclude Castagna — di raccontare storie e situazioni coinvolgenti in cui il pubblico può ritrovarsi».

TV. RAIUNO

Eurodisney, gran magia

Domani l'apertura, in Mondovisione, del parco di divertimenti



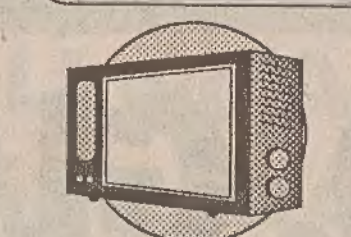
Melanie Griffith, padrona di casa a Eurodisney.

ROMA — Saranno le «star» del cinema americano Don Johnson e Melanie Griffith a condurre il megaparco, costato 4 miliardi di dollari, fino al «Castello di Biancaneve», una fortezza in pietra e calce che riproduce a grandezza reale il castello di una delle più celebri fiabe di Disney. E' annunciato un grande dispiego di effetti speciali e un video a tre dimensioni di Michael Jackson. «Lo show» — hanno detto Frizzi e la Carlucci in una videoconferenza da Parigi — è costruito in modo da permettere ad ogni tv di presentare per alcuni minuti artisti nazionali: per l'Italia, Edoardo Geronzi e Paolo Valles. Per trasmettere «Eurodisney», Raiuno sospenderà per una settimana la varietà «Scommettiamo che?», condot-

to dal duo Frizzi-Carlucci. Lo spettacolo in Mondovisione per l'inaugurazione della «Disneyland» europea avrà inizio alle 21 e durerà due ore.

«Il rapporto tra Raiuno e la Walt Disney — ha detto il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni — si è arricchito negli anni di nuove collaborazioni perché è frutto dello stesso attaccamento ad alcuni valori di fondo della società civile: la solidarietà, la difesa degli animali, delle persone della famiglia». Fuscagni ha ricordato che Raiuno trasmetterà lunedì, in prima visione, il film «Pretty Woman» con Richard Gere e Julia Roberts, campione d'incassi due anni fa, e nella prima settimana di maggio «Dick Tracy» di Warren Beatty.

TELEVISIONE



Con un'anteprima del set del nuovo film di Gabriele Salvatores «Puerto escondido», interpretato da Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio, si aprirà la puntata di «Ciak», il settimanale di cinema di Retequattro in onda alle 23.20. La scorsa puntata, il programma a cura di Giorgio Medai, Anna Praderio e Pierluigi Ronchetti, ha avuto un ascolto di 2 milioni 661 mila spettatori («share» 15.33).

Seguirà un servizio sul film «Rosa scompiglio», da poco uscito in Italia, interpretato da Diane Ladd e Laura Dern, madre e figlia. «Ciak» prenderà spunto da loro per ricordare le famiglie celebri di Hollywood che hanno corso per l'Oscar, da Walter e John Huston a Henry e Jane Fonda, da Olivia De Havilland e Joan Fontaine, da John e Angelica Huston.

In scaletta, una visita sul set del film tv «Missione d'amore» di Dino Risi con Carol Alt protagonista e un servizio sul remake di «Crimen» intitolato «7 criminali e un bassotto».

Rete Rai, ore 22.45

«Paris by night» di Hare

Quattro i film da segnalare nella giornata sulle reti Rai. Ecco titoli e orari: «Paris by night» (Raitre, ore 22.45) di David Hare (1989) in prima tv. Un'apassionante e misteriosa Charlotte Rampling, manager volitiva e moglie di un uomo politico inglese, è al centro di questo sofisticato giallo condotto con grande eleganza formale e ambizioni di critica politica. La Rampling è Clara, una donna che vuole nascondere qualcosa del proprio passato, ma che ben presto si troverà a fare i conti con l'ossessione di un omicidio e un uomo che la ricatta.

«Giglio infranto» (Raidue, ore 1.20) di D. W. Griffith (1919), uno dei capolavori del cinema americano dei pionieri, la più grande interpretazione di Lilian Gish qui affiancata dalla sorella Dorothy.

«Posizioni compromettenti» (Raiuno, ore 1.20) di Frank Perry (1985). Susan Sarandon e Raul Julia sono i protagonisti di questo teso thriller che merita una riscoperta.

«L'uomo di bronzo» (Raidue, ore 10.10) di Michael Curtiz (1937). Melodramma pugilistico con un giovane Humphrey Bogart tra il «cattivo» Edward G. Robinson e la protagonista Bette Davis. Un film poco conosciuto per il regista di «Casablanca» di cui ricorre in questi giorni il cinquantenario.

Rete private, ore 20.30

«Target-Scuola omicidi»

Due soltanto i film da segnalare per la serata (alle 20.30) sulle maggiori reti private. Tra le curiosità per cinefili reperibili nel corso della giornata, «Le notti di Cabiria» di Federico Fellini che Retequattro ripropone all'1.30.

RETEQUATTRO

Salvatores nuovo

Anteprima a «Ciak» di «Puerto escondido»

Ecco gli altri film: «Target - scuola omicidi» (Italia 1, ore 20.30) di Arthur Penn (1985). Un thriller per eroi quotidiani all'ombra del muro di Berlino che Arthur Penn dirige, memore dei suoi maggiori successi nel campo della «spy story». Al centro un tranquillo commerciante (Gene Hackman) a cui viene rapita misteriosamente la moglie. Insieme al figlio Chris (Matt Dillon), l'uomo passa da Parigi a Berlino e si trova coinvolto in un intrigo internazionale gestito dalla Cia.

«La 25.a ora» (Tmc, ore 20.30) di Henry Verneuil (1967). Spionaggio, avventura e dramma umano, sullo sfondo della persecuzione nazista all'indomani della guerra e dell'invasione tedesca in Romania. Anthony Quinn è il contadino Joan che viene deportato in un campo di lavoro, fugge a Budapest, viene arrestato come spia e alla fine si ritrova addirittura divisa da SS. La guerra privata di Joan viene raccontata dal francese Verneuil con grande attenzione soprattutto ai colpi di scena.

Raidue, ore 20.30

Alba Parietti a «Serata d'onore»

A Gigi Proietti e Alba Parietti sarà dedicata la quarta puntata di «Serata d'onore», la varietà condotta da Marisa Laurito su Raidue alle 20.30 in diretta da Montecatini Terme. Proietti sarà accompagnato dalla moglie Sagitta, dalla figlia e dalla classe più giovane del suo laboratorio teatrale. Alba Parietti si presenterà con il figlio Francesco, i suoi genitori, Jerry Calà, Enrico Ameri, Sandro Ciotti e Gianfranco De Laurentis.

Canale 5, ore 20.40

Lucky Luke e il «treno fantasma»

Nel quarto episodio del serial tv «Lucky Luke», intitolato «Il treno fantasma» e in onda alle 20.40 su Canale 5, il protagonista Terence Hill, nei panni di Lucky Luke sceriffo di Daisy Town, deve fare i conti con un bizzarro cacciatore d'oro che da anni racconta la storia del treno fantasma. Dopo la misteriosa sparizione del cacciatore d'oro, Lucky Luke scoprirà che la storia non è inventata.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Dopo una settimana di interruzione, riprenderà «Chi l'ha visto?», il programma sul fenomeno della scomparsa delle persone condotto da Alessandra Grazioplene e Luigi Di Maggio in onda alle 20.30 su Raitre. Nel corso del programma saranno presentati due casi nuovi, due appelli urgenti, uno dei quali riguarda due ragazzi di 13 e 15 anni scomparsi da Casteldaccia (Palermo) il 31 marzo scorso.

CONCERTO: PIRANO

Risuona Tartini

Serata-omaggio con la Filarmonica slovena

Servizio di Claudio Gherbitz

PIRANO — L'otto aprile, compleanno di Giuseppe Tartini, è stato festeggiato a Padova nella Basilica di Sant'Antonio dove il musicista trascorse gran parte della sua operosa esistenza, e contemporaneamente a Pirano dove vide la luce nel 1692.

Il momento più solenne della celebrazione piranese, il concerto, è stato per la verità spostato all'Auditorium di Portorose, l'unico spazio del Litorale istriano (la parte Pola) in grado di ospitare una manifestazione di grandi proporzioni. «Casa Tartini», in piazza, rimane il luogo deputato di ogni ricordo sincero, offrendo spazi angusti, nonostante dovesse sembrare imponente ai cittadini di tre secoli fa. Restaurata e inaugurata in tempi relativamente recenti (ottobre 1989), offre vari spunti di interesse pittorico e architettonico; nei suoi tre piani e mansarda convivono l'attualità e l'antico: ospita, infatti, la sede della Comunità degli italiani, uno studio per l'arte figurativa, sa-

lette di registrazione e audiovisivi, mentre il solo primo piano è autenticamente museo tartiniano, con una sala per conferenze di limitata capienza.

Per questo terzo centenario della nascita del grande musicista istriano la neonata Repubblica di Slovenia ha voluto fare le cose in grande, convocando a Portorose la formazione orchestrale di maggior prestigio, la Filarmonica di Lubiana. Accurato dosaggio e scelte oculare del programma. A dirigere il concerto è stato invitato un giovane italiano, Paolo Paroni, altrettanto giovani i solisti del concerto tartiniano estratti dal vivaio della Filarmonica, con la musica del piranese al centro di un programma che prendeva avvio da una suite del compositore di Kamnik (fra Lubiana e Celje) Johannes Baptista (oggi Janes Krstnik) Dolac, per concludersi con un musicista che, per quanto nato sulla sponda occidentale del Reno, ha il potere di mettere tutti d'accordo: Ludwig van Beethoven. Per l'occasione si è mosso da Lubiana tutto l'establishment capita-

nato dal Presidente Kucan. Presenti il ministro dell'Istruzione, il ministro della cultura, tutti a corroborare l'indirizzo di una Nazione che vuole tranquillizzare i vicini, ma soprattutto i propri connazionali attraverso l'unico vaticinio della possibile convivenza: arte, cultura e quindi lavoro.

Diretta televisiva, naturalmente, e brevi discorsi con traduzione simultanea in italiano, con Tartini sempre al centro di un'offerta complementare sovranazionale di arte, artigianato e design.

Al centro del cerimoniale c'era anche Vilim Demšar, apprezzato liutaio di Lubiana, al quale si deve il restauro definitivo del violino appartenuto a Tartini, attribuito a Nicolò Amati.

La musica non era certo un'intrusa nella serata, ma tanta curiosità era puntata sugli strumenti dei solisti: un violino costruito dal Demšar su modello tartiniano, con il quale il giovane Miran Kolbi ha eseguito il Concerto in re minore, e la tromba barocca che ha permesso all'altrettanto giovane Tibor Kerekes di emulare il virtuosismo

nel Concerto in re maggiore.

Nell'imponente produzione tartiniana, sono due fra le opere più battute, frequentate da solisti che la sanno lunga quanto a esperienza e «mestiere», certo non impediti da emozione alcuna.

Il piglio violinistico di Kolbi è sicuro, anche senza quella flessuosità che accresce il fascino del suono e dell'ascolto. Anche Kerekes, gioiellino della scuola di Grac, è infallibile quanto a intonazione e agilità, mentre si auspicherebbe maggior ricchezza e rotondità nel registro centrale.

Sul podio ha gestito la serata il venticinquenne Paolo Paroni, esordì brillanti all'organo e in composizione al Conservatorio di Udine. Dotato di buon senso dell'anticipo, ha figurato meglio nell'Ottava di Beethoven che nell'assecondare i solisti: non gli resta che tener fede alle promesse.

Le celebrazioni tartiniane a Pirano proseguiranno fino a settembre. Prossimo appuntamento: Uto Ughi e i Solisti Veneti, il 3 maggio.



Insieme al flauto

GORIZIA — Un concerto dell'Orchestra da camera del Mediterraneo, diretta dal maestro Piero Bellugi, con la partecipazione solistica del celebre flautista Severino Gazzelloni (nella foto), concluderà «in bellezza», questa sera alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, la stagione dei «Concerti della Sera» organizzata dall'associazione «Rodolfo Lipizer» e dal Comune di Gorizia. Il programma della serata comprende musiche di Vivaldi, Stamitz e Mozart.

AGENDA

Monologo di Cocteau con Marina Bonfigli

Oggi, alle 17.30 al Politeama Rossetti, Giulio Bosetti presenta Marina Bonfigli in «La voce umana» di Jean Cocteau, che si avvale della traduzione di Patrizia Valducci. Ingresso lire 5 mila. Si tratta di un'unica recita straordinaria, che si affianca alle rappresentazioni dell'«Avaro» in scena al Rossetti fino a domenica con la Compagnia di Bosetti.

Elio Bartolini

Oggi, alle 15.30, «Nord-dest Cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra propone un'intervista a Elio Bartolini sul suo libro «Sette racconti cattolici».

A Gorizia

«Gherardino»

Oggi, alle 10.30 al Teatro Verdi di Gorizia, la compagnia «A. Artisti Associati» presenta lo spettacolo «Le avventure del bel Gherardino». Regia di Roberto Piaggio.

A Muggia

Maurizio Soldà

Domani, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, va in scena lo spettacolo «Strategia per due prosciutti» con l'attore triestino Maurizio Soldà.

Teatro dialettale

«L'era del tempo...»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Anagnina, ultima repliche della commedia di Giuliano Zannier «L'era del tempo co' i infera le galine» con gli Amici di San Giovanni.

Scuola dei fabbri

Tapolino muto

Oggi e domani, alle 20.30 al teatro «La Scuola dei Fabbri» (via dei Fabbri 2), il «Teatro Rotondo» presenta la commedia dialettale «Un topolino muto» di Fortuna e Decolle.

Alla radio

Voci dell'Istria

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, a conclusione della settimana «Voci e volti dell'Istria» propone un colloquio con il dottor Giuseppe Dell'Acqua del Centro di salute mentale di Barcola, autore del libro «Non ho l'arma che uccide il leone». Intervengono Marino Vocci, presidente del Circolo Istria, e Guido Miglia.

CINEMA / TRIESTE

Accadde in video

Nuovo concorso del Club Cinematografico

TRIESTE — Il Club Cinematografico Triestino-Capit con il patrocinio della sede regionale della Rai, ha indetto il concorso video amatoriale annuale «Accadde l'anno scorso». Possono partecipare i cinevideomatori non professionisti con una o più opere relative ad avvenimenti, fatti di cronaca o d'altro genere, che si siano svolti a Trieste nel corso del 1991. E' ammesso soltanto il video formato VHS anche se riversato da altri standard o pellicola. La durata di ogni opera non deve superare i 7 minuti. I lavori dovranno pervenire alla sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 entro le ore 20.30 del 22 maggio, con l'indicazione sulla cassetta video delle generalità dell'autore, del titolo e dell'eventuale

formato originale qualora si tratti di riversamento.

Le opere saranno visionate da una giuria, che potrà assegnare un primo, un secondo e un terzo premio, nonché eventuali segnalazioni. La Rai si riserva il diritto per l'eventuale messa in onda, anche parziale, delle opere premiate.

La manifestazione conclusiva del concorso «Accadde l'anno scorso» avrà luogo il 29 maggio. Per informazioni, rivolgersi alla sede del Club ogni venerdì sera oppure telefonare allo 040/415848.

Intanto questa sera alle 20.30 nella sede del Cct, nell'ambito della rassegna storica del Quarantennale, saranno presentati i film realizzati dai soci durante il decennio 1950-59.

CINEMA La Polonia in arrivo

TRIESTE — Si allargano i confini di «Alpe Adria Cinema». Nel comitato scientifico, con i rappresentanti di Italia, Austria, Baviera, Canton Ticino, Croazia, Slovenia e Ungheria, nell'ultima riunione si sono seduti anche quelli della Polonia. La quarta edizione della rassegna si terrà a dicembre: ci saranno proiezioni, un convegno e la prima mostra-mercato dei prodotti cinematografici e tivù.

CINEMA / LUTTO

Firmò successi

Helen Deutsch è morta sola e dimenticata

LONDRA

Helen Deutsch, la scrittrice alla quale si devono indimenticabili successi come «Lili», «Le miniere di Salomone», «Piangerò domani», vincitrice di numerosi premi e autrice delle parole della celeberrima del tema conduttore dello stesso «Lili» è morta sola e dimenticata il 15 marzo scorso nel suo appartamento di Manhattan all'età di 85 anni.

La Deutsch, che aveva esordito alla grande nel 1944 con un filmetto che avrebbe sancito la celebrazione di una piccola grande stella, Elizabeth Taylor, «Gran Premio», era diventata subito la penna preferita della Metro Goldwyn Meyer.

Nel 1953 con il suo «Lili», magistralmente interpretato da Leslie Caron, si era imposta all'attenzione

Dopo aver esordito nel 1944 con «Gran premio», fu autrice di film come «Lili», «Piangerò domani» e «Le miniere di Re Salomone».

con una «nominazione» per l'Oscar ma aveva anche vinto il Festival di Cannes. Perpetuamente a suo agio con la commedia leggera tanto cara ad Hollywood sia con il dramma, nel 1956 aveva firmato un efficace veicolo di successo per Susan Hayward, il «Piangerò domani», ispirato alla vera storia di Lilian Roth e alla sua battaglia contro l'alcolismo. Pochi anni dopo, nel 1964, la

Deutsch si conquistava sei nomination con la storia della «Inaffondabile Molly Brown», con il film che arrivò in Italia con il titolo «Voglio essere amata in un letto d'ottone».

La sua carriera a Hollywood si interruppe bruscamente nel 1967 in seguito a una delle più virulente risse fra autori e produttori nella storia del cinema: il suo «La valle delle bambole» fu un grande successo commerciale, ma un disastro di critica e la Deutsch contestò duramente il fatto che l'autrice del libro, Jacqueline Susan, aveva messo mani nel soggetto e ritirò la sua firma.

Pur essendo una scrittrice molto prolifica, la Deutsch non sopportava la macchina per scrivere. Preferiva usare un dattilofono e una dattilografa.

MUSICA / INTERVISTE

Una Manon per due debutti

Adriana Morelli e José Fardilha interpreti dell'opera di Puccini al «Verdi»

Servizio di Paola Bolis

TRIESTE — «Eh sì, siamo proprio una gran compagnia di debuttanti!», José Fardilha, impegnato al «Verdi» col primo Lescaut della sua carriera, scherza sul cast di questa «Manon» triestina che nella parte della protagonista vede impegnato un'altra cantante alle prese con la sua prima volta: Adriana Morelli. Per il soprano romano, che da anni è ospite pressoché fisso del Comunale triestino, si tratta, a dire il vero, di un quasi-debutto: quello ufficiale è avvenuto infatti alla Scala, qualche settimana fa, in quello stesso allestimento arrivato qui direttamente da Milano. Un allestimento schiacciatissimo, animato anche — alla vigilia della première — dal «cantante» che ha visto scendere in lizza per la parte di Manon Maria Guleghina, Nina Rautio e la stessa Morelli. «Originariamente», raccontava nei recite (compresa la prima) alla Guleghina, «tre a me e due alla Rautio». Quando la Guleghina era già a Milano: partecipava alle prove fin dalla prima, mentre la sua presenza era prevista solo a partire dal 12 febbraio. A lei è andata la parte dell'edizione di tempo di tempo, che nel frattempo si stava realizzando, e quindi ha avuto di più importanza, quella della prima.

La tipica situazione, insomma, che fa nascere quelle rivalità fra prime-



Adriana Morelli (Manon Lescaut) e José Fardilha (Lescaut) in una scena dell'opera pucciniana, che si replica fino al 28 aprile a Trieste.

donne di cui si chiacchiera da sempre. Ma la Morelli minimizza: «In realtà le mie colleghe sono molto simpatiche: la rivalità si è accesa non molto malgrado, è stato lo stesso meccanismo organizzativo a metterci in difficoltà».

Pettegolezzi a parte, la Manon scaligera è stata un'esperienza interessante anche per il lavoro svolto col direttore Lorin Maazel e col regista Jonathan Miller. Quest'ultimo, prosegue la Morelli, «non ha lavorato in piena concentrazione: già il fatto che l'allestimento non fosse pensato da lui, lo ha messo a disagio. E poi era seccato: a lui interessava provare con la compagnia della

prima, mentre gli interpreti si avvicinavano in continuazione. Anche Maazel non si è trovato così casti che desiderava, fatta eccezione per la Rautio. La sua concezione interpretativa dell'opera era molto intima, interiorizzata: ma le vicende dei cambiamenti di interpreti non gli hanno permesso di far maturare sul palcoscenico questa sua idea. Qui a Trieste, invece, la situazione era tutta diversa. E poi Severini si è tenuto molto fedelmente al testo: l'unica correzione che ho apportato alla mia Manon riguardava i tempi, che Maazel voleva molto più moderati. Del resto, lo stesso personaggio si rinnova a ogni messinscena: il cantante

dovrebbe sempre avere il coraggio di spogliarsi delle sue interpretazioni precedenti, per adeguarsi a quella particolare concezione che ogni direttore vuole esprimere».

Nessuna esigenza del genere, invece, per José Fardilha, arrivato a Trieste direttamente da Montecarlo, dove ha interpretato «Il segreto d'importanza», nuova opera scritta da Sergio Rende su libretto di Lorenzo Arruga. Ancora un debutto, come si è detto, per l'artista portoghese che a Trieste ha già avuto il ruolo di Leporello due anni fa nel «Don Giovanni».

Dopo gli esordi a Lisbona, dapprima nel coro dell'Opera, poi come artista della compagnia

stabile, Fardilha ha vinto nel 1989 il concorso di Treviso che lo ha fatto conoscere in Italia, dove vive da qualche tempo. «E mi ci trovo molto bene, anche per quel che riguarda il lavoro: non è vero che i teatri italiani siano disorganizzati. Diciamo che il meccanismo è più libero, più democratico, insomma, ma alla fine tutto riesce sempre giusto».

«E poi, già nel 1987, ho conosciuto un maestro col quale continuo a studiare: Rodolfo Celletti. Certo, nessun insegnante possiede la bacchetta magica: ma con lui sono riuscito a focalizzare l'importanza del fiato, l'elemento essenziale per un buon cantante».

Quella di Fardilha, come dice lui stesso, è una carriera di evoluzione: «Finora ho cantato molti ruoli di basso-baritono, ma adesso vorrei cominciare a estendere il mio repertorio, sviluppando il registro più alto della voce per arrivare anche alle parti di baritono vero e proprio. Si tratta di un'evoluzione naturale, e io non ho fretta».

I sogni nel cassetto? «Ce ne sono molti: tanti ruoli nuovi, ma anche molti sui quali mi piacerebbe ritornare. Ma ho già avuto anche molte soddisfazioni: ho cantato alla Scala nel «Frate nmammurato», ho lavorato con registi del calibro di Gianfranco De Bosio e Roberto De Simone... Il resto, spero, arriverà col tempo: è questione di impegno personale, di fiducia in se stessi, di amore per il proprio lavoro...».

MUSICA / GENOVA

Berio in tre minuti dà la buonanotte

MILANO — A partire dalla notte del 15 maggio, per 92 notti consecutive Genova riceverà la «buonanotte» della musica di Luciano Berio. Sarà una «buonanotte» che viene dal mare sotto forma di musica e fuoco, ed entrerà direttamente nelle case, via radio, per 3 minuti. E' questo il progetto musicale messo a punto dal maestro Luciano Berio, che, presentando a Milano le attività del Centro di ricerca e produzione musicale «Tempo reale», ha annunciato di aver quasi ultimato «Notte», un «momento musicale» di 3 minuti che il compositore di musica contemporanea proporrà dal 15 maggio all'Expo di Genova nell'ambito delle Colombarie.

Il «Concerto con figurazioni di luce per la via del mare», come è stato definito, «sarà semplicemente il nostro modo di dare la «buonanotte» alla città — ha spiegato Berio — Le nuove tecnologie consentono oggi di portare il suono ovunque, così per Genova abbiamo pensato di «occupare il mare». Sincronizzate con la musica, dal mare partiranno «figurazioni di luce», «cioè immagini ipercinetiche — ha spiegato il responsabile del progetto, Valerio Festi — che toccheranno la Lanterna e che daranno per tutti i tre minuti della composizione».

Nell'incontro Berio ha ricordato anche le attività che l'associazione «Tempo reale» sta mettendo a punto per il Lintogotto di Torino, dove il Centro avrà una sorta di stazione musicale per-

manente».

Per il maestro Berio e per il Centro «Tempo reale» (un'associazione nata nell'87 e considerata oggi il punto di riferimento in Italia per la musica contemporanea) la musica elettronica è un campo di ricerca aperto. «Dopo l'intermezzo dei sintetizzatori — ha spiegato Berio — che sono stati strumenti commercialmente molto convenienti ma musicalmente molto stupidi, oggi si è arrivati alla musica digitale. Con essa il fatto acustico musicale diventa un'altra «cosa», subentrano concetti come «microtemporalità» e «spazializzazione del tempo» che aprono nuovi confini al musicista. Grazie all'informatica, cioè, oggi il suono può «occupare» lo spazio, e «Tempo reale» promuove in questo senso ricerche specifiche. «Si tratta — ha spiegato il responsabile dei progetti di ricerca del Centro, Nicola Bernardini — di sistemi modulari che possono essere utilizzati a seconda dello spazio in cui quel suono deve essere collocato. In parole povere, queste nuove macchine, progettate per costruire strumenti musicali, offrono nuove e inaspettate possibilità espressive, fino a diventare veri e propri progetti acustici».

Tra le altre attività del Centro, la promozione di concerti (il maestro Berio ne terrà uno il 21 luglio a Ghibellina, il 28 ottobre a Parigi e l'11 novembre a Gerusalemme), la realizzazione di software specifici e di «stazioni musicali» secondo sistemi modulari.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domenica alle 16 ultima (turno G) rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Sallieri» di Rimski-Korsakov e «Il compleanno dell'infanzia» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore L. Jia, regia di Frank Berni Gottschalk. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle 17 quarta (turno S) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Martedì alle 20 quinta (turno E). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 il gruppo Giovani in Opera presenta «La cambiale di matrimonio» di G. Rossini. Regia di Giulio Ciabatti, scene di Donato Fiume. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 concerto con «La camerata strumentale». Direttore Fabrizio Ficiur. Musiche di Respighi, Srebotnjak, Britten.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17.30: Giulio Bosetti presenta Marina Bonfigli in «La voce umana» di Jean Cocteau. Unica rappresentazione. Posto unico L. 5.000. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Compagnia Giulio Bosetti presenta «L'Avaro» di Molière, regia di Gianfranco De Bosio, con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando n. 8. Turno libero. Durata 2h 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 26 aprile, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Obliovion» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirizzi. Regia di Furio Bordin. In abbonamento: tagliando n. 9. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 il Teatro Stabile di Bolzano presenta: «I dialoghi» di Ruzante. Con Gianrico Tedeschi, Sergio Graziani. Regia di Marco Bernardi.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Anagnina. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la Compagnia «Amici di S. Giovanni» in «L'era del tempo co' i infera le galine» di G. Zannier, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO «LA SCUOLA DEI FABBRI». Ore 20.30 il «Teatro Rotondo» presenta «Un topolino muto» commedia dialettale di M. Decolle e R. Fortuna.

ARISTON. Anteprima. Ore 21.15: «Racconto d'inverno» di Eric Rohmer, con Jean Miquel, Charlotte Véry. Amore e disamore giovanile descritti con magico realismo nel nuovo gioiello del cinema francese. Premiato al Festival di Berlino '92.

TEATRO STABILE DEL PRINCE-VEZIO GIULIA POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 17.30: GIULIO BOSSETTI presenta MARINA BONFIGLI «LA VOCE UMANA» di Jean Cocteau UNICA RAPPRESENTAZIONE POSTO UNICO L. 5.000 Prevendita: Cassa del Teatro (tel. 17.30) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ANTEPRIMA ALL'ARISTON. OGGI ORE 21.15

RACCONTO D'INVERNO di Eric Rohmer (Francia 1991)

Il nuovo gioiello del cinema francese, premiato al Festival di Berlino 1992

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

SALA AZZURRA. Ore

17.30, 19.45, 22: Un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le doppie bocche di Luana». La novità hard-core del '92. Esplosione Luana Borgia una bomba tutto sesso! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitano Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins. MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Johnny Stecchino». Roberto Benigni nel suo ultimo divertentissimo film. Ingresso L. 6.000 - ridotti L. 4.000.

NAZIONALE. 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». L'agghiacciante best-seller il film di Johnatan Demme, vincitore di 5 Oscar '92, con Jodie Foster, Anthony Hopkins, Scott Glenn e Roger Corman. In Dolby stereo S.R.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, il regista de «Il nome della rosa», un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes. Lo scandalo continua! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Hot shots - La madre di tutti i films» dai realizzatori di «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» Il più grande successo comico della stagione.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: Continua con successo, altissimo dal pubblico, l'ultimo film di Woody Allen: «Ombre e nebbia» con Woody Allen, Mia Farrow, John Malkovich e Madonna. Un bianco e nero perfetto, pieno di spirito e citazioni.

LUMIERE FICE. (Tel. 802530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'altro delitto» (Dead again) di Kenneth Branagh con Kenneth Branagh, Andy Garcia, Derek Jacobi. Gli elementi per un giallo classico ci sono tutti: una bella sconosciuta, vittima di un'ammnesia, un'ipotesi di reincarnazione, un famoso delitto nell'ambiente dell'alta società. Un film da non perdere.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10.30 e ore 15: «Orsetti del cuore» cartoni animati. RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Massaggio a 4 mani». Da tempo attesa l'imitabile Samantha Fox in un sensazionale luce rossa! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» il parte: continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat-Trieste, Apiani-Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 20.30: concerto «Rassegna Lipizer». Domani 17.30, 19.45, 22: «Il silenzio degli innocenti». Vincitore di 5 premi Oscar.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook-Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. 17, 18.40, 20.20, 22: «Ombre e nebbia» di Woody Allen.

NAZIONALE 1

IL FILM VINCITORE DI 5 OSCAR IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Oggi è un giorno importante

Fiesta, con il suo stile italiano e la sua qualità tedesca è il successo degli anni '90. Oggi per prima nella sua classe, Fiesta ti propone una sedici valvole 3 e 5 porte. Un'altra sedici valvole Ford per tutti.

Nuova Fiesta 16 valvole



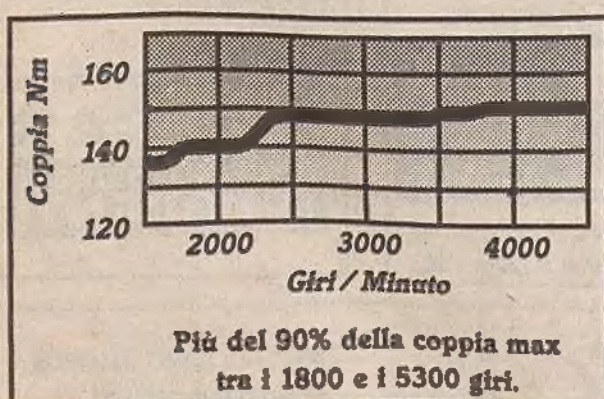
Finalmente puoi guidarla. Da oggi a domenica 12.

Un'elasticità di guida tutta nuova. Grazie all'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) il controllo della combustione è ottimale e l'erogazione dei 105 cv progressiva: il 90% della coppia massima di 153 Nm è disponibile già a 1800 giri, per una ripresa da 50 a 100 km/h in 8.8" e una velocità max di 182 km/h.

Rendimento elevato e riduzione della manutenzione. Il motore è gestito dal microprocessore EEC IV, utilizzato in F. 1. Risultati: avviamento istantaneo, dosaggio perfetto del carburante con l'iniezione

elettronica sequenziale multipoint, veloce attivazione del catalizzatore a tre vie e sonda lambda per ridotte emissioni. I tagliandi principali sono programmati ogni 45.000 km.

Facile e divertente da guidare. Tenuta di strada eccellente: barre stabilizzatrici anteriore e posteriore, sterzo ad azione variabile, sospensioni rinforzate. I sedili anteriori a contenimento laterale, il volante sportivo soft-touch e il completo equipaggiamento, uniti alla tecnologia 16 valvole, offrono un divertimento di guida che puoi provare solo su Fiesta.



Le Ford Fiesta 16 valvole sono tutte catalizzate.

Versione 3 porte L. 16.350.000

Versione 5 porte L. 17.280.000

prezzi chiavi in mano.

Ford Fiesta. Buon divertimento a tutti.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE